VITA
DEL CONTE
BURCARDO CRISTOFANO DI MÜNNICH
GENERAL FELD-MARESCIALLO DELLE TRUPPE RUSSE,

SCRITTA

DA ANTONIO FEDERIGO BÜSCHING

CONSIGLIERE DEL CONCISTORO SUPREMO DEL RE DI PRUSSIA, E DIRETTORE DEL COLLEGIO ILLUSTRE DI BERLINO,

TRADOTTA DALL' ABATE

CRISTANO GIUSEPPE IAGEMANN

CONFESSORE DELLA CORTE REALE DI TOSCANA,

Che può servire per illustrare la Storia moderna dell' Impero delle Russie.

IN FIRENZE MDCCLXXIII.
NELLA STAMP. GRANDUCALE DI GAET. CAMBIAGI

A SUA ECCELLENZA
IL SIGNOR CONTE
A L E S S I O
D I O R L O W

CAVALIERE DEGLI ORDINI DI S. ANDREA, E DI S. ALSSANDRO NEWSKY, GENERAL COMANDANTE DELLA FLOTTA RUSSA, E PLENIPOTENZIARIO DI SUA MAESTA' L' IMPERATRICE DELLE RUSSIE &c.

ECCELLENZA!

IL motivo, perchè io abbia volgarizzata la Biografia del Famoso Feld-Maresciallo Conte di Münnich certamente non è altro, che il

desiderio di far conoscere agli Italiani le gesta e l' imprese della valorosa, e potentissima Nazione Russa contro i Turchi, e Tartari sotto il comando del Feld - Maresciallo Conte di Münnich. Indi far loro comprendere l' intrepido valore de' Russi nelle battaglie, la singolar pazienza nel soffrire le fatiche, il parco vivere nella penuria delle vettovaglie, e finalmente la loro capacità d' intraprendere qualunque più ardua impresa, e di perfettamente eseguirla. Io avrò conseguito il mio intento, qualora in questi felicissimi Paesi avrò contribuito à promuovere la cognizione della Storia d' una Nazione, che fin dal principio del corrente Secolo s' è resa ammirabile a tutto il Mondo. Dedico pertanto e consacro questa mia debole fatica all' Eccellenza vostra, per manifestarle il rispetto e la stima grandissima che hò per le singo-

golari doti e della natura, e delle virtù morali, che adornano la di Lei nobilissima Persona, credendo di far in questa guisa cosa grata all' illustre Nazion Toscana, che si professa beneficata in più modi, e favorita dall' umanità sopra modo grandissima di Vostra Eccellenza. Iddio voglia premiare con ogni sorte di contentezze la generosa umanità, che Vostr' Eccellenza usa eziandio verso i più fieri nemici; e siccome per la volontà Divina, e per la savia disposizione dell' Imperatrice Caterina la Grande, ha cooperato in special modo l' Eccellenza Vostra a render la Flotta Russa terribile a' nemici del nome Cristiano, e rispettabile a' tutte le Potenze Marittime, così Iddio voglia ancora, che per mezzo del dilei Valore e Saviezza la grand' Opera sortisca quel fine, che è più conforme al vero utile del genere U-

 ma-

mano. Ho l' onore pertanto di esſere co' più ſinceri ſentimenti di riſpetto.

Di Voſtra Eccellenza

Firenze 20 Dicembre 1772.

Umiliſſimo Servo
Criſtiano Giuſeppe Iageman.

PREFAZIONE.

Il Conte Burcardo Criſtofano di Münnich fu uno degli Uomini più celebri, e de' più memorabili di queſto Secolo. La ſua Storia merita di eſſer deſcritta con eſattezza, ed in modo che ſerva d' inſegnamento. E' in errore chi ſi perſuade ciò eſſerſi già adempito nel libro di Criſtiano Federigo Hempel *intitolato*: Vita, Azioni, e Diſgrazia del famoſo Burcardo Criſtofano di Münnich &c. *dato in luce per la prima volta nel* 1742, *e per la ſeconda nel* 1743 *con delle correzioni. Dal* 1762 *fino al* 1765 *non ſolamente mi toccò in ſorte di conoſcere il General Feld-Mareſciallo, ma di eſſere ancora a parte di ſua confidenza. Di ciò ne fanno prova non ſolo più di* 130 *Lettere,*

tere, di cui Egli mi onorò nel suddetto intervallo di tempo, ma lo sà anche tutta la Città di Pietroburgo. A mia richiesta egli dettò al suo Segretario il Signore Frisch molte cose appartenenti alla sua Biografia, ed alla Storia de suoi tempi. Egli mi trasmise, e me le mandò scritte cò Diplomi della sua promozione al Carattere di Conte del Sacro Romano Impero, ed alle cariche onorevoli della Russia, e colle lettere ricevute da parecchi Sovrani e altri Personaggi celebri, dandomi la facoltà di ricavare tuttociò, che fosse di mio gradimento. D' infinite cose concernenti la vita di esso, e le gesta di altre persone, che à tempi suoi furono avanzate ad onori cospicui nella Russia, me ne diede contezza a voce; e da varie altre persone ben istruite de' fatti suoi, ricevei i più sicuri schiarimenti. Nel Mese di Marzo 1765. il General Feld-Maresciallo mi privò della sua amicizia, e non so, se con precipitato giudizio, oppure per sinistre insinuazioni di gente maligna, intraprese contro di me cose, che però per la grazia di Dio non mi pregiudicarono, ma quel che è peggio ridondarono in danno non mediocre della Comunità Evangelica Luterana di cui Egli avea il Padronato. Ciò non ostante finchè visse, l' ho sempre rispettato per le sue rare perfezioni, e ne conserverò sempre la rispettosa memoria. Fo questo racconto per dimostrare ai miei Leggitori non mancarmi nè

le

le materie, nè la volontà per scrivere una Storia esatta, certa, e imparziale di questo celeberrimo Conte, quantunque non sia esente da ogni errore. Il Piano ne progettai nella prima parte della mia Storia delle Comunità Evangeliche Luterane nell' Impero della Russia pag. 126-159, approvato dal medesimo Feld-Maresciallo in presenza del mio defunto cognato il Pastore Dilthey, che me ne diede l' avviso in una Lettera. Questo Piano fu la base dello scritto Panegirico del dotto Signor M. Schlgel. *Rettore della scuola Cattedrale di Riga, stampato nel 1767 in fogli 3 e mezzo in ottavo, Opera ben fatta, ove l' Autore in un sol luogo fa menzione del mio Piano. Circa il medesimo tempo dal dotto Signor Pastore* Harksen *fu dato alla luce in 5 fogli in quarto uno scritto per illustrare la memoria del Conte di Münnich, che comprende l' Orazion Funebre, le particolarità della di lui vita, ed un Carme lugubre. Questo Signore in una delle sue note à pag. 22. dice, che le sue particolarità istoriche della Vita del Conte di Münnich s' eran ricavate dalla di lui ultima supplica fatta all' Imperatrice delle Russie. Queste convengono in tutto colle mie Relazioni, fuorchè in alcune bagattelle. Dal Generale* Manstein *mio amico ho inoltre avute molte altre Relazioni, che concernono le campagne fatte dal Conte contro i Turchi, e Tartari, le quali essendo d' un Ufiziale assai let-*

te-

terato, che come Ajutante Generale del Conte vi si trovò presente, sono fatte con gran criterio, e meritano fede. Io le ho inserite in questa Storia per essere molto istruttive, e utili a ogni Capitano di guerra, e particolarmente agli Ufiziali, che nella guerra presente de' Russi, e Turchi si trovano occupati, dilettevoli ancora a coloro, che son desiderosi di formar un retto giudizio de' fatti d' Arme nelle guerre di simil Natura. Vi hò aggiunte varie particolarità, che generalmente illustrano la Storia dell' Impero, e della Corte di Russia à tempi del Conte di Münnich, ed inoltre infine per più chiarezza ho posta un Indice, ove ordinatamente ho accennate le còse più interessanti. Se la guerra incominciata non avesse richiesto un pronto compimento di questa Storia, con maggior comodo l' avrei resa più bella, e più completa, ma spero, che l' importanza, e la certezza delle Relazioni compenserà la scarsezza degli ornamenti.

VITA DI BURCARDO CRISTOFANO MÜNNICH

CONTE DEL S. R. I. E DELL' IMPERO DI RUSSIA, GENERAL FELD-MARESCIALLO DELLE TRUPPE RUSSE, CAVALIERE DEGL' ORDINI DI S. ANDREA, D' ALESSANDRO NEWSKY, E DELL' AQUILA BIANCA &C. SIGNORE DI NEU-HUNTORF.

QUel grand' Uomo, le di cui gesta intraprendo a scrivere, ha illustrato colla sua nascita il Feudo Nobile di *Neu-Huntorf*, situato nella *Contea di Oldenburg*. Suo Padre *Antonio Guntero di Münnich*, Uomo illustre negli Studi delle Armi, e delle Lettere fu insignito del Carattere di Tenente Colonnello nelle Truppe Danesi, incaricato della soprintendenza dell' acque, e fiumi delle Contee di Oldenburg, e Detmenhorst, e ornato dell' onore di esser Membro del Consiglio di Stato della Frisia Orientale, e Balì di Esens, e Stedesdorf. Questi stimò ben fatto di far confermare la Nobiltà della sua Prosapia dall' Imperator Leopoldo nel 1702. La sua con-

consorte fu *Sofia Caterina* figlia di *Giovanni di Oetken*, Consiglier di governo, e Questor provinciale del Re di Danimarca. Di questo Matrimonio nacque *Burcardo Cristofano di Münnich*, nel Maggio del 1683 di vecchio Stile. L' Illustre Genitore accortosi delle speciali doti dell' animo, onde la natura avea ricolmato il suo Figlio, non solamente lo educò con leggiadrissimi costumi, ma ancora lo fece nel tempo stesso erudire in tutte le Scienze e arti necessarie e utili a un Cavaliere. La Natura non solo lo avea dotato d' un gran talento, ma ancora d' un incredibile desiderio d' imparare, dal quale instigato fece progressi mirabili nella lingua Tedesca, Latina, e Francese, ed in vario genere di Scienze. La carica del Padre di Sopraintendente a' ripari de' Fiumi eccitò nel Figlio una particolar propensione per lo Studio dell' Idraulica, e dell' Arte di costruire le Chiuse. Il suo Padre ornato di gran cognizioni in questa specie d' architettura servendogli di maestro, gliene diede i più assidui ammaestramenti, e per maggiormente rendergli familiare questa facoltà lo fece copiare il libro dell' *Architettura delle Dighe nella Contea di Oldenburg* composto da esso nel 1692. Il Figlio aggiunse al libro tutti i disegni opportuni, e nel farli non ebbe altri istrumenti, fuorchè quelli di una medio-

cre

cre perfezione, comprati col suo peculio nella Curlandia, dove aveva accompagnata la sua Sorella, Sposa del Barone *Cristofano di Wildemann*. In appresso si vedranno i vantaggi, che i suoi esercizj giovanili recarono all' Impero delle Russie.

In Età di 16 Anni suo Padre gli fece fare il viaggio della Francia, ove non senza gran profitto per qualche tempo si trattenne. Credo che allora stabilisse la base di quella gran perfezione, colla quale si spiegava in lingua Francese, conservata per fino alla sua età più avanzata, e nel parlar familiare, e nel modo di scrivere. Mi ricordo, che nel 1765 in un proscritto d' una lettera, mi pregò di perdonargli, se come soldato vecchio ardiva d' avvertire un letterato, come ero io, doversi scrivere la parola Fonds colla lettera s anche nel numero singolare. Ma il principal oggetto delle sue occupazioni nel primo suo soggiorno in Francia fu di perfezionarsi nella architettura militare. Questa scienza, e l' altre sue perfezioni gli conciliarono tanta reputazione alla Corte di Francia, che questa prese il partito di dargli un Posto tra gl' Ingegneri della divisione d' Alsazia, comandata dal Maresciallo di *Villeroi*. Per questo oggetto nel 1700 egli partì di Parigi alla volta di Strasburgo, ove correndo voce, che questa divisione di Ttuppe Fran-

cesi

cesi era destinata per agire contro l' Imperator Romano, e l' Impero Tedesco, come vero patriotto aborrì d' ingaggiarvisi, e ritornò in Germania con animo di servire qualche Principe di sua nazione.

Pochi sono quelli Uomini, che così per tempo hanno la sorte d' entrar in quella carriera, per la quale di loro natura sono fatti, come la ebbe il Signor di *Münnich*. Egli era nato per esser guerriero, e gran Capitano. Egli prese i suoi primi Stipendj nel 1701 in età di 17 Anni, e quel che merita maggior ammirazione, con essere stato tosto dichiarato Capitano Comandante d' una Compagnia delle Truppe del Langravio di Assia-Darmstadt. Questo gran passo doveasi alla sua singolare Scienza dell' Architettura militare. Col rimanente delle Truppe del detto Principe egli passò all' Armata dell' Impero, che sotto il comando di Giuseppe Re de Romani, e del Principe Luigi di Baden stringeva d' assedio Landau. Ma dal suo fuocoso temperamento incitato non meno al matrimonio, che alla guerra, nel 1705 si sposò con *Cristina Lucrezia di Witzleben*, Dama della Corte di Darmstadt, che avea due anni meno di Lui. Mediante questo Matrimonio egli s' imparentò con *Giovanni Carlo Conte Palatino* sul Reno, la cui Consorte *Maria Ester di Witzleben* era sorella cugina della

la

la Sposa di Münnich. Questa degna Consorte diventò madre di 14 Figlioli, e per lo spazio di 22 Anni addolcì al suo Marito i gravissimi incomodi della Guerra.

Nell' istesso Anno abbandonando il Servizio militare di Assia-Darmstadt, egli andò ad ingaggiarsi in quello di Assia-Cassel, ove fu fatto maggiore della guardia a Piede. Colle Truppe di Assia-Cassel passato all' Armata Imperiale, vi ebbe la bella sorte di perfezionarsi nell' Arte militare sotto il Principe *Eugenio di Savoia*, e il *Duca di Malborough*. Negl' anni 1706, 1707, 1708 egli si trovò presente agli assedj di Pizzighetone, Milano, Cremona, Tolone, Susa, Lilla, Brugges, e Gante; nel 1706 alla giornata di Castigliano: nel 1709 all' assedio di Tournay, e Mons, ed alla sanguinosa Battaglia di Malplaquet, e per il valore dimostratovi fu dichiarato Tenente Colonnello. Nella Battaglia di Denain del 1712, ferito a morte, fu fatto prigionero di guerra da' Francesi, i quali però non mancarono di dimostrargli gran cortesia. Egli medesimo quando nel 1765 gli comunicai la settima parte degli Anectodi Spettanti alla Biografia de' più celebri Letterati, ove ne primi 5 fogli, occorrono varie particolarità concernenti l' *Arcivescovo Fenelon*, in una lettera mi scrisse, che nel 1712 per lo spazio d' alcuni mesi aveva avuta la sorte

te

te, di fargli molte visite. Egli me ne palesò due anecdoti, cioè che il detto Arcivescovo in una Predica fatta in una delle Feste della Madonna, si sia servito della seguente espressione: *Nous celebrons aujourdhui la Fête de la Sainte Vierge: mais Soyez mes freres sur vos gardes à l' egard du Culte que vous lui rendez; car elle n' est ni divinitè, ni mediatrice*. Il Maresciallo vi aggiunse con gran ragione, che l' Arcivescovo sarebbe stato biasimato d' eresia, e forse anche maltrattato ne' vicini Paesi bassi Austriaci, se vi avesse fatto un simil discorso in pubblico. L' altro anecdoto si è che *Fenelon* dopo la morte del *Duca Luigi* di Borgogna (padre del Re Luigi XV.) di cui egli fu precettore e Ajo, gli disse: *Dieu n' a pas assez amiè la France pour lui donner un tel Roi*. Queste parole dal Feld-Maresciallo sono state comunicate anche al Signor *Choffin* di Halle, il quale le aggiunse alle note della seconda edizione del suo *Abregé de la Vie de divers primes illustres*, alla fine del *Recueil des Vertus de Louis de Rrance Duc de Borgogne*. Doppo aver ricuperata la sua guarigione e libertà, nel 1713 egli fu fatto Colonnello, e circa due Anni fu comandante d' un Reggimento. Allora fu, che egli costrusse il Canale, e la Chiusa di Carlshaven.

Il suo spirito ripieno di fuoco non potendo soffrir l' ozio, egli prese congedo dall' Assia-Cassel, e nel 1716 entrò in Servizio del Re di Pollonia e Elettore di Sassonia. Egli mi ha fatto un lungo racconto de passi fatti da esso nel 1716, per la sicurtà delle Persone adunate a Lublino per far il trattato di pace; ma non mi ricordo più di tutte le circostanze. Certo è che per saviezza, e importanza de suoi prestati Servizj si conciliò allora talmente l' amore e la confidenza del Re Augusto II, che questi nel 1717 lo dichiarò General Maggiore non solo delle Truppe Pollacche regolate alla Tedesca, ma anche delle Truppe Elettorali di Sassonia, e l' onorò ancora della Carica d' Inspettor Generale delle Prime. Quando nel 1719 il Principe Ereditario della Sassonia Elettorale, di poi Re di Pollonia Augusto III. colla sua sposa fece il suo magnifico ingresso a Dresda *Münnich* come il meno anziano tra i Generali Maggiori delle Truppe di Sassonia, si trovò alla testa della Generalità Elettorale, mentre il Conte di Flemming, General Maresciallo, e primo Ministro di Gabinetto vi fu l' ultimo. Egli s' acquistò gran merito presso le Truppe Pollacche, regolate alla Tedesca, con avervi fatto il così detto computo o sia lo stato di guerra, che fin al giorno d' oggi vi si osserva, con avervi messo in piedi i

trè Battaglioni della guardia della Corona, della quale egli fu Capo. Egli m' ha assicurato in uno scritto, che questa carica gli importò annualmente 14000 Risdalleri, e la grazia del Rè e l' invidia del Feld-Maresciallo *Conte di Flemming*, cui il Rè obbediva. Questo Conte avea già dato motivo ad alcuni valorosi, e celebri capitani di guerra di lasciare il Servizio del Rè Augusto II, quali furono il Conte di Schulenburg, che dipoi fu fatto Feld-Maresciallo della Republica di Venezia, il Conte di Seckendorf, che divenne Feld-Maresciallo dell' Imperator Romano, il Generale Sessan, dipoi Capitan Generale di Catalogna nel servizio di Spagna, il Conte di Schmettau, poi Feld-Maresciallo di Prussia. L' istesso Ministro fu causa, che il Rè Augusto non dasse il Comando delle Truppe di Pollonia al Conte di Sassonia, pòi Maresciallo di Francia. Anche il General di Münnich divenuto l' oggetto della sua invidia, prese il partito di lasciare il servizio del Rè di Pollonia e Elettor di Sassonia; alla qual cosa contribuirono ancora molto i contrasti avuti con altri personaggi. Egli ebbe un processo col Vescovo di Plozk a cagione della pigione d' un certo palazzo di Varsavia, che da principio fu agitato davanti il Nunzio Pontificio di Pollonia; ma perchè il Nunzio era di sentimento, spet-

spettar questa causa ai tribunali secolari; il Generale Münnich appellò al Papa Clemente XI, il quale nel 1720 mandò un Breve al Clero Pollacco, nel quale da al Generale Münnich il nome di figlio diletto, il che io medesimo hò letto nell' Originale Latino. E' verisimile, il Papa non aver saputo, che il Generale era Luterano. Egli ebbe anco una lite col Colonnello Bonufus, che terminò con un duello, della qual cosa le circostanze particolari non mi son note. Per sottrarsi all' invidia del Conte di Flemming, egli era intenzionato d' entrar al servizio di Carlo XII Rè di Svezia; Quando però questo Rè nel 1718 restò morto in Norvegia, egli cangiò sentimento, e per mezzo del Principe Dolgorucki Ministro della Russia alla Corte di Pollonia, che ne avea ottenuto gli ordini dello Czar Pietro I, gli fu offerta la carica d' Ingegnere e Tenente Generale dell' Infanteria Russa, e gli furon promessi gran vantaggi. Il Conte di Münnich in un suo scritto, che ho nelle mani, dice, che affidato alle parole del Ministro Russo, non richiese veruna patente. Dopo aver preso congedo dal Rè Augusto II per alcuni mesi col pretesto di andar a vedere il suo vecchio padre celatamente intraprese il viaggio di Pietroburgo, passando per Königsberga e Riga.

 Giun-

Giunto a Pietroburgo nel 1721 con molta grazia fu accolto dallo Czar Pietro I. Ognuno ſapeva che dal Principe Dolgorucki gli era ſtato offerto il poſto di Tenente Generale nelle Truppe della Ruſſia. Ma quantunque foſſe in età di 37 anni, pure avea il ſembiante tanto vivo e giovanile, che i Miniſtri e Generali gli domandarono, quanti anni egli aveſſe. L' iſteſſo Czar ſembrava di crederlo troppo giovine, e oltre modo galante, e non ſtimava ben fatto, di preferirlo a tanti vecchi Generali Maggiori, che l' avean ſervito in tutta la guerra Svedeſe. Onde ſeguì, che Münnich non fu aſſoldato. Lo Czar frattanto ſpeſſe volte lo voleva al ſuo fianco. Gli fece vedere l' Ammiragliato, la fabbrica delle Navi da guerra, e delle galere di Pietroburgo, le ville vicine, il Canale, e Porto di Cronſtadt, Cronſchlott, ed il piano delle Fortificazioni di Cronſtadt, e gli diede l' incombenza di fare un altro piano conforme al ſuo proprio ſiſtema, che Münnich gli avea già paleſato. Egli non indugiò punto a metter l' ultima mano al ſuo piano, ed a preſentarlo allo Czar, che ſe ne dimoſtrò grandemente invaghito. Nell' anno 1763 viddi queſto Piano nelle mani del Feld-Mareſciallo, dalla di cui bocca ſeppi l' anno del ſuo arrivo nella Ruſſia. Non ſolamente ſul principio, ma anche nel ſeguito della ſua dimora in Pietroburgo egli fu ſpalleggiato con le più ſincere dimoſtrazioni d' amicizia dall' Ammiraglio Imperiale *Cornelio Cruys*, che lo mantenne e di tavola, e di abitazione. Mi diſpiace però di eſſer conſapevole, che molti anni dopo la morte del ſuo vero Benefattore, e nel colmo delle fortune, egli ſi ſia dimoſtrato troppo inumano alla caſa di Cruys, ſenza avergli dato motivo; ma dall' altro canto ho certa contezza che dopo il ſuo ritorno da Pelim egli ſi affaticaſſe per ottenerne il perdono, e che dipoi l' otteneſſe.

Ritornando ora a' ſuoi trattenimenti collo Czar, dirò che Queſti fece lanciare una Nave di guerra nell' acqua, quando il fiume Newa era ancor coperto di diaccio. Il diaccio fu rotto, e la nave andò felicemente ſotto le vele. Indi a pochi giorni lo Czar in compagnia della ſua Conſorte partì per Riga, ed il Generale Münnich ricevè l' ordine di ſeguirlo. Egli fu aſſicurato, ch ivi avrebbe inteſa la mente del Monarca intorno alla ſua ſorte. Lo Czar vi vide i be' Reggimenti di Fanteria, deſtinati a paſſare in Firlandia ſe non ſi foſſe concluſa la pace, di cui ſi facevano i trattati in Nieſtädt. Nella Raſſegna delle Truppe, che ſi faceva ſotto gli ordini del Principe *Nikita Repnin* Governatore della Livonia, lo Czar ſi trattenne

in discorsi col Generale Münnich sui maneggi di guerra, e sul regolamento delle Truppe, ed approvò i sentimenti di esso. Ma siccome avvenne, che lo Czar si trovò indisposto di salute, la sorte di Münnich rimase incerta. Frattanto il Generale s' occupò in vedere le fortificazioni della Città di Riga, e della Cittadella, e fattone il disegno, ne dimostrò allo Czar i difetti, che ne pareva sommamente sodisfatto. Circa l' istesso tempo sul far del giorno un fulmine cadde in quella parte della Chiesa di S. Pietro di Riga, ov' è l' Altare, e l' accese. Il fuoco s' attaccò subito al Campanile stato fatto con gran maestria. Il General Münnich alloggiato in vicinanza della Chiesa, dalla sua finestra vedendo il Campanile, per divertimento ne fece il disegno. Laonde abbruciato che fu, lo Czar ne richiese un disegno al Magistrato, che non ne ebbe veruno. Accanto all' alloggiamento del Generale Münnich era quello del Barone di Waldecker, Commendatore dell' Ordine Gerosolimitano, che si spacciava per Inviato dell' Elettor di Treveri, ma realmente avea la mira di promuovere i vantaggi del pretendente Giacomo III. presso l' Imperatore delle Russie. Questo uomo astuto s' era acquistato gran credito presso lo Czar, che spesse volte gli mandava da parte sua il General Maggiore *Jagushinski*, fatto dipoi *Procuratore generale*, ed il suo favorito Dentschik *Affanassey Tatischef*. *Iagushinski* dopo aver fatta la solita visita al Barone di Waldecker, venne un giorno a vedere il General Maggiore Münnich, ove trovando sulla tavola li disegno della Chiesa, e della Torre abbruciata, con grand' avidità lo prese, dicendo: ecco una cosa, che sarà sommamente gradita dal mio Padrone, e glielo portò immediatamente. La mattina dopo il mentovato Signore Tatischef andò a trovare il Signor di Waldecker, e gli raccontò, come lo Czar avea ordinato di spedire la Patente di Tenente Generale a Münnich. Waldecker non indugiò punto di recargliene l' avviso, e di congratularsene con esso; ma la Patente non gli fu consegnata se non dopo alcuni giorni, per un effetto della gelosia di Iagushinski, che non era peranco arrivato al grado di Tenente Generale, quantunque fosse molto nella grazia dello Czar. Finalmente il dì 22 di Maggio 1721 egli medesimo dal Monarca fu incaricato di portarla al General Münnich con ordine di dirgli, che il Sovrano avea grande stima de suoi meriti; ma che essendo imminente la pace non avea bisogno di Generali esteri, e che non poteva far torto a suoi vecchi Generali Maggiori, ed a Maggiori della guardia, i quali non aveano altro rango che quello di Briga-

 die-

diere. Che perciò ſi contentaſſe, di far l' Ufizio di General Maggiore per lo ſpazio d' un anno cioè fino a 22 di Maggio del 1722. Che intanto Sua Maeſtà, per aſſicurarlo della ſua grazia, gli mandava prima del tempo la Patente di Tenente Generale. Ma queſta Patente (1) portando la data avanzata d' un anno intero, cioè de 22 di Maggio del 1722, il Conſiglier intimo Tolſtoi, l' unico Miniſtro, che lo Czar allora aveſſe ſeco a Riga, non volle contraſſegnarla, per la ragione, che ſe mai ſi daſſe il caſo ch' egli moriſſe prima de 22 di Maggio del 1722, la Patente potrebbe crederſi falſa. Queſta difficoltà però non poteva fraſtornare il Monarca dal ſottoſcriverví il ſuo nome, il quale ſi rallegrò d' avere in queſto modo il General Münnich nella

(1) Noi Pietro I. per la Dio grazia Czar, e Sovrano di tutte le Ruſſie &c. &c. facciamo noto a tutti, di aver Noi dichiarato il General Maggiore Münnich Tenente Generale, ſiccome colla preſente lo dichiariamo tale, avendo riguardo alla ſua eſperienza e zelo nel Noſtro Servizio, e comandiamo a tutti i noſtri Sudditi di riconoſcerlo e riſpettarlo come Tenente Generale. Frattanto confidiamo in lui, che inſignito di queſto carattere dimoſtrerà quella fedeltà ed eſattezza, che conviene ad un Ufizial buono e fedele. In fede di ciò hò firmata la preſente di propria mano, e l' ho fatta ſegnare col Sigillo Imperiale. Nel dì 22 Maggio 1722.

la ſua milizia, ma eſſo però non fu egualmente ſodisfatto. E' coſa veramente degna d' oſſervazione, che un frangente di sì poca importanza, quale era il diſegno della torre abbruciata, foſſe valevole, d' ingrandir in sì fatto modo la ſtima, che lo Czar avea verſo il General Münnich, che queſti in un momento ottenne ciò, che per tanto tempo avea deſiderato inutilmente.

Il Tenente Generale di Münnich era ancora a Riga, quando ricevè l' avviſo della Morte della ſua Matrigna, e di ſuo Padre; lo che gli diede motivo di domandar allo Czar la permiſſione, di paſſare in Germania, per prendere il poſſeſſo de' ſuoi Beni nella Contea d' Oldenburg, e per accordarſi con i ſuoi coeredi intorno all' eredità. Suo Padre lo avea nominato erede de' ſuoi Beni. Il ſuo fratel maggiore Conſigliere della Cancelleria del Re di Danimarca, e Sopraintendente alle Dighe delle Contee d' Oldenburg e Delmenhorſt preteſe il Teſtamento paterno eſſere invalido; ma non potendo effettuar niente in contrario, ciò non oſtante il Tenente Generale ſe gli dimoſtrò tanto generoſo, che con eſſo fece un accomodamento favorevole. Indi ripreſo il viaggio della Ruſſia, paſſò per la Città di Berlino, ove ebbe l' onore d' eſſer preſentato al Re di Pruſſia, che con eſpreſſioni

ni di grand' umanità e cortesia gli domandò perchè s'era arrolato nella Milizia dello Czar ; poichè anche esso avrebbe trovato modo di dargli un posto degno di lui. Nell' Autunno dell' istesso anno 1721 arrivò a Pietroburgo, e per ordine dell' Imperatore delle Russie dal Collegio di guerra gli fu intimato, dover essere subordinato in qualità di General Maggiore al comando del Principe *Michaila Michailowitsch Golitzin* fino a' 22 di Maggio del 1722, e da quel giorno in poi servire in qualità di Tenente Generale. Nell' istesso tempo l' Imperatore gli ordinò, di far il piano del Porto di Rogerwick, che ora chiamasi Baltico, e di fare un Canale, ed una chiusa nella pescaia della Newa presso Tosna, ed una strada su l' uno e l' altro lido del detto fiume da Pietroburgo fino a Schlüsselburg, Questi erano i primi lavori, che nella Russia si fecero sotto la sua direzione.

L' Imperatore ritornato nel 1723 dalla Persia in Moscovia, trovò le cose tutte in disordine. Il suo Procurator Generale *Iaguscinski* accusava i Senatori di malversazione. Tutti furono sequestrati nelle case loro, ed il Vice-Cancelliere Barone di *Sciaffirow* fu condannato a perder la testa; ma fu però graziato a intercessione dell' Imperatrice. Rimesso in calma l' animo dell' Imperatore, rivolse i suoi pensieri al proseguimento del Canal di Ladoga, e volle sapere dal Conte di Bruce General d' Artiglieria, a cui potesse commetterne la direzione. Il Conte, a cui il Signor di Münnich avea comunicati molti de' suoi disegni, e abbozzi, gli rispose, non esservi soggetto più capace in simil impresa del Signor di *Münnich*. L' Imperatore avendolo fatto venire in casa del Conte di Bruce, ove non si trovò presente alcun altra persona, fuorchè Iaguschinski, gli disse, che all' impresa del Canale sarebbero per porre ostacolo i fiumi Nasia, Lawa, Cabona, ec., carichi di arena, e le acque fangose: Münnich rispose all' Imperatore, che per rapporto a questi ostacoli mettesse l' animo suo in riposo, poichè sarebbe cura sua di condurre talmente i fiumi, e le acque per mezzo di chiuse, che l' arene non passassero nel Canale. In conseguenza di ciò l' Imperatore lo mandò di Mosca a Ladoga, per esaminar il Canale, e per dargliene ragguaglio. Nel dì 22 di Marzo del 1719 fu messo mano alla costruzione del Canale, e doppo essere state fatte le pubbliche preghiere, Pietro I. in persona per ben tre volte caricò di terra una Carretta, e colle sue mani la tirò, ove dovea farsi l' argine del Canale, nella qual azione fu imitato da tutte le persone del

del suo seguito. Nel 1723 facendo la visita dello scavo continuato per lo spazio di 12 Werste, gli abitanti di Ladoga e Shlüsselburgo, ed i pescatori gli dissero, esser la natura del Lago di Ladoga di crescere le sue acque in un periodo di 7 anni, all' altezza di piedi 7 ò 8, e di scemar altrettanto per l' istesso spazio di tempo. Ma cotesta osservazione non è conforme alla verità: Imperocchè il Signor di Münnich nel decorso de' 17 anni, che ebbe la direzione del Canale, scuoprì, non esser maggiore di 3 piedi la differenza dell' accrescimento dell' acque del Lago al suo abbassamento maggiore. Egli osservò inoltre, che in un tempo piovoso, che durò dal Mese di Giugno fino a Novembre, l' acque del Lago non se n' erano punto accresciute, ed in una lunga siccità, provata in altro tempo, non se n' era osservata alcuna diminuzione. Ciò non ostante è verissimo, che le acque del detto Lago sogliono crescere, e divenir minori, quantunque non se ne sappia la causa fisica. Il maggior abbassamento dell' acque, che vi si sia osservato nello spazio di 50 anni, fu dall' anno 1758 al 1762, essendo state allora le sue acque 7 in 8 piedi più basse di quel che fosse il pelo naturale dell' acqua del Canale. Nel 1719, e nel 1764 fu nella sua maggior altezza, cioè furo-

furono le sue acque 3 piedi più alte del suddetto pelo naturale del Canale, e ciò non ostante vogliono, che allora le acque del fiume Wolchow, e d' altri fiumi, che sboccano nel Lago non si siano elevate più del solito. Il Signore di Münnich nel 1723 ragguagliò l' Imperatore di questa vicendevole mutazione, alla quale è soggetto il Lago; onde nacque tra gl' Ingegneri una gran differenza d' opinioni sul modo migliore da scegliersi, nell' eseguire lo scavo del Canale. Perciò l' Imperator nominò una deputazione per esaminar l' affare, composta del Tenente Generale *Coulon*, primo Ingegnere dell' Impero, del Tenente Generale *Münnich*, del General Maggiore e Ingegnere *Pietro Brigni*, del General Maggiore *Pisarew*, che a spese dell' Imperatore avea studiato le Mattematiche a Berlino, e fin allora era stato il Direttore della costruzione del Canale, del Capitan Comandante *Lehn*, a cui era commessa la costruzione del Canale, e Porto di Cronstadt, e ch' era in gran credito presso l' Imperatore, del Signor *Hauter*, Olandese Architetto di Chiuse, e del Mattematico *Lützelroth*. Per ben tre volte fu livellato il terreno, ove dovea scavarsi il Canale, dal fiume Wolchow fino alla *Newa*, con fatica incredibile, perchè dalle prime dieci Werste in fuori, non

vi

vi era ſtrada da paſſare i Marazzi. Con tutto ciò non ſi ottenne ancora l' intento, ed i pareri intorno allo ſcavo del Canale rimaſero tuttavia differenti.

Il General Maggiore *Piſarew*, e gli Architetti delle Chiuſe, che aveano avuta mano ne' lavori dello ſcavo, già fatto per lo ſpazio di 12 Werſte cominciando da Ladoga, eran di ſentimento, che li laſciaſſe coteſto ſcavo nel ſuo eſſere, cioè 7 piedi più profondo di quel che foſſe il livello del Lago nel 1723, e ſenza chiuſe; e che, per riſparmiar le ſpeſe maggiori nel proſeguimento del Canale, l' alveo per lo ſpazio di 92 Werſte s' inalzaſſe a 2 Arſcine ſopra il livello ordinario dell' acqua del lago, ed il fondo non vi ſi abbaſſaſſe più di un Arſcina ſotto il livello dell' iſteſſo Lago, e per inalzare le acque del Canale ſopra il livello del terreno, lo ſcavo di 92 Werſte ſi riſtringeſſe fra due Chiuſe. Piſarew e gli Architetti delle Chiuſe goderono la protezione del Principe *Menſchikow*, che ambiva l' onore della direzione, e per altri riguardi vi trovava il ſuo conto. I Signori *Coulon* e *Brigni*, per cattivarſi la benevolenza di Menſchikow, s' accordarono al parere di *Piſarew*. Il Signot *Lehn*, uomo per altro molto abile, propoſe il progetto di ſcavar il Canale alla profondità di due ſole Arſcine, quantunque lo ſcavo già fatto delle 12 Werſte foſſe di 3 Arſcine, e d' inalzarne l' alveo a un Arſcina tra 2 Chiuſe. Il Tenente Generale Münnich fu il ſolo a ſoſtenere, che il progetto di Piſarew era impoſſibile, perchè i fiumicelli Naſia, Lawa, Cabona ec. in tempo d' eſtate non eran forniti di tanta acqua, per mantenere un Canale lungo Werſte 92, e largo teſe 10, e profondo piedi 7. Che il Canale ſarebbe aſciutto d' eſtate, come lo ſarebbe pure lo ſpazio ſcavato di 12 Werſte, ſprovveduto di Chiuſe, ogni qual volta l' acque del Lago s' abbaſſaſſero di ſette piedi; che il progetto del Signor Lehn ſarebbe per produrre gli ſteſſi effetti. Che perciò ſarebbe coſa migliore di ſeguitare la natura delle acque del Lago, e de' fiumi, ſenza inalzare il livello oltre allo ſtato naturale. Che per quel che ſpettava al rimanente del Canale doveſſe darſi l' iſteſſa profondità, che ſi era data allo ſcavo delle 12 Werſte, conforme era ſtato approvato dall' Imperatore. Che ſe il Canale ſi foſſe elevato all' altezza di 2 Arſcine ſopra il livello ordinario dell' acque, ne ſeguirebbe di certo il proſciugamento del Canale in tempo d' eſtate. Che gli argini d' un Canale, elevato ſopra il livello d' un fondo marazzoſo, ſarebbero ſoggetti

getti a frequenti rotture, e per conseguenza tutte le spese sarebbero inutili.

Questa differenza d' opinioni commosse l' Imperatore, di proporre l' affare al Senato, ove il Principe Menschikow prendendo la difesa del piano di Pisarew, disse; poter essere, che Münnich fosse buon guerriero, ma che però era facile, che gli mancasse l' abilità richiesta per costruire il Canal di Ladoga. Gli altri Senatori confessando l' ignoranza loro in questo affare, dissero, non poterne far giudizio. Mi converrà dunque, di andarvi in persona, disse l' Imperatore, a cui i Senatori rispósero, esser questo il desiderio d' ognuno di essi. Doppo 3 giorni il Principe *Gregorio Dolgoruckì*, alle cui persuasioni il General Münnich era entrato in servizio della Russia venne da lui, e gli narrò le calunnie di Pisarew che da per tutto lo dipingeva per uomo senza sperienza e senza coscienza, e però disposto ad ingannare il Monarca, e che il detto Pisarew da esso chiedeva sodisfazione. Il Principe gli dipinse il pericolo, in cui il General Münnich si trovava. Münnich gli rispose, essere il suo desiderio, che il Monarca fosse servito in forma migliore di quella che esso faceva. Ma che però era cosa certa, che il Canale non era per arrivare mai alla desiderata perfezione, se i

se i lavori fossero continuati secondo il piano progettato. Che però era cosa necessaria, che l' Imperatore istesso esaminasse le cose, per esser persuaso delle sue ragioni. Da quel tempo il Principe Menscikow divenne suo nemico, e lo fu fino alla caduta di esso; e tutti gl' Ingegneri l' invidiarono.

L' Imperatore intanto, per eseguire la risoluzione presa, sul principio dell' Autunno si pose in viaggio per Schlüsselburgo; di dove, proseguendo il cammino a cavallo, con gran pena attraversò i Marazzi, mediante i quali pochi erano i luoghi fino al fiume Lawa, ove il terreno era stato scavato alla profondità di piedi uno o due. Münnich anch' esso a cavallo accompagnava l' Imperatore, facendogli nel tempo stesso comprendere, qualmente era impossibile, di costruire ne' Marazzi un Canale, che fosse 7. ò 8. piedi più alto del pelo ordinario dell' acque. L' Imperator gli rispose in Olandese: m' avveggo bene, che siete un uomo dabbene. Dal fiume Lawa fino alla Cabona per un piccolo tratto di terreno era stato fatto scavare un fosso nel 1722. sotto la direzione di *Witwer* Colonnello dell' Artiglieria rivestito di fascine, che s' assomigliava a un Canale, la cui poca profondità sotto la direzione di Münnich fu dipoi accresciuta d' una Arscina, che fatte levare

 le

le fascine, rivestì dall' una e dall' altra parte l' alveo fin dove era arrivata l' acqua, di tavoloni grossi, ed il rimanente de' lidi di pietre rozze, il che fu il primo saggio de' lavori di questo genere. L' Imperatore stanco dalle fatiche sull' imbrunir del giorno giunse al Villaggio Tsciorna, ove non s' era per anco incominciato alcun lavoro. Non volendo pernottare in qualche casa di Contadino, per non esser incomodato dalle Taracane, vi fece piantar una tenda piccola e meschina, ove fu servito di riso, pane, e pontac, e vi passò la notte, ch' era fredda. *Pisarew* fece ogni suo sforzo, per impedire, che l' Imperatore non passasse più oltre, nè vedesse i lavori da esso malamente condotti dalla parte del fiume Dubna. L' Imperatore era accompagnato dal suo Archiatro *Blumentrost*, che alla persuasione di *Pisarew* sul far del giorno venne da Münnich, per dirgli, ch' era cosa pericolosa, di condurre più oltre l' Imperatore già stanco; per luoghi, che non si potevano passare che a cavallo; e che Münnich correva rischio di cadere nella disgrazia dell' Imperatore, qualora questi non avrebbe trovate le cose, come egli gliele avea figurate. Ma Münnich si portò insieme con Blumentrost dall' Imperatore, che si vestiva, e gli disse, doversi render grazie a Dio per essersi preso l' Impe-

peratore l' incomodo, di far la visita del Canale in persona; ma siccome non ne avea ancora veduto niente, perciò esser cosa indispensabile, di tirar innanzi fino all' influente Dubna per poter dar gli ordini più opportuni di proseguirne i lavori. L' Imperatore, ch' era più desideroso di ritornarsene a Pietroburgo, che a continovar il cammino, ne dimandò il perchè? E *Münnich* con animo risoluto gli rispose, dover mutarsi tutti i lavori fatti fino a Beloserko, eccettuati quelli delle prime 12. Werste (1), ed essendo per riuscire molto dispendiosa questa mutazione, dal non essersi esaminati i lavori dall' Imperatore medesimo, poterne seguire il caso, che il partito di Pisarew dicesse, essersi intrapresa la mutazione, e fatta la spesa senza necessità; che per conseguenza sarebbe esposto il Direttore al rischio di cadere nella disgrazia di Sua Maestà. Per quanto che fosse stracco l' Imperatore tuttavia disse voler proseguire il viaggio fino al fiume Dubna, lo che fu di sommo contento a Münnich. Non era ancora arrivato il

 Mo-

(1) Un Werst è un miglio di Russia; 7 Werst fanno un miglio Geografico, oppure 3 miglia Geografiche fanno 20 Werste, e più precisamente un Werst di presente comprende 3500 piedi d' Inghilterra, ed un grado dell' Equatore contiene 104 Werste e mezzo.

Monarca all'influente Dubna, che già vidde una parte de' lavori di Pisarew, che incominciando dal laghetto Beloserko stendevasi per il tratto di 15. Werste. Questi lavori figuravano un Canale, del tutto finito, secondo il nuovo sistema di Pisarew. L' Imperator vedendo questo lavoro tanto mal fatto, persa la pazienza, scese da cavallo, e coricatosi colla pancia in terra, dando a conoscere colla mano a Pisarew, smoversi da ogni parte la ripa del Canale, non esser eguale da per tutto il fondo, ed aver esso delle tortuosità senza necessità, ed inoltre, mancarvi l' argine. Il Monarca, che si conteneva ancora tra' limiti della clemenza, disse a Pisarew: Gregorio! Vi sono due specie d' errori, la prima è: peccare per ignoranza, e la seconda, peccare per non aver fatto uso degli occhi, e degli altri sensi: il quale errore merita maggior biasimo. Perchè non è punto incassato il lido del Canale? E perchè tante tortuosità? Pisarew si scusò con dire, che ciò s' era fatto a cagione delle colline. L' Imperator si rizzò in piedi, e guardando d' intorno, dimandò: e dove mai sono queste colline? In verità tu siei un furfante. Ognuno credeva, che l' Imperatore gl' avrebbe data qualche bastonata, e Pisarew forse l' avrebbe desiderato, per ottenere più facilmente il per-

perdono. Ma il Monarca si rinvenne dalla sua collera.

Fin quì arriva l' abbozzo di questi fatti assai memorabili, fatto nel 1765. dal Conte di Münnich. Mi dispiace, di non averlo tutto. Ciò non ostante credo, che ognuno ne avrà letto il presente squarcio con piacere, e che ogni Leggitore difficilmente potrà decidere, se fosse maggiore, o il coraggio del Conte di Münnich, o la diligenza e cura del Gran Monarca.

Fin da quel tempo i lavori del Canale furono regolati e proseguiti secondo il piano di Münnich. Nel seguente anno 1724. i lavori furono condotti per lo spazio di 4. Werste. L' Imperator andato in persona a vedergli, si fece dare a se, ed a Münnich una pala per dar principio alla distruzione dell' argine, fatto per trattener l' acque, che doveano passare in quella parte del nuovo Canale ch' era finita. L' Imperatore prevedendo i vantaggi, che questo Canale dovea recare al suo Impero, e ripieno di contento, soleva dire: il Canale dovrà servire, per somministrar i viveri a Pietroborgo, e Cronstadt, per portare i materiali alla Flotta, e per avanzare il commercio tra la Russia, e l' altre parti d' Europa. Di suo pugno scrisse una lettera al Tenente Generale Münnich, e gliela consegnò nelle ma-

 ni,

ni, nella quale gli dimostrò, quanto era sodisfatto de' suoi lavori. Nella sua infermità, che lo dispose a quella malattia, onde in breve morì, ritornato da Staraia Russa a Pietroburgo per il Canale, disse all' Imperatrice: „ i lavori del mio *Münnich* mi hanno guarito; spero d' imbarcarmi un' altra volta con esso a Pietroburgo, per sbarcare a Mosca nell' Orto di *Golofkin*. Nel giorno seguente Münnich fu condotto dall' Imperatore in Senato, il quale vi disse: Ho trovato un uomo che presto condurrà il Canale al suo termine. Non ho ancora avuto ne' miei servizi un forestiero, che al pari di lui sapesse progettare, ed eseguire opere grandi; e voi gli presterete tutta quell' assistenza, ch' egli vi chiederà. Mentre che l' Imperatore usciva dal Senato, il Procurator Generale *Iaguschinski* disse a Münnich: „ Signor Generale, noi dipendiamo da vostri comandi. L' Imperator ordinò, che ne' lavori del Canale s' impiegassero 25000. uomini. Ma la sua morte, che di lì a poco seguì, e l' inimicizia, che Menschikow portava al General Münnich, posero grand' ostacoli al proseguimento del Canale; che però furono tolti di mezzo dall' Imperatrice Caterina I, il cui Successore Pietro II. tanto seppe dar animo al General Münnich, per proseguire i lavori, che

che già nel 1728. avrebbe potuto aprirsi il Canale alla navigazione. Ma non prima del 1732. vi fu data l' ultima mano sotto il governo dell' Imperatrice *Anna*, che non solamente andò a farne la visita, ma ne fece ancora tutto il passaggio in una barca leggiera.

Vale la pena, di dar un ragguaglio più esatto di questo famoso lavoro di Münnich, conforme alla descrizione, fattane di sua propria mano. Il Canale incomincia presso Shlüsselburgo, ove per due foci, larghe circa 2 Werste, il Lago di Ladoga si scarica nel fiume Newa; e con varie tortuosità si stende al fiume Wolchow presso Nuova-Ladoga. La sua lunghezza è di Werste 104., la larghezza di piedi 70., e la profondità ha tra piedi 10 e 11. Nel 1724 il General *Münnich* per ben tre volte colla maggior esattezza ritrovò, che la bocca, per la quale il Canale comunica col fiume Wolchow, è un piede più alta dell' imboccatura, per la quale il Canale comunica col fiume Newa presso Shlüsselburgo. Le due gran Chiuse, poste al principio ed alla fine del Canale, ognuna delle quali è di tre porte, mantengono il corpo dell' acqua nel Canale nella giusta altezza, d' una tesa Russa, o sia di 7. piedi Inglesi. Per tener asciutto il Canale, ad effetto di farne

ne lo ſcavo eguale da per tutto, dal Generale fu inventata una ſpecie di Tinozza. Le 16. Chiuſe, che vi ſono da Settentrione, o ſia dalla parte del Lago di Ladoga, ſervono per paſſar nel Lago le acque abbondanti del Canale in tempo di primavera, e per mantenervi l' acqua nella ſua determinata altezza di 7. piedi. Serrandoſi tutte le chiuſe, l' acqua del Canale s' eleva a 9. piedi, come fu dimoſtrato dal Conte di Münnich nel 1732, quando l' Imperatrice Anna vi navigò in una barca, che andava 8. piedi ſotto acqua. Dalla parte Meridionale del Canale vi ſono 16. altre Chiuſe, che ſervono per ricevere gl' influenti Naſia, Scialdicha, Cabona, ed alcuni altri, e per accreſcere le acque in tempo d' eſtate, ſenza che vi entrino l' arene, e la torbida. Se arriva, che i detti influenti in tempo d' eſtate non abbiano l' acqua ſufficiente, allora anche vi s' introduce quell' acqua, che di primavera s' è adunata ne' marazzi dalla parte Meridionale del Canale. Nel 1765. il Feld Mareſciallo fece fare un Volume di diſegni, a cui diede il titolo: *Recueil des Ecluſes, et des travaux du grand Canal de Ladoga de l' An* 1765. In eſſo ſi trova ancora una deſcrizione di tutte le Chiuſe, e vi ſi vede, che alla perſuaſione del Conte di *Münnich* per ordi-

ordine dell' Imperatrice Caterina II. ſi ſia dato principio a riſabbricarvi di pietra tutto ciò, ch' era di legno.

Dalla deſcrizione del Canale paſſo alla continovazione della Storia del General Münnich. Sotto il breve governo dell' Imperatrice Caterina I., e dell' Imperatore Pietro II. la ſua principal occupazione conſiſteva nella coſtruzione del Canale. L' Imperatrice lo creò Cavaliere di S. Aleſſandro Newski, e l' Imperatore ne' 7. di Maggio del 1727. lo dichiarò Generale in capite, e ne' 25. Febbraio 1728, Conte della Ruſſia. In quel tempo il Conte non ebbe ancora veruna ingerenza negli affari di Stato, e di Governo; l' ambiva però, e perciò s' addoſsò la geloſia del Vice-Cancelliere Conte d' *Oſtermann*. Nel 1727. gli morì la ſua prima Conſorte, e nel 1728. egli contraſſe nuovi Sponſali colla Conteſſa Vedova Barbara Leonora di Soltikow, nata Baroneſſa di Malzan, la quale conſervò ſempre una tenerezza mirabile inverſo ſuo Conſorte, tanto nel maggior luſtro delle ſue fortune, quanto anche nella ſua maggior diſgrazia, e vive ancora.

Toſtochè l' Imperatrice Anna era ſucceduta al Governo della Ruſſia, il Conte di Münnich ſi conciliò la grazia, e confidenza di eſſa. Nel ſuo ſcritto intitolato, *Ebau-*

Ebauche pour donner une idée de forme du gouvernement de l' Empire de Russie, fatto nel 1763., egli asserisce, aver posta l' Imperatrice una gran fiducia in esso, ed averlo pregato *Ostermann* nel 1730., di progettare all' Imperatrice l' erezione d' un Gabinetto, ove si spedissero gli affari più importanti di Stato, ed i Decreti, da indirizzarsi al Senato ed agli altri Collegj, di modo però, che il Gabinetto fosse composto soltanto di esso Ostermann, e di *Kniäs Alexei Michailowitsh Tscerkaski*, che gli pareva capace di governare. Essersi esso Conte incaricato, di volerne far la proposizione; che fu approvata dall' Imperatrice con patto, che anche il Conte di Münnich fosse membro del Gabinetto; lo che era contrario all' aspettazione, ed alla volontà di Ostermann. L' istesso Conte di Münnich nel suddetto suo scritto, confessa, di non aver avuta allora una cognizion sufficiente degli affari interni e esterni dello Stato di Russia. Ed in vero egli non fu membro ordinario del Gabinetto, ma vi fu invitato, quando vi si trattava d' affari importanti di guerra, per esempio della guerra di Pollonia ec.

L' Imperatrice l' occupava di continovo in incombenze e affari di conseguenza. Nel 1731. fu dichiarato Maestro Generale dell' Artiglierie, e nell' anno seguente fu fatto Presidente del Collegio di Guerra, e Generale Feld Maresciallo, come dimostrano le patenti (1), comunicatemi nel 1765. con tutte l' altre sue patenti dall' istesso Feld Ma-

(1) Per la Dio Grazia ec. E' noto, che dal nostro Nipote defonto, l' Imperator Pietro II. di gloriosa memoria, il Conte Burcardo Cristofano di Münnich, dopo aver servito in qualità di Tenente generale, per premiare la fedeltà e lo zelo di esso ne' 7. Maggio 1727. fu dichiarato Generale en Chef. Per l' istessa ragione Sua Maestà Imperiale Regnante ne' 7. Febbraio 1731. lo ha dichiarato Generale dell' Artiglieria; e perciò vien ordinato a tutti i Sudditi, di riconoscere per tale il Conte di Münnich. Abbiamo la fiducia, che nella carica confidatagli, non mancherà di dimostrare quella fedeltà, e vigilanza, che a un buono, e fedel Generale conviene. Mosca 1731.

ANNA

General Feld Maresciallo, e Presidente del Collegio di Guerra Principe Dolgorucki 26. Febbraio.

(2) Per la Dio Grazia ec. E' noto a tutti, che il Conte Burcardo Cristofano di Münnich, che fin dal 1721. ha servito nell' Armata de' nostri Antecessori in qualità di General Maggiore, Tenente Generale, Generale en Chef, ed a Noi

Marefciallo, e da me fatte tradurre in lingua Tedefca.

In quefto tempo lo fpirito laboriofo del Conte incominciò a dimoftrarfi nel fuo maggior vigore. Per ordine Imperiale egli progettò un nuovo piano per le guardie, per i Reggimenti da campagna, e di guarnigione, per la Milizia dell' Ucrania, per l' Artiglieria, e per il corpo degl' Ingegneri, eretto da effo. Diede ancora nel 1732. i regolamenti al Corpo Nobile de' Cadetti provinciali di Pietroburgo, in confeguenza de' Decreti emanati dall' Imperatrice fotto la data de' 29. Luglio, e de' 2. Novembre 1731., e ne fu fatto Comandante, come pure del primo Reggimento Ruffo delle Corazze, eretto da effo nell' ifteffo anno. L' Imperatrice gli confidò ancora il comando generale di Pietroburgo, e dell' Ingria. Il Feld Marefciallo non volle mancare di far fapere al famofo Principe Eugenio di Sa-

Noi come General d' Artiglieria, ne' 24. Gennaio 1732. da Noi è ftato dichiarato Prefidente del noftro Collegio di guerra, e ne' 24. Febbraio dell' ifteffo anno General Feld Marefciallo. Comandiamo perciò, di riconofcerlo per tale ec. Pietroburgo ne' 23. Dicembre 1732.

ANNA

Conte Golofkin.

Savoia le fue Riforme dello Stato Militare della Ruffia, il quale gli fece l' onore d' una cortefe rifpofta (1). Può crederfi, che la

Monfieur!

(1) Non obftant, que Monfieur le Comte de Wratislau aura temoigné à Votre Excellence plus d' une fois de ma part la juftice, que je rens à fon merite, j' ambraffe avec un plaifir infini l' occafion que me fournit la lettre qu' elle m' a fait l' honneur de m' ecrire le 19 du mois pafsè, pour affurer V. E. moy même de la fincerité de ces fentimens, & de mon expreffement a lui marquer mon eftime, qui ne fcauroit être plus parfaitte. Je fuis tres obligè à V. E. du detail qu' elle a voulu me faire de leur difpofitions militaires; des arrangemens fi utiles ne puvent produire qu' un' tres heureux effet, & fa Majeftè Czarienne ne pouvoit choifir pour leur execution un chef plus zelè, ni plus capable de s' en acquitter. L' inerêt que l' on prend ius à la gloire & avantages de cette digne Princeffe, eft trop connu à V. E. pour qu' elle puiffe ne pas etre perfuadèe du plaifir que S. M. I. a eu d' apprendre ce detail. Je fuis avec une Confideration tres parfaite.

Monfieur

de Votre Excellence

Prague ce 18 Avril 1732

tres humble & tres obeïffant Serviteur
Eugene de Savoye.

la lettera sia stata gratissima al Feld Maresciallo, che in certo modo potea vantarsi d' essere Scolare del Principe Eugenio.

Ritornata che fu l' Imperatrice Anna da Mosca a Pietroburgo nel 1732 il Conte di Münnich trovò i mezzi già desiderati, di rendersi caro, e necessario al gran Ciamberlano Conte di Biron, di modo che questi non intraprese cosa alcuna di rilievo, senza prima consigliarsi con esso desideroso di impadronirsi delle redini del governo, che senz' altro avrebbe conseguito l' intento, se la gelosia del Conte di *Ostermann* non vi avesse posto ostacolo. *Ostermann* non trascurò alcuna occasione, da eccitare nell' animo del Conte di Biron la diffidenza contro Münnich. Gli fece toccar con mano, che i suoi ambiziosi impegni tendevano unicamente a guadagnare la perfetta confidenza dell' Imperatrice, e che se riuscisse nei suoi disegni, non mancherebbe d' allontanargli dalla Corte tutti coloro, che gli potrebbero far ombra, de quali il Conte di *Biron* sarebbe il primo. Il Gran Scudiere Conte di *Lowenwalde*, amico di confidenza del Conte di Biron, e nemico giurato di Münnich, confermò le rappresentanze di Ostermann presso il Gran Ciamberlano, il quale per mezzo di Spie fece osservare tutti gli andamenti del Conte di Münnich. Questi dopo pochi giorni riferirono, che Münnich avea parlato male del Conte di Biron. Onde seguì, che Biron fu del tutto convinto, di non potersi fidare al Feld-Maresciallo, e rivolse tutte le sue cure ad impedire i frequenti incontri ed abboccamenti di Münnich coll' Imperatrice. Poscia persuase l' Imperatrice, di concedere alla Principessa Anna di Mecklenburgo la casa del Feld-maresciallo, e di ordinargli, di prender casa di là dalla Newa in Wasili Ostrov. Quest' ordine gli fu dato, quando meno se l' aspettava, e vi s' imponeva un' obedienza tanto pronta, che l' animo del Conte di Münnich ne fu molto travagliato. Egli chiese indugio a Biron per un più comodo trasporto de suoi mobili; ma gli fu negato. Indi nacque la nemicizia trà questi due Signori. E quantunque gli amici dell' uno e dell' altro procacciassero tra essi una specie di reconciliazione; questa però non era di cuore, e fin da quel tempo l' uno diffidava dell' altro.

Per allontanarlo maggiormente dalla Corte, il Conte di Biron nel 1734 commosse l' Imperatrice Anna di dichiararlo Comandante delle sue Truppe nella Pollonia, e di ordinargli l' assedio della città di Danzica, per ridurla speditamente all' obedienza; ma quì il Conte di Biron non conseguì il suo intento. Münnich, insignito dell' Or-

Ordine di S. Andrea, partì per Danzica, e trovandovi un numero non baſtevole di Truppe vi fece venire altri Reggimenti. Frattanto il Conte fece intendere alla Cittadinanza di Danzica che ſpediſſe una deputazione; ma ritornando al Campo Ruſſo il Meſſo colla negativa, egli pubblicò il ſeguente manifeſto colla data de 18 Marzo.

„ In virtù degli ordini Sovrani, e della piena potenza datami dall' Imperatrice, „ e Sovrana delle Ruſſie Anna Iwanowna „ &c. Io Burchardo Criſtofano di Münnich „ Conte dell' Impero Ruſſo, Cavaliere degli „ Ordini di S. Andrea e di S. Aleſſandro, „ General Feld - Mareſciallo Comandante, e „ Preſidente del Collegio Imperiale di guer- „ ra, Generale dell' arriglierie, Direttor ge- „ nerale di tutte le Fortezze dell' Impero „ Ruſſo, Capo del Corpo Nobile de' Cadet- „ ti, e Colonnello d' un Reggimento di Co- „ razze, e d' un Reggimento di Fanteria. „ fo ſapere a tutti &c.

In queſto Manifeſto il Conte intimava la diſgrazia della ſua Sovrana a tutti gli Stati della Repubblica di Pollonia, qualora ricuſaſſero di ſottoporſi al Rè Auguſto III. e ſpecialmente alla Città di Danzica, ſe non riſolveſſe prontamente di obedire al Rè Auguſto III, e di dar una riſpettoſa, e dovuta ſodisfazione all' Imperatrice delle Ruſſie; perciò ordinava di conſegnargli nel termine di 24 ore le chiavi della Città ed il poſſeſſo d' una porta, altrimenti minacciava d' aſſalire le mura ed i rampari della Città, e di trattare gli abitanti come nemici dell' Imperatrice, del Rè, e della Repubblica; e che in faccia a tutto il mondo la colpa dovrebbe imputarſi agli oſtinati, qualora la Città foſſe diſtrutta, ed i *peccati de' Padri ſarebbero puniti ne' loro figli e nipoti*, ed il ſangue de colpevoli ſarebbe verſato come quello degl' innocenti. Queſto ſevero manifeſto non ebbe altro effetto, che quello di eſacerbar maggiormente l' animo degli abitanti di Danzica contro di eſſo, e di ſtimolarli a una valoroſa difeſa.

Il Feld - Mareſciallo vedendo, che i Danzicheſi non ſi erano ſpaventati dalle minaccie, aprì le Trinciere, e coſtruì una batteria in una falda del monte Zikanenberg.

La notte de' 19 e 20 di Marzo fece dar l' aſſalto al Forte di Ohra preſidiato da 400 uomini, ch fu preſo in 2 ore di tempo. Il dì 21 di Marzo furono tirate le prime cannonate contro la città, ma furono inutili; imperocchè i Ruſſi non eran forniti che di Cannoni da campagna, de quali i più groſſi non capivano palle maggiori di 8 libbre, trovati inſieme con due mortari nella Fortezza d' Ohra. Frattanto la Città fu viepiù ſtretta ed

ed i Russi s' impadronirono del Forte di Hoofd, onde alla Città fu tolta la comunicazione col mare Baltico. Credendo il Feld-Maresciallo potergli esser utile il possesso della Città d' Elbinga, vi spedì un Colonnello con 500 Dragoni, e 400 Fanti che la presero, e la presidiarono. I Cannoni colle munizioni trovativi furono trasportati nel Campo presso Danzica.

Avendo avuto l' avviso, che un corpo grosso di Confederati sotto il comando del Conte di Tarlo, e del Castellano Tschersky passava la Vistola per portar soccorso alla Città, il Conte di Munnich vi spedì il Tenente Generale Sagraisky, ed il General Maggiore Carlo di Biron con 2000 Dragoni e 1000 Cosacchi, per allontanarli. Questo distaccamento s' incontrò presso la piccola Città di Schwetz con un corpo nemico comandato dal Castellano Tschersky, e composto di 33 Stendardi, o sia di circa 3000 Nobili Pollacchi a cavallo, e di 2000 fanti di truppe regolate, che s' eran portati di là dal Fiume Breda, avendo disfatto il ponte per cui si passa il detto Fiume. *Sagraisky* diede subito gli ordini di rifar il ponte, e per cuoprire i lavoranti egli fece scendere da cavallo 200 dragoni. I Pollacchi fecero gran fuoco contro i Russi, ma furono prestamente scompigliati e rotti coll' Artiglieria Russa.

Ter-

Terminato il Ponte, i Russi diedero la caccia a Pollacchi, ed a Schwez predarono un Magazzino di Segale, Vena, Fieno, e Paglia. Dopo alcuni giorni venne la nuova, che il Conte di Tarlo s' avvicinava con 130 Stendardi Pollacchi, due Reggimenti di fanti, e col rimanente delle Truppe del Castellano Tschersky, coll' intenzione di attaccare le Truppe del Generale Segraisky, e di portar soccorso alla Città di Danzica. Perciò il General Feld-Maresciallo il dì 17 Aprile spedì il General Lacy con 1500 Dragoni per unirsi col General Segraisky, affine di sloggiare il nemico da coteste parti. *Lacy* in fretta si congiunse con Segraisky, e prese il comando di tutto il corpo. Proseguendo la marcia il dì 20 Aprile s' incontrò col Nemico presso il villaggio Wuicenzina sul Mare Baltico, in poca distanza da confini della Pomerania. Il Nemico vi s' era posto in ordinanza di Battaglia. Avanti d' arrivarvi v' erano due vie strette l' una dopo l' altra difficilissime a penetrare. Ma due Reggimenti di Dragoni scesi da cavallo passarono la prima, e per far credere al Nemico d' esser accompagnati dall' Infanteria, i Tamburi dovean battere la marcia. Superato il primo passo, i Russi rimessi in ordine, avvicinaronsi alla seconda strada assai vicina al Nemico. Alcune centinaia di Cosacchi andarono innanzi per tra-

va-

vagliare il Nemico, e per dar tempo alle Truppe regolate di allargarsi. Da principio i Cosacchi furono respinti, ma sostenuti poi da altre Truppe, fu dato l' assalto al Nemico, che prese la fuga. I primi a fuggire furono i Nobili Pollacchi; e le Truppe regolate, vedendosi abbandonate pensarono anch' esse a salvarsi. Il Corpo de' Pollacchi era composto almeno di 10000 Uomini, e quello de Russi non era maggiore di 3200 Dragoni, e 1000 Cosacchi. Questa fu l' unica spedizione de' Pollacchi per dar soccorso al Rè Stanislao ed alla Città di Danzica.

Alla fine del Mese di Marzo i Russi avean costrutta una batteria sul Fiume Vistola per togliere la comunicazione della Città col Forte di Weichselmünde, e siccome il fiume in questo luogo era molto stretto, e che difficil cosa era di passarvi con Navigli, così riuscirono assai bene nel loro intento, ma l' assedio della Città fu meno agevole per mancanza di Cannoni grossi. Il Rè di Prussia da principio non volea, che l' Artiglieria destinata per l' assedio della Città passasse per i suoi paesi; ma dopo molte instanze alla fine accordò che a Pillau fosse sbarcata per indi essere trasportata per mare fino all' Armata. Non posso tacere un fatto, forse unico nella sua specie, che parecchi Mortaj furono fatti venire dalla Sassonia

nia per le poste. I Carriaggi, che n' eran carichi passarono coperti per i paesi di Prussia sotto nome di Equipaggio del Duca di Sassonia Weissenfels, e giunsero al campo di Danzica il dì 29 Aprile. Siccome quasi nell' istesso tempo per mare era arrivata l' artiglieria grossa, il Feld - Maresciallo incominciò ad investire la Città con maggior vigore. Ne' 30 Aprile vi furono gettate le prime Bombe, che in più parti della Città cagionarono incendj spenti con incredibile prontezza. Nella notte de' 6 e 7 di Maggio il Feld - Maresciallo fece dar l' assalto al Forte detto Sommer - Schanze, che fu preso in un' ora di tempo; Ma l' Ufiziale, che lo difese con circa 70 Uomini trovò la via di ritirarsi a Weichselmünde. Questa presa fu di gran conseguenza perchè da questa parte soltanto la Città avea conservata fin' ora la comunicazione colla Fortezza di Weichselmünde.

Il numero delle Truppe del Feld - Maresciallo non era sufficiente per formare l' assedio della Città; perciò giudicando non esser necessario, che le Truppe spedite a Varsavia, ed in cotesti contorni vi restassero, ordinò al General *Luberas*, che ne comandava una pare di congiungersi con esso. Ma il Generale persuaso che gli alloggiamenti di Vasavia eran più comodi, di quelli presso Danzica, inventò scuse e rimase in dietro.

 Il

Il Conte di Münnich avendo rinnuovato l' ordine, e trovandolo ostinato nella disubbidienza lo fece prigione, e diede il comando delle Truppe all' Ufizial più anziano, le quali imbarcate sulla Vistola, passarono nel Campo di Danzica. *Luberas* protetto dal gran Scudiere Conte di Lowenwolde seppe talmente scusarsi presso la Corte di Russia, che fu posto in libertà. Il Conte di Löwenwolde non gradì sommamente, che il Conte di Münnich fosse trattenuto nelle sue Imprese.

La presa del Forte Sommer - Schanze, e la poca perdita soffertavi, fece sperare al Conte di Münnich, che facilmente si sarebbe impadronito ancora dell' altro Forte di Hagelberg; ed avendo inoltre avuto con un Corriere speditolgi da Pietroburgo l' ordine di far l' assedio con maggior vigore, egli credè, che gli abitanti di Danzica sarebbero intimoriti, e commossi ad arrendersi, qualora avesse preso il detto Forte situato in un monte. Negli 8 di Maggio, in compagnia del Conte Lacy e del General di Biron egli andò a esaminare le Fortificazioni del Monte. Dalla parte destra che guarda la Porta d' Oliva, il Monte era troppo erto, e quasi inarrivabile. Nella cima le fortificazioni erano fatte secondo le regole in figura di Mezzaluna, con una controscarpa, e spianata. Tutta questa parte era cinta di palizzate, e for-

fornita d' un gran numero di Cannoni. Ma dal lato sinistro, che guarda Scheidlitz vi era soltanto un Terrapieno, senza corridoio coperto, e senza spianata. La fossa vi era asciutta, e senza palizzate. Fra il piede del terrapieno e la scarpa della fossa v' era soltanto uno spazio di tre o quattro piedi, cinto d' una siepe. Perciò fu concluso di formarne l' attacco da questa parte.

Ne 9 di Maggio ne furono fatti i prepreparativi necessarj. Vi furono comandati 8000 Uomini, di modo che 3000 ne facessero l' assalto, ed il rimanente servisse di rinforzo. Essi adunaronsi verso la sera la, ove terminava la Trinciera. Verso le ore dieci le Truppe si misero in marcia in 3 Colonne, e frattanto con un altro corpo di 1500 Uomini si formarono 3 assalti finti, uno da quella parte che è di la dalla Vistola, l' altro contro il Monte detto Bischofsberg, ed il terzo dalla parte destra del Monte Hagelberg. L' Ufiziale, che comandava il terzo attacco penetrò fino nel Corridojo coperto. Le Truppe, che dovean formare l' assalto del Forte aveano osservato un ordine eccellente, ed un gran silenzio fino al luogo, ove dovean fare la scalata. L' assalto fu incominciato intorno alla mezza notte, e passata la fossa, le Truppe con un coraggio sorprendente assalirono il forte, e s' impadroni-

 rono

rono d' una Batteria di 7 Cannoni. Ma per una disgrazia singolare i Capi delle 3 Colonne e quasi tutti gli Ufiziali Maggiori e Ingegneri restarono morti o feriti al primo sparo de' Nemici. Le 3 colonne in vece di osservare tra loro una giusta distanza per formare ognuna un separato assalto, si mescolarono tra loro, ed i Soldati essendo senza Capi capaci di approfittarsi de' vantaggi già riportati, non passarono più oltre, e ostinati a sostenere il posto preso, vi si fermarono 3 ore di tempo, stando esposti ad un fuoco terribile degli assediati. Il Feld-Maresciallo e gli altri Generali ch' erano nella bocca della Trincera accortisi del disordine, che regnava tra le truppe, per mezzo dei loro Ajutanti intimarono la ritirata. Ma i Soldati non vollero obbedire, e risposero voler piuttosto morire nel posto ove erano, che ritirarsene un sol passo. Ed infatti vi rimasero ostinati, finchè il General Lacy vi andò in persona a ordinare la ritirata. Circa a 2000 Russi vi eran o morti o feriti, tra quali erano 120 Ufiziali. La perdita degli Assediati non arrivava alla metà. Se la guarnigione avesse saputo prevalersi dell' assalto mal riuscito, e che avesse azzardata una valorosa sortita, i Russi sarebbero stati costretti a levar l' assedio. Il Feld-Maresciallo per risarcir la perdita spedì ordine agli altri

Reg-

Reggimenti, che venivano da Varsavia, di affrettare la marcia, e dalle Città vicine fece ritornare quei distaccamenti, che vi erano in presidio.

In questo tempo correva più che mai la fama d' un soccorso de' Francesi, e già si avea la nuova, che alcune Navi eano arrivate sulla Rada di Danzica, perciò il Feld-Maresciallo fece dar fuoco a tutti i Villaggi Marittimi, acciocchè i Francesi non trovassero luogo d' annidarvisi, e per rendere impraticabile il soccorso dalla parte del Mare egli fece serrare ogni accesso dalla Spiaggia Marittima. In questo modo fu tolta ogni comunicazione colla Fortezza di Weichselmunde, ed i Navigli, che tentavano il passaggio, erano obbligati a ritornarsene.

Tra' 14 e 20 di Maggio giunsero nel Campo Russo le Truppe provenienti di Varsavia. Alle reiterate istanze del Magistrato il Feld-Maresciallo ne' 22 di Maggio accordò alla Città un armistizio di 48 ore, perchè il Magistrato volea chiamare a Parlamento le Maestranze per deliberare sopra la nuova proposizione fatta dal Feld-Maresciallo di soggettarsi alla discrezione della sua Sovrana, e di riconoscere per loro Rè Augusto III. Ma passato intieramente questo intervallo di tempo il dì 24 le ostilità ricominciarono con maggior furore di prima.

Nell'

Nell' isteſſo giorno arrivò la Squadra Franceſe, che nella vicinanza di Weichſelmünde sbarcò 3 Reggimenti di infanteria comandati dal Brigadiere *de la Motte Perouſe*. Eſſi formavano un corpo di 2400 Uomini, e quantunque foſſero venuti per tempo eran troppo deboli per obbligare i Ruſſi a levar l' aſſedio. Ne 25 di Maggio giunſero nel Campo Ruſſo 8 Battaglioni, e 22 Squadroni ſotto il Comando del Duca di Saſſonia Weiſſenfels. Ne' 27 i Franceſi moſſero il Campo in 3 colonne e andarono a dar l' aſſalto alle Trincere dei Ruſſi. Avendo dati varj ſegnali agli Aſſediati, queſti con un forte diſtaccamento di Infanteria fecero una ſortita contro l' ala ſiniſtra de' Ruſſi, mentre quelli vigoroſamente attaccarono l' altro lato. I Franceſi inoltrandoſi alla diſtanza di 15 paſſi dalle Trinciere, vi furono accolti con un fuoco non meno continuo che gagliardo; e fatti gli ultimi sforzi per ſuperare i Trincieramenti ſi ritirarono, laſciando 160 morti ſul Campo, tra quali fu il Conte di *Plelo* Ambaſciatore di Francia alla Corte di Coppenhagen. Quando le Truppe ſortite di Città s' accorſero di eſſere ſtata inutile la bravura Franceſe, anch' eſſe ſi ritirarono.

Il Feld-Mareſciallo intanto ſcarſeggiava di palle, Bombe, e munizioni da guerra e ſperava che le Truppe Saſſoni ne porterebbero

ſeco nuova provviſione, lo che però non accadde. Egli perciò con impazienza aſpettava l' arrivo della Flotta Ruſſa. Nella notte precedente il dì 29 i Saſſoni per la prima volta ſuccederono a Ruſſi nelle Trincere. Gli Aſſedianti ſino a 12 Giugno non s' occuparono in altro che a proſeguire i lavori delle Trinciere, ed a terminare le batterie, per anguſtiare maggiormente la Città, dopo l' arrivo di tutta l' artiglieria. La Flotta Ruſſa arrivò finalmente la mattina de 12 Giugno, compoſta di *16* Navi da guerra, *6* Fregate, e 7 Scialuppe, gettando l' ancora nella Rada di Danzica. Allora la Squadra Franceſe ſi ripiegò verſo il Sund. Nel mentre che la Flotta Ruſſa, che nella Rada di Pillau avea laſciati i Cannoni più groſſi, sbarcava l' artiglieria, e le munizioni. Nel dì 14 i Ruſſi cominciarono a far uſo dell' artiglieria nuova per ſtringere maggiormente la Città d' aſſedio.

I tre Reggimenti Franceſi frattanto s' eran accampati ſotto i Cannoni di Weichſelmünde in un Iſoletta di nome Platte, e dopo l' arrivo della Flotta Ruſſa, e mediante la fortezza di Weichſelmünde furono molto inquietati dalle Cannonate, e Bombe. Il dì 19 di Giugno il Feld-Mareſciallo mandò a dire al Brigadier Franceſe, che ſi rendeſſe, il quale chieſe tre giorni di tregua. In queſti tre giorni fu accordato, che i Fran-

Francesi, deposte l'armi, fossero trasportati colla Flotta Russa a Cronstadt per indi ritornar in Francia, passando per la Livonia. Nel dì 24 anche la Fortezza di Weichselmünde si rese, e la guarnigione giurò fedeltà al Re Augusto III. Il dì 28 di Giugno la Città di Danzica rientrò in trattati col Conte di Münnich, e mostrandosi propensa a rendersi, chiese un armistizio dì 8 giorni; ma il Maresciallo, non volendo dar orecchio a veruna proposizione prima che gli si fossero consegnati il Re Stanislao, alcuni Magnati di Pollonia, ed il Marchese di Monti, ma la Città non stimando essere cosa onorata porre in opera queste condizioni, la notte seguente ricominciò a battere la medesima. Il dì 29 Giugno il Conte con grandissimo suo rammarico intese, che il Re Stanislao avea trovato modo di fuggir segretamente di Danzica. Giunsero finalmente al Campo Russo i Magnati Pollacchi, ed il Marchese Francese in qualità di prigioniere, ed il dì 30. Giugno la Città si rese interamente. Passando sotto silenzio il dettaglio de' fatti di meno rilievo, dirò soltanto, che l'assedio durò giorni 135., e che i Russi vi persero più di 8000. Uomini, e circa 200. Ufiziali. Il danno, cagionato dalle 4000. ò 5000. Bombe nella Città fu meno grande, di quel che

avrebbe potuto essere. Da' fogli, concernenti la Signoria libera di Wartenberg della Silesia, avanti che il Conte di Münnich nel 1763. la cedesse al Duca di Curlandia, ho veduto, che più della metà della somma di Risdalleri 370000., consegnata dal Gran Ciamberlano Conte di Biron, al Conte di Dohna per la detta Signoria, fu pagato con quella taglia d'un milione di Risdalleri, che la Città di Danzica fu costretta a pagare a' Russi. Il Re Augusto in tempo dell' assedio onorò il Conte di Münnich della seguente lettera *.

Monsieur le Feld Marchal Comte
de Münich.

Le Comte Sulkowsky se rendant au Camps devant Danzig, je l'ay voulu accompagnè de celle cy, pour vous dire, que par la confiences entieres que j ay en lui, il est en ètat de vous informer des mesures & dispo-sition prise ley, autant que les congionctures l'ont raisonablement permit. Je ne doutte pas, que vous voudrez bien vous ouvrir envers lui avec confiences, & vous pouvez etre aßurez, que je regarderez comme faitte a moi les attantions que vous lui marquerez, & dont je vous renderay bon comptè, prian Dieu, qu'il vous aiye

aiye dans sa sainte, & digne gardes. Je sui

Dresde 6. Juin 1734.

Votre tres affectioneè
Auguste Roi

Mentre il Feld Maresciallo si trovò alla testa dell'Armata in Pollonia, i suoi nemici fecero tutti i loro sforzi, per metterlo in disgrazia presso l'Imperatrice Anna, appoggiando specialmente le loro ragioni sull'assalto mal riuscito del Monte Stagelberg. Quando però terminata la Campagna il Conte fu di ritorno a Pietroburgo seppe talmente discolparsi, che non solo riacquistò la benevolenza dell'Imperatrice, ma da essa ancòra di tutte le deliberazioni fu reso partecipe. Fu concluso in quel tempo dalla Corte di Russia di muover guerra a' Turchi, tostochè le turbolenze della Pollonia fossero rimaste in calma. Questo fu l'oggetto, per il quale il Conte di Münnich fu spedito a Varsavia. La Pollonia tutta si soggettò finalmente al Re Augusto, e vi ritornò la sospirata pace.

Il Conte di Münnich, che dal Re di Pollonia fu insignito dell'Ordine dell'Aquila bianca, di Varsavia passò nel 1735 nella

la Russia piccola per prendere il comando dell' Armata destinata a far la guerra a' Turchi. La Russia avea protestata la guerra agli Ottomanni, perchè i Tartari colle loro scorrerie più volte avean dato il guasto a Dominj Russi, e la Porta Ottomanna non ostante le reiterate doglianze della Corte di Pietroburgo avea trascurato di dar giusta sodisfazione. Questa Guerra, che alla Russia costò somme di denaro sopra modo grandissime, e la perdita di molta gente, recò quel solo vantaggio, che è di sommo momento, cioè di aver riacquistata presso i Turchi, e Tartari la reputazione perduta nella pace di Pruth. Questo trattato, nè utile, nè glorioso per la Russia, punse l' animo di Pietro il Grande per tutto il rimanente de' suoi giorni. Quindi è, che su' confini de' Turchi e Tartari per suo ordine furono apparecchiate varie cose spettanti alla nuova guerra, che di certo si sarebbe intrapresa, se la morte non avesse interrotti i disegni dell' Imperatore. Ma il gran Scudiere Conte di Löwenwolde ravvivando nell' Imperatrice la memoria de' disegni di Pietro il Grande, l' infiammò di desiderio di porli in opera, di modo che nel 1732 ordinò a *Keith*, che in quel tempo era General Maggiore, e Inspettor Generale dell' Armata Russa, che facendo la ras-

rassegna delle Truppe, esaminasse ancora le munizioni delle fortezze poste ne' confini dell' Impero, e se mai le avesse trovate in qualsisia modo mancanti, le rinnuovasse, e che più d' ogn' altra cosa avesse a cuore di riempire di vettovaglie i magazzini. *Keith* trovando guasta per la trascuratezza degl' Inspettori in gran parte la farina con tutte le monture, e arme, rinfrescò ne' Magazzini le vettovaglie, e ridusse tutte le altre cose in buon ordine. L' Imperatrice allora avrebbe mossa la guerra a' Turchi, se la Pollonia fosse stata in calma. Ma tosto, che vi fu ritornata la pace, pareva cosa opportuna di rivolgere il pensiero all' impresa, tanto più, che i Turchi allora erano impicciati in una guerra disgraziata co' Persiani.

Ma la Corte di Russia non stimando ben fatto di protestar guerra aperta a' Turchi, avanti di aver data l' ultima mano agl' apparecchi necessari, richiamò *Pluief* dalla Corte di Costantinopoli, che da molti anni vi fu Ministro, per ricavarne piena contezza delle forze de' Turchi. Avvenne che essendo egli per congedarsi dal gran Visir, questi ebbe la nuova d' un fiero ed inaspettato colpo, che *Thamas Culi Chan* avea portato all' Armata Turca, onde sbigottito il gran Visir non solo gli fece un accoglien-
za

za oltre modo cortesissima, ma produsse ancora vari argomenti per scusare le invasioni de' Tartari, facendogli le più vive proteste, di metter un perpetuo freno alle scorrerie de' medesimi, e di dar a tutte le cose quel regolamento, che più sarebbe piaciuto alla Corte di Russia. Ma essendosi già prese tutte le misure da' Russi per muovere la guerra, non vi fu più luogo d' un accomodamento amichevole.

Fu dato l' ordine nel mese d' Agosto al General Conte di *Weisbach* che comandava nella piccola Russia, di adunar un Esercito di 20000 Uomini, e di tenerlo pronto alla marcia. Questi però essendo morto nel punto d' aprir la campagna, la Corte gli sostituì il Tenente Generale *Conte di Duglas*, il quale quando ne ricevè gli Ordini, avea la febbre acuta. Cadde finalmente il comando dell' Armata nella Persona del Tenente Generale *Leontiew*. Intanto essendosi frapposto l' intervallo di 6 settimane, le circostanze non permettevano, che il Generale muovesse il Campo avanti il principio del Mese di Ottobre. La sostanza degl' Ordini Sovrani fu, che avendo l' Imperatrice la mira di far vendetta de' Tartari nel tempo, che il Chan colle sue migliori Truppe si trovava occupato nell' invasione della Provincia Persiana di Dagestan, il Generale
E col-

colla maggior diligenza affrettasse la marcia per saccheggiare la Crimea, per liberare dal giogo della schiavitù i sudditi della Russia, e per far strage de' Tartari Nogaiesi abitatori del Deserto, che la piccola Russia divide dalla Crimea. *Leontiew* alla Testa di 20000 mila Uomini di regolata milizia per la maggior parte Dragoni, e di 8000 Cosacchi entrò nel deserto sul principio d' Ottobre, ed ebbe la fortuna d' incontrarsi con parecchi bande di Nogaiesi, e di ucciderne circa 4000, collo scampo di pochi. Vi fu fatto preda di un gran numero di Bestie, massimamente di Pecore. Ciò non ostante fu perniciosa questa impresa a' Russi. L' intemperie della Stagione, l' Aria gelata in tempo di notte, la scarsità delle pasture guastarono la salute degli Uomini, e delle Bestie, che ogni giorno morivano in quantità. L' Armata non poteva sbarazzarsi degli ammalati, non trovandosi nè Città, nè Villaggi in questo deserto, ove si formassero Spedali. Già sentivasi scarseggiar l' Armata di molte cose bisognevoli, quando vi erano da farsi ancora 10 giornate per giungere alla circonvallazione della Crimea. *Leontiew* vedendo corrersi rischio di perder tutta l' Armata, adunò a parlamento il Consiglio di guerra, ove fu conclusa la ritirata. Le Truppe allora campavano presso Ramennoi Sa-

Saton. La notte avanti d' incominciar la ritirata cadde gran neve, e morirono più di 1000 Cavalli. Alla fine di Novembre, l' esercito ridotto a uno stato meschino, rientrò nell' Ukrania scemato di 9000 Uomini, e d' un numero eguale di Cavalli. La Corte di Russia, che da questa spedizione non ebbe alcun vantaggio, fu mal soddisfatta della condotta di Leontiew, cui però non mancarono argomenti da giustificarsi davanti al Consiglio di guerra. Forse l' impresa sarebbe meglio riuscita, se il Conte di Weisbach personalmente avesse eseguito il piano che ne avea progettato.

Frattanto Münnich per prendere il Comando delle Truppe nell' Ukrania rivolse tutti i suoi pensieri a fare gli apparecchi necessari per la prossima campagna. Andò ad esaminare il Cantiere di Woronesh, e ne fece fare un altro a Briänsk per la costruzione di navigli, che servissero ne' fiumi Nieper, e Don, e nel Mar Nero. Indi passò a visitare la linea di circonvallazione dell' Ukrania, la ristaurò in più luoghi, e ordinò, che tutte le fortezze de' confini si mettessero in stato da poter difendersi dall' invasione de' Tartari. Ci voleva poco per ottener questo intento, imperocchè nè anco a 2000 Tartari basta l' animo d' assaltare un

un fortino, purchè ſia preſidiato da 50 Uomini.

In queſto luogo non ſarà fuori di propoſito di dare un eſatto ragguaglio *della linea d' Ukrania*. Pietro I. per por limite alle ſcorrerie de' Tartari ne avea decretata la coſtruzione. Ma non vi fu meſſa mano che avanti l' anno 1731 dopo la morte dell' Imperatore, e fu terminata nel 1732. I Fortilizi però non ebbero tutto il loro compimento avanti l' anno 1738. Queſta linea di circonvallazione dalla parte deſtra tocca il fiume Nieper, e dalla parte ſiniſtra il fiume Donez. Lungo la linea vi ſono poſte 16 Fortezze fornite d' un buon parapetto di terra, e di pali per impedirne la ſcalata, di un foſſo ripieno d' acqua, d' una ſpianata, e d' una contraſcarpa cinta di palizzate. Tra le Fortezze vi ſi ſono piantati lungo la linea Ridotti, e Opere a Sega. Tutta la circonvallazione è difeſa da 16 Reggimenti di Dragoni, e 4 Reggimenti di Fanti alloggiati parte nelle fortezze e parte ne' Villaggi, fabbricativi a queſto oggetto. E quantunque queſti Soldati in tempo di pace abbiano un terzo meno del ſoldo ordinario dell' altre Truppe poſſeggono però de' campi, che da eſſi vengono coltivati. Queſta milizia deve ſomminiſtrarſi dagli Odnodworzi, domiciliati nel governo di Belgorod, ne' Diſtretti di Kursk e Rylsk, de' quali ſe n' è dato ragguaglio nella mia Geografia T. II. N. 5. pag. 15. Benchè a' tempi di Pietro I già eſiſteſſe un corpo di 6000 Uomini di queſta ſpecie di milizia; pure il Conte di Münnich n' è propriamente l' autore, che l' ereſſe nel 1731.

Il Feld-Mareſciallo s' alloggiò in poca lontananza dalla linea. Il piano della Corte di Ruſſia fu d' incominciare la Campagna coll' aſſedio di Aſow, e coll' invaſione della Crimea, ad oggetto di conquiſtare tutto quel paeſe, e di fare un ſicuro ſtabilimento ſul Mar Nero. Ma ſiccome per effettuare queſto progetto la maggior parte de' magazzini già raccolti era inutile, il Conte di Münnich rivolſe le ſue cure a far venire de' grani dall' interno della Ruſſia, ma non oſtante le di lui continue premure, le coſe andarono più adagio di quel che avrebbe deſiderato.

Fu dato l' ordine a' Reggimenti di apparecchiarſi alla marcia. Il Feld-Mareſciallo introduſſe nuovamente l' uſanza delle Picche poſte in diſuſo dacchè fu fatta la pace di Nieſtädtl. Ogni Reggimento doveva eſſer fornito di 350 Picche, lunga ognuna piedi 18, e di 20 Cavalli di Friſa della lunghezza d' una teſa per munirne la fronte del Campo. Queſta ſpecie d' inſtrumenti mi-

militari fu utilissima per difendere il Campo dalle sorprese de' nemici. Ma le Picche, che dovean portarsi da' Soldati della seconda schiera, furono un carico inutile, allorchè ogni Reggimento fu costretto a menar seco due Carri, non per altro fine che per trasportare da un luogo all' altro le Picche de' Soldati ammalati. Fu ordinato ancora, che gli Ufiziali maggiori, e subalterni in vece degli Spuntoni, e delle Alabarde, s' armassero di fucili colla Bajonettta.

Tutti questi apparecchi non meno che l' irruzione del Generale Leontiew diedero molto a pensare alla Porta Ottomanna, che non solamente al nuovo Ministro Russo *Wischniakow* dimostrò la sua gran propensione alla pace, ma cercò ancora la mediazione d' altri Ministri Cristiani per spegnere il fuoco nascente della guerra; non tralasciò però di accrescere il presidio di Asow, di spedire una Flotta nel Mar Nero, e di fortificar viepiù le piazze de' confini. Alcuni Ministri della Corte di Russia, specialmente il Conte di Ostermann, eran di sentimento contrario alla guerra, parendo loro che bastava castigare i Tartari per mezzo d' un grosso Corpo di Truppe, nè far di mestiero dichiarar la guerra a' Turchi. Quantunque ancora il Conte di Münnich fosse di questo parere, pure dacchè s' era mos-

mossa la guerra, e che la fortuna dell' armi s' era voltata a favore de' Russi, egli avrebbe desiderato, che la guerra per alcuni anni si continovasse.

La Corte di Costantinopoli in questa guerra usò una politica non mai praticata fin allora, permettendo che il Ministro Russo se ne partisse di Costantinopoli senza tenerlo prigione durante la guerra, secondo l' antica usanza.

La guerra ebbe principio nel 1736. Il Conte di Münnich sull' entrare del Mese di Marzo si portò alla nuova Fortezza di S. Anna situata ne' confini della Turchia in distanza di 3 Werste da Tscerkask, e vi adunò 6 Reggimenti di Infanteria, 3 di Dragoni, e 3000 Cosacchi Donnesi. Il Comandante Turco di Asow gli mandò i suoi complimenti, congratulandosi del suo felice arrivo sulle frontiere, ed offrendogli i suoi servizi, protestandogli ancora non avere alcuna ragione di temere, che il Feld-Maresciallo fosse venuto per agire da nemico, non essendosene dato alcun motivo, ne essendo seguita la dichiarazione di guerra. Il Messaggiere Turco fu cortesemente accolto, e gli fu fatto vedere in qualchè distanza il passaggio delle Truppe Russe in tal ordine, che ebbero l' apparenza di 20000 Uomini. Poscia il Conte di Münnich lo rimandò cari-

caricandolo di salutare il Pashà da parte sua. E' da notarsi come era in costume di formar ogni anno presso S. Anna un accampamento di Truppe, che durava 5 ò 6 Settimane.

Ne' 27 di Marzo il Feld-Maresciallo colle mentovate Truppe passò il Fiume Don per condurlo alla conquista. Il dì 31 di detto mese mosso il Campo, prima che spuntasse il giorno, mandò innanzi il General Maggiore *Sparreuter* con 600 Fanti, e con un certo numero di Cosacchi per respingere i posti avanzati de Turchi. La marcia del Generale fu regolata con tanta placidezza, e silenzio, che s' appressò a due Castelli posti allora vicino a Asow sul fiume Don, senza che i Turchi se ne accorgessero. Egli fattone l' assalto lo prese senza perdere neppur un uomo. Dall' altro canto il Feld-Maresciallo avvicinandosi viepiù alla Città s' impadronì di vari posti e cinse di ripari il campo per non esser danneggiato dalle sortite dei Turchi. Per conseguenza dalla parte di Terra la Città era del tutto riserrata. Il Bassà tutto quel giorno fece sparare le artiglierie per avvertire la gente dei contorni del periglio della Città, perchè ognuno s' astenesse venirvi. Ma gli abitanti del Contado non tardarono di far buon uso del segnale e cercarono il loro scampo presso i Tartari Cubani. Il dì 3 d' Aprile il Feld-Maresciallo fece dar l' assalto

salto al Forte Lutik, e se ne rese padrone colla perdita d' un Tenente e di 3 comuni, e con 12 feriti. I Russi vi trovarono 20 Cannoni parte di bronzo, e parte di ferro, e vi fecero prigionieri 50 Giannizzeri con un Ufiziale, coll' uccisione di altrettanti. Anche quest' impresa doveasi al valore del General *Sparreuter*. Nel giorno seguente giunse al Campo Russo il General *Lewascef* con un Reggimento di Dragoni, e con 3 altri Reggimenti d' Infanteria, cui il Conte di Münnich affidò il Comando delle Truppe destinate a stringere la Città dalla parte di terra fino all' arrivo del Conte di *Lacy*, a cui era riservato l' onore di dirigere l' assedio di Asow. Frattanto il Conte di Münnich se n' andò per prendere il Governo dell' Armata principale che si adunava presso la piccola Città di Zarizinka sull' estremità della Linea d' Ukrania. Egli vi giunse il dì 18 d' Aprile, e vi trovò già adunati parecchi Reggimenti di Fanti e Dragoni comandati dal Principe di Assia-Homburg. Il rimanente dell' Armata venne a congiungervisi tra 19 e 21 d' Aprile; cosicchè tutto l' Esercito era composto di 12 Reggimenti di Dragoni, 15 di Fanti, e 10 di Miliziotti, di 10 squadroni di Usseri, e 12000 Cosacchi, cioè 5000 Donnesi 3000 Saporogi e altri della piccola Russia. Per conseguenza l' Armata consisteva in 50 ò 54000 Uomini.

ni. Al General Feld - Mareſciallo erano ſubordinati il *Principe di Aſſia - Homburg* General d' Artiglieria, *Iſmailow* e *Leontiew* Tenenti Generali, *Spregiel*, *Repnin*, *Magnus*, *Biron*, *Stoffeln*, *Hem*, *Tarakanow*, *Lesle*, e *Struetſheef* Generali Maggiori. Ai Reggimenti fu data la provviſione di pane per 2 meſi, ed agli Ufiziali fu dato l' ordine di far la provviſta per un tempo ſimile. Il Feld - Mareſciallo volentieri avrebbe accreſciuta la provviſione di Vittovaglie, giacchè durante l' Inverno ſe n' era raccolta una quantità conſiderabile, ſe non oſtava la ſcarſità di vetture. Ma credendo non doverſi menar più in lungo l' apertura della Campagna, incaricò il General Maggiore Principe *Trubezkoi* di mandargli il rimanente de' viveri quanto più prontamente ciò farſi poteſſe, e di venir finalmente anch' eſſo a congiungerſi colle ſue bande all' Armata. Alcuni Reggimenti non eſſendo arrivati per tempo nel luogo dell' adunanza, per aver avuto gli alloggiamenti d' inverno in maggior lontananza, ebbero ordine di ſcortare il traſporto delle vittovaglie, e poi di ſeguitar l' Armata. Ma furono tanto lenti gli andamenti del Principe Trubezkoi, che il traſporto non era ancor finito, quando già l' Armata dal Deſerto ſe ne ritornò nell' Ukrania. Da quella traſcuratezza nacque la gran penuria delle vettovaglie al-

la quale l' Armata fu ſottopoſta in queſta ſpedizione.

Il Feld - Mareſciallo fu ſtimolato ad aprir la Campagna dalle relazioni de' Coſacchi, che trafficavano nella Crimea, i quali la deſcriſſero tanto fertile, che all' Armata non ſarebbero mancati i viveri, e che non occorreva traſportarvegli; ed il Mareſciallo non eſſendoſi mai ritrovato in queſte parti ſi fidava troppo alle relazioni de' detti Coſacchi.

L' Armata fu diviſa in 5 Colonne. La prima Colonna fu comandata dal Generale *Spiegel*, e formò l' Avantguardia con 3 Reggimenti di Infanteria, 3 altri di Dragoni, e con una parte delle Truppe leggiere. La ſeconda fu condotta dal Principe di *Aſſia - Homburg*, la terza dal Tenente Generale *Iſmailow*, la quarta dal Tenente Generale *Leontiew*, la quinta colle bande de' Miliziotti dal General Maggiore *Tarakanow*. Il Feld - Mareſciallo per lo più non ſi diſtaccava dalla Vanguardia. Quattro di queſte Colonne l' una dall' altra ſi tennero diſcoſte una giornata. *Tarakanow* fu l' ultimo, perchè non era giunto ancora nel luogo dell' Adunanza generale quando gli altri già s' eran meſſi in marcia.

L' Armata proſeguì il cammino nella deſcritta ordinanza lungo il Fiume Nieper, o almeno in poca lontananza da eſſo fino a

tanto, che giunſe a Kamennoi Saton dirimpetto alla Setsha de Coſacchi Saporogi. Ivi ne 10 di Maggio ſi congiunſero le prime 4 Colonne. L' Armata fece ancora 5 fermate ſenza vedere il Nemico. Finalmente ne 17, quando era accampata ſul fiumicello Drüſhka, diſtante una mezza Lega Franceſe dai poſti avanzati, ſe ne fece vedere una banda d' intorno a 100 Uomini. I Coſacchi montarono ſubito a cavallo, e perſeguitandoli non poterono afferrarne alcuno. Nel giorno ſeguente un maggior numero di Truppe nemiche s' appreſsò all' ala deſtra, e ſi ritirò ſenza azzuffarsi co' Coſacchi.

Ne' 19 di Maggio il Feld-Mareſciallo ſpedì 5 diſtaccamenti ognuno di 400 Dragoni, e 150 Coſacchi. E ſiccome il paeſe conſiſte in una ſmiſurata pianura, i diſtaccamenti ebbero ordine di marciare in maniera, che l' uno non perdeſſe di viſta l' altro, a fine che gli altri poteſſero agevolmente unirſi a quello, che ſarebbe il più vicino al Nemico. Queſte Truppe diſtaccate eran ſotto il comando del Generale *Spiegel*. Appena fatto il cammino di 2 leghe Franceſi, le truppe s' imbatterono in circa 200 Tartari Nogajeſi, che quantunque di lontano prendeſſero la fuga, pure i Coſacchi gli giunſero, e ne fecero 2 prigioni. Il Generale avea ordine di avvicinarſi per quanto foſſe poſſibile al Nemico. Ma

Ma non avea fatte 2 leghe Franceſi che il Generale Spiegel fu coſtretto ad unir preſtamente tutti i diſtaccamenti, vedendo, che un corpo di più di più di 20000 Uomini veniva ad affrontarlo. Appena ebbe tempo di porte in ordinanza quadra i ſuoi Dragoni, e di fare ſcender da cavallo la prima Linea, che già ſi vide attorniato da ogni parte dai Nemici i quali aſſalirono i Ruſſi con gridi ſpaventevoli, ſcaricando nel tempo ſteſſo gran numero di Saette. Ma i Dragoni rimaſero immobili, riſparmiando la polvere fino a tanto che potevan cogliere il Nemico. In queſto modo i Tartari furon tenuti talmente a freno, che non ardirono accoſtarviſi più che 100 paſſi, e non fecero altro che moleſtarlo da ogni parte, e di ſcaricare alcune Carabine, ed innumerabili ſaette. Quando il Feld-Mareſciallo inteſe, che il Generale *Spiegel* colle ſue Truppe era in tal riſchio, ſi poſe alla teſta di 3000 dragoni, e 2000 Coſacchi, ed in compagnia del General Leontiew andò a liberarlo. Il Colonnello *Dewitz* lo ſeguì con 10 Compagnie di Granatieri, e con picchetti di tutta la Fanteria. Toſto che i Nemici ſe n' accorſero, voltarono le ſpalle ſpalle laſciando più di 200 morti ſul Campo. Il Generale *Spiegel* per più di 6 ore continne fu eſpoſto a loro attacchi, e non ebbe più di 50 tra morti e feriti. Anch' eſſo col

col Colonnello *Weisbach* fu ferito. Le ferite per lo più venivano dalle saette.

Queſt' azione fece grand' impreſſione dall' una, e dall' altra parte. Imperocchè i Tartari più che mai incominciarono a riſpettare i Ruſſi, e queſti concepirono un vero diſprezzo de' loro nemici; il che ha contribuito moltiſſimo alle vittorie, che i Ruſſi in queſta Guerra riportaruno ſopra i Tartari. Si ſeppe da prigionieri, che nella diſtanza di 20 leghe franceſi il Chan ſi trovava accampato con più di 100000 Tartari comandati dal Sultano Galga o ſia dal Principe Ereditario ſpeditovi per oſſervare i movimenti de Ruſſi, il cui arrivo s' era ſaputo dal Chan dieci giorni fa.

Tutta l' Armata ſi portò ſul Campo di Battaglia del Generale Spiegel detto *Tſciornaja Dolina*, cioè fondo nero, e vi ſi fermò. Nel 21 di Maggio l' Armata incominciò a marciare in ordinanza quadrata togliendo di mezzo i Bagagli; il qual ordine di marciare è ſtato ſempre oſſervato, ogni qual volta l' Armata non è ſtata lontana dal Nemico. Alcuni prigionieri confermarono la nuova, che l' Eſercito nemico era compoſto di 100000 Uomini almeno. Riferirono ancora che tutti gli abitanti della Crimea aveano avuto ordine, di prender l' armi in difeſa della Linea. L' Armata Ruſſa s' accampò in una contra-

trada detta Tatarskie Kolodeſi. In quei contorni fino a 4 leghe franceſi non vi era acqua corrente, ſcavando però la terra alla profondità d' un piede trovavaſi acqua buona, onde l' Armata vi rimaſe alcuni giorni. Ne 24 di Maggio da Coſacchi furono intercettati 2 Corrieri, che venivano di Coſtantinopoli. Eſſi erano incaricati di una lettera del Gran Viſir indirizzata al Chan, nella quale eſſo gli tolſe ogni ſperanza, di ſoccorſo nella preſente campagna; e pareva ancora incollerito contro i Tartari per aver dato motivo alla guerra.

Ne' 26 di Maggio l' eſercito Ruſſo fece una marcia di 6 leghe per fermarſi ſul fiumicello Kalantſci. Appena l' eſercito ebbe moſſo il Campo, che reſtò cinto da' Tartari, che da ogni parte l' aſſalirono con urli e gridi ſpaventoſi. Non ſi fece alcun tiro di fucile, facendo ſoltanto giuocar l' artiglieria con tal ſucceſſo, che a' primi colpi ne caddero parecchi morti. I Tartari pieni di ſpavento preſero la fuga per metterſi in ſicurezza dietro alla Linea di circonvallazione.

Ne' 28 di Maggio l' Armata Ruſſa ſi fermò un tiro di Cannone lontano di Perekop, ed i due giorni ſeguenti furono impiegati a coſtruir Batterie, e fu incominciata a battere la Città. Toſto che l' Armata ſi appreſsò alla Linea, Münnich mandò una Lettera al Chan

Chan, significandogli che egli era stato spepito dall' Imperatrice sua Sovrana, a fine di castigare i Tartari per le frequenti invasioni dell' Ukrania. Che egli era in procinto di eseguire gli ordini, e di saccheggiare tutta la Crimea. Che se il Chan volesse sottoporsi alla protezione dell' Imperatrice di Russia, ricevendo guarnigione Russa in Perekop, e riconoscendo l' alto dominio della Russia, egli era pronto d' entrare in negoziazioni di Pace con esso, e di por fine a qualsisia sorte di ostilità. Che però prima d' ogni altra cosa dovea consegnarli la Città di Perekop. Il Chan avendo ricevuta questa Lettera, spedì al Feld-Maresciallo un Mirso, e gli fece rappresentare, che non essendosi ancora dichiarata la Guerra, egli si maravigliava moltissimo d' esser venuti i Russi per assalirlo nell' interno de' suoi dominj, e che i Tartari della Crimea non avean fatta alcuna irruzione nella Russia. Che se ciò si fosse fatto dai Tartari Nogaiesi, non era nel potere de' Tartari della Crimea di tener questi vagabondi a freno, quantunque siano sottoposti all' alto Dominio della Crimea. Che perciò la Russia dovea perseguitare, e castigare a suo arbitrio, quanti ne sarebbero caduti nelle sue mani, come già era accaduto nell' anno passato. Circa poi la sua persona, egli era purtroppo legato colla Corte di Costantinopoli, per distaccarsene; e che se anco vo-

volesse cedergli la Città di Perecop, la guarnigione non vi avrebbe acconsentito, essendo composta di Turchi, independenti da esso; Laonde pregava il Feld-Maresciallo di volere astenersi da ogni nemica azione, desideroso di entrare in trattati con esso. Vi soggiunse inoltre, che se ciò non ostante gli fosse fatta la guerra, egli avrebbe fatto tutti i suoi sforzi per difendersi.

Il Feld-Maresciallo vedendo, che dai Tartari non si poteva ottener nulla, fuorchè con mano armata, rimandò il Mirso colla risposta, che non volendo riconoscere il suo Padrone la clemenza, colla quale la Corte di Russia voleva procedere verso lui, Egli vedrebbe ben presto distrutti e saccheggiati i suoi Paesi. Che pur troppo si sapeva quanta poca fede debba darsi ai Tartari, qualora dimostrano di voler entrar in trattati. Appena partito il Tartaro, il Feld-Maresciallo ordinò all' Esercito di apparecchiarsi a muovere il Campo.

Battuta la ritirata verso la sera i Reggimenti uscirono dagli alloggiamenti lasciandovi gli ammalati, e d' ogni Compagnia 10 Uomini per cuoprire i Bagagli. L' Armata rivolse la marcia alla destra in 6 colonne. Il Corpo di 1500 Uomini, comandato a difendere le Batterie, fu accresciuto di 1000 altri, ed ebbe ordine d' avvicinarsi alla Li-

nea

nea dalla parte deſtra, e di formarvi un finto attacco un ora avanti giorno, per tirare a queſta volta l' attenzione del Nemico. L' Eſercito marciò tutta la notte in gran ſilenzio. Arrivato alla diſtanza d' un quarto di miglio dalla Linea preſe un ora di ripoſo fino allo ſpuntar del Sole. I Tartari non ſapendo che tutta l' Armata foſſe in marcia, indirizzarono il nervo della loro gente a quel luogo, ove ſi faceva il finto attacco. Furono però ſtupefatti dal lato ſiniſtro. L' Armata fu diviſa in 6 Colonne, ed i Soldati fecero l' aſſalto con un coraggio ſorprendente. Il fuoco del Nemico da principio fu molto gagliardo, ed i Soldati furon ſorpreſi vedendo davanti a loro la foſſa aſſai profonda, e larga; ove però, eſſendo aſciutta ſceſero gli uni ajutando gli altri colle Picche, e Bajonette, eſpoſti a un fuoco continuo dell' artiglierie dirizzate contro il parapetto della foſſa. I Tartari vedendo che la coſa diventava vieppiù ſeria, non aſpettarono, che i Soldati aveſſero falito il lato oppoſto della foſſa; ma ſi miſero a fuggire, abbandonando il Campo, che era in ſtato meſchino. Frattanto i Ruſſi paſſarono la Linea ſenz' altro oſtacolo. Eſſa era lunga 7 Werſte, e dal Mare di Aſow ſi ſtendeva al Mar Nero. Non vi era altro ingreſſo, che per la ſtrada grande di Perecop. Lungo la Linea v' erano 6 Torri di pietra,

tra, munite di Cannoni. La foſſa era larga Teſe 12, e alta 7. Tutta l' altezza fino alla creſta del parapetto era di 70 piedi, ed il Parapetto era d' una groſſezza proporzionata. Cinquemila Uomini vi avean lavorato parecchi anni continui, ed i Tartari la credevano inſuperabile. E' però coſa certa che a tutte l' altre Truppe, fuorchè a Ruſſi, queſto paſſaggio ſarebbe ſtato difficiliſſimo. Avrebbero però potuto penetrare nella Crimea per altra via; imperocchè in appreſſo ſi ſeppe che le acque del Mare d' Aſow, ove terminava la Linea, non eran più alte di 3 piedi in tempo d' eſtate, di modo che poteva ſcanſarſi il paſſaggio della Linea. Nelle due ſeguenti Campagne il Conte di *Lacy* per queſta via entrò nella Crimea.

I Giannizzeri che preſidiavano le Torri vi erano ancora. Dalla Torre più vicina all' Armata Ruſſa fu continuato il fuoco contro i Ruſſi colla morte di parecchi. Perciò il Feld-Mareſciallo ordinò al Principe di Aſſia-Homburg di ſpedirvi un Ufiziale con un diſtaccamento, per impadronirſene. Il Signor di Manſtein Capitano di Granatieri del Reggimento di Pietroburgo trovandoſi al fianco del Principe nel tempo che ebbe queſt' ordine lo pregò di deſtinarlo a queſt' impreſa, ed avendoglielo accordato vi andò con 60 Uomini della ſua Compagnia, e rottone con le

le ascie l' uscio, non ostante il fuoco che i Turchi facevano contro di lui, vi entrò con alcuni suoi Soldati, ed offrì quartiere a nemici. Questi cominciarono a deporre l' armi, quando un Granatiere diede un colpo di bajonetta a un Giannizzero. Allora i Turchi inferiti dato di mano alle sciabole scannarono sei granatieri, e ferirono 16 altri insieme col Capitano. Ma per vendetta tutti i 60 Turchi, che formavano il presidio di questa Torre, furono uccisi a colpi di bajonetta. I Turchi, che presidiavano le altre Torri salvaronsi per tempo colla fuga seguitando i Tartari. Questa giornata costò all' Armata Russa la perdita d' un Ufiziale, e di 30 Comuni, e 176 Comuni con un Ufiziale furono feriti. Il Feld-Mareciallo ordinò che 2000 Uomini mettessero mano a far un passaggio per la fossa in più luoghi, acciocchè i Bagagli, che si trovavano ancora di là potessero giungere all' Armata.

Il Feld-Maresciallo mandò a dire al Comandante della Città di Perecop di arrendersi, e per pensare a' casi suoi gli concesse 24 ore di tempo, secondo la richiesta del medesimo. Questi nel dì 1 di Giugno spedì 2 Ufiziali per chiedere al Feld-Maresciallo una ritirata libera per se e per la Guarnigione, e la permissione di congiungersi col Chan de' Tartari. Gli fu però significato che bisognava

renderfi prigioniero di Guerra; e non volendo egli acconsentirvi, dopo molte negoziazioni, gli fu promesso di accompagnarlo fino al Porto più vicino, per imbarcarvisi colla sua gente, e per ritornare in Turchia, purchè avesse data l' assicurazione di non servire per 2 anni contro i Russi. Ma questa Capitolazione non fu osservata perchè essendo sortito di Città, insieme colla guarnigione di 2554 Uomini, fu fatto prigioniero di guerra, e quando ne fece le sue doglianze, gli fu risposto, che la Porta Ottomana ed il Chan contro gli accordi fatti nell' ultimo Trattato, aveano ritenuti nelle loro mani più di 200 Mercanti Russi; e che non avea speranza di esser rimesso in libertà, avanti che i detti Mercanti non si fossero restituiti.

In luogo della guarnigione Turca subentrarono in Perecop 800 Granatieri Russi, ed il Conte di Münnich vi pose il suo alloggiamento. I Magazzini v' erano mal provvisti, e nelle Torri furono trovati 60 Cannoni, alcuni de quali portavano l' impronta dell' arme di Russia, ed i Tartari nel passato Secolo gli avean tolti al Principe *Golizin*. La Città di Perecop era composta di circa 800 case per lo più di legno, e le strade, come usa quasi in tutte le Città della Turchia erano molto strette. Le mura del-

della Città, secondo l'antico modo di fortificare, eran fornite di Torrioni, e composte di pietra arenaria sì morbida, che si riduceva a piccolissimi pezzi al primo colpo di Cannone; E per dir tutto in breve, la Città di Perecop non era in stato di sostenere un assedio.

Il Feld-Maresciallo presidiò la Città col Reggimento di Belosero, e ne ordinò Comandante il Signore di Derwitz, Colonnello dell' istesso Reggimento. Il Conte lasciò inoltre sotto il comando di esso 600 Cosacchi, e fece tutti i necessari preparativi per la difesa della Linea. Ne 4 di Giugno egli spedì il Tenente Generale *Leontiew* con 10000 Uomini di milizia regolata, e 3000 Cosacchi alla volta di Kinburn, Città piccola fortificata, e posta di là dall' imboccatura del Nieper, in faccia a Otschakow. L' oggetto di questa spedizione fu di contrastare a Tartari Budsciacchi il varco del fiume. Il Feld-Maresciallo nell' istesso giorno chiamò a parlamento la Generalità per deliberare qual altra impresa potesse farsi nel rimanente della Campagna. Quasi tutti i Generali erano di sentimento esser meglio fermarsi coll' Armata presso Perecop per aspettar la fine della Campagna, e saccheggiar la Crimea per mezzo di bande distaccate; Ma il Feld-Maresciallo, che non era punto intenzionato, di

di far la conquista della Crimea rispose che non guadagnavasi cosa alcuna in sì fatto modo, e che era per essere inutile la presa di Perecop, non approfittandosi della Vittoria, e le bande distaccate avrebbero corso gran rischio allontanandosi dal Corpo dell' Armata, e penetrando nel cuor del Paese. Ma i Generali replicarono, l' Armata non aver vettovaglie che per 12 giorni, e perciò doveasi aspettare fino a tanto, che almeno fosse arrivato il primo trasporto. Ma il Feld-Maresciallo rispose che l' utile più grande consisteva nel mantenersi a spese del Paese nemico e che la Corte di Russia poteva promettersi da questa spedizione nel mettere in perpetuo travaglio questi malandrini, e nel dare il guasto a tutto il loro paese, giacchè non vi era modo di soggiogargli affatto. Nell' istesso tempo il Conte comandò, che l' Armata si apprestasse alla marcia per il giorno seguente. Fin da quel tempo il Conte di Münnich ed il Principe di Assia Homburg non si sono mai più riconciliati; lo che riuscì di poco onore al detto Principe tanto in questa, che nella seguente Campagna.

Il dì 5 di Giugno il Feld-Maresciallo se ne partì coll' Esercito dalle vicinanze di Perecop, per passare nel centro della Crimea. L' Armata per ogni dove vedendosi circondata, e di continuo molestata dai Tartari

 fu

costretta a marciare in ordinanza quadrata. I Tartari seguitavano di lontano, e quantunque si avvicinassero fino alla portata d' un Cannone, per distaccargli non ci voleva altro, che alcuni tiri di Cannone. Ma il dì 8 di Giugno avrebbero potuto portare un gran colpo fatale a Russi se avessero saputo approfittarsi del tempo. I Russi piegando alla volta di Koslow, giunsero a un braccio del lago di Baltscik, che dovea passarsi. Non ritrovandovisi alcun ponte, i Cosacchi scuoprirono alcuni luoghi ove l' Armata passava a guado. Indi nacque nell' ordinanza quadra un apertura di più di 1500 passi, ove penetrarono circa 200 Tartari, che però in vece di assaltare la gente si misero a predare i Bagagli, mentre il loro Esercito nella lontananza d' un tiro di Cannone vi fu spettatore. Indi i Russi guadagnarono tempo di riunirsi, e di mansacrare, una buona parte dei Tartari. Gli altri colla sciabola si fecero strada attraverso de Russi, e colla fuga si salvarono.

Il dì 9 di Giugno l' Armata Russa prese riposo. Ed essendo in tanto pervenuto al Feld-Maresciallo l' avviso che l' Armata nemica non era più discosta di 3 leghe Francesi, egli vi spedì sotto il comando del General Maggiore *Hein* tutti i Granatieri dell' Armata, 1500 Dragoni, e 2000 Cosacchi Donnesi, con or-

dine di marciare tutta la notte con ogni avvertenza possibile, e di sorprendere il Nemico allo spuntare del giorno. Qualsisia altro Ufiziale, che si fosse eletto per questa impresa, sarebbe ben riuscito di fare strage d' una gran parte di Nemici. Ma *Hein* invece di affrettar la marcia perdè la metà della notte facendo varie ordinazioni, e marciando a passo lento. I Cosacchi Donnesi, che formavano la Vanguardia, allo spuntar del giorno entrarono nel Campo de Nemici che per la maggior parte dormivano, e colle sciabole alla mano tolsero la vita, a chi si faceva loro davanti. Indi nacque tnmulto nel Campo de' Tartari, i quali si posero a Cavallo, e vedendo i Cosacchi soli gli assalirono, e gli costrinsero a fuggire con perdita considerabile, e non se ne sarebbe salvati veruno, se i Tartari accorgendosi dell' avvicinamento di *Hein* si fossero ritirati abbandonando il Campo con gran copia di foraggi e tende. All' apparir dell' Alba il Feld-Maresciallo si pose in marcia col grosso dell' Armata, e andò ad accamparsi negli alloggiamenti abbandonati dal Nemico. La perdita dell' una, e dell' altra parte fu di circa 300 Uomini, colla differenza però, che dalla parte de Nemici vi eran rimasti molti Ufiziali di rango. Il Generale *Hein* per non aver puntualmente eseguito l' ordine del Feld-Maresciallo, fu

fu messo in arresto, e dal Consiglio di Guerra fu sentenziato a perdere il rango e la Nobiltà, ed a servire tutto il rimanente de suoi giorni in qualità di Dragone tra Miliziotti. Questa sentenza fu eseguita puntualmente. Fu assai rigoroso questo castigo per una sola azione, che non so se si possa chiamare piuttosto codardìa o inavvertenza; ma dall' altro canto tra Russi vi vogliono esempi di rigore, perchè sono più efficaci di quel che sono gli esempi di dolcezza negli animi di un Popolo non avvezzo a fare spontaneamente azioni gloriose. Quantunque il disegno di sorprendere, e di disfare l' Esercito nemico non era riuscito, pure i Tartari fin da quel tempo non ardirono più di accamparsi così da vicino all' Armata Russa; e l' Armata per alcuni giorni non fu molestata, facendosene vedere soltanto da lontano alcune bande poco numerose.

L' Armata Russa proseguendo il cammino alla volta di Coslow, e ne 15 di Giugno arrivandovi alla distanza di 2 leghe francesi, s' accorse d' un grand incendio nella Città. Ne 16 di Giugno dal Feld-Maresciallo furono spediti tutti i Granatieri insieme co Cosacchi Donnesi e Saporogi sotto il Comando del Generale *Magnus Biron*, per assaltarla, i quali trovarono le porte aperte, e tutto il Subborgo incendiato. I Tartari aveano ap-

appiccato il fuoco alle case de' Mercanti Cristiani, i Mercanti Turchi si erano ritirati a Baktscisarai, e la guarnigione Turca s' era imbarcata sopra 30 navi per passare a Costantinopoli. Vi eran rimasti circa 40 Mercanti Armeni. La Città di Coslow era cinta di una forte muraglia con Torrioni. La Fossa, che la cingeva era incavata ne' massi, ed era di sufficiente larghezza. Il Porto era ottimo, e capace di 200 e più Navi. Era la miglior Città di traffico, che vi fosse nella Crimea, composta di circa 2500 Case di pietra, e adornata di varie sontuose Moschee, e d' una Chiesa Cristiana nel Subborgo. I Turchi la tenevano presidiata da 3000 uomini. Gli Abitanti prima di darsi alla fuga avean salvati i loro averi, parte con sotterrarli, e parte nascondendoli ne pozzi. Ma i Cosacchi con gli altri Soldati seppero trovar tutto, e fecero ricca preda di oro, argento, perle, stoffe, vestiti, ed altre cose. Fu trovata così gran copia di vasi di rame che non vi fu modo di portarli via tutti. Vi si trovarono ancora 21 Cannoni di bronzo, con una gran provvisione di piombo, e tanta abbondanza di riso, e grano, che, se ne sarebbe potuto formare un magazzino sufficiente per un esercito molto maggiore di quello de Russi. Laonde il Feld-Maresciallo distribuì le dette vettovaglie all' Ar-

Armata che avea incominciato a scarseggiarne.

Per la strada, che fecero i Russi da Perecop a Coslow, più volte penuriarono di acqua; imperocchè fuggendo i Tartari da' loro Villaggi, non si contentavano, di bruciare o di corrompere i foraggi, ma guastavano ancora i pozzi, appestandoli con varie sorte di cose puzzolenti. L' acqua corrente è rara assai in questo paese, non trovandosi più di 3 rivi d' acqua dolce tra Perecop e Coslow nell' intervallo di 35 leghe di Francia. E quantunque nella Crimea si trovino alcuni laghi d' acqua salsa, donde escono vari torrenti, pure l' acqua non si può bere. Indi avvenne che le Truppe Russe vi soffersero gran sete, e che molti si ammalarono. I Soldati furono inoltre travagliati dalla mancanza di pane fermentato di Segale, dovendosi cibare contro il loro costume di pane dolce di grano macinato da essi con mulini a mano, che trovarono ne Villaggi, ove passava l' Armata. I Cosacchi trovarono la via di predare 10000 pecore, con alcune centinaia di bovi, onde la Truppa si rallegrò moltissimo, non avendo mangiato carne per 15 giorni.

Il dì 18 di Giugno il General Maggiore *Lesle* dall' Ukrania giunse all' Armata con un gran trasporto di viveri, scortato da 2000 Uomini. Nel giorno precedente egli era

era stato assalito da tutta l' Armata nemica; facendo però uso de Cannoni menati seco da Perecop, s' era difeso con tanto valore per lo spazio di 4 ore, che il Nemico fu costretto a cedere con gran perdita. I Tartari si erano talmente appressati a Cavalli di Frisa, che il Generale ne potè scannare uno colla spada.

L' Esercito Russo si fermò 5 giorni presso Coslow per ristorarsi, e per far pane. Nel dì 21 mosse il Campo, e se n' andò alla volta di Baktschisarai senza discostarsi molto dalla spiaggia marittima. Le Truppe non avevano ancora incontrata nella Crimea tanta copia di foraggi e acqua; imperocchè il Nemico non essendosi immaginato, che i Russi prendessero questa strada, non vi avea fatto alcun guasto ingannato dai rumori che il Conte fece spargere, che i Russi erano per ritornare in dirittura a Perecop per una strada del tutto opposta, ove i Tartari ingannati avean dato il guasto ad ogni cosa.

Nel giorno seguente il Feld-Marescialло spedì alla volta sinistra il Tenente Generale d' *Ismailow*, ed il General Maggiore *Lesle* con 2 Reggimenti di Dragoni, 4 Reggimenti di Fanti, e con un numero sufficiente di Cosacchi, per sloggiar il Nemico da alcuni villaggi; il quale dopo aver fatta resistenza maggiore di quel che si sarebbe creduto

duto fu costretto a cedere. Vi fu trovato gran numero di bestiame, di cui ne fu fatta parte a tutta l' Armata. I Russi vi ebbero un Ufiziale, 3 Soldati, e due Cosacchi morti, un Maggiore, e 20 Uomini feriti. Nell' istessa giornata da alcuni prigionieri si ebbe la nuova, che il Chan aspettava l' arrivo di 6 ò 7000 Turchi spediti dal Capitan Bassà della Flotta. Questa Flotta era approdata a Caffa, giacchè non potè effettuar nulla contro i Russi presso Asow.

Il dì 27 di Giugno l' Armata giunse ove incominciano le strade tagliate, che servono di difesa alla pianura di Baktschisarai. In faccia s' eran vantaggiosamente posati i Nemici nelle alture. E siccome la strada, che dovea tenersi per andare a Baktschisarai era molto incomoda, e la marcia dovea celarsi al nemico, il Feld-Maresciallo prese il partito di portarvisi col nervo delle sue truppe, e di lasciare indietro i Bagagli, e gli ammalati colla quarta parte dell' Esercito sotto gli ordini del General Maggiore *Spiegel*.

Battuta la ritirata di sera, egli si pose in marcia con tanto ordine e silenzio, che si fece il giro del Campo Nemico, senza che se ne avvedessero. Furono sorpresi di maraviglia e stupore, quando all' alba videro i Russi a fronte della Città. Una gran partita

ta di Tartari mescolati di Giannizzeri, con gran furore si slanciò contro i Cosacchi Donnesi, e contro il Reggimento Wolodimerese di fanti, che erano i più vicini, e sforzarono i Cosacchi a cedere; ed al mentovato Reggimento tolsero un Cannone. Ma il Feld-Maresciallo fece marciare contro essi 5 altri Reggimenti di Fanti con alcuni Cannoni sotto il Comando del General Maggiore *Lesle*, ed i Tartari non potendo resistere alla veemenza del fuoco presero la fuga lasciando indietro il Cannone conquistato. Indi il Feld-Maresciallo fece passare in Città la quarta parte del suo Esercito per saccheggiarla, mentre il rimanente delle Truppe restava sull' arme. Tutti gli abitanti l' aveano abbandonata, e quantunque avessero portate seco ne monti le loro migliori sostanze, pure il bottino che i Russi vi fecero fu considerabile.

Il Nome di *Baktschisarai* significa *palazzo di giardino*. La Città ove è la Residenza ordinaria del Chan della Crimea è aperta, e siede in una profonda Valle. Era composta allora di circa 2000 Case, un terzo delle quali apparteneva a Cristiani Greci, che vi aveano una Chiesa. Vi era ancora una Missione de' Gesuiti, i quali essendo stati costretti a seguitare il Chan, la loro abitazione colla Libreria fu predata unita-

tamente alle altre case. Il Palazzo del Chan composto di parecchi fabbriche grandi, e ben fatte, fu incenerito. Frattanto i nemici sloggiati dalla vicinanza di Baktschisarai spedirono un grosso corpo per assalire il General Spiegel, ed i bagagli; incontrando i Cosacchi della Russia piccola, che erano occupati in raccoglier i foraggi, ne uccisero circa 200, e ne fecero altrettanti prigionieri; ma non poterono danneggiare le Truppe regolate. E sebbene s' avventassero più volte contro la *Barricata*, fatta de' carriaggi, furono sempre respinti, e vedendo che non v' era da far niente, se n' andarono.

Il dì 29 di Giugno l' Esercito Russo lasciò i contorni di Baktschisarai, e andò ad accamparsi sul fiume Almas ove fu raggiunto dai Bagagli. Nè 3 di Luglio il Feld-Maresciallo spedì il Tenente Generale d' *Ismailow*, ed il General Maggiore *Magnus Biron* con 8000 Uomini di truppa regolata, 2000 Cosacchi e 10 Cannoni, con l' idea di di assalire la Città di *Achmetscet*, o *Sultan Sarai*, che è la sede del Sultan Galga o sia Principe Ereditario del Chan, e de' Mirsi principali. Ma i Russi trovarono la Città vuota di abitanti, che due giorni fà l' aveano abbandonata. Le vettovaglie che vi erano rimaste furono trasportate al Campo, e la Città composta di circa 1800 case di legno fu incenerita. I Nemici, che al ritorno del distaccamento l' assalirono furono accolti al solito, ed i Russi non vi persero più che 4 Soldati, e 6 Cosacchi, ed alcuni ne furono feriti.

Da questo giorno in poi l' Esercito Russo non vide mai più il nemico, fuorchè di lontano ed in piccole bande. Un Giorgiano scappato dalla schiavitù recò la nuova di essersi i Turchi ritirati a Caffa, ed i Tartari ai monti, avendo gli uni e gli altri preso il partito di non molestare più inutilmente la marcia dei Russi, e di osservar di lontano i loro movimenti.

Finora l' Esercito Russo non si era discostato dalla strada per andare a Caffa, perchè il Feld-Maresciallo era desideroso d' impadronirsi di questa Città, e di porvi uno fisso stabilimento; ma perchè l' Armata andava viepiù scemando, un terzo essendo malato, e la maggior parte era tanto spossata, che appena potea camminare, della qual cosa ne ho già indicate di sopra alcune ragioni, a cui si aggiunse ancora un eccessivo calore, onde fù concluso di piegare alla volta di Perecop per ristorarvi l' Armata languente fin che la stagione si fosse rinfrescata. I Nemici avean dato il guasto ai contorni di Caffa acciocchè i Russi non vi trovassero mezzi di sussistere; della qual cosa essi si penti-

tirono vedendo che i Russi si ritiravano a Perecop. L' Esercito vi giunse a 17 di Luglio rallegrandosi al sommo di trovarvi la provvisione di pane per 15 giorni venutavi dall' Ukrania colla scorta del General Maggiore *Aractscef*, e di 2 Reggimenti di Dragoni. Con questa occasione vi erano ancora arrivati molti Vivandieri con vino e altre vettovaglie, dimodochè le Truppe dopo una lunga sofferenza di strapazzi rividdero una specie d' abbondanza ne' loro alloggiamenti.

A 18 di Luglio vi giunse ancora per rinfonzar l' Esercito il Colonnello *Wedel* con 3 Reggimenti di Dragoni postati per l' innanzi sul Fiume Don, che ancora essi servivano di scorta a un trasporto di viveri meno considerabile. Scarseggiandosi di foraggi presso la Linea di Perecop, il Colonnello *Wedel* ebbe ordine di accamparsi colle sue genti nel Deserto in una distanza di 6 leghe francesi dall' Armata. Il Feld-Maresciallo a Perecop ebbe avviso dal Tenente Generale *Leontiew* di aver menato le sue Truppe a Kinburn, e di avere ivi intimato al Comandante per mezzo del suo Ajutante *Sommer* di arrendersi, e d' avergli accordata la libertà di ritirarsi colla Guarnigione di 2000 Giannizeri a Obsciakow, e di aver fatta la conquista di questa Città senza neppur perdere un Uomo. A questa onorata impresa s' aggiunse ancora quell' altro vantaggio degno di somma lode, che in tutti i suoi andamenti egli non avea perduti più di 3 ò 4 Uomini in una scaramuccia. In Kinburn furono trovati 250 Schiavi Russi, ai quali fu data la libertà; 49 Cannoni di bronzo, e 3000 Cavalli. I Cosacchi ancora predarono 30000 pecore, e tra 4 e 500 capi di bestiame bovino, che il Nemico teneva nascosti in un Bosco. Dopo la presa di Kinburn Leontiew rimase tranquillo ne' suoi alloggiamenti presso questa Fortezza, non facendovisi vedere ne' Turchi, ne Tartari Büdsciacki, cui bastasse l' animo di valicare il fiume Nieper. Il Feld-Maresciallo rimase nel Campo di Perecop sino a 28 d' Agosto, e durante questo intervallo di tempo fece varie disposizioni per il mantenimento delle Truppe, e per agevolare il ritorno nella Russia. Il presidio Turco di Perecop, che fin' allora si era menato prigioniero coll' Armata Russa, fu mandato con una buona scorta in Ukrania; imperocchè non essendosi accordata dal Chan la libertà ai Mercanti Russi, che egli teneva prigionieri contro i trattati, la Corte di Pietroborgo credè ben fatto di servirsi di questa gente per far Ripressaglie.

Il Feld-Maresciallo certificato, che quel braccio del Mare d' Asow, che confina colla Linea di Perecop, in vari luoghi pote-

teva passarsi a guado, e che i Tartari spedivano parecchi, e grossi distaccamenti per questa via a fine di dar l' assalto ai Fortini, che si erano costituiti nel Deserto per facilitare la comunicazione coll' Ukhrania, e per la sicurezza dei trasporti vi spedì il General Maggiore *Spiegel* con 5 Reggimenti di Dragoni, e 2000 Cosacchi, per chiudere in quella parte al Nemico la via di uscir dalla Crimea, e per esaminar bene tutti i passaggi. Scemando di giorno in giorno i viveri e foraggi, il Feld-Maresciallo rimandò al paese loro i Cosacchi Saporogi, ed ai Cosacchi della Russia piccola fu data l' istessa permissione. I primi ebbero ordine di far delle frequenti scorrerie nelle vicinanze di Obsciakow e Bender per esplorare gli andamenti dei Turchi.

Non ostante le misure più esatte prese dal Maresciallo per assicurar l' Esercito dalle sorprese dei Tartari, questi pure di tempo in tempo trovarono la via di predare Cavalli, e Bovi, massime dacchè i Russi furono di ritorno a Perecop. Imperciocchè regnando nel Campo Russo la scarsità dei foraggi, bisognava mandare i Cavalli di la dalla Linea lontano 6 leghe di Francia. E quantunque i Cavalli fossero scortati da buona guardia, pure i Tartari sorpresero alcune truppe, e nello spazio di 15 giorni ne portaron via più di 1500; e non vi fu modo di raggiungerli.

Frattanto il Feld-Maresciallo avea convinta con salde ragioni la Corte di Pietroburgo dell' impossibilità di fare alcun fermo stabilimento nella Crimea; onde ebbe ordine di ricondurre l' Esercito nell' Ukrania. Per agevolare quanto più poteva la marcia delle Truppe, mandò innanzi li Ammalati colla scorta di 6 Reggimenti di Dragoni, e 2000 Cosacchi sotto il comando del General Maggiore *Magnus Biron*.

Nei 25 d' Agosto 3000 Uomini furono comandati, a spianare in vari luoghi la circonvallazione di Perecop, ad atterrare le Torri, ed a minare le mura della Città. A' 27 l' Artiglieria, e la guarnigione sortirono di Città, e la mattina seguente tutto l' Esercito s' incamminò per uscire dalla Crimea in due colonne. Un' ora dopo la loro partenza le mine presero fuoco, e distrussero una parte delle mura, e case di Perecop.

Il Dì 27 di Settembre l' Armata giunse sul fiume Samara, senza che il Nemico avesse il coraggio di molestarla neppure una sola volta. Imperocchè i Tartari rallegrandosi di vederne sbarazzato il loro paese, e intenti a risarcire i danni, che erano gandissimi, stimarono meglio non metter ostacolo alla ritirata dei Russi. Frattanto il Tenente Gene-

nerale *Leontiew* col ſuo diſtaccamento ſi era riunito all' Armata ai due di Settembre menando ſeco la provviſione di 20000 di quelle 30000 pecore, preda dei Coſacchi di cui ne fu fatta parte a tutta l' Armata.

Il Generale *Spiegel* ſpedito per contraſtare il paſſaggio ai Tartari là ove il Mare di Aſow ha poco fondo, ebbe ordine di paſſare in dirittura a Bachmuth, per eſaminarvi il terreno, a fine di ſapere, ſe foſſe meglio condurre un Armata nella Crimea per coteſta via, che per quella che va lungo il fiume Nieper. Fu ritrovato che coteſta ſtrada non ſolamente è più breve, ma anche più comoda, poichè non vi ſi ſcarſeggia nè di acqua, nè di legnami, nè vi ſi trovano ſtrade tagliate. Quindi è che il Generale *Lacy* nelle due ſeguenti Campagne per queſta ſtrada paſsò nella Crimea. Il Generale *Spiegel* una ſol volta fu aſſalito dal Nemico nella ſua marcia; ma avendolo reſpinto con perdita, non ebbe più l' ardire di fargli teſta.

Il Conte di *Münnich* ſul fiume Samara raſſegnò i Reggimenti, e trovò una gran mutazione in quelli che con eſſo erano ſtati nella Crimea. Ognuno nell' andarvi era completo. Un Reggimento di Infanteria conſiſteva in due Battaglioni, che compreſi gli Ufiziali formavano il numero di 1575 Uomini, ed un Reggimento di Dragoni cogli Ufi-

Ufiziali era compoſto di 1231. Ma alla raſſegna, non vi fu Reggimento alcuno, che arrivaſſe a 600 teſte, quantunque la perdita ſofferta dal nemico non foſſe maggiore di 2000 Uomini, compreſi eziandio i Coſacchi, e che quelle truppe, che ſotto il Comando del Tenente Generale Leontiew furono diſtaccate dal corpo dell' Armata foſſero ritornate ſenza perdita alcuna, per aver avuto luogo di riſtorarſi preſſo Kinburn. L' Eſercito fu condotto negli alloggiamenti d' inverno in Ukrania, ove i Reggimenti furono diſtribuiti in modo, che al primo cenno potevano riunirſi, ſe mai durante l' inverno i Tartari aveſſero fatta qualchè irruzione.

Così terminò queſta famoſa ſpedizione nella Crimea. Da' racconti finora fatti coſta, che i Ruſſi furono meno danneggiati dai Turchi, e Tartari, che dalla fame, e ſete e dalle continue fatiche, e movimenti nella più calda ſtagione. Non può ſcuſarſi il Feld-Mareſciallo Conte di Münnich di molti ſpropoſiti commeſſi in queſta ſpedizione, che à Ruſſi coſtò la perdita di 30000 Uomini; imperciocchè ſebbene egli non traſcuraſſe alcun mezzo per empire di vertovaglie i Magazzini, e che la mancanza de' cariaggi per il traſporto non foſſe colpa ſua, ma bensì quella dei Commiſſarj di guerra; ciò non oſtante fece male a non ſoſpendere per alcuni

cuni mesi l' apertura della Campagna. Certo è che sarebbe stata cosa più onorata rinunziare più tosto al Comando dell' Armata, che di condurla in sì lontani Paesi colla sola speranza di mantenerla a spese del Nemico. Non è scusabile la severità oltremodo grande del Conte di *Münnich*, ne la più volte usata indiscretezza di affaticar le genti senza bisogno. In vece di muover l' Esercito in tempo di notte, o alcune ore avanti giorno, per farle respirare l' aria rinfrescata, ciò accadde sempre due o tre ore dopo il levar del Sole, che fu la cagione di molte malattie che afflissero i Soldati. Il caldo ardente li snervava talmente, che molti caddero morti in terra mentre marciavano; dalla qual miseria non erano esenti gli Ufiziali. La malora dell' Esercito fu promossa dalla discordia de' Generali. Al Feld-Maresciallo era subordinato, come già si disse, il Principe di *Hassia-Homburg* nemico degli strapazzi di guerra. Questo Principe non contenendosi nei limiti di dappocaggine nell' eseguir gli ordini di chi maneggiava il governo dell' Esercito, seminò ancora una fatal discordia nell' Armata. Il Feld-Maresciallo non poteva ordinar niente, in cui non trovasse qualchè cosa da biasimare. Egli andò tanto innanzi nella sua maldicenza, che non ebbe ribrezzo di offendere la reputazione del Feld-

Feld-Maresciallo neppure in presenza degli Ufiziali, ma ancora dei Soldati Comuni piangendo la loro sorte, ogni qual volta erano costretti a sopportare qualchè incomodo, incolpandone la poca cura, che il Feld-Maresciallo prendeva della salute loro, quasi che fosse intento a fargli morire di fame, e strapazzi. Da questa infelice sorgente nacquero molti mali nell' Armata. I Soldati non facevano cosa alcuna di buona voglia, e mal contenti di tutto mormoravano eziandio nei più piccoli disagi. Egli trasse ancora al suo partito alcuni Generali della Nazione Russa, e tra gli altri *Magnus Biron* parente del Gran Ciamberlano. Questi era di poco talento come lo erano gli altri.

Il Principe più volte entrò in conferenza con questa gente per deliberare su gli affari occorrenti. Quando l' Armata si trovò accampata presso la Città di Baktschisarai, il detto Principe ebbe l' ardire di far loro la proposizione di opporsi agli ordini del Feld-Maresciallo, qualora volesse proseguir la marcia, e di arrestarlo, se mai volesse servirsi dela sua autorità, che in tal caso egli stesso avrebbe preso il Comando dell' Armata. Ma i suoi consiglieri in questo frangente più savi di lui gli rappresentarono, che un tale ardire metterebbe tutti nel rischio di perder la testa, e che il Feld-Maresciallo non

non poteva esser convinto di delitto alcuno, e che forse aveva degli ordini segreti, ai quali conformava i suoi movimenti. Che per conseguenza l' opporsi in tal modo al Capo dell' Armata sarebbe cosa troppo pericolosa, che non rimaneva loro altro partito da prendersi fuorchè quello di esporgli in scritto il giornaliero rincrescimento delle malattie nell' Esercito, ed il pericolo grande di vedere interamente distrutta l' Armata qualora non si prendessero altre misure. Il Principe di *Assia-Homburg* costretto ad acconsentire a queste ragioni spedì segretameate alla Corte di Pietroburgo un Corriere con una lettera indirizzata al Gran Ciamberlano, che la rimandò al Conte di Münnich. Indi è facile il congetturare a qual segno negli animi loro crescesse l' inimicizia; nè è da maravigliarsi se l' uno odiava l' altro a morte. Al Principe più volte venne il pensiero di riconciliarsi col Conte, e più volte vi fece i primi passi; ma *Münnich* non poteva in verun conto indursi a fargli la menoma dimostrazione di amicizia. L' odio si era talmente insignorito dell' animo suo, che quando non poteva fare a meno di mostrargli cortesia, i gesti, le maniere esterne facevano indubitata prova del suo finto operare. Frattanto la lettera scritta al Gran Ciamberlano Biron quantunque rimandata al Conte di Münnich non

non fu senza effetto presso la Corte, ed il ministero ove il Feld-Maresciallo da alcuni era odiato; imperocchè fu concluso di esaminar la sua condotta in un consiglio di Guerra da adunarsi sotto la presidenza del *Feld-Maresciallo Lacy*. Ma questi trovò il modo di scansare un incarico tanto critico, e però l' affare non ebbe effetto. Per gran fortuna del Conte di Münnich era già morto alla fine dell' Anno 1735 il Gran Scudiere di *Löwenwolde* il più fiero nemico che avesse, altrimenti non si sarebbe tirato fuori dal laccio con sì poco discapito.

Durante l' inverno il Feld-Maresciallo si porrò a Pietroburgo per ristabilire la sua riputazione, e seppe talmente giustificare le sue operazioni presso l' Imperatrice, che questa invece di rimproverarlo di cosa alcuna, gli fece dono di Terre considerabili nell' Ukrania, che dopo la morte del Conte di Weisbach erano ricadute alla Corona. Il Principe di Assia passando da uno sproposito all' altro si fece odiare da tutto il Mondo.

Il modo che tennero passando il Deserto della Tartaria nelle spedizioni fatte contro i Tartari fu singolare. Tosto che il capo dell' Armata sentiva appressarsi i Nemici, che le Truppe restavano ordinate in uno, o più Battaglioni quadri, e i bagagli tolti in mezzo. Questa specie di ordinanza può farsi sol-

ſoltanto nelle pianure ſimili a vaſti Deſerti della Tartaria ove le vie ſtrette, e tagliare ſono rariſſime, ed in uno ſpazio di 10 leghe franceſi appena ſi trova una collina. Non vi è neppure biſògno di ſeguitar certe ſtrade, e per conſeguenza vi è facile il paſſaggio di un Armata. Vi è però altrettanto malagevole il traſporto dei Bagagli ſenza i quali l' Armata non può ſuſſiſtere. Imperocchè non trovaſi alcuna Città in tutto il vaſto ſpazio di paeſe, che l' Ukrania divide dalla Crimea, ſalva la ſede capitale dei Coſacchi Saporogi che più toſto ſi aſſomiglia a un groſſo villaggio ove abbiſogna provvederſi di tutto ciò, che è neceſſario per un intera Campagna tal che più volte ancora l' acqua, e le legne debbono traſportarſi da un alloggiamento all' altro. Quindi è che l' Armata ha biſogno di un eceſſivo numero di carriaggi. Non paſſerò i limiti del vero, aſſicurando che l' Armata del Conte di Münnich non ha mai aperta Campagna ſenza 90000 carriaggi, maſſime avendo provato quanto difficile, e incerta coſa ſia di vivere a ſpeſe del Nemico. Queſto ſmiſurato numero di vetture non recherà ſtupore a chi pon mente a quel, che ſono per dire. Dovea menarſi coll' Eſercito la farina, che per 6 meſi baſtaſſe a 80000 Uomini; per queſto ſolo traſporto vi voleva più di 40000 Carri, ed almeno 250 altri per

per i bagagli di ciaſcun Reggimento. Ora ſe ſi fa conto dei Bagagli de' Generali delle Truppe non regolate, degli arneſi d' Artiglieria, e di 7000 ò 8000 Vivandieri, ſi comprenderà facilmente, che il ſuddetto calcolo non eccede i limiti del vero. Le Campagne di Münnich non ſarebbero ſtate tanto faticoſe ſe non vi foſſe ſtato biſogno di tanto convoglio, e la Ruſſia ne avrebbe ricavato maggior vantaggio. L' unica coſa che riuſciva di gran comodo all' Armata Ruſſa ſi fu, che non occorreva provvederſi di foraggi. Imperocchè i Cavalli Ruſſi avvezzi a paſcolarſi di erbaggi per tutta l' eſtate all' aria ſcoperta, incontrarono gran copia di erbe buone nel Deſerto della Tartaria, paeſe di terreno eccellente quantunque non ſia coltivato per mancanza di acqua, e legnami eſſendovi delle contrade ove per lo ſpazio di 4 e 5 leghe di Francia non ſi incontra neppure un ſolo arbuſto, o ruſcello. Indi nacque la neceſſità di traſportare da un accampamento all' altro le legne da cucinare per l' incertezza di ritrovarne nel luogo ove l' Armata nel giorno ſeguente dovea accamparſi. Ogni Compagnia portava ſeco una groſſa botte d' acqua per rinfreſcare i Soldati per ſtrada. Queſte botti ſervono ancora ad altro uſo. Ogni Reggimento doveva averne 8 ò 10 con altrettanti tavoloni. Con queſti ſi forma-

mavano i ponti per le Infanterie, ed il convoglio meno pesante; poichè i pontoni servivano solamente per il passaggio dei Bagagli grossi, e della Cavalleria.

Due sono i luoghi in questi Deserti ove si ritrovano alcune tracce di Città distrutte, cioè di *Samara*, e *Beloserka*, denominate dai fiumi dell' istesso nome. La prima il cui proprio nome sarebbe *Bogorodizkoi* fabbricata nel 1686, fu atterrata in virtù della pace di Pruth. La seconda ebbe il suo proprio Principe, e fu distrutta nel 14 Secolo da un Principe Tartaro di nome Sultan Mamai. Da Samara fino alla distanza di 20 leghe francesi da Perecop incontransi ancora parecchi sepolcri dei Tartari, che consistono in monticelli di terra, nella cui cima per lo più è posta qualchè statua rozzamente lavorata di pietra, che figura un uomo, o una donna. In alcuni di questi monticelli si sono trovate dell' Urne con monete d' oro e di Rame segnate di caratteri Arabi.

Per formare un idea della fertilità naturale di questo Paese, basta il dire che l' erba vi cresce ad un altezza maggiore di un Uomo, che produce sparagi in quantità, e che i Bottanici vi incontrano dell' erbe eccellenti. Produce ancora una certa specie di vegetabile, di cui i Turchi, e Tartari ne formano la loro Dochte. Ma nei mesi di Luglio

glio e Agosto i Tartari danno fuoco all' erbe del Deserto; imperocchè non facndovisi il fieno, e disseccandosi i Vegetabili dal gran calor del Sole, i vegetabili nuovi sarebbero suffogati dai vecchi se questi non fossero inceneriti. Più volte il Deserto è stato ancora incendiato dai Tartari per sottrarre all' Armata Russa i foraggi. In simili casi se non si prendono certe precauzioni si corre rischio di veder consumati dal fuoco tutti gli alloggiamenti. Perciò il Feld-Maresciallo ordinò che in ognuno dei Cariaggi ci fosse qualche cosa, che servisse a spegnere il fuoco. Dovevano fasciarsi ancora gli accampamenti d' un fosso della larghezza di 2 piedi per assicurarsi dalle fiamme. Vi è tal abbondanza di lepri, pernici, francolini, ed altri salvaggiumi, che i Soldati spesso ne presero colle mani.

Nella spedizione del 1736, Münnich effettuò la communicazione dell' Ukrania col Deserto nel modo che siegue. Vi fece costruir dei ridotti, l' uno dall' altro distante una o dne leghe francesi, purchè i terreni per rapporto alle legne, ed all' acqua bisognevole lo permettessero. Furono ancora fatti dei Ripari più grandi ne' iuoghi più comodi, cioè su fiumi Samara, e Beloserka, ed a Kisikerme sul Nieper. Un Ridotto ordinario fu presidiato d' un Ufiziale, e 10 ò 12 Soldati, e Dragoni, e di circa 30 Cosacchi. Le Trincere

cere furono presidiate di 400 ò 500 Uomini di Truppa regolata, e di altrettanti Cosacchi sotto il comando di un Ufizial Maggiore. Queste Truppe dovevano servire ancora a scortare i Corrieri, ed a far fieno acciocchè l' Armata vi trovasse foraggi per i Cavalli e Bovi se mai ritornasse in un tempo, che non vi fosse più erba nelle campagne.

I Ridotti e le Trincere furono di sommo vantaggio ai trasporti, i quali con questo mezzo furono coperti da ogni insulto de nemici. I Carri vi pernottarono ordinariamente. E' cosa maravigliosa che quantunque questi lavori fossero stati fatti in mezzo al Deserto, e l' uno dall' altro fosse lontano, pure i Tartari, che ad alcuni diedero l' assalto non si impadronirono neppure di un solo, e che de Corrieri spediti da Münnich alla Corte di Pietroburgo non ne furono intercettati più d' uno o due. Il Feld-Maresciallo ritornato nell' Ukrania richiamò i detti presidj per riunirgli all' Armata eccettuato quello, che era per difendere le Trincere presso il fiume Samara, che vi rimase per tutto il tempo della guerra formandovi una specie di piazza fortificata. Non fu di bisogno spianare i Fortini giacchè i Tartari non sapevano; nè come difendergli, nè come assaltargli. Sebbene questo modo di mantenere la comunica-

zio-

zione colle Province Russe fosse di gran vantaggio nella Campagna del 1736; pure nelle altre il Feld-Maresciallo non ne fece uso temendo, che i nemici fattisi più arditi col tempo, ed occupando i Fortini non facessero prigioniero un gran numero di gente, riflettendo ancora, che il mantenimento dei presidj indeboliva l' Armata. I mentovati Fortini, e Trinceramenti veggonsi disegnati nelle Carte geografiche, che rappresentano le Campagne fatte dal Feld-Maresciallo Münnich, e nelle Copie che in appresso ne sono state pubblicate.

Si crederà forse, che l' Armata Russa dopo una Campagna ripiena di tante fatiche godesse il riposo in tempo d' Inverno. Ma essa non ebbe questa buona sorte. Quasi la metà ne fu occupata nella difesa de' Confini, e nel metter riparo alle scorrerie de' Tartari. Più di 30000. Uomini furono repartiti lungo il Nieper da Kiovia fino alla linea dell' Ukrania in uno spazio di 100. leghe Francesi, per rompere il ghiaccio del fiume, acciocchè i Tartari non vi potessero passare. E' facile a comprendere quanto gravoso fosse un simil lavoro, e che non fosse bastevole a seguire interamente l' intento. Ciò non ostante produsse il vantaggio di render malagevoli le scorrerie de' Tartari nell' Ukrania, quantunque talora

tro-

trovassero modo d' ingannare la vigilanza de' Russi di menar via della gente, e di abbruciare molti Villaggi. E sebbene per 2 ò 3 volte sia stata tolta loro la preda fatta, ciò fu poco o nulla riguardo a' danni, che l' Ukrania soffrì durante la guerra di 4 anni. La maggiore irruzione che i Tartari facessero nell' Ukrania accadde nel Mese di Febbraio del 1737, passandone allora alcune migliaia sul ghiaccio del Fiume Nieper presso la Città di Kaliberda, o Koloberda nel Distretto di Pultawa. Il General Maggior *Lesle*, che non poco indi lontano avea il suo alloggiamento, radunò in fretta circa 200 Uomini e andò ad affrontare il nemico. Questi credendo essere questa banda la Vanguardia d' un Corpo più grosso, incominciò a ritirarsi; vedendo però, che non veniva altro soccorso, rinnuovò l' assalto, e uccise il General *Lesle* colla maggior parte della sua gente. Il di lui figlio, che era Ajutante con altri 20 Uomini fu fatto prigioniero. Poscia questo Corpo di Tartari inoltrandosi maggiormente nell' Ukrania, diede fuoco a un gran numero di piccole Città e Villaggj nel termine di 48 ore. Frattanto radunatosi un maggior numero di Russi si pose ad aspettare il ritorno de' Tartari in un luogo opportuno. Questi al loro ritorno furono più volte respinti, e benchè finalmen-

mente trovassero un varco sicuro, pure non poteano farlo con tanta prestezza, che non fossero giunti dal General Maggiore *Rading*, il quale con 2000 Dragoni assalendo la loro Retroguardia, ne uccise più di 200, e tolse loro una parte della preda. Gli stessi Tartari, che diedero ancora l' assalto alla Sede Capitale de' Cosacchi Saporogì, furono ribattuti con gran perdita.

I Tartari fanno le scorrerie nel modo, che siegue. Oltre il Cavallo, che montano, ognuno ne mena seco due o tre altri per poter mutare, dopo che un Cavallo è stanco. Lasciano sciolti i Cavalli straccati nel Deserto, ove gli ritrovano ristorati dal pascolo, finita la scorreria. La robustezza de' Cavalli Tartari indi si può giudicare, che con essi si può far un viaggio di 25 leghe Francesi in un sol giorno senza incomodarli. Tutta la loro Vettovaglia consiste in quel poco, che essi possono seco portar a Cavallo. Campano con poco, qualora il loro interesse lo richiede, contentandosi di pane o biscotto, finchè dura la scorreria. Ma avendo conseguita la desiderata preda, stanno allegramente. Non passano mai nell' Ukrania con tutta la loro armata, ma bensì con un terzo, oppure colla metà, e allora non ardiscono di fermarsi più di 24 ore nel Paese nemico, avendo ordine di riunir-

si

ſi ben preſto all' Armata grande, e di portarvi la preda fatta.

Per eſſere informato di tutte le mire de' Turchi la Corte di Ruſſia trovò il modo di guadagnare alcuni Dragomanni della Porta Ottomanna, e del Principe della Moldavia, che non mancarono di render inteſo il Conte di Münnich di tutte le riſoluzioni delle loro Corti; il che però non era un mezzo ſufficiente, per aſſicurarſi affatto dalle ſorpreſe de' Tartari. Perciò i Coſacchi Saporogi tenevano ſempre delle piccole Bande in campagna, che ſcorrevano fino alla linea della Crimea, per oſſervare tutti gli andamenti de' Tartari, e per darne avviſo, toſtochè eſſi ſi ponevano in marcia. Lungo le Frontiere s' erano erette tre piramidi l' una diſtante dall' altra mezza lega di Francia, in cui erano poſte delle botti di pece. Toſto che veniva dato l' avviſo della marcia de' Tartari, davaſi fuoco alla prima piramide per avvertirne le Guardie e gli Abitanti della Campagna; ed appreſſandoſi il nemico a qualche poſto, faceaſi fuoco nella ſeconda piramide; e ſe il nemico avea penetrato il cuor del Paeſe, allora s' accendeva la terza piramide. A un tal ſegnale tutte le Truppe s' incamminavano alla volta del fuoco acceſo, per tagliar al nemico la Strada di ritornare, e per accelerare in tal caſo

ſo la marcia, a ogni Reggimento di Fanterìa furon dati 200 Cavalli, a fine di traſportar la gente in Slitte, tirate ognuna da 2 Cavalli, e cariche ognuna di 3 ò 4 Soldati. Quantunque queſte precauzioni umanamente parlando non poteſſero eſſer maggiori; pure non paſſava Inverno che a' Tartari non riuſciſſe qualcheduna delle irruzioni.

Laſciamo da parte i Tartari Crimei, per deſcrivere la Campagna del 1737, contro i Turchi. Münnich nella ſpedizione fatta contro la Crimea avea imparato per eſperienza, quanto difficil coſa foſſe di condur un Armata per i vaſti Deſerti della Tartaria. Quindi è, che avendo menato l' eſercito negli alloggiamenti d' inverno, il ſuo primo penſiero fu di prepararſi alla nuova Campagna. Nel viaggio che, come di ſopra fu detto, il Conte fece a Pietroburgo, egli ordinò talmente le coſe, che l' Armata non ſcarſeggiò di coſa alcuna per tutta la Campagna del 1737. I Reggimenti furono reclutati con 40000 uomini. Si lavorava con gran premura al nuovo Cantiere di Briänsk, per coſtruirvi de' navigli piani, deſtinati per il fiume Nieper, e atti a paſſare le peſcaie di queſto fiume, che ſerviſſero ancora per tentar qualche impreſa nel Mar Nero. A queſto genere di navigli fu dato il nome di Scialuppe doppie, da caricarſi di

di 4 cannoni da palla di 3 libbre, e di 8 cannoni da palla di libbre una, capaci ancora di 100 uomini. Questa nuova Flotta non solamente fu di pochissimo utile alla Russia, ma fu ancora la cagione, che la Russia perdesse quasi tutti i suoi vecchi marinari, con un gran numero d' Ufiziali forestieri della Marina.

La Campagna del 1737 fu per i Russi la più pregiudicevole, e la più sanguinosa di tutte le altre. Münnich alla fine di Febbraio da Pietroburgo ritornò al Quartier generale, ch' era a Kiovia, e diede l' ultima mano a' preparativi della nuova Campagna. Alla metà di Marzo tutti i Reggimenti ebbero ordine di apparecchiarsi talmente alla marcia, che dopo 24 ore potessero intraprenderla. Sul principio d' Aprile tutta l' Armata uscì da suoi alloggiamenti. L' Infanteria, imbarcata in navigli grossi, passò per il fiume Nieper fino alla distanza d' alcune miglia da Prerewolotschna, Città piccola famosa, per avervi Carlo XII. varcato il Fiume Nieper, dopo la disgraziata battaglia di Pullawa. Ivi furono spartiti i Reggimenti ne' Borghi e Villaggi vicini, non potendo ancora accamparsi per mancanza d' erbaggi. Alla fine d' Aprile l' Armata si rimise in marcia, e passò il Fiume Nieper in 3 luoghi differenti. La prima divisione lo varcò pres-

presso Krementsciuk sotto il comando di *Romanzow* General in capite, la seconda presso Orlik sotto il comando del Tenente Generale *Leontiew*, e la terza comandata dal *Principe di Assia-Homburg* per un ponte lungo tese 503, e composto di 128 barche. A' *6* di Maggio già v' era passata tutta l' Armata, alla quale vennero ad unirsi 3 battaglioni della guardia a piede, e 300 uomini di quella a cavallo. Vi giunse ancora il Principe *Antonio Ulderico di Braunschweig*, per far questa Campagna in qualità di volontario. A 12 di Maggio tutta l' Armata proseguì la Marcia, ed il dì 3 di Giugno le divisioni si riunirono presso il Fiume Omelnik.

L' Armata era composta di *63* Battaglioni di Infanteria, 2 squadroni della guardia a Cavallo, 1 squadrone di Corazze del Reggimento del Conte di Münnich, *29* Reggimenti, o sia 145 squadroni di Dragoni, di 3000 Artiglieri, e Ingegneri, 1500 Usseri, e 13000 Cosacchi, di modo che l' Armata comprendeva tra *60* e 70000 Uomini. L' Artiglieria consisteva in *62* Cannoni grossi da palla di libbre 18 a 24, 17 mortai, *16* Aubizzi, 175 Cannoni da Campagna da palla di libbre 3 a 12, compresi i Cannoni de' Reggimenti, e *392* piccoli mortai da gettar granate di *6* libbre.

 I Ge-

I Generali, che comandarono sotto gli ordini del Feld-Marefciallo, furono il Principe di *Affia-Homburg* General d' artiglieria, *Romanzow* Generale in capite, *Leontiew*, *Keith*, *Carlo Biron*, e *Löwendal* Tenenti Generali; ed i Generali Maggiori *Tarakanow*, *Magnus Biron*, il *Principe Bafilio Repnin*, *Stoffeln*, *Bachmetew*, *Aractscef*, *ec.* L' Armata divifa in più colonne, piegò alla volta del fiume *Bog*, e per quanto fu poffibile, non fi allontanò molto dal fiume Nieper.

Il dì 25 di Giugno l' Armata giunfe ful Fiume Bog, ed il giorno feguente fu occupata nel far 3 ponti, uno di puntoni, ed i due altri di groffe Botti. Nello fpazio di 3 giorni i Ruffi paffarono il fiume fenza alcun oftacolo. Imperocchè allora i nemici radunavano il loro efercito preffo Bender, non credendo, che i Ruffi già sì foffero tanto inoltrati. Paffato il fiume Bog giunfero all' Armata Ruffa parecchi Ufiziali foreftieri, per effer a parte della Campagna in qualità di volontari, e più di 28000 Carri carichi di Vettovaglie, con 2000 Cammelli, che furono talmente fpartiti nell' efercito, che ogni Compagnia ne ebbe 2 per portare le tende.

Il dì 2 di Luglio l' armata difcoftatafi dal fiume Bog profeguì il cammino per 4 fole

fole Werfte fino al piccol fiume Suchaia-Tfceftala. Allora i Ruffi incominciarono a marciare in ordinanza quadrata, o per meglio dire in 3 Battaglioni quadrati, talmente regolati, che l' uno facilmente potea preftar foccorfo all' altro.

Il dì 3 di Luglio l' efercito fece 17 Werfte e giunfe al piccol fiume Meftwie-Wodi. Ma effendo coftretto di paffare per alcune vie tagliate, ne feguì che una parte de' Bagagli e Vettovaglie non giungeffe al campo che nel giorno feguente, colla Retroguardia. Il peggio di quefta giornata fu, che da Tfcertala fino a Meftwie-Wodi non fi trovò neppure una goccia d' acqua, di modo che le beftie per lo fpazio di 24 ore non furono abbeverate. Gli Uomini eran provvifti d' acqua: poichè ognuno aveva avuto per ordine di riempierne la fua fiafca, e n' eran ancora ripiene le botti. Finallora l' Armata non s' era difcoftata dalla via, che conduce a Bender, per dar motivo al nemico di ritirare una parte delle Truppe da Otfchakow. Quando però il Feldmarefciallo s' accorfe, che i Turchi non fi lafciavano ingannare, e che vi avean fpedita una parte delle loro migliori Truppe, per accrefcere il prefidio di Otfchakow, egli prefe il partito di affrettar quanto più poteva la marcia, per non lafciar tempo a' ne-

nemici di fortificar maggiormente la Piazza, o di incamminarvisi con tutto il loro esercito. Per agevolare la marcia, il Bagaglio grosso, le vetture de' viveri, ed una parte dell' artiglieria furono lasciati a dietro sotto il Comando del Tenente General *Leontiew* e del General Maggior *Tarakanow*, con ordine di seguitare a piccole giornate.

A' 6 di Luglio l' Armata proseguì il cammino per 5 leghe di Francia, e s' accampò sul fiume Bog. Le Truppe armate alla leggiera, spedite alla volta di Bender e di Otschakow, recarono l' avviso, di aver veduto parecchi posti nemici per la via d' Otschakow, e di essersi ritirati, tosto che quelli se n' erano avveduti. A' 7 di Luglio l' Armata scese lungo il Fiume Bog, e per le strade tagliate e strette non potè far più di 3 leghe di Francia. Agli 8 di Luglio il viaggio che fece l' Armata, non fu più lungo di quello del giorno precedente, incontrando parimente delle vie strette, ed il piccol fiume Iatizkaia, che dovea varcarsi. Di lontano vi si fece vedere la Vanguardia de' nemici, che però non ardivano di venir alle mani co' Russi ritirandosi, toste che le Truppe leggiere andavano ad affrontargli. A 9 di Luglio l' Armata Russa mosse il campo sull' incominciar del giorno, e di notte già avanzata giunse al fiume Jantschirksan dopo aver fatto un cammino d' intorno a 7 leghe di Francia. Sebbene in questa giornata il Paese era più tosto piano, pure dal campo, donde partirono fin a quello, ove arrivarono, non avean trovata neppur una goccia d'acqua. Una piccola Banda de' Cosacchi Donnesi s' imbattè in un posto avanzato de' nemici, e ne fece prigioni 3 Cavalleggieri Asiatici, da' quali si seppe che erano spediti da Otschakow per osservar i movimenti dell' Armata Russa e che il presidio di quella Piazza consisteva in 15000 uomini, e che nell' istesso giorno, oppure nel giorno seguente vi si aspettava un rinforzo per mare e per terra. Dissero inoltre, che da alcuni anni erano stati fatti de' lavori per fortificar maggiormente la Piazza; munita di 100 Cannoni e Mortai, e che nel porto si trovavano attualmente 18 Galere, e molte altre Navi. Si seppe ancora da essi, che i Turchi aveano cominciato a riparar le fortificazioni di Kinburn, distrutte nell' anno passato dal General Leontiew, e che questo lavoro s' era tralasciato, tostochè i Turchi avean inteso, che i Russi avevano aperta la Campagna. Che i Tartari Budsciacchi, contro il volere del loro Sultano, s' eran messi a fuggire da loro alloggiamenti di Otschakow per ritornare alla patria, e che i Turchi per togliere all' Armata Russa i foraggi, ave-

avean dato fuoco a tutti gli erbaggi dal fiume Jantſcikra fino a Otſchakow, e ne' contorni di 4 Leghe di Francia.

A dì 10 di Luglio l' Armata allo ſpuntar del giorno ſi poſe in marcia, ed in lontananza di 3 Leghe da Otſchakow vide ben preſto i poſti avanzati del nemico. I Coſacchi vennero alle mani con eſſi, che ſi difeſero con tanto valore che i Coſacchi furono coſtretti a ritirarſi. Non baſtando il ſoccorſo del Reggimento di Uſſeri del Colonnello Stoyanow, e ſiccome il nemico venne per ributtare le Truppe nemiche, di continuo accreſciute dalla Piazza di Otſciakow, colla mira di tagliare alle Truppe leggiere de' Ruſſi la ſtrada di ritornar all' Armata, vi fu ſpedito ancora un Reggimento di Dragoni, con 2 Reggimenti di Fanti, e con alcuni Cannoni, che ben preſto sforzarono i Turchi a darſi alla fuga.

Tra' Prigionieri, che i Ruſſi fecero in queſto fatto d' Armi, erano 4 Ufiziali da' quali ſi ſeppe che erano arrivati in Otſchakow 7000 Uomini della più ſcelta milizia de' Boſniacchi, e Arnauti, onde il preſidio di Otſchakow s' era accreſciuto oltre a 20000 Uomini, de' quali n' era uſcita una banda di 5000 Cavalli meglio eſercitati, per far teſta alle Truppe leggiere de' Ruſſi. La zuffa, ſebbene duraſſe 4 ore, a' Ruſſi coſtò la

la perdita di ſoli 10 Uſſeri, e 15 Coſacchi, mentre de' nemici più di 100 ne furono tra morti, feriti, e prigionieri.

L' Eſercito Ruſſo frattanto s' avanzò alla vicinanza d' un tiro di Cannone di Otſchakow, ed all' entrar della notte non ſenza diſordine vi poſe i ſuoi alloggiamenti. Videro i Ruſſi ardere il Subborgo per ordine del Comandante. Negli 11 di Luglio l' Eſercito Ruſſo andò ad occupare tutto il terreno, che intercede tra 'l Limano, (la bocca del Nieper) ed il Mar Nero. Adunato il gran conſiglio di Guerra, fu concluſo di aſſalir la piazza con ſommo vigore, inanzi, che il nuovo rinforzo, e forſe tutta l' Armata nemica da Bender vi veniſſe in ſoccorſo. Non era ancora terminato il Conſiglio di Guerra, quando la mattina alle ore 10 un corpo di 15000 uomini uſcì di Città, che diviſo in due bande s' avanzò con egual paſſo incontro alla deſtra e ſiniſtra ala dell' Armata. Ma ſiccome il nervo di queſta ſortita era indirizzato contro all' ala deſtra, ove i Coſacchi Donneſi erano portati, vi fu ſpedito il General Lowendan co' picchetti dell' Armata, e con parecchi Cannoni da Campagna, per raffrenar il nemico. Il fuoco dell' Artiglieria per lo ſpazio di 2 ore, fece, e minacciò tanta ſtrage de' nemici, che queſti ſi videro obbligati a ritirarſi nella piazza.

za. La perdita dell'una e dell'altra fu di circa 200 Uomini. I Russi non vi persero neppur un Ufiziale, e per mezzo de' Cosacchi Donnesi tolsero al nemico più di 200 Cavalli.

All' aprire della Campagna il Conte di Münnich avea spedito l' ordine al Principe *Trubetzkoi* di condur per il fiume Nieper la flotta apparecchiata a Briänsk. Questi navigli eran carichi d' una parte dell' artiglieria grossa, di molte munizioni da guerra, e di viveri, e di altre cose bisognevoli per formar l' assedio della piazza, giacchè l' esercito ingombrato di molti Bagagli non potè incaricarsene. Ma o sia che uno sbaglio, o la malignità del Principe ne fosse la cagione, avvenne, che la flotta non giunse per tempo alle foci del fiume Nieper. Il Principe si scusava con dire, che la flotta per parecchi giorni fu tenuta addietro da' venti contrarj, dalle burrasche, e dal poco fondo nelle vicinanze delle pescaie. Indi seguì la mancanza di tutto ciò, che si richiedeva per stringere d'assedio la Città d' Otschakow. Vi mancavano inoltre le legne da fuoco, e da fascine, e le pasture per i cavalli, essendosi dal fuoco ogni cosa abbruciata dal nemico, come fu detto poco anzi. Per rapporto a' Cavalli fu concluso, di rimandargli al grosso Bagaglio. Di maggior

gior imbarazzo fu la scarsità delle legne, e de' materiali necessari per formar l' assedio, onde era carica la flotta. Il Conte di Münnich credendo non poter la flotta indugiar gran tempo a venire, fece dar principio all' assedio. Reca stupore l' essersi potuto risolvere il Conte, per altro perspicacissimo, d' incaricar il Principe Trubetzkoi d' un affare di estrema importanza, avendo ancora in fresca memoria, quanto male egli maneggiasse l' impresa, confidatagli l' anno passato, e ove la sua dappocaggine, e codardia fu la cagione, che una buona parte dell' armata perisse d' inedia. Ogni altro Generale di guerra avrebbe dovuto pagar cari due delitti di tal conseguenza; ma il Feld-Maresciallo Münnich, che amava il Principe Trubetzkoi non solamente lo salvò, ma gli prestò ancora altri servizi di grand' importanza, quantunque per somma ingratitudine non sapesse riconoscergli, anzi glieli compensasse con mali grandissimi. Verso la sera degli 11 di Luglio fu dato ordine a 5000 lavoranti difesi da altrettanti Soldati di costruire durante la notte 5 Ridotti, e altri Ripari tra le foci del Nieper, ed il Mar Nero, che poi servissero di linea di circonvallazione, e ricoprissero le bocche delle Trincee. Lampeggiava la luna, era troppo corta la notte, ed il terreno era sodo quanto uno

uno scoglio, di modo che non ostante le gran fatiche de' lavoranti, non fu possibile di terminar neppur un sol Ridotto avanti giorno. Il Feld-Maresciallo desiderando, che almeno quello di mezzo si terminasse, vi fece lavorare 2000 Uomini, che però al levar del Sole non avean ancora scavato la terra alla profondità di 2 piedi. I Turchi cominciarono inoltre a far un fuoco gagliardo da' rampari contro quelle Truppe, ch' eran vicine alla spianata; onde il Feld-Maresciallo pensò di richiamarle al Campo. Al Brigadiere *Lieven*, ed al Colonnello *Terepkin* era stata commessa la direzione di 2 Ridotti da costruirsi all' estremità dell' ala destra presso il Mar Nero, che avanti giorno eran terminati, con un parapetto, e fosso, di modo che avendovi fatto alcuni miglioramenti, ed avendoli fasciati co' cavalli di Frisa, poterono presidiargli colla loro gente. I due Ridotti s' eran piantati in due Giardini, tra' quali fu fatta la comunicazione per mezzo di fossi asciutti, e parapetti. Ma non essendo più di mezzo tiro di Cannone distanti dalla Città, si potea prevedere, che il nemico non trascurerebbe di far una sortita contro di essi. Perciò il General *Romanzow* sul far del giorno vi si portò alla testa de' picchetti dell' ala destra con alcuni Cannoni da Campagna; e nell' istesso tem-

tempo fu dato ordine a' picchetti del rimanente dell' Armata, alle Compagnie de' Granatieri, ed a' Cosacchi, di porsi in ordinanza ne' loro posti assegnati alla fronte dell' esercito. Il dì 12 all' ore 6 di mattina i posti avanzati incominciarono ad azzuffarsi non senza gran valore dell' una e dell' altra parte; e frattanto tutto l' esercito s' era levato in armi. La metà de' Reggimenti spiegate l' insegne si mosse ad appressarsi al fianco della Città, e l' altra metà, sotto gli ordini del Principe di Assia-Homburg (il quale nel giorno, che i Cosacchi fecero i prigionieri, si fece malato, e non guari fuorchè nel giorno della presa di Otschakow) rimase negli alloggiamenti. A mano destra presso le foci del Nieper il nemico s' era posto in una trincera, o piuttosto strada tagliata; ed a mano manca s' era fortificato ne' giardini; ove si difese ostinatamente, e finalmente fu sforzato a voltar le spalle, ed a salvarsi dietro le palizzate. I Russi subentrati ne' Ripari de' Turchi, e spalleggiati da' Giardini s' avvicinarono alla contrascarpa fino a un tiro di Archibuso. Il fuoco dall' una, e dall' altra parte durò dalla mattina fino alla sera. Il Feld-Maresciallo fece avanzare l' Artiglieria grossa, i Mortai, e parecchi Cannoni da Campagna, e ritrovando un luogo accomodato veli piantò senza costruire nuo-

 ve

ve batterie. Dalle Bombe fu in questa giornata accesa la Città in più luoghi; ma il fuoco fu spinto.

La notte fu posta mano a' lavori delle Trincee, colla mira di far almeno una comunicazione tra' giardini; ma la sodezza del suolo resisteva a' lavori, e vi volevano almeno due giorni per formare il parapetto, e per mettersi a coperta de' Cannoni. Ma per un singolar caso di fortuna tutti questi lavori non erano necessari. Essendosi per tutta la notte continuato il fuoco dell' artiglierie, e gettate le bombe, un ora avanti giorno si vide un incendio nel cuore della Città. Per impedire che il fuoco non si spegnesse vi furon più che mai gettate le Bombe, le quali riempirono ogni cosa di fuoco talchè delle strade intere si videro infiammate. Il Feld-Maresciallo per approfittarsi del favore della fortuna ordinò al General *Keith*, che formava il centro dell' attacco, di avanzarsi colle sue genti alla spianata fino al tiro di Archibuso, e di farvi un continuo fuoco di moschetteria, per trarre il presidio su' rampari, e per impedire maggiormente l'estinzione del fuoco. *Keith* rispose, che già meno di un tiro di fucile s' era avvicinato alla spianata, e che i Turchi cogli archibusi da' rampari facevano grand' uccisione de' suoi. Non molto dipoi il Feld-

Feld-Maresciallo comandò nuovamente al General *Keith* di raddoppiare la furia dell' Archibusate contro i rampari; ed i suoi ordini furono eseguiti. Dopo 5 minuti di tempo, il Conte di Münnich ordinò che le Truppe uscissero da' ridotti per tirare alla scoperta. Il General *Keith* non tardò un momento a eseguire il comando; fece però intendere al Feld-Maresciallo, che con questo maneggio era per perire inutilmente gran numero di gente. Appena i Soldati eran sul rovescio de' Ridotti, quando il Feld-Maresciallo per un altro ajutante fece avvisato il General *Keith*, che esso *Feld-Maresciallo*, *Romanzow*, e *Biron* coll' ala destra s' erano inoltrati fino al piede della spianata, non dubitando che *Keith* sarebbe l' istesso. A *Löwendal* che coll' ala destra, e colle Artiglierie in lontananza di 100 passi spalleggiava il centro dell' attacco fu dato l' istesso ordine, e andò a rinforzare le Truppe di *Keith*. Tutto l' Esercito allora si mosse contro la Città; ma arrivate le Truppe al piede della spianata, la trovarono fasciata d' un fosso della larghezza di 12 piedi, e non potendo passarlo, per la mancanza di tutto ciò, che vi voleva, per lo spazio di 2 ore vi si fermarono, inutilmente affaticandosi a ritrovare il varco. Finalmente si viddero obbligati a ritirarsi in gran confusione in uno

 dei

dei giardini occupati la notte passata. Nell' istesso tempo un Corpo di Turchi fecero una valorosa sortita, e misero a fil di spada gran numero di Russi, massime coloro, che per le loro ferite erano meno spediti a salvarsi. Se in quel punto di tempo al Governatore Turco fosse venuto il pensiero di sortire dalla piazza con tutto il Presidio, senz' altro avrebbe data un intera sconfitta a Russi, e li avrebbe costretti a ritornarsene nella Russia.

Il Feld-Maresciallo credendo esser vicine le cose all' intera rovina fu in estremo travaglio. Ma la fortuna ben presto mutò la scena delle cose afflitte, e quasichè disperate. Le Fiamme allargandosi per tutta la Città, verso le ore 9 della mattina penetrarono il gran magazzino di polvere, che gettato in Aria non solo distrusse una parte della Città, ma sotterrò ancora più di 6000 Uomini. Questo colpo riempì di spavento l' animo del Governatore, e abbattè la bravura di tutta la Guarnigione. Non essendovi modo di spegnere il fuoco, nè volendo sopportare il Governatore, che tanta gente fosse divorata dalle fiamme, e fracassata dalle rovine, diede ordine di togliere da' rampari le bandiere da guerra, e di piantarvi la Bandiera bianca. Nell' istesso tempo spedì al Feld-Maresciallo il suo ajutante Generale

rale per domandare una tregua di 24 ore. Ma il Feld-Maresciallo gli fece intendere, che se in termine d' un ora il Governatore col presidio non si fosse arreso prigioniero di guerra, non vi sarebbe più modo allo scampo di sua vita, e di quella de' suoi. Frattanto venne la nuova, che gl' Usseri, ed i Cosacchi Donnesi eran già entrati in Città dalla parte del Mare. Il Seraschiere con una parte del Presidio era sortito per inbarcarsi nelle Galere, e navi di trasporto, mentre si trattava il negozio di capitolare. Ma i Cosacchi, e Usseri incalzando i fuggiti eran entrati con essi nella piazza. Il Seraschiere vedendo chiuse tutte le vie alla fuga, spedì la seconda ambasciata al Feld-Maresciallo, colla quale si rese al vincitore, salva la vita. Un distaccamento delle guardie andò a prender possesso d' una porta, ed i Turchi deposte le armi furono condotti nel Campo Russo. Frattanto una Banda de Russi entrò in Città, e passò a fil di spada gran numero d' abitanti; Circa 2000 persone trovarono modo di salvarsi nelle Galere, ed altrettanti s' annegarono, gettandosi nel Mare, per giungere alle Navi a nuoto. Ma i Marinari vedendo la Città occupata da Russi, levata l' ancora andarono in alto mare per portar la nuova della fortuna de' Russi a Costantinopoli. In tanta confusione

 fu

fu vano l' impegno di coloro, che misero mano a spegnere il fuoco. Due altri magazzini di polvere presero fuoco, e gettarono in aria coloro, che con animo di saccheggiar la Città vi erano entrati. In questa giornata i Russi persero 2 Capitani della Guardia, 4 Colonnelli, 2 Tenenti Colonnelli, 2 Maggiori, 58 Ufiziali dello Stato maggiore, e 987 tra bassi Ufiziali e Comuni. I feriti furono i Tenenti Generali *Keith* e *Löwendal*, i Generali maggiori *Shrutscef* e *Aractscef*, i Brigadieri *Lieven* e *Hanf*, 2 Capitani, 2 Tenenti, 2 Alfieri della Guardia, 6 Colonnelli, 2 Tenenti Colonnelli, 19 Maggiori, circa a 100 altri Ufiziali dello Stato maggiore, e 2703. bassi Ufiziali e Comuni. Al Feld Maresciallo fu ucciso un Cavallo di sotto, ed un altro gli fu ferito. Il Principe *Antonio Ulderico*, che non s' era mai discostato dai fianchi del Feld-Maresciallo perdè anch' esso un Cavallo. Il Tenente Colonnello *Homburg*, fido compagno del Principe, fu ferito, e dei due suoi Paggi uno fu ucciso, e l' altro ferito.

I Prigionieri Turchi furono il Seraskiere *Iagia* Bassà di tre Code, e Governatore della Città, *Mustafà Bassà*, 30 altri Ufiziali di rango, 60 Subalterni, 3174 Soldati, 200 Servitori, e 1200 Donne, e Bambini, 54 Greci, che s' ingaggiarono tra gli Uffe- ri, ed alcune centinaia di Schiavi, che furono rimessi in libertà. Indi costa quanta fosse la perdita de' Turchi in questo assedio, poichè senza gli abitanti, vi fu una guarnigione di 20000 Uomini. Nel dì 20 di Luglio furono sotterrati 17000 Cadaveri Turchi, e dopo parecchi giorni ne fu trovato ancora gran numero sotto le rovine. Su' Rampari si trovarono 82 Cannoni di bronzo, 6 di ferro, 7 Mortai, ed un Mortaletto da gettare le Granate. Si ebbero ancora 9 code di Cavallo, e 8 bastoni di comando, con un gran numero di armi bellissime. Il numero delle Bandiere arriva a 300, ed il bottino che vi si fece fu molto considerabile. I Cosacchi Donnesi diedero prove di gran valore nell' assedio, non avendo ribrezzo di scendere da cavallo, e di assaltar la piazza coll' Infanteria.

Dopo aver fatto il dettaglio dell' assedio di Otschakow, che è singolare nella sua specie, non sarà fuor di proposito di farvi alcune riflessioni. Münnich intraprese l' assedio della piazza senza aver piena contezza delle fortificazioni, e del sito naturale. Formò l' assalto nella parte più fortificata, non solamente sprovvisto di mezzi per passar il fosso, ma neppur sapendo, che ve ne fosse alcuno. Se si fosse squadrato per bene il sito della piazza, e che i Russi l' aves-

avessero assalita dalla parte del Mare, senza gran fatica se ne sarebbero impadroniti; perchè da questo canto non avrebbero incontrato altro ostacolo, che una muraglia ordinaria già fracassata in più luoghi. Quando tutta l' armata in vano si mosse per formar un assalto, e che fu rispinta da' Turchi, il Conte di Münnich ne imputò il fallo al General *Keith*, e disse al Principe di Braunschweig in presenza d' altri Generali, che l' esito infelice dell' impresa derivava dall' eccessiva vivacità di *Keith*, che però l' incendio, che durava ancora poteva rimediare a ogni sciagura. Il General *Keith*, sentendosi incolpato dell' altrui fallo, se ne reputò grandemente offeso; e fece intendere al Conte di Münnich, che desistesse a rimproverarlo d' un azione fatta per obbedire a' suoi ordini; che era prontissimo a dir le sue ragioni in pieno consiglio di guerra, ed a scuoprire tutte le mancanze commesse nell' assedio. Nel dì seguente il Feld-Maresciallo venuto a fargli visita gli disse, doversi al di lui valore una gran parte del fortunato successo della grand' impresa. Ma il General Keith, avendo ancora fresca memoria di quel che il Conte altrove avea detto, gli rispose: mi perdoni Signore; non voglio essere a parte di questo onore, non avendo fatto altro, che eseguire i suoi ordini.

Quando l' Armata fu ancora negli alloggiamenti d' inverno, fu spedito un messo al Pashà di Otschakow sotto pretesto di complimentarlo, ma in verità per disegnare il piano della piazza. Costui, a cui appena fu conceduta la libertà di guardare per le finestre del suo alloggio, per conciliarsi la grazia del Conte di Münnich, al suo ritorno gli consegnò un piano d' una fortezza essagona, assicurandolo di essere questo il piano della piazza di Otschakow. Sulla fede d' un simil rapporto fu intrapreso l' assedio d' una piazza, che non si conosceva.

A' 14 di Lug. il General Maggiore Bachmetef, ed il Colonnello degl' Ingegneri *Bratko* passarono nella Città con due Reggimenti di Dragoni 12 Battaglioni di Infanteria, e 2000 Cosacchi. Due Reggimenti di queste Truppe eran destinati per presidiare la piazza di Kinburn sotto il Comando del Colonnello *Wedel*. Parendo cosa certa, che i Turchi sarebbbero per far tutti i loro sforzi per ricuperare la Città di Otschakow; ella fu provvista di tutte le cose bisognevoli, e resa capace di lunga difesa, Il Feld-Maresciallo la guarnì di molta artiglieria, e di valenti Ingegneri, che ebbero ordine di accrescere le Fortificazioni della Piazza. Giacchè le case tutte si erano convertite in un mucchio di sassi, la Guarnigione fu senza ricovero, e si

e ſi vedde coſtretta, ad accamparſi ſull' Orlo del foſſo anteriore. Fu diſegnata una circonvallazione, che in faccia alla Città dalle foci del Nieper dovea ſtenderſi fino al mar nero. Ma ſiccome la natura di queſto lavoro richiedeva molto tempo, fu meſſa mano a due piccoli ripari nell' uno, e nell' altro lato per intraprendere di poi i lavori della Linea maggiore, che però non fu condotta a fine. Queſti ripari furono fatti con la mira di obbligare il Nemico in caſo d' un aſſedio a condurre le ſue Trincere di più lontano; poichè i lavori erano di tal ſodezza, e maeſtria, che il Nemico non potea impadronirſene colla ſciabola in mano.

L' Armata ſi fermò ancora due giorni nel Campo di Otſchakow per riſtorarſi dalle fatiche ſofferte per lo ſpazio di 13 giorni. Indi marciò alla volta di Bender ſecondo gli ordini del Feld-Mareſciallo. Eſſendoſi però ſaputo che in quelle contrade i nemici avevano dato fuoco alle paſture, e dall' altro canto eſſendoſi ſcemata l' Armata Ruſſa di venti ò 24000 Uomini per il diſtaccamento del Preſidio di Otſchakow, per la perdita ſofferta nell' aſſedio, o per le malattie, fu concluſo di non allontanarſi dal Fiume Bog, e di far ivi vari artificioſi raggiri per far credere al Nemico di voler con eſſo venire a giornata. Ma in-

veri-

verità fu per cuoprire la Piazza di Otſchakow, e per fraſtornare i Turchi dall' aſſedio fino a tanto che il Preſidio aveſſe condotto a termine le fortificazioni, e fabbricato caſe per invernarvi.

Nè 22 di Lug. il General *Leontiew*, che era rimaſto indietro per ſcortare il groſſo Bagaglio ſi riunì all' eſercito accampato ſul fiume Bog in lontananza di 60 Werſte * da Otſchakow. Nel giorno ſeguente l' Armata appena ebbe moſſo il Campo, che i Coſacchi Donneſi, che ſi erano portati a eſplorare le contrade di Bender recarono avviſo, che un groſſo corpo de nemici ſi avvicinava, e che la Vanguardia già ſi era molto appreſſata. Fin allora fu tanta la calma d' ogni rumore bellico, che l'

Ar-

(*) Il Werſt, come ſi accennò alla pag. 35, è paſſi Geometrici 750, i quali fanno della miſura di Parigi Teſe 568, piedi 1, pollici 11, e linee 1, eſſendoſi paſſato ſotto ſilenzio alla pag. 30 di qual eſtenſione foſſe l' Arſcina, che da alcuni vien detta Arcin, convien ſapere, che come inſegna Girolamo Franceſco Criſtiani nel ſuo libro delle miſure antiche, e moderne pag. 27. in Moſcovia ſi ſervono di due miſure, cioè del Cubito, e dell' Arſcina, o Arſcin; il primo contiene parti 1970 dell' Ala Parigina, che tornano piedi 1, pollici 4, e linee 5. La ſeconda, cioè l' Arcin, che è una ſpecie di Verga, contiene 2955 delle ſuddette parti dell' Ala le quali tornano piedi 2 linee 7 e mezzo.

Armata Ruſſa come in tempo di pace da un Campo all' altro ſi moſſe ſenza alcuno oſtacolo, perciò ſebbene l' Armata non tralaſciaſſe mai di marciare in ordinanza quadra, pure al convoglio fu permeſſo l' arbitrio di andar avanti o dietro come più gli tornaſſe. Il Feld-Mareſciallo rimaſto indietro, per ſpedire un un Corriere alla Corte, appena era montato a Cavallo, che una banda nemica aſſalì i Bagagli di eſſo, e del Principe di Braunſchweig. Ma il Conte che non era mai reſtato ſenza la ſcorta di uno Squadrone di Cavalleggieri, li fece andare incontro a nemici, che ſebbene foſſero reſpinti, pure ebbero il tempo di uccidere alcuni vetturali, e di menar via parecchi cavalli. Frattanto il Colonnello *Fermor* ed il Tenente Colonnello *Lieven* Quartier Maſtri Generali, che non ſoſpettando alcun male ſenza la ſcorta di due Reggimenti di Dragoni erano andati innanzi con i Quartier Maſtri ſubalterni, e con i Furieri che formavano una truppa di 350 perſone reſtarono circondati da alcune migliaia di Turchi, e Tartari. Il Colonnello *Fermor* fatta ſcender da cavallo la ſua gente, ne formò un battaglion quadro. Il Nemico a piedi, ed a cavallo ſi miſe ad aſſaltarlo con gran furia, ma fu reſpinto con perdita. I Furieri facendo economia della polvere non ſcaricarono archibu-

gio

gio ſenza colpire. I Turchi per ſpicciar l' affare diedero fuoco agli erbaggi. Ma *Fermor* per non eſſer bruciato vivo co' ſuoi con tanta deſtrezza regolò i volgimenti del Battaglione, che fu poſto fuor di periglio. Il Nemico con maggior furore di prima rinnuovò l' aſſalto; fu però con incredibil valore ributtato. Ma queſta bravura per quanto foſſe grande, e maraviglioſa, avrebbe finalmente dovuto ſoccombere al numero de nemici, ſe non vi foſſe arrivato per tempo il ſoccorſo d' alcuni Reggimenti. In queſto fatto d' armi dei Ruſſi reſtaron 50 tra morti e feriti, e circa 100 altri per lo più vetturali furono fatti ſchiavi. Alcuni di queſti trovato il modo di ſalvarſi colla fuga riferirono, che il diſtaccamento nemico conſiſteva in 5000 Turchi, e 10000 Tartari ſpediti da Bender per affrontare le Truppe del General *Leontiew* avanti di congiungerſi coll' Armata.

Ne 25 di Luglio dal General *Bachmetew* ſi ebbe avviſo, che i lavori di Otſchakow andavano a ſeconda, e che in 38 barche vi erano approdati 1500 Coſacchi Saporogi dopo le ſcorrerie fatte ſul mar nero, e nell' Iſole vicine alla Crimea, che eſſi avean trovate ſenza abitanti. Il giorno ſeguente l' Eſercito fece 4 leghe lungo il fiume Bog, e ſ' accampò in un luogo detto Andrejewska ove ſi videro le rovine di una Città. Il Feld-

Ma-

Marefciallo vi coſtruì una Fortezza di nome *S. Andrea*, e la guarnì d' Artiglieria, e di due Reggimenti di Fanti comandati dal Principe di *Holſtein* con ordine di rimanervi finchè foſſe arrivata la Flotta per indi traſportare l' Artiglieria a Otſchakow ſgravandoſi in sì fatto modo di una gran parte dell' Artiglierie il cui traſporto ormai era impoſſibile per mancanza di manzi e cavalli, che per la ſcarſità delle paſture abbruciate dal Nemico morivano ogni giorno a dozzine. Nel 27 di Luglio al Feld - Mareſciallo pervenne la nuova di eſſer giunta a Otſchakow una parte della Flotta ſotto il comando del Colonnello *Choipunoz* con 14 Scialuppe doppie, 70 Barche groſſe di circa 150 Tonnellate ognuna. I Navigli eran carichi di varie ſorte di provviſioni, di Bombe, palle, granate, gabbioni, legnami da coſtruzione e da fuoco, e di altre coſe. Il rimanente della Flotta deſtinata a portar le coſe biſognevoli per l' aſſedio di Otſchakow non vi arrivò ſe non 15 giorni dopo la preſa della Piazza. Indi coſta, che non ſi può far conto ſicuro dei traſporti, che ſi fanno per acqua, maſſime nel fiume Nieper ove ſi trovano molte peſcaie, che non poſſono paſſarſi quando il pelo dell' acqua è baſſo.

Quando l' Armata Ruſſa proſeguendo il cammino in ſu la riva del fiome Bog fu arri-

vata ove vi sbocca il fiume Zitſchakleya ſi ſeppe, che dì la dal fiume vi era abbondanza di foraggi, e legnami. Perciò fu concluſo di varcare il fiume, quantunque in queſto luogo foſſe largo 95 Teſe, e che la riva occidentale foſſe coperta di marazzi. Perciò nel di 30 di Luglio ſu meſſa mano alla coſtruzione di due ponti, e nel giorno ſeguente i Reggimenti vi paſſarono il fiume. Frattanto i Coſacchi Saporogi ſi miſero a far nuove ſcorrerie nel Mar nero in barche piccole fino alle foci del Nieſter, e inoltratiſi ancora contro la corrente andarono a ſaccheggiare, e a dar fuoco a parecchi villaggi lungo il fiume, e riempirono tutto il Paeſe fino a Bender di ſpavento, e confuſione. Ritornando carichi di bottino, e più volte rinnuovando le ſcorrerie la preda divenne meno, poichè gli abitanti del Contado avean ſalvate le loro ſoſtanze o a Bender, o nei luoghi più diſcoſti dal fiume. La notte de 7 di Agoſto ſi ebbe la nuova, che il Nemico avea dato fuoco a tutti gli alberi, e arbuſti di la dal fiume Bog per la ſtrada che conduce a Bender, fino alla diſtanza di 4 leghe dal Campo dei Ruſſi. Il fumo che da queſt' incendio s' inalzava fino alle nubi da principio fu creduto eſſere di polvere ſollevata da qualche banda numeroſa di Turchi, o forze da tutto il loro Eſercito incaminatoſi per veni-

nire alle mani coll' Armata Ruſſa. Ma eſſendoſi ſpedite parecchi bande di Coſacchi per eſplorare i movimenti del Nemico, e non avendone ſcoperto neppur la traccia, eziandío, di la dai fuochi furono rimeſſi in calma gli animi dell' Eſercito Ruſſo.

Dopo il fatto d' arme de' 23 di Luglio, non era più comparſo il Nemico; onde l' Armata Ruſſa ſi credè non meno ſicura, che ſe foſſe nel cuore della Ruſſia. Ognuno uſciva dal Campo per cercar foraggi ſenza ſcorta alcuna, e molti Fanti non dubitavano di allontanarſi tre e quattro leghe dall' Armata. Fu però caſtigato il loro temerario ardire. Imperocchè agli 11 d' Agoſto 1500 Tartari guadato il Fiume Bog, in diſtanza di alcune leghe dal Campo Ruſſo, aſſalirono coloro che dall' ala ſiniſtra andavano diſperſi nel Deſerto per cogliere foraggi, e prima che il rumore giungeſſe all' Armata Ruſſa, ne uccifero molti, e menarono via da 1000 Cavalli, e Bovi. I Coſacchi Donneſi, il cui campo era meno lontano da quella contrada ove accadde il fatto, diedero lo ſprone ai loro Cavalli per raggiungere i nemici, che non eſſendo venuti con animo di combattere ma di rubare non penſarono ad altro, che a ſalvarſi colla fuga. Ma ſiccome avean fatta paſſare innanzi la maggior parte della loro banda per ſcortare i prigionieri, e la preda fatta, i più valoroſi

roſi erano rimaſti indietro per ſpalleggiare gli altri con un corſo meno affrettato, queſti furono raggiunti da' Coſacchi, che ne ſcannarono un centinaio, e 20 ne fecero prigionieri, e quantunque per lo ſpazio di 10 leghe fino a Meſtvie-wodi deſſero la caccia ancora agli altri Tartari carichi di preda non poterono però afferrarli, perchè gia ſi erano troppo allontanati. Queſto caſo ſiniſtro inſegnò alle Truppe di eſſer più cautelate, ed il Conte di Münnich, che ogni delitto ancor chè minimo dei ſuoi Ufiziali ſeveramente puniva fece un eſame rigoroſiſſimo per ſapere, chi foſſe l' autore dell' eſſerſi allontanati dall' Armata i Foraggieri ſenza ſcorta di gente armata. Eſſendoſi ſcoperto, che tutta la colpa dovea imputarſi ai Colonnelli de' Reggimenti, ed ai Maggiori, di modo che nell' ala ſiniſtra dell' Eſercito non vi fu Reggimento alcuno in cui qualcheduno dello ſtato maggiore non ſi trovaſſe colpevole, alcuni furono degradati per qualche tempo, altri furono condannati a perdere il ſoldo d' alcuni meſi.

Per diminuire il numero dei Cavalli troppo gravoſo in paragone de foraggi, nel dì 12 d' Agoſto il General *Romanzow* colle guardie, con alcuni Reggimenti di Dragoni, e Coſacchi e con i Turchi prigionieri fu di-

distaccato dall' Armata per ritirarsi nell' Ukrania.

Nè 19 d' Agosto il Brigadiere *Boraitinski*, che guidava la seconda squadra della Flotta destinata da principio a facilitare l' assedio di Otschakow, ora però a somministrar le vettovaglie, scese il fiume Nieper fino a quelle alture ove era accampato l' Esercito dei Russi. La squadra era composta di 48 Scialuppe doppie, 4 Cantscibasse, e 57 barche grosse, e carica di munizioni da Guerra, materiali, e viveri, e di 1878 soldati e Marinari. Ma il Contr' Ammiraglio *Mamonow* capo della terza Squadra composta di un egual numero di navi, non potè arrivare avanti la metà di Settembre.

Ai 20 d' Agosto mosso il Campo l' Esercito s' avviò lungo il Bog, dove questo fiume si unisce al Nieper, e vi si fermò alcuni giorni. Frattanto il Feld-Maresciallo accompagnato dal Principe *Antonio Ulderico* andò a Otschakow per vedere a qual grado di perfezione si fossero condotte le fortificazioni di questa piazza, e di quella di Kinburn. Non dubitando, che la Città di Otschakow sarebbe assediata dai Turchi, e giudicando di esser cosa d' estrema importanza confidarne la difesa ad un Uomo di singolar valore ed esperienza, vi spedì il General maggiore *Stoffeln*, giacchè *Bachmetef* per essere valetu-

tudinario avea chiesto il suo richiamo. Stoffeln desideroso di far prova del suo talento accettò con gran piacere il comando, ed in appresso si vedrà con quanta bravura, e saviezza egli abbia sostenuto l' assedjo de' Turchi. Ritornato il Conte all' Armata fece marciare ancora per alcuni giorni lungo il fiume Bog, e negli ultimi giorni d' Agosto incominciò a piegare alla volta dell' Ukrania ove divise l' Armata in più corpi, che valicato il fiume Nieper presso Perewolotschna, passarono ne' quartieri d' inverno, mentre il Feld-Maresciallo pose il suo alloggiamento a Pultawa.

Questa Campagna ricolmò di lode il Conte di Münnich, ed ingrandì la reputazione dell' armi Russe quantunque fosse di poco vantaggio allo stato. Fu ripiena di fatiche, e sanguinosa, poichè l' Armata Russa vi perdè 11000 Uomini di milizia regolata con 5000 Cosacchi, e fu doppia la perdita de' Vetturali delle Vittovaglie. Riflettendo sul numero di coloro, che dal ferro nemico perderono la vita, e che furom fatti prigionieri si vede, che le malattie vi fecero maggiore strage del Nemico, giacchè nell' Armata Russa non si usa disertare.

Una delle principali cagioni delle malattie, onde fu travagliato l' Esercito dei Russi, sono i frequenti digiuni comandati dalla

la Chieſa Greca. Quaſi tre quarti dell' Anno i Ruſſi debbono aſtenerſi dal mangiar graſſo, e la ſupeſtizione nella plebe è tanto radicata, che ſebbene il Sinodo ne conceda la diſpenſa mentre l' Eſercito è in Campagna, pure pochi ſe ne ſervono, e gli altri vorrebbero più toſto morire che contaminarſi con mangiar la carne. Il Soldato comune uſa dormire in terra non ſervendoſi nè della paglia, nè di alcuna coperta nella Tenda. E' altresì vero, che nella guerra contro i Turchi non fu poſſibile di avere altri comodi giacchè tutte le Campagne conſiſtevano in un continovo movimento, in marcie continue, di modo che fu coſa rariſſima fermarſi 5 giorni in un medeſimo campo. Fu poca la cura che in ſimili circoſtanze potea averſi degli ammalati, e quantunque i Ruſſi di una ſingolar robuſtezza di corpo ſi vantino, pure non ſi può negare, che ſiano ſottopoſti a molte malattie quali ſono, lo ſcorbuto, la febbre acuta, e la frequente diarrea mentre ſono in campagna. Ordinariamente un terzo delle Truppe muore di malattia. Non è coſa fuori di modo tra Ruſſi, che un Reggimento diviſo negli alloggiamenti ſull' entrare della Primavera, e dell' Autunno abbia 200 ammalatì. Un Reggimento non ha più d' un Chirurgo dello ſtato maggiore con un altro Subalterno, i quali per quanto ſieno

pochì non ſono neppure i più abili nell' arte. I Chirurghi delle Compagnie appena ſanno far la barba. Eſſi ſi ſcelgono dalle Reclute. Il Colonnello facendone la raſſegna ne ſceglie uno, e gli comanda d' imparare la Chirurgia. E ſebbene queſto non ſia propenſo a tal arte, pure è obbligato ad applicarviſi. Nell' iſteſſo modo ſi formano gli Oboiſti dei Reggimenti; Ma ora vi ſono certi Maeſtri di Cappella, deſtinati ad iſtruire le perſone ſcelte nel modo ſuddetto. E' indicibile il numero delle beſtie che morirono in queſta campagna. Imperocchè eſſendoſi ſeccati prima del ſolito gli erbaggi per la ſcarſità dell' acque piovane, i Tartari gli abbruciarono; onde ſeguì, che talora per giornate intiere l' Eſercito marciaſſe ſenza paſture ſufficienti per i Cavalli e Bovi, e la ſola Artiglieria perſe 30000 Bovi. La colpa ne fu in parte imputata alla traſcuratezza del Principe di *Aſſia-Homburg*, il quale ſul principio della Campagna traſcurò di provveder l' Armata di Bovi d' avanzo, quantunque aveſſe i mezzi di farlo. Indi avvenne, che appena fatte le prime 12 giornate parecchi Bovi dalla fatica ſopraffatti caddero in terra tramortiti, e che ſcemato il numero dei manzi dell' artiglieria groſſa, a cagione del lento traſporto de' Cannoni tutta l' Armata più volte fu coſtretta a fermarſi, al quale intoppo eſſa

 fu

fu sottoposta fino a Otschakow. Dopo la conquista di questa Piazza il Feld-Maresciallo ordinò di lasciarvi una buona parte dell' artiglierie. e di non avviarne più di quel, che agevolmente potea menarsi coll' Armata. Ma il *Principe di Assia* poco curandosi degli ordini dati ne lasciò pochi pezzi nella Piazza, dimodochè nel secondo, e terzo giorno della marcia non vi fu numero sufficiente di manzi per tirar le artiglierie. L' armata fu perciò obbligata a lasciarne indietro più d' un terzo, e la Retroguardia più volte dovè fermarsi 24 ore di tempo fino a tanto che i medesimi manzi co' quali si era condotta una parte dell' Artiglierie nei nuovi accampamenti ve ne tirassero ancora il restante. Questo fu il motivo, perchè il Feld-Matesciallo fece costruire il Forte di S. Andrea sul fiume Bog, per indi trasportare a Otschakov una gran parte delle artiglierie per mezzo della Flotta. Per l' istessa ragione il Principe di *Assia-Homburg* perdè talmente il suo credito, che non gli fu più affidato alcun comando d' importanza. Se i Russi avessero avuto a fare con un nemico più esperto nell' arte della guerra, essi avrebbero perso due terzi della loro artiglieria, e forse più per la trascuratezza di alcuni necessari regolamenti.

Una

Una delle più memorabili avventure dell' anno 1737 fu l' Assedio della Città di Otschakow intrapreso da' Turchi nel mese di Ottobre costretti a levarlo per la valorosa difesa del Generare *Stoffeln*. I Turchi, che in tutta questa Campagna non avean riportato alcun vantaggio sopra i Russi ne concepirono maggiori speranze dopo essere stato varcato da Russi il fiume Nieper, e deliberarono di far l' assedio di Otschakow. Avanti di darne ragguaglio fa duopo rammentarsi, che la Città fu convertita in un mucchio di sassi nel passato assedio, e che il presidio Russo non avendo da ricoverarsi dal freddo dell' Inverno, appena entrato mise mano a rifabbricar le case. Fu notato inoltre, che essendo la Città situata in mezzo a un vasto Deserto vi mancano non solamente i materiali da costruzione, ma ancora le vettovaglie, e quantunque queste cose vi fossero spedite dalla Russia, pure le pescaie, ed i venti contrari ne impedirono l' arrivo opportuno. Perciò la guarnigione spesse volte penuriava in mezzo alle continove fatiche tanto nel costruire le Case, quanto nell' accrescere le fortificazioni della piazza. Queste fatiche, lo scarso mantenimento, ed il fetore di più di 40000 cadaveri di Uomini, e bestie distrussero tanta gente, che il Presidio già composto di 8000 Uomini scemò a 5000 tra quali vi erano

no

no più di 1000 infermi. Questo è lo stato in cui trovavasi il Presidio col quale il Generale *Stoffeln* con tanto valore rese vano, e inutile l' assedio dei Turchi. Prima che vi giungesse il nervo dell' Armata Turca di quando in quando vi comparvero in lontananza le Truppe armate alla leggiera; ma queste non avendo ardire di accostarsi, si contentarono di far preda del bestiame. Fino ai 17 d' Ottobre non accadde cosa alcuna, che meritasse l' attenzione del Presidio. Ma nel giorno suddetto arrivarono le prime navi Turche, che gettarono l' ancora in distanza di un tiro di Cannone da Kinburn, ma avendo però paura della Flotta Russa, che era nel Porto di Otschakow, dopo due ore levarono l' ancora, e furono travagliati da una burrasca.

Il dì 19 d' Ottobre verso mezza notte una grossa Banda di Turchi si appressò ai nuovi Ripari sulle foci del fiume Nieper, e scesi da cavallo colla sciabola alla mano gli assaltarono. Ma non potendo sopportare la gran furia delle palle, che gli furono scaricate addosso si ritirarono in gran fretta. Questa scorreria non fu del tutto vana, poichè i Turchi menarono via circa 100 Bovi colle guardie, che erano a pascolare fuori dalle Linee. Ai 24 d' Ottobre i Cosacchi recarono la nuova, che l' Armata nemica non

era

era più lontana che dieci leghe da Otschakow. Perciò il Generale Stoffeln affrettò maggiormente i lavori, e pose tutte le cose in ordine da fare una valorosa difesa. Chiamati a parlamento tutti i Capitani di Guerra, d' unanime consenso conclusero di fare le ultime prove di virtù militare, di non chiedere nè dare Quartiere ad alcuno. Nè 26 di Ottobre comparve la vanguardia nemica, che di notte investirono la Piazza dalla parte di terra, e la mattina seguente tutta l' Armata Turca venne ad accamparsi in lontananza d' un tiro e mezzo di Cannone dalla Spianata. Appena rizzate le Tende, alcuni distaccamenti andarono a molestare i Ripari, e altri facevano delle scaramuccie inutili co' Cosacchi comandati dal Colonnello *Capnist* il quale spalleggiato dalla spianata fu fuori di pericolo di essere tolto in mezzo dal Nemico. Il rimanente dell' Armata Turca di pieno giorno si pose ad aprire le Trincere, ed a piantar Batterie con tanta diligenza, che la notte seguente incominciarono a battere la piazza coll' Artiglierie. L' Esercito nemico era composto di 20000 Turchi, e di altrettanti Tartari, comandati dal Seraskiere *Ientish Ali Pasha*, dal Chan della Crimea *Begligerei*, e dal *Sultano di Bielogorod*.

Ai

Ai 28 d' Ottobre ſul levar del Sole il Generale Stoffeln richiamò in Città i Reggimenti fin allora alloggiati fuori di eſſa. La notte i Turchi aſſai s' inoltrarono verſo la Spianata, e tra la fortezza ed il piano nuovo appoſtarono una groſſa banda di Soldati. Alle ore otto della mattina 6000 Turchi ſcagliaronſi contro le Linee di circonvallazione, e 1500 contro quella parte ove il Reggimento di Smolensko avea incominciata la fabbrica delle ſue Caſarme, e gli altri contro il piano nuovo avanti la porta Preobraſcensheſe. Ma furono comandati 400 Ruſſi con due Cannoni che uſciti per la porta di Criſtofano affrontarono quella banda che aſſaltava le Caſarme, e la sforzarono alla ritirata. Congiungendoſi però queſta con quell' altra, che altrove dava l' aſſalto, i 400 Ruſſi le diedero addietro, e dalle ſpalle, e dai fianchi con tanto valore di animo e di corpo aſſaltarono tutta la ciurma nemica che non ſolamente la sloggiarono dai poſti già preſi, ma la perſeguitarono ancora fino alle loro Batterie. In queſto fatto d' arme i Turchi perſero 4 Bandiere, alcune Botti di polvere, e da 400 Uomini. Alle ore 10 i Turchi rinnuovarono l' aſſalto della circonvallazione, ma non ardirono appreſſarviſi più di un tiro di archibuſo, ove dall' una e dall' altra parte fu fatto gran fuoco di Moſchetteria, mentre un al-

altro diſtaccamento dei Turchi trinceratoſi in uno degli orti vicini colle palle di un Cannone, e colle bombe di un mortajo travagliava la nuova ſpianata, laonde alle due ore doppo mezza notte da ſuoi ripari fu sloggiato.

Nell' iſteſſo giorno il Colonnello *Wedel*, che con due Reggimenti ſi trovava alla guardia di Kinburn per ordine del Comandante Stoffeln giunſe nella Piazza di Otſchakow con 800 Uomini. I nemici ſi erano affacciati davanti a Kinburn ſenza intraprendervi coſa alcuna, quantunque il Chan della Crimea ſi foſſe vantato di ſpianarla per mezzo di un diſtaccamento di Tartari.

Ai 29 tutta la forza nemica fu rivolta contro la porta d' Iſmailow, ove la piccola ſtagione avea ripiena di terra ſmoſſa una parte del foſſo. Ivi s' inoltrarono i Turchi fino alla ſtrada coperta, ma ben preſto furono sloggiati, e incalzati fino di la dalle loro trincere. I Ruſſi non avrebbero deſiſtito di perſeguitare il Nemico ſe non gli foſſe venuto in ſoccorſo un corpo di riſerva. I Turchi vi perſero più di 500 Uomini, e tre Bandiere. Frattanto i nemici terminata la terza Batteria incominciarono a gettar Bombe più groſſe, ed a tirar palle di 18 e 24 libbre, che finora furono di libbre 12. Sull' imbrunir della notte miſero mano a un trinceramento, ed

ed a parecchi ridotti, in una altura posta in faccia alla porta d' Ismailow, ove posero un forte presidio ne 30 d' Ottobre. In questo giorno dall' una, e dall' altra parte non fu dato respiro all' Artiglieria. La sera li assediati tentarono una sortita alla volta dei Ridotti sulla foce del Nieper per scacciare i Turchi da quei ripari di cui si erano impadroniti da questa parte, e riuscì talmente la loro impresa, che oltre ad aver data la morte a 150 Turchi fecero ancora la gloriosa preda di 4 Stendardi; e 6 Cannoni. Il Maggiore Anziforow che guidava questo distaccamento vi perdè la vita. La notte un Ufiziale alla testa di 50 comuni con un incredibile ardimento ingannata la vigilanza delle guardie, entrò negli alloggiamenti nemici, e fece un orribile uccisione di Turchi dal grave sonno oppressi nelle loro tende. Per lo spazio di mezz' ora le cose andarono a seconda fino a tanto che dalle uccisioni passarono allo spogliamento delle Tende. Allora destandosi i Turchi, e coll' armi in mano volando là ove erano i rumori, da sei Uomini in fuora diedero la morte a tutti.

A 31 fu continovato il fuoco come nel giorno precedente. Una Bomba degli assedianti cadde in un bastione, e accesovi alcune botti di polvere recò la morte ad alcuni Soldati. Verso la sera due Galere Turche avvi-

vicinaronsi ai Ridotti per molestarli colle cannonate; Ma l' Artiglieria Russa scagliò addosso loro una così furiosa tempesta di palle, che furono ben presto obbligate a salvarsi nell' alto mare. Durante l' assedio si affacciarono 14 Galere Turche nessuna delle quali ebbe l' ardire d' inoltrarsi nella Bocca del Nieper temendo i cannoni di Kinburn.

Nel dì 1 Novembre non fu meno gagliardo il fuoco dell' Artiglierie. Una Bomba cadde nel bastione vicino alla porta di Cristofano dalla parte della foce del Nieper: ma non vi fece altro danno, fuorchè di dar fuoco ad alcune granate. Nel giorno susseguente una bomba gettò in aria un piccolo magazzino di polvere, e amazzò trè Uomini. Sul mare comparvero 7 Galere fermandosi sotto Otschakow dirimpetto all' Armata Turca. Nè trè di Novembre gli assediati condussero a termine un taglio a traverso del fosso grande, e della via coperta, e la Linea di comunicazione, che partiva dalla porta Preobrascenskese, ed un Trinceramento, che dalla Calanca scorreva fino al mare, al qual lavoro si era messa mano nell' primo e secondo di Novembre.

Nel giorno seguente due ore prima che si levasse il Sole il fuoco dell' Artiglieria, e degli archibusi fu più che mai gagliardo dalla parte della porta d' Ismailow, e sul far del giorno 6000

6000 Turchi con gran furore si avventarono contro i nuovi Ridotti sul mar nero, e dopo un combattimento d' un ora superata la Trincera s' impadronirono dei Ridotti, ed inoltraronsi fino alla Calanca. Ma fu breve assai la durata di questo vantaggio. Imperciocchè il Generale *Stoffeln* dalla Piazza fece sortire 1000 Uomini guidati dal Brigadiere *Brarke*, i quali da ogni riparo sloggiarono i nemici, e incalzarono i fuggitivi fino ai loro alloggiamenti. Entrò allora un tale spavento nelli animi dei Turchi, che molti abbandonate le insegne, si diedero alla fuga. Ma i Capitani data la morte a parecchi Soldati, col terrore del supplizio presente confermarono gli animi degli altri nella sofferenza dei travagli, e rimisero ogni cosa in buon ordine. Gli assediati in questa gloriosa giornata non perderono più di 150 Uomini; la qual perdita sarebbe stata minore, se una banda di 30 Uomini sospinta dal cieco furore oltre il termine prescritto, non fosse stata uccisa dai fuggitivi, che si rivoltarono alla difesa passato lo spavento. I piccoli mortai inventati da Cohorn, che gettavano granate di 6 libbre furono di grand' ajuto in questa sortita.

A 5, e 6 di Novembre i Turchi senza rilascio molestarono la piazza con una raddoppiata furia delle Artiglierie e bombe grosse,

se, che però non potevano far gran danno, non trovandosi case da accendersi, ed essendosi appostato quasi tutto il Presidio sopra i Rampari nella strada coperta, e nei Ridotti. Negli 8 Novembre avanti giorno il Nemico diede fuoco a due Mine scavate in faccia al Bastione Lövendal, ma non abbastanza profonde, nè atte a danneggiare le palizzate, e la gente di dietro. Appena passata un ora e mezza i Turchi per la sesta volta assaltarono il Ridotto, piantato in luogo eminente contiguo alla foce del Nieper, e per rinforzare l' attacco v' indirizzarono tutte le loro Artiglierie. Indi all' improvviso piegando a mano destra verso la Porta d' Ismailow, vi formarono un assalto generale con tutte le Infanterie, e 5000 Spahi, che furono costretti a combattere a piede. Questo assalto fu fatto con tanto impeto e furore, che 300 Turchi passarono di la dalle palizzate fino alla porta d' Ismailow, altri superato parimente l' intoppo dei pali fitti si erano appressati alla porta di Cristofano, e facendosi strada colla sciabola per il fosso s' impadronirono della porta dell' acqua. Ma con incredibil valore i Russi da ogni angolo rispinsero il Nemico, e non contenti di essersi salvati dal presente pericolo, gli diedero la caccia fino agli ultimi ripari. De Turchi vi furono morti circa 4000 Uomini. Due Mine alle quali gli

gli assediati diedero fuoco contribuirono molto alla confusione che nacque tra Turchi; imperocchè vedendone gettata in aria una gran moltitudine, gli altri furono sorpresi da un tal spavento, che i Capitani non poterono frastornarli dalla fuga. Il Generale *Stoffeln* comandava nella strada coperta mentre *Bratke* e *Wedel* regolavano le operazioni delle Truppe presso la Porta dell' acqua. Gli assediati acquistarono parecchi Bandiere, 4 code di Cavallo, gran numero di scale, fascine, e strumenti da scavare la terra.

Per tutto l' assedio, massimamente nell' ultimo assalto i Russi con gran vantaggio fecero uso delle Picche. Imperocchè quando i Nemici erano nel fosso, e assalivano la Porta dell' acqua, i Colonnelli *Wedel* e *la Tour* per un altra porta, e menando la gente in ordinanza serrata contro i Turchi, colle sole picche si difesero dalle sciabole. In questo giorno i nemici non tirarono più colpo alcuno fuorchè verso le ore 9 della sera raddoppiando allora il fuoco delle loro Batterie. Di pieno giorno i Turchi aveano riposte delle scale, e fascine nelle Trincere, fingendo di macchinare un nuovo assalto; ma tre ore dopo il tramontar del Sole tutto in un tratto cessò il fuoco dell' artiglierie, e si videro fuochi in più luoghi del Campo. Allora il Generale *Stoffeln* fece sortire un Distaccamen-

mento che trovò gli alloggiamenti privi di gente, e le Batterie spogliate di Cannoni e mortai.

Nè 10 Novembre sul far del giorno per paura di una sorpresa fu spedito fuori di Città un più grosso distaccamento, e ben presto fu scoperto, che i nemici in gran fretta avean presa la fuga, lasciato indietro gran numero di bombe, granate, fascine, scale, e strumenti da scavar la terra. Alcuni Cosacchi Saporogi, che dalla loro sede capitale avean fatta una scorreria fino a Bender, giunti a Otschakow nell' istesso giorno riferirono aver valicato i nemici a mezzodì il fiume Berosowska nella distanza di 14 Werste da Otschakow. Negli 11 Novembre avendo inteso che i Turchi andavano vieppiù allontanandosi, il Presidio Russo ripurgò il fosso ed i contorni della Città dai cadaveri. Si trovarono 3000 Turchi morti nel solo assalto degli 8 di Novembre. L' assedio costò a Turchi la perdita di più di 200 Uomini, dei quali almeno la metà morì di malattia. La perdita di tanta gente, e l' infelice successo dell' assedio in gran parte derivò dall' averlo intrapreso in un tempo piovoso, ed in una stagione troppo avanzata. Quando l' ultimo loro assalto fu respinto più di 1000 Turchi se ne andarono via per rirornare alla loro patria, e per trattenerli non giova-

rono

rono nè preghi, nè l' aver tagliata la testa a molti. Gli altri che erano rimasti nel Campo si misero a mormorare dicendo, che la loro vita si sagrificava inutilmente; che in una stagione tanto avanzata era impossibile di impadronirsi di una Piazza tanto fortificata, il cui presidio si difendeva a guisa di Leoni, e che perciò non avrebbero più fatto alcun passo per un altro assalto. Da simili discorsi il Seraskiere fu costretto a levar l' assedio per paura di vedersi abbandonato da tutti, e di perdere gran numero di artiglierie, se vi si fosse fermato ancora alcuni giorni.

Il Presidio Russo avea perduto più di 2000 Uomini, e nel giorno che il Nemico levò l' assedio non vi erano più di 2000 persone sane. Dal primo giorno dell' assedio fino all' ultimo tutta la guarnigione Russa fu ripartita nei Rampari, nella Strada coperta, e nei Ridotti, non cangiando posto nè di giorno nè di notte essendo appena bastevole il numero a rimpiazzare i posti. Tanti travagli e fatiche, e la scarsità delle vettovaglie, e di altri necessari comodi cagionarono molte malattie, e snervarono talmente il Soldato, che appena poteva reggersi in piedi. Ciò non ostante ognuno sodisfece ai suoi doveri senza mormorare, e due soli ne disertarono durante l' assedio. Frattanto l' animo di *Münnich* era sommamente travagliato dalla in-

incertezza della sorte, che correva la Piazza di Otschakow. Imperocchè quantunque avesse adoperato tutti i mezzi, che erano nel suo potere per rendere inutile l' impresa dei nemici; pure non ardiva di sperare che gli sforzi del nemico sarebbero stati vani, mentre sapeva lo stato meschino in cui si trovava la guarnigione. Tosto che seppe essersi incominciato l' assedio della Piazza tutti i suoi pensieri eran rivolti a soccorrerla. Il General Maggiore *Leontiew* ebbe ordine di andarvi con 10000 Uomini, e già alcuni Reggimenti furono imbarcati sul fiume Nieper, i quali già avean valicate le Pescaje quando ebbero la nuova, che i Turchi avean levato l' assedio. Allora tanto maggiore fu il contento quanto minore era stata la speranza. L' Imperatrice dimostrandosi sommamente sodisfatta della condotta del Generale *Stoffeln* lo dichiarò Tenente Generale, e gli fece dono di possessioni riguardevoli nell' Ukrania. *Bratke* fu promosso al grado di General maggiore, e tutta la Guarnigione fu regalata. La Flotta, che incrociava presso Otschakow composta di 100 vele, per lo più scialuppe doppie, contribuì molto acciocchè i Turchi levassero l' assedio; imperocchè oltre di aver loro tagliata la via di molestar la piazza dalla parte del Mare rinforzò a maraviglia il fuoco dei rampari. Il Comandante della Flotta

ta Turca, che avea ordine di assalire quella dei Russi, e di batterla fu condannato alla testa per non avere obbedito. Fu tanta costanza d' animo nei Russi nel soffrire gli strapazzi, che forse non si trovano altre Truppe nel mondo, che possino far l' istesso. Non vi è dubbio che i Russi condotti da un buon capo, sian capaci d' intraprendere, e di far tutto. Avendo però il Soldato Russo maggior fiducia nell' abilità di Ufiziali forastieri, che nazionali, conviene che l' Armata ne abbia gran numero.

Prima di por mano alla descrizione della nuova Campagna del Conte di *Münnich* bisogna far delle riflessioni sopra alcune cose di rilievo. In virtù dell' alleanza fatta dall' Imperatrice Caterina I., e confermata dall' Imperatrice Anna, tra le Corti di Pietroburgo, e di Vienna, una parte dovea prestare all' altra il soccorso di 30000 Uomini, ed in caso di bisogno dichiarare eziandio la guerra contro la Porta Ottomana, qualora una delle due parti le muovesse guerra. Quindi è che nel 1736 l' Imperator Romano si apparecchiò alla guerra in Ungheria, e la dichiarò ai Turchi nel 1737. Fu fatto però un congresso di pace a Nimirow nel Palatinato Pollonese di Braslaw, che riuscì inutile. Il Conte di *Ostein* Ministro Austriaco presso la Corte di Pietroburgo cercò di persuaderla, acciocchè per la Val-

Vallacchia spedisse in Ungheria un grosso corpo di Truppe per congiungervisi coll' Armata dell' Impetator Romano, affinchè da questa parte potesse molestarsi con maggior efficacia il nemico. L' istessa mira ebbe l' ambasciata del Marchese *Botta*, che di Vienna fu spedito a Pietroburgo. Ma il Conte di *Münnich* ritornato dalla Campagna alla Corte di Pietroburgo seppe produrre argomenti tanto valevoli, che non fu prestato orecchio alla proposizione. La Russia era intenzionata di agir sola colle sue armate, e di porre tanti intoppi al Turco con assaltarlo da due parti, che non potesse mandar tutte le sue forze contro l' Armata dell' Imperator Romano. L' esito della guerra insegnò, che se l' Armata Imperiale si fosse condotta con egual lode, che quella dei Russi, l' Imperatore non sarebbe stato costretto a fare una pace tanto vergognosa. La Corte di Vienna non fece mai alcuna dimostrazione di benevolenza al Conte di *Münnich*, che perciò non trascurava occasione alcuna di renderle la pariglia, palesando ancora all' Imperatrice ed ai suoi Ministri i suoi contrari sentimenti. Dalla parte di Vienna fu spedito all' Armata Russa il Colonnello *Bärenklau* per essere a parte della Campagna, osservare le operazioni, e farne il rapporto alla sua Corte. Per l' istesso fine fu spedito all' Armata dell'

 Im-

Imperatore dalla Corte di Russia il Colonnello *Dawereski* con parecchi altri Ufiziali. Dopo la presa di Otschakow, il Colonnello *Bärenklau*, ne mandò alla sua Corte le relazioni con varie critiche osservazioni, inserite ancora in una lettera indirizzata al Conte di Ostein a Nimirov, ove asseriva non poter assaltarsi una piazza con maggior valore di quello, che dimostrarono i Russi; e che meritavano tutti i loro Generali lo essere Capitani dei granatieri. Il *Conte di Ostein* diede la copia di questa lettera ai Ministri Russi di Nimirow, i quali la mandarono alla loro Corte, che la fece capitare nelle mani di *Münnich*. Questi irritato da una tal condotta, ne rimproverò severamente il Colonnello Bärenklau, e lo trattò con disprezzo; onde la Corte di Vienna si dimostrò maggiormente poco contenta di *Münnich*. *Barenklau* fu richiamato, ed in luogo suo fu spedito il Colonnello Baron *Reisky*, che co' Russi fece le Campagne del 1738, e 1739.

Dopo la presa di Otschakow tutta l' Armata Russa passò negl' istessi alloggiamenti d' inverno dell' anno passato, cioè nell' Ukrania; ove una gran parte de' Reggimenti fu occupata a difendere i confini dalle scorrerie de' Tartari ed a rompere il ghiaccio; i quali mezzi però non erano del tutto bastevoli, per tener lontani i Tartari. Questi nel Feb-

Febbraio del 1738 tentarono un irruzione generale; ma con poco successo. Il Chan de' Tartari s' era messo alla testa di circa 40000 Uomini, coll' intenzione di superare la linea d' Ukrania, d' inoltrarvisi, e divastarla col ferro e fuoco. Ma accostandovisi, e vedendo, che se da questa parte fosse entrato nel Paese, correrebbe rischio di vedersi tagliata la strada del ritorno, stimò ben fatto, di piegare alla volta di Isum, ove non c' è linea alcuna, ma bensì gran frequenza di pianure. Arrivato a Isum, non ebbe cuore di penetrar l' Ukrania con tutta l' Armata; perciò avvicinandosi al fiume Donetz, vi fece passare delle Bande numerose, che dato fuoco a molti villaggi, menarono via la gente del Contado. Frattanto parecchi Generali, cui era affidata la difesa de' confini, unirono le loro Truppe, e con tanta saviezza ne ordinarono i muovimenti, che ad alcuni de' distaccamenti Tartari fu tolta la preda, e tagliata la strada di riunirsi all' Armata. Quando finalmente i Russi andarono ad affrontare l' esercito de' Tartari, il Chan si mise con esso a fuggire. Il Feld-Maresciallo *Münnich*, che già era ritornato da Pietroburgo, al suo Quartier generale di Pultawa diede la caccia a' Tartari per lo spazio d' alcune giornate nel deserto; ma non potè raggiungergli. Fin da quel tempo le Truppe

non

non furono più disturbate ne' loro alloggiamenti d' inverno.

Il Conte di Münnich desideroso d' aprir la campagna per tempo, ordinò a' Reggimenti di apprestare il loro convoglio, e di provvedersi di biscotti per molti Mesi. Imperocchè in Russia i Soldati medesimi fanno i carriaggi, ed i vestiti. A Reggimenti vi si sómministra la farina, ed il Soldato ne fa il pane, oppiuttosto i Biscotti, che si mantengono per più tempo. Sul principio dell' anno la Corte di Russia fece molte promozioni nella milizia; e per non aggravare la cassa militare, a' Colonnelli, promossi al grado di Generali, furono lasciati i loro Reggimenti, per tirarne come prima il soldo, ed il di più, che si deve al rango di Generale, fu pagato dal Commissariato di Guerra. Del rimanente è usanza nella Russia, di perdere il Reggimento, tosto che uno è avanzato agli onori di General Maggiore.

Ne' primi giorni d' Aprile fu dato l' ordine a tutti i Reggimenti di tenersi pronti alla marcia, per giungere in tempo opportuno nel luogo dell' Adunanza generale, che come nell' anno passato era Perewolosthna. Adunata che vi fu tutta l' Armata ne' primi giorni di Maggio, essa valicò il fiume Niper per un ponte di Barche. I Generali, sottoposti agli ordini del Feld-Maresciallo, furono

furono il General in capite *Ramanzow*, i Tenenti Generali *Sagraiski*, *Carlo Biron*, *Löwendal*, *Gustavo Biron*; i Generali Maggiori il Principe *Antonio Ulderigo di Braunschweig*, il Principe di *Holstein Beck*, Buturlin, *Lieven*, *Kayserling*, *Fermor*, *Magnus Biron*, *Philosofow*, *Chrustchef*, *Stocemann*, *Aractschef*, ed il Principe *Basilio Repnin*. Al Baron di *Lowendal* furono confidate l' Artiglierie, poichè il Principe di *Assia-Homburg*, che s' era ammogliato a Pietroburgo, non fece nè questa, nè la seguente Campagna, non essendo satisfatta la Corte della di lui condotta nelle due prime. Il General in capite *Keith*, sebbene non potesse essere a parte nè di questa nè dell' altra Campagna per le ferite avute presso Otschakow, pure rimase a Pultawa, e vi maneggiò il comando di tutte le Truppe dell' Ukrania, lasciatevi in difesa di essa. L' Esercito del Feld-Maresciallo era composto di 50000 Uomini, compresi i Cosacchi. Passato il fiume Nieper l' Armata proseguì il cammino placidamente, e senza fretta fino al fiume Bog, ove giunse nel dì 30 di Giugno. Allora da alcuni Prigionieri, fatti dalle Truppe leggiere, fu recata la nuova, che il nemico era vicino, ed avea la mira di accostarsi al piccol fiume Kodima per ivi aspettar i Russi a Battaglia. Subito fu messa ma-

mano a costruir ponti, e ne' 3 di Luglio se n' erano terminati tre, uno di pontoni, e due di Botti. Nel dì seguente l' Armata Russa s' avviò per i Ponti, ed a' 7 di Luglio ancora tutto il convoglio finì a valicarlo. L' Armata si fermò 3 giorni di là dal fiume, partita in 3 divisioni, delle quali ognuna formava un battaglion quadro, che nel proseguire la marcia rinchiudeva i Bagagli nel suo centro. Tali erano gl' accampamenti de' Russi qualora la natura de' terreni non permetteva d' accostarsi a fiumi, o che altronde l' Armata non era bastantemente sicura da ogni sorpresa de' nemici.

A 10 di Luglio l' esercito valicò il fiume Kodima per più ponti da esso costruiti in poca lontananza dal luogo, ove il detto fiume sbocca nel Bog, e andò ad accamparsi tra due fiumi in tal ordinanza, che l' ala sinistra terminava sulla Kodima, e la destra sul Bog, di modo che da questo veniva spalleggiato. Alle 5 ore di giorno, occupandosi l' Armata nell' aggiustare gli alloggiamenti, dal condottiero de' Cosacchi Donnesi fu portato l' avviso, di esser comparse alcune migliaia di nemici di là dal fiume Kodima. Allora essendo rimasta in dietro una gran parte de' Bagagli Artiglierie, e Vittovaglie a cagione delle vie strette e tagliate che dovean passarsi, i Generali *Rumanzow* e *Gu-*

Gustavo Biron con alcuni Reggimenti ripassarono il fiume; e siccome in tutto quel giorno i nemici s' astennero da ogni atto di ostilità, i Russi misero in buon ordine il Campo; e le Artiglierie, Vettovaglie, e l' altro convoglio ebbero tempo di giungervi in tempo di notte.

Agli 11 di Luglio la mattina di buon ora i Cosacchi avvisarono, di aver veduto da lontano una numerosa Banda di nemici; ma non ne fu fatto gran caso. Quando però alle ore sette tutta la campagna in un giro di una lega Francese e mezzo si vide coperta da Turchi, il Feld-Maresciallo credendo doversi venire a giornata richiamò al Campo i foraggieri, e coloro che gli scortavano, e mise in arme tutto l' esercito. Alle ore 8 furono assalite le guardie avanzate dell' ala destra. Ma essendo venuto in soccorso per tempo il General Sagraiski con una parte de' picchetti, il nemico da queste parte fu rispinto. Nel medesimo tempo fu assalito da' Turchi il Campo de' Cosacchi della Russia piccola, i quali essendo la parte più debole della milizia Russa furono riputati dal nemico i più facili a superarsi; quando però alcuni picchetti sotto il comando del Generale *Philosofow* vi si fecero inanzi, i Turchi ritiraronsi ancora da questa parte. Il nervo dell' esercito nemico era dirim-

rimpetto al centro dell' Armata Ruſſa. Il Brigadiere *Scipow*, ch' era del *giorno* vedendo travagliati dal nemico i poſti avanzati dall' ala deſtra, riunì quelli del centro, ed avanzandoſi più del dovere fu intorniato dal nemico, e da ogni parte aſſalito; e ſebbene faceſſe prove d' un eſtremo valore, pure avrebbe dovuto ſoccombere al numero de' nemici, ſe non foſſe ſtato ſoccorſo. Il Feld Mareſciallo ſi poſe alla teſta d' un diſtaccamento di Corazzieri, e ſoſtenuto da alcuni Battaglioni comandati da' Generali *Löwendal* e *Guſtavo Biron*, fece piegare il nemico ancora da queſta parte. Ma i Turchi rinfreſcarono l' aſſalto, qualunque non vi aveſſero da ſperare vantaggio alcuno. Le artiglierie vi agirono a maraviglia, e danneggiarono molto più il nemico di quel che faceſſe il fuoco della Moſchetteria. I Turchi fermaronſi ancora, fino a tanto, che il Feld-Mareſciallo ritornò ad affrontargli con una parte dell' Armata in sì fatta ordinanza, che i fianchi eran coperti dalle Fanterie, tra le Infanterie eran poſti i Dragoni a piede, e gli Uſſeri e Coſacchi fiancheggiavano l' ale. Allora i Turchi voltarono le ſpalle, non potendo ſopportare il fuoco dell' Artiglieria Ruſſa. Non fu grande la perdita dell' una e dell' altra parte. De' Ruſſi fu ferito un Colonnello, e de' Turchi furono trovati nel Campo circa 200 morti.

Mentre l' Eſercito Turco era intento a moleſtare, quello de' Ruſſi, un groſſo diſtaccamento de' Turchi andò a dar l' aſſalto a un traſporto di Vettovaglie, che venendo dall' Ukrania, s' era già avvicinato all' Armata Ruſſa fino alla diſtanza di 4 Leghe. Per avventura l' Uffiziale Comandante del traſporto, in queſta vaſta pianura di lontano avvedendoſi de' nemici ebbe tempo di faſciare le ſue genti di carriaggi, e valoroſamente ſoſtenne l' impeto de' nemici finchè dal Feld-Mareſciallo, ſaputo il pericolo, gli fu mandato ſoccorſo; onde le Vettovaglie giunſero all' Armata Ruſſa, ſenza averne perſo neppure un carriaggio. In quel tempo arrivarono parecchi Ufiziali foreſtieri, alcuni per far la Campagna co' Ruſſi in qualità di volontari, e altri per ingaggiarſi nella milizia Ruſſa; tra quali era il Conte *Croſſon* con altri Scozzeſi e Ingleſi, ed il Tenente Colonello Conte d' *Iſenburg* Ufiziale Aſſiano, e altri. Doppo queſto fatto d' Arme l' Armata Ruſſa proſeguì la marcia ſenza eſſer moleſtata per alcuni giorni, non facendoſi veder il nemico ſe non di lontano in piccoli diſtaccamenti. Eſſendoſi però ſaputo, che l' Armata Turca s' era incamminata alla volta del fiume Sawran ſu' Confini della Pollonia, il Feld-Mareſciallo ſtimò ben fatto, di ſeguitarla. Giuntovi ne' 17 di

17 di Luglio, ordinò di apparecchiare i ponti. Nel giorno seguente i Cosacchi scuoprirono, che il nemico non era più lontano di una o due Leghe, e che veniva a dirittura, per far giornata co' Russi. Ne' 19 di Luglio le Vanguardia Russa, composta di 7 Reggimenti di Infanteria, un Reggimento di Ussferi, ed alcune migliaia di Cosacchi, valicò il fiume Sawran, ed un ora dopo mezzodì i Turchi vennero ad assaltare i Russi. I Cosacchi Saporogi furono i primi assaliti, i quali, appostati in un altura, cuoprivano l' ala destra dell' Armata, e s' eran trincierati addietro de loro Bagagli. I Turchi, che a piede ed a Cavallo più volte rinnuovarono l' assalto, incontrando ne' Cosacchi una resistenza d' inaspettato valore, si persero d' animo, e mediante il soccorso, speditovi dal Feld-Maresciallo, furono costretti, a ritirarsi in un Bosco vicino. Intanto il Feld-Maresciallo, fatta uscir l' Armata dal Campo, lasciandovi soltanto una Truppa sufficiente a difendere i Bagagli ec. ne formò una linea, la cui ala destra toccava il Campo de' Cosacchi, e l' ala sinistra terminava sull' orlo e assai alto d' un fondo pieno d' acqua, ch' era in faccia al Campo. Non ostante questa vantaggiosa posizione i nemici più volte assalirono ora l' ala destra, ora la sinistra, ed alcuni per lunghi raggiri portarono

no l' assalto al Campo Russo. Ma da ogni parte furono rispinti, e verso le ore 4 tutta l'Armata Turca si ritirò. I Cosacchi si misero a darle la caccia, ed ognuno avrebbe creduto, che i Turchi avessero deposto ogni pensiero, di rinfrescare la Battaglia. Ma seguì tutto il contrario; imperocchè all' ore 5 i Turchi spalleggiati da un Bosco si misero in ordinanza di Battaglia, e rinnuovarono l' attacco con maggior furore di prima. Furono non ostante rispinti, e costretti a voltar le spalle colla perdita di circa 1000 Uomini; la vittoria si dovea in gran parte al Tenente General *Löwendal*, che avea piantata l' Artiglieria in un luogo eminente presso l' ala destra dell' esercito per battere il fianco del nemico. Questa giornata riempì il nemico di tale sbigottimento, che per alcuni giorni non ardì di mettere il menomo inciampo alla marcia de' Russi. Nel dì 1 d' Agosto un Disertore Valacco portò la nuova, che un esercito di Tartari e Turchi, sotto gli ordini del Sultano di *Bielogorod*, e di 4 Pasha, non era più di 4 Leghe lontano dall' Armata Russa, appressandosi per venir a Battaglia nel dì seguente. Fu perciò apparecchiata ogni cosa per accoglierlo valorosamente; e l' esercito, che sfilava per vie strette e tagliate marciò tutta la notte, per uscirne. I Cosacchi Donnesi spediti per esplo-

plorare i movimenti del nemico, a' 3 d' Agosto ritornarono di buonissima ora con 8 prigionieri d' una banda da cui avean data la caccia, che recarono l' avviso che il Seraskiere di Bender, ripassato col suo esercito il fiume Niester, avea ordinato al Sultano di Bielogorod, d' andar co' suoi Tartari incontro a' Russi, che il Sultano negato di farlo senza l' aiuto de' Turchi il Serraskiere l' avea rinforzato d' un corpo di 8000 Uomini sotto il comando di *Veli Pasha*, uno de' più valorosi Capitani, il quale negli 11, e 12 di Luglio era venuto alle mani coll' esercito Russo. Questo Veli Pasha l' anno seguente fu fatto Seraskiere di Bender, e comandò l' Armata Turca contro i Russi.

L' Armata intanto prosegui il cammino alla volta del fiume Niester, che non era più di 10 leghe lontano. A mano destra la fiancheggiava il fiume Melocice; ed a mano sinistra l' altro fiume Bielocice. Alla prima comparsa del nemico, il Feld-Maresciallo si pose alla testa d' un distaccamento della guardia a Cavallo e di Corazze, per osservarne gli andamenti. Vedendo, che nella distanza di mezza lega l' esercito nemico s' era posto in ordine di Battaglia dietro un Monte, ordinò al General Quartier Mastro *Fermor*, che comnndava la Vanguardia, di guidarvi 7 Reggimenti di Fanti, un Reggimento di Usseri, e 1000 Cosacchi in ordinanza quadra, per metter a prova la perseveranza de' nemici; e nel medesimo tempo fu dato l' ordine al Tenente Generale *Carlo Biron*, che con tutto il corpo delle sue Truppe seguitasse la Vanguardia, mandando innanzi alcune compagnie di Granatieri a cavallo sotto il comando del *Principe di Braunschweig*. Questo Principe colle sue Truppe si pose dirimpetto all' ala destra de' nemici, e con esso si congiunse il Tenente Generale Löwendal, che vi piantò l' artiglieria da Campagna. I nemici assaltarono le genti del Tenente Generale Biron, ed il distaccamento del Principe di Braunschweig, ma respinti con gran valore, e vedendo avanzare i Russi, si diedero alla fuga. Le Truppe leggiere, che tenevono dietro a fuggitivi rapportarono, che una parte dell' Esercito nemico piegava alla volta del fiume Niester, e l' altra andava lungo il Molocice. Alcuni giorni prima che questo combattimento accadesse, l' Armata Russa marciò due giorni continui per un deserto, privo d' acqua, ove, se il nemico l' avesse incontrata in una sì trista situazione, avrebbe potuto portarle un colpo fatale.

A 6 d' Agosto l' Armata mosse il Campo sul far del giorno, non perdendo dalla destra il fiume Melocice, nè dalla sinistra il Be-

Belocice. Non s' era ancor molto allontanata, quando vide il campo del Sultano di Bielogorod, appostatosi con tutti i Tartari, e con alcune migliaia di Turchi in un eminenza di là dal Melocice, ove questo fiume s' unisce al Niester. Tosto che i nemici s' avvidero dell' avvicinamento de' Russi, valicarono il fiume, ed occupando le alture, vi si posero in ordinanza alla sinistra dell' Armata Russa. Da questo movimento il Feld-Maresciallo conobbe, che i nemici eran risoluti d' assaltarlo. La Vanguardia si fermò per dar tempo a Corpi divisi ed alla Retroguardia di riunirsi, e di farsi innanzi, e per provvedere i mezzi di cuoprire i Bagagli ed i viveri. Frattanto i nemici distaccarono un grosso Corpo di Truppe, che alle ore 10 della mattina diede addosso alla Retroguardia. Nel medesimo tempo si spinse innanzi un altro corpo contro la Vanguardia, che però fu ributtato da Cosacchi e Calmucchi. Ma l' assalto della Retroguardia fu molto più ostinato, e vigoroso, di modo che il Feld-Maresciallo stimò necessario di andarvi in persona. I Cosacchi Donnesi, esposti al primo furore del nemico furono sforzati a voltargli le spalle; ma ben presto rimettendosi in ordinanza, ritornarono in Battaglia colle picche in mano, e costrinsero i Tartari a salvarsi colla fuga, quantunque molto superiori di numero. Il General Maggiore *Philosofow*, che con 4 Reggimenti di Fanteria formava la Retroguardia, ebbe l' ordine di restar addietro, per dar difesa al rimanente del convoglio, che seguitava l' Esercito in ordinanza men serrata del solito, a cagione delle strade cattive. Contro questa Truppa il nemico si avventò con impeto grande, e l' avrebbe soprafatta, se opportunamente non vi fosse venuto il soccorso del General *Rumanzow* con alcune Compagnie di Granatieri a cavallo, e 3 Reggimenti di Fanti, che sforzaron il nemico a ritirarsi da questa parte.

Per assicurar maggiormente i Bagagli, parecchi Battaglioni furono posti a fianchi della Retroguardia, che si stendevano fino alla fronte dell' Armata alla quale fu dato riposo, finchè tutte le cose del Campo, che dovea occuparsi fossero apparecchiate. I nemici tentarono di dar fuoco agli erbaggi; ma perchè ne' giorni passati era caduta gran pioggia, l' erbe non presero fuoco. Alle ore 5 di giorno i nemici tentarono un nuovo attacco con i Cosacchi Donnesi e Palmucchi; ma egregiamente rispinti si ritirarono lungo il Niester, lasciando dietro alle spalle il fiume Bielocice. La perdita de' Russi fu di circa 200 Uomini, e tra' morti fu un Colonnello de' Cosacchi.

Il Campo de' Russi era posto in faccia a quello de' nemici, ch' era di là dal Niester. Il Campo de' nemici era ben munito di Trincere, e Batterie. Di quando in quando i Giannizzeri passavano il fiume in barche, per molestare le guardie avanzate. Tutto il dì 7 d' Agosto si passò o in Scaramuccie, o in esaminare il lido del fiume per trovar un luogo di guadarlo. Ma la dirupata riva era tanto erta, che il tentarne il passaggio, sarebbe stato un temerario ardire, l' Armata nemica era composta di 60000 Uomini; le Batterie eran fornite di 60 Cannoni, e 15 Mortai, ed il Sultano di Brelogorod, accampato di quà dal fiume, 2 Leghe lontano dall' ala sinistra de' Russi, di continuo molestava i Posti avanzati. Il Feld-Maresciallo vedendo non potersi con vantaggio venir alle mani, piantò Batterie sulla ripa del fiume, e la notte del dì 8 d' Agosto battè gli alloggiamenti nemici colle Cannonate e Bombe ma siccome questo maneggio fu di poco vantaggio, e nell' Armata Russa scarseggiandosi di foraggi fu preso il partito, di muovere il Campo.

A' 9 Agosto sul far del giorno l' Armata Russa si pose in marcia, ed appena s' era allontanata dal Campo d' un tiro di Cannone, che i Turchi in gran numero varcarono il fiume, per congiungersi co' Tartari, che tutto quel giorno travagliarono i Russi senza rilascio. Intanto il rimanente de' Turchi guadava il fiume di modo che avanti il tramontar del Sole già ve n' era passata la maggior parte.

Nel giorno seguente l' esercito Russo si levò in arme, per andar alla difesa de' Bagagli, che si menavano per i ponti, costruiti sul fiume Melocice. I nemici appressandovisi in ordine di Battaglia, l' assaltarono da più parti; ma furono ributtati, quantunque più che mai fossero ostinati. Essendo molto frequenti in questo Paese i fondi bassi, coperti di massi e pietre grosse, i Giannizzeri approfittandosene, si nascosero dietro alle pietre, ed avvicinandosi a un tiro di fucile, rifecero un fuoco gagliardo contro i Russi. Ma il Feld-Maresciallo mandò contro essi alcune Compagnie di Granatieri, che gli sloggiarono da' loro nascondigli, e gli sforzarono a salvarsi colla fuga. Il Reggimento Stoianovese di Usseri ed i Cosacchi con alcune compagnie di Dragoni diedero dietro a fuggiaschi fin dove il terreno lo permetteva. Persero i Russi in questa giornata circa 300 uomini, con vantaggio che tra feriti e morti non fu alcun Ufiziale. Ma la perdita de' nemici rimasti nel Campo di Battaglia fu maggiore di 2000 Uomini. Tenendosi il Feld-Maresciallo ancora per qualche tempo accosto al fiume Niester, e fa-

facendo vifta di paffarlo, ogni volta gli s' affacciarono i nemici full' altra riva. Finalmente piegando alla volta del Bog, lo valicò nel dì 1 di Settembre. Già per qualche tempo non era più comparfo il nemico fe non di lontano ed in piccole bande, e l' Armata Ruffa fi credè coperta d' ogni attacco. Il Sultano di Bielogorod volendo tirar vantaggio da quefta immaginata ficurezza, di notte tempo vi fi fece inanzi con un groffo corpo di Truppe, e fi mife in agguato in un fondo affai baffo. La mattina fuffeguente il Tenente Generale *Sagraiski*, a quella divifione dell' Armata Ruffa, ch' era fotto il fuo comando, ordinò d' andar a far foraggi colla fcorta d' un Colonello, d' un Maggiore, e di 800 Fanti e Dragoni. Ma non temendofi alcuna forprefa del nemico, la fcorta vi andò foltanto per far la comparfa. Mentre i Foraggieri, lafciata in dietro la fcorta, allontanandofi quafi due Leghe dal Campo s' eran quà, e là difperfi per tutta la Campagna, all' improvvifo ufciti i Tartari dall' aguato fcannarono da 500 Soldati e Saccomanni, e menarono via altrettanti prigionieri, con bovi, e cavalli, fenza che la fcorta Ruffa vi poteffe porre oftacolo. Quefta avventura cagionò l' ultima difgrazia al Colonello *Tutcef*, che ne ebbe il comando. Il Feld-Marefciallo adunò

nò configlio di guerra, che lo condannò alla tefta. Il Tenente Generale, che avea dato l' ordine di foraggiere, fenza avvifarne il Feld-Marefciallo, e fenza averne dati i più precifi ordini al Colonello, fu degradato all' effer di Dragon comune, il qual caftigo fu dato ancora al Brigaderie di *giorno*, ch' era un Principe della ftirpe Cantacuzena, per non efferfi trovato all' adunanza del diftaccamento, e per aver mancato di dar l' opportune iftruzioni al Colonello; Anche il Maggiore fu fatto Soldato comune, foltanto per alcuni Mefi, per non averne avuto il Comando. Ma il Tenente Generale ed il Brigadiere furono obbligati a far tutta la Campagna dell' anno feguente in qualità di Dragoni, e non furono graziati, che fatta la pace. E neceffaria tra Ruffi una fimil feverità di Caftighi.

Non oftante la cattiva condotta de' Foraggieri, la perdita che i Ruffi vi foffrirono dal nemico, fu minore di quel che poteva effere. Ma la Campagna di quefto anno non coftò meno gente, che quella dell' anno paffato. L' Armata avea un numero incredibile di malati, de' quali ne morirono moltiffimi. Coloro, che guarirono, eran talmente indeboliti, che non furono capaci, di fervire in alcun modo, e non ricuperarono le forze, che dopo alcuni mefi ne' Quartieri d' in-

inverno. L' Armata non ha mai perduti tanti Cavalli e Bovi, che in questa Campagna, di modo che non ostante l' avanzo d' alcune centinaia, come da principio si ebbe per mutare il treno dell' artiglierie, pure alla fine della Campagna non se n' ebbe abbastanza. Onde seguì, che una gran parte delle Bombe e palle da cannone fu sotterrata nel Deserto, ed un altra parte co' carri carichi di munizioni fu lasciata in Pollonia, ove passò il treno dell' Artiglieria con una parte dell' esercito. Terminata la guerra la Russia volle che si difalcasse il valore delle mentovate munizioni dalla somma richiesta dai Pollacchi per compensare i danni sofferti, promettendo di regalarne il resto alla Repubblica; ma non essendosi dato consenso a questa proposizione, le munizioni furono disperse in più mani. Avendo i Tartari dato fuoco agli erbaggi nel Deserto, vi fu la scarsità de' foraggi, talmenteche l' Armata per più giornate proseguì la marcia in un terreno abbruciato, senza dar nutrimento sufficiente alle bestie da soma, e da vettura. Per rimediare a questo male il Feld-Marescialllo divise l' Armata in più colonne, non dipartendosi dall' ultima. Alla fin di Settembre l' Armata rientrò nell' Ukrania, e passando ne' quartieri d' Inverno il Conte di Münnich prese il suo alloggiamento in Kiovia.

Si

Si diede il caso che l' Armata Russa incamminatasi alla volta del fiume Niester, entrò nel territorio di Pollonia; il gran Generale della Corona Conte *Potozki* ne fece le sue doglianze al Conte di *Münnich*; ma perchè ancora i nemici eran passati per una parte della Pollonia nel ritorno che fecero al loro paese, il Feld-Marescialllo rispose, che sapeva benissimo quel che si deve a un paese neutrale, e che non avrebbe posto piede in Pollonia se i nemici non gliene avessero fatta la strada. Il gran Generale poco sodisfatto di tal risposta, fece nuove istanze presso la Corte di Pietroburgo, la cui risposta fu quasi dell' istesso tenore. Crebbero maggiormente i lamenti, quando ritornando l' Armata Russa dal fiume Niester, una parte ne prese la via della Pollonia. Il Rè medesimo allora per secondare in apparenza le premure dei Pollacchi mediante il suo Ministro ne fece delle rappresentanze alla Corte di Pietroburgo. Ma l' Imperatrice rispose, che essendo passati i suoi nemici per la Pollonia, i Pollacchi non doveano lagnarsi dell' essersi fatta l' istessa cosa dalle sue genti, che però era prontissima a riparare ogni menomo disordine, e danno recato.

La Corte di Vienna si lagnava grandemente del Conte di *Münnich* accusandolo di non aver eseguito il piano progettato sul princi-

cipio della Campagna. A tenore del detto Piano il Feld-Marefciallo dovea paffare il Fiume Niefter, e far la conquifta o di Bender oppure di Cotfcin. Ma il Conte di *Münnich* per giuftificarfi preffo la fua Corte produffe degli argomenti, che a evidenza dimoftravano, che fenza diftruggere tutto il fuo Efercito non poteva paffare il fiume Niefter, nè affediare le dette Città, che febbene ciò foffe ftato poffibile l'Efercito farebbe arrivato in un paefe, ove il nemico avea dato il guafto a ogni genere di foraggi, e la pefte faceva ftrage di gente. Ma la Corte di Vienna non reftò perfuafa da quefte ragioni, e vi correva la voce, che il Conte di *Münnich* era fempre ftato il fuo avverfario, che avea fraftornata l'Imperatrice di Ruffia di mandare 30000 fanti in Ungheria per congiungervifi coll'Armata Cefarea, che fi farebbero fatte dell'Imprefe di maggior rilievo contro i Turchi col detto foccorfo: che il Feld-Marefciallo operava a feconda delle fue paffioni, che fpinto dall'ambizione voleva effer folo alla tefta di un grand Efercito, col quale per altro non avea operato niente per il fuo malanimo contro la Corte di Vienna, e che avrebbe potuto intraprender cofe di maggior confeguenza, purchè aveffe voluto. Finalmente l'Imperator fece tanto preffo la Corte di Pietroburgo, che al Marefciallo furo-

rono fpediti gli ordini precifi di andare a far la conquifta di una delle due Città fuddette. Egli ricevè quefti ordini dopo aver paffato il fiume Bog, e divife le Truppe per ricondurle in Ukrania. Adunato il Configlio di guerra tutti i Generali erano del fuo fentimento di effere impoffibile l'efeguire gli ordini ancora che fi fagrificaffe tutta l'Armata. L'Imperatrice accettate le fcufe accordò, che le Truppe ritornaffero in Ukrania. Quefta fu la feconda volta, che la Corte di Vienna ftimolaffe quella di Pietroburgo a dar gli ordini al Conte di Münnich di riprender l'arme. Imperochè ancora dopo la prefa di Otfchakow nell'anno paffato la Corte di Vienna fece delle premurofe iftanze, perchè i Ruffi conquiftaffero ancora Bender. Le doglianze di Vienna terminarono con chiedere nel 1739 un altro Efercito di 30000 Uomini da mandarfi in Ungheria. La Corte di Ruffia lo promife. Quando però nel tempo d'inverno il Feld-Marefciallo fu di ritorno a Pietroburgo egli adduffe motivi tanto valevoli mettendo in veduta all'Imperatrice ed al Duca di Curlandia, come era contrario agl'itereffi della Ruffia, lo fpedire i migliori Reggimenti in Ungheria, cofìcchè la Corte di Vienna reftò delufa nelle ue fperanze come nell'Anno paffato.

Nel decorfo dell'anno 1738 non furono

no piacevoli le nuove, che si ebbero dalla parte di Otschakow. Furono perciò spedite delle Reclute per risarcire i Reggimenti che erano di presidio a Otschakow ed a Kinburn ma le nuove Truppe appena vi eran giunte, che incominciarono a morire come le mosche, e per cumulo della disgrazia vi s' introdusse ancora la peste, che nell' una e nell' altra piazza fece una strage orribile. La gente capace di servire vi s' era ridotta a sì poco numero, che per qualche tempo appena bastava per rimpiazzare le guardie, e quando conforme agli ordini avuti nel mese di Settembre del 1739, dal Generale *Stoffeln* l' una e l' altra Piazza fu spianata, appena fu trovato salvo un terzo delle genti per ritornare in Ukrania. La Città di Otschakow costò alla Russia la perdita maggiore di 20000 Uomini.

L' Armata Russa ebbe l' istessa sorte dell' Anno passato, di goder poco riposo negli alloggiamenti d' inverno. Una parte dei Reggimenti fu occupata a rompere il ghiaccio del fiume Nieper, ed a difendere i confini dalle scorrerie de Tartari, e l' altra ad apparecchiare le cose necessarie ed all' imminente Campagna. Nel mese di Marzo del 1739 i Tartari tenrarono un irruzione nell' Ukrania, e diedero fuoco ad alcuni Villaggi; ma eransi talmente regolate le cose da Russi, che le truppe in poche ore poterono

riunirsi per andare alla volta del Nemico, onde i Tartari non ebbero tempo di far preda, anzi alcune Bande furono battute altre cacciate dai Cosacchi fino al Deserto, e molti furon fatti prigionieri. I Tartari, che ebbero la fortuna poco propizia in questa loro impresa, nè volendo sopportate che essa fosse del tutto inutile, entrarono nella Pollonia, e senza riflettere su trattati conclusi tra loro, ed i Pollacchi, diedero il sacco a molte piccole Città e villaggi, e menarono via un gran numero di gente per farla Schiava. La Peste che faceva gran strage nella Moldavia, e Vallacchia si comunicò ancora ad una parte dell' Ukrania; Ma i buoni regolamenti presi dal Conte di Münnich, impedirono, che non vi si dilatasse maggiormente. Ciò non ostante parecchie Città, e villaggi rimasero affatto spopolati.

Münnich essendo ritornato dalla Corte di Pierroburgo in Ukrania alla fine di Marzo ordinò a tutti i Reggimenti di apparecchiarsi alla Marcia talmentechè nel termine di 24 ore potessero esser pronti alla medesima. Il luogo della generale adunanza fu la Città di Kiovia. Per conseguenza una gran parte delle Truppe per giungervi avea da fare un viaggio molto più lungo delli anni passati, onde l' adunanza si fece a mezzo dei Quartieri d' inverno. Le Truppe alloggiate sui fiumi Don, e Do-

e Donez, e nelle vicinanze della Linea di Ukrania, dovean far più di 200 leghe di Francia per giungere a Kiovia. Il dì 26 d' Aprile era destinato per la general adunanza. Ma per la ragion suddetta le Truppe, che venivano da più lontano non vi giunsero a tempo. Il fiume Nieper uscito dalle sponde avea allagato il paese per due leghe di circuito. Perciò fu fatto un ponte di barche, i cui lavori furon terminati negli 8 di Maggio. I Reggimenti più vicini vi passarono i primi, e gli altri seguitarono in quell' ordine, che venivano. Ma non ostante tutte le diligenze usate, l' Esercito coll' artiglierie, e col magazzino delle vettovaglie non giunse di la dal fiume Nieper avanti il dì 4 di Giugno. L' Armata di quest' anno era composta di 49 Battaglioni di Infanteria compresi i 3 Battaglioni delle guardie di 3 Squadroni della guardie, a cavallo, 100 Squadroni di Dragoni, 6 Squadroni di Usseri, 6 squadroni di Vallacchi, 4 altri Squadroni di Giorgiani, e 13000 Cosacchi d' ogni genere. Le artiglierie consistevano in 62 Cannoni da muraglia 11 mortai, 16 Aubitzi, e 176 Cannoni da Campagna. 3000 Uomini eran destinati per il servizio delle Artiglierie. Tutto l' Esercito conteneva tra 60000, e 65000 Uomini. I Generali dipendenti dagli ordini di Münnich furono il Generale in Capite *Rumanzow*, i Tenenti Generali *Carlo Biron*, *Löwendal*, e *Gustavo Biron*; i Generali Maggiori il Principe di *Holstein*, *Chrutscef*, *Philosofow*, il Principe *Repnin*, *Bachmetef*, *Kayserling*, *Fermor*, *Shipow*; *Stockmann*, e *Apraxin*.

La Corte avea ordinato, che non ostante le continue doglianze de Pollacchi, l' Armata traversasse ancora questa volta il Territorio di Pollonia per abbreviare la marcia, che dovea farsi alla volta del fiume Niester, e per dar alle Truppe questo comodo, che non ebbero nelle Campagne passate. Indi avvenne, che i Russi in nessun' altra campagna soffrirono meno fatiche, e meno malattie quanto in questa.

Nè 7 di Giugno l' Esercito Russo entrò nella Pollonia presso Wasilkow fortezza piccola fatta in difesa de confini. Per ordine del Gran Generale della Pollonia, la Nobiltà montò a cavallo, e si pose in varie contrade per mettere ostacolo alle scorrerie delle Truppe leggiere dell' Armata Russa. Non potè però impedirle affatto, quantunque le dette Truppe di continovo marciassero al fianco dell' Armata che per maggior comodo era divisa in più Colone. Essa giunse al fiume Bog, nè 10 di Luglio, e lo valicò in 3 luoghi, la prima divisione a Constantinow, la seconda a Latiscew, la terza a Mandzibosh, tutte e tre in un recinto di 5 leghe di

di Francia. In quel tempo si ebbe la nuova, che un grosso distaccamento di Turchi passato il fiume Niester era entrato in Pollonia per contrastare ai Russi il varco del fiume Bog; che però avendo inteso di essere stato prevenuto da Russi si era ritirato dopo aver dato fuoco a molti Villaggi. Per ingannare i Turchi con far fare loro molti raggiri inutili, e per obbligali a lasciare una gran parte dell' Armata presso Bender, il Feld-Maresciallo spedì un grosso distaccamento di Cosacchi alla volta di Soroka, e fece correr voce, che dopo alcuni giorni egli avrebbe mandata in dietro un altra parte dell' Armata. Da questo rumore commosso il Seraskiere *Velì Pasha* si trattenne 15 giorni presso Bender colla maggior parte del suo Esercito.

Il Distaccamento de Cosacchi passò felicemente il fiume Niester senza che i nemici se ne accorgessero. Indi inoltrandosi per un tratto di circa 15 leghe nel paese, dopo avere abbruciato molti villaggi colle Città di Soroka, e Mohilow ritornò nel Campo Russo con 18 prigionieri, e con più di 400 cavalli tolti in buona parte ai Pollacchi.

L' Esercito proseguì la marcia verso il Niester fino a 27 di Luglio, e passati i monti di Nedoborschets, si ripiegò lungo il Fiume Sbrutsch alla volta di Chotscin, facendo finzione di valicare ne contorni di quella Città il fiume Niester. Una gran parte dell' Armata Turca s' appressò allora ai lidi ertissimi del fiume Sbrutsch per contrastarne il passaggio ai Russi. Ma il Feld-Maresciallo non essendo intenzionato di passare il detto fiume, e cercando il varco del Niester prima che se ne avvedessero i nemici si pose alla testa d' un corpo di 20000 Uomini di Truppa scelta, menando seco i Cannoni da Campagna, e lasciando indietro ogni Bagaglio dopo aver però proveduto ogni Soldato di pane per 6 giorni. L' artiglieria grossa col bagaglio fu lasciata nel Campo sotto il comando del General Rumanzow. Questo corpo di 20000 Uomini in due giorni fece un viaggio di 20 leghe francesi, e verso la sera del secondo giorno giunse al fiume Niester presso il Villaggio pollonese Sinkowza. Fu subito messo mano a costruire i ponti, e non trovandosi in quei contorni alcun nemico da porvi ostacolo, i ponti furono terminati alle ore 7 della mattina dei 30 di Luglio. Avanti sera vi passò tutta l' Infanteria coll' Artiglierie da campagna, dopo che i Cosacchi, e Dragoni ne avean già passato il Fiume a guado. I Turchi, che aspettavano l' Esercito Russo al varco del fiume Sbrutsch fino al dì primo d' Agosto non seppero il passaggio già fatto del Fiume Niester, onde ritirandosi alla volta di Chotscin ivi passarono il detto fiu-

fiume. Sinkowza da Chotſcin non è più lontana di 6 ò 7 leghe; ma tra queſti due luoghi vi è un monte impraticabile, che dal Nieſter ſtendeſi fino al fiume Pruth, onde è che il Nemico per arrivare ai Ruſſi avrebbe dovuto fare un viaggio di tre o quattro giornate non eſſendovi altra via ove poteſſe paſſare un Armata, che le famoſe sfilate di *Perecop*. Il Conte di Münnich per approfittarſi di queſte circoſtanze ſpedì da per tutto delle Truppe armate alla leggiera, che paſſato eziandio il fiume Pruth, per ſtrada fecero più di 100 Turchi, e Vallachi prigionieri, ed alle bande diſperſe dei nemici tolſero parecchie Bandiere. La preda fatta di Cavalli, e Bovi fu grandiſſima.

Valicato il fiume Nieſter cadde pioggia continova per alcuni giorni, onde il fiume tanto fu gonfio, che portò via i ponti fino a Chotſcin. Furono però ripreſi per tempo, e portati a dietro fin dove erano i ripari fatti dall' una e dall' altra parte in difeſa di eſſi. L' iſteſſa pioggia ritardò la marcia dell' Armata Ruſſa, che veniva addietro coll' Artiglierie groſſe, coi Bagagli, e col Magazzino delle vettovaglie, di modo che non giunſe al fiume Nieſter avanti il dì 7 di Agoſto. Ma non avendo i Ruſſi finito di rifare i Ponti, avvenne che per alcuni giorni non vi fu comunicazione tra i due corpi dell' Armata Ruſ-

Ruſſa, ed il Mareſciallo ſi vide coſtretto a piantare alcuni Ridotti alla fronte dei ſuoi alloggiamenti.

A 3 d' Agoſto il Sultano *Islam Gerei* con 12000 Tartari, e Ilia *Kaltſciack* Pashà, Governatore di Chotſcin con 6000 Giannizzeri a cavallo comparvero nelle vicinanze degli alloggiamenti Ruſſi, ed aſſaltarono i foraggieri del Reggimento dei Dragoni di Tobolsk comandati dal Colonnello *Rohde*, il quale trovandoviſi con tutto il ſuo Reggimento, per ſervire di ſcorta, lo miſe in ordinanza quadra, e per un ora intera ſi difeſe valoroſamente ſino a tanto che i Picchetti dell' Armata li vennero in ſoccorſo. Allora la Battaglia divenne più gagliarda, ed i nemici furono rotti, e sbaragliati colla perdita di 600 Uomini. Vi fu fatto prigioniero un Gentiluomo Tartaro di nome *Alì Murſa*, Uomo di talento, per quanro lo dimoſtravano i ſuoi diſcorſi. Queſti ferito nella polpa di una gamba giudicando i Ceruſici dover ſegarſi la gamba, con incredibile poſatezza d' animo ſoffrì l' operazione. Ma dopo pochi giorni morì non oſtante la cura ſingolare, che il Feld-Mareſciallo ebbe per la ſua guarigione. De Ruſſi morirono 54, e altri 115 furono feriti. Tra morti era un Tenente Colonnello Saſſone di nome *Kiesling* man-

 dato

dato dal Rè di Pollonia per essere a parte della Campagna.

A 10 d'Agosto fu sentito lo sparo dell' Artiglierie di Cotscin all'arrivo del Seraskiere *Velì Pashà*, che finalmente vi si era ritirato da Bender coll'Armata Turca, di cui avea il comando. Negli 11 d'Agosto i Tartari nuovamente tentarono un assalto. 1500 Cavalli scelti appressaronsi segretamente al campo; ma una banda di Cosacchi Donnesi, ed un distaccamento di Usseri posti in aguato in un fondo basso li accolsero all'improvviso scannandone gran numero, e gl'incalzarono fino al fiume Pruth ove molti annegarono, oltre all'esserne stati fatti 16 prigionieri.

Nè 15 d'Agosto il rimanente dell'Artiglierie, e del Magazzino passò il Niester, ed i ponti furono levati. Dacchè ebbero incominciato a varcare il fiume non passò giorno, che non arrivassero delle Truppe Vallacche, e Moldave co' loro Capitani per ingaggiarsi nella Milizia Russa. Avanti l'apertura della Campagna il Feld-Maresciallo coll'approvazione della Corte avea formato un Reggimento di Vallacchi sotto il comando del Principe *Cantemiro* parente stretto del famoso Principe *Demetrio Cantemiro*. Tutti i Vallacchi, che giunsero al Campo Russo vi furono incorporati. In quel tempo il mentovato Principe *Cantemiro* coll'animo di passare in Russia passando per Broda vi ebbe la disgrazia di essere arrestato dal Gran Generale della Corona il Conte *Potozky* suo parente. Frattanto il Conte scrisse a Costantinopoli, che sarebbe pronto a consegnarlo a' Turchi. Questo conoscendo il suo gran periglio trovò la via di spedire a Kiovia una lettera ad un Ufiziale suo amico significandoli la sua sorte. Il Generale *Keith*, che comandandava a Kiovia senza indugio spedì un Ufiziale al gran Generale della Corona per richiedere il prigioniero. Il gran Generale negò di averlo in suo potere, rinnuovando però l'Ufiziale le sue istanze, ed aggiungendovi delle minaccie ottenne la libertà del Principe, che fu scortato fino ai Confini dell'Ukrania. Ma il Principe *Cantemiro* non potendo vendicarsi nella persona del Conte Pototzky, lo fece ne Sudditi di esso Imperocchè spedito col suo Reggimento per inoltrarsi nella Moldavia una piccola retromarcia e valicato il fiume Niester entrò in Pollonia, ove col ferro e fuoco diede il sacco alle possessioni del gran Generale, e facendo passare a fil di spada tutti gli abitanti, vi esercitò ogni genere di crudeltà. Il Gran Generale ne fece le sue doglianze; ma Cantemiro negò il fatto, che fu imputato a Vallacchi dell'Armata Turca. Ciò non

non ostante, fatta la pace, l'Imperatrice Anna fu obbligata a pagare gran somme di danaro per risarcire i danni.

A 16 d'Agosto l'Armata mosse il Campo, e dopo aver fatto 4 Leghe Francesi, s'accampò talmente, che l'ala destra toccava il fiume Pruth, e l'ala sinistra l'influente Walezka. Nel giorno seguente l'esercito, passata la Walzka andò a porre gli alloggiamenti ne' Monti, e nelle sfilate di Prekop, famose per la battaglia di *Giovanni Sobiesky* Re di Pollonia co' Tartari, e abitanti del Paese. Ivi essendosi inteso da un disertor Valacco che i nemici avean abbandonato questo passo importante, ove 10000 uomini starebbero a fronte di 100000, il Feld-Maresciallo spedì un grosso distaccamento di Truppe, per impadronirsene.

A 18 di detto mese l'Armata occupò l'alture, ed una pianura coperta di radi arbusti, e vi s'accampò in sì fatto modo, che l'ala destra si accostava al fiume Pruth, e la sinistra a Monti. Tutta l'Armata passò felicemente le sfilate, fuorchè un distaccamento, che rimase in dietro per cuoprire l'Artiglierie, e Bagagli e le Vettovaglie, che a gran fatica ne uscirono a 26 d'Agosto. I Turchi fecero un grande sproposito, lasciando senza presidio un passo, ove avrebbero potuto distruggere tutta l'Armata Russa. Re-

Reca maraviglia la fortuna del Feld-Maresciallo *Münnich*, la qual eziandio nelle Imprese più scabrose gli era favorevole.

I nemici in tutto questo giorno non comparsero, se non in bande poco numerose, che co' Cosacchi facevano alle pistolettate. Quando però ancora queste all'entrare della sera si furono ritirate, si seppe che un grosso corpo di Turchi s'era posto in aguato nelle valle, per aspettare al varco qualche banda di cavalleggieri, che però fu deluso nella speranza. A 19 d'Agosto il *Kaltsciak Pasha* ed il *Sultano* de' Tartari *Bielogorodesi* appressaronsi al Campo con 20000 Uomini, mandando innanzi delle genti per far scaramucce co' Cosacchi. Ma vedendo la strage che fecero l'artiglierie Russe, ritornarono a loro alloggiamenti, che il piccol fiume Hurca, ed alcune strade tagliate dividevano da quelli de' Russi; Il Feld-Maresciallo in quella notte fece tutto l'apparato necessario per venir a giornata coll' esercito nemico.

A 20 d'Agosto all'apparir dell'Alba i Russi mossero il Campo, dopo avervi lasciato pochi Bagagli che aveano, mentre la parte più grossa trovavasi ancora tra le sfilate di Prekow, e rivolse il cammino alla sinistra, ove ristringendo la fronte alla larghezza d'un Battaglione, senza alcun

 in-

intoppo giunse alla pianura. Il nemico intanto dando fuoco a tutti i Villaggi che incontrava, si ritirò, lasciando a' Russi la libertà di passare l' Hurca, i quali s' accamparono, ove nel giorno passato eran stati gli alloggiamenti nemici. Questi andarono a fermargli in lontananza di 3 ò 4 Leghe dal Campo Russo compartendosi in più luoghi gli uni dagli altri poco distanti. A 21 d' Agosto furono rinnuovate le Scaramucce tra le bande leggiere; ma nel giorno seguente le Truppe nemiche con maggior vigore s' azzuffarono cogli Usseri e Vallacchi, che rinforzati da un opportuno soccorso, le costrinsero a voltar le spalle e cedere con perdita considerabile. A 23, e 24 i Russi mossero il Campo non per altra ragione, che per non essere ancora arrivata l' Artiglieria col grosso Bagaglio. I nemici allora talmente attorniarono l' Armata Russa, che dalla fronte e dalle spalle per 500 passi di distanza ogni cosa era mal sicura. Vi voleva una scorta ben numerosa per passare dal Campo al convoglio. Il General Maggiore *Stockmann*, credendo essere minore il rischio di quel che si credeva, per recar al Feld-Maresciallo qualche nuova concernente la marcia del convoglio, vi s' incamminò con un squadrone di Cosacchi. Appena giunto in una macchia, fu fasciato da' nemici, e po-

ponendosi alla difesa, fu ferito, e costretto a rendersi. I nemici lo menarono a Chotscin, e non fu rimesso in libertà, che quando i Russi di questa Città s' impadronirono. L' allegria fu universale nel Campo nemico per la presa fatta dal General Maggiore, perchè era l' unico personaggio di rango, che fosse caduto in mano a Turchi per tutto il tempo della Guerra. Intanto l' Armata nemica s' era accampata in uno spazio eminente e molto vantaggioso ove cingeva il Campo di Ripar, e aspettava i Russi a Battaglia, a 26 di Agosto giunse finalmente nel campo Russo l' Artiglieria grossa, il convoglio, e le Vittovaglie; 20000 Uomini scortavano lo smisurato numero di carriaggi, che potendo servire di gran rinforzo all' Armata, furon la cagione dell' indugio, onde i nemici ebbero tempo di fortificar il loro campo.

Sul far del giorno seguente l' Armata Russa mosse il campo, e passati molti rivi, e sentieri tagliati, s' appressò al Campo Turco fino a' un tiro di Cannone. Allora i Russi furono da ogni parte circondati dal nemico, mentre Seraskiere *Veli Pasha*, supremo comandante de' Turchi col rimanente dell' esercito stava nel Campo trincierato, e difeso da alcune Batterie. *Kaltsciak Pasha* Governatore di Chotscin co' Gianniz-

nizzeri a Cavallo formava l' ala ſiniſtra, ed alle ſpalle lo aſſicuravano un Boſco, e Monti impraticabili. *Ientsh Ali Pasha*, che guidava gli Spahi o ſia la Cavalleria Turca, formava l' ala deſtra che terminava colla radice de' monti, che inoltranſi fino al fiume Pruth, ed il Sultano *Islam Gerei di Bielogorod* con tutti i Tartari, aſſaltava i Ruſſi dalle Spalle. I nemici ſenza rilaſcio travagliarono da ogni parte l' Eſercito Ruſſo dalla mattina fino alla ſera, e eziandio la notte. Ma ſiccome il Campo Ruſſo era diviſo in 3 Battaglioni quadri cinti da ogni parte di Cavalli di Friſa, e cannoni, i nemici da per tutto furono riſpinti. Frattanto non vi fu modo, di andar in cerca de' foraggi, nè di menar le beſtie al paſcolo. Per conſeguenza biſognò cangiare a ogni coſto poſizione.

I Comandanti dell' Armata Turca, vedendo così ridotti a mal termine i Ruſſi, non ſi pentirono di non aver poſto oſtacolo al paſſo di Precop, eſſendo perſuaſi di non poter uſcire i Ruſſi da' preſenti intoppi, ſenza renderſi o a buoni patti, o a diſcrezione.

Ma a 28 d' Agoſto ſul far del giorno tutta l' Armata Ruſſa ſi levò in arme. Il Feld-Maaeſciallo fece avanzare a mezzo tiro di Cannone contro l' ala deſtra del nemico 3 Battaglioni della Guardia a piedi, 3 Reg-

Reggimenti di Fanti, 2 di Dragoni, 400 Uomini de' Picchetti, ed alcune Truppe leggiere, ſotto il comando de' Tenenti generali *Löwendal* e *Guſtavo Biron*, con 30 Cannoni, e 4 Mortai, facendo viſta d' aſſaltar i Turchi da queſta parte. Dall' una, e dall' altra furono ſpariti i Cannoni, e gettate Bombe, ma ſenza gran frutto, maſſime dalla parte de' Turchi, che ucciſero a' Ruſſi un ſol Cavallo, dopo aver ſcaricato fino a mezzodì più di 100 Cannoni. La mira di queſto movimento fu, di rivolgere l' attenzioni del nemico a queſta parte, e d' impedire, che non ſi conduceſſero a termine di condurre a perfezione i ripari incominciati dal nemico ſull' ala ſiniſtra. L' effetto fu conforme al deſiderio de' Ruſſi; imperocchè i Turchi indirizzando tutti i loro sforzi verſo, l' ala deſtra, vi coſtruſſero due Batterie, e vi miſero mano a nuova circonvallazione.

Il Feld-Mareſciallo, che già nel giorno precedente avea ſquadrato cogli occhi e colla mente il Campo nemico, andò ad oſſervarlo di bel nuovo, e trovò non eſſer profondo il piccol fiume Sciübanetz, ove terminava l' ala ſiniſtra de' nemici, e poterſi paſſare i Marazzi agevolmente per mezzo di faſcine, che fiancheggiavano il fiume. Egli ſcuoprì inoltre, che da queſta parte po-

poteva farſi il giro del Campo de' Turchi i
quali non avendo creduto, che i Ruſſi da
queſto canto averebbero potuto formar un at-
tacco, avean traſcurato di farvi delle fortifi-
cazioni. Verſo mezzodì il Feld-Mareſcial-
lo comandò, di volgere la marcia a mano
deſtra, e mettendo in ordinanza di Batta-
glia le Guardie ed i Diſtaccamenti, fece cuo-
prir di Ponti il fiume Sciubanetz. I Maraz-
zi furono coperti di faſcine, e le faſcine di
tavoloni onde l' Armata Ruſſa vi paſsò, difeſa
da un fuoco gagliardiſſimo dell' Artiglierie,
ſenza che il nemico vi metteſſe oſtacolo.
Alle due ore dopo mezzodì i Ruſſi s' eran ap-
preſſati alle radici del monte, ove eran
accampati i nemici. Ivi la Cavalleria ne-
mica gli aſſaltò da ogni parte, che però fu
rotta, e ributtata, ſenza che ne riportaſſe
il menomo vantaggio. Guadagnando più
terreno, i Ruſſi andarono avanzandoſi viep-
più al Campo nemico. Alle ore 5 di
ſera i Turchi con maggior vigore di pri-
ma rinnuovarono la Battaglia. I Gian-
nizzeri colle ſciabole in mano ſi ſcaglia-
rono addoſſo alle Guardie, e Fanterie.
Ma fu tanto il fuoco dell' Artiglierie, e
degli archibuſi, che tutti gli sforzi furo-
no inutili, quantunque già ſi foſſero inoltra-
ti fino a Cavalli di Friſa. Fecero il poſſibi-
le, per farviſi ſtrada, ma furono finalmente
sfor-

sforzati a piegare, ed à voltar le ſpalle in
ſomma confuſione. Rientrati nel Campo lo-
ro, vi s' apparecchiarono, a far indi una va-
loroſa reſiſtenza, rinforzando l' ala ſiniſtra
con altri Cannoni; ma vedendo avanzarſi
ſempre più l' Armata Ruſſa, i Turchi die-
dero fuoco a loro alloggiamenti e con tal
fretta ſi diedero alla fuga, che alle 7 ore
quando i Ruſſi ſalito il monte entrarono nel
Campo, non vi trovarono ne pur un ani-
ma. Le Truppe Leggiere, che andarono a
perſeguitargli, appena poterono afferrarne
alcuni, che furono ſcannati. Furono trova-
ti nel Campo, e per ſtrada, 42 Cannoni di
bronzo, e 6 Mortai, più di 1000 padiglio-
ni, Bagaglie, e munizioni da Guerra e Vet-
tovaglie in grand' abbondanza, e 1000 morti.
Dalla parte de' Ruſſi non vi furono più di
70 tra morti e feriti.

Non fu mai Vittoria, riportata con me-
no perdita, quantunque i Ruſſi in tal ordi-
nanza di Battaglia combatteſſero, che le Ba-
gaglie col Magazzino erano poſte in mezzo
a' Battaglioni quadri, onde i movimenti lo-
ro venivano imbarazzati. La Battaglia accad-
de preſſo un piccol Villaggio di nome *Sta-
wutſcian*, ſituato preſſo la ala deſtra dell' E-
ſercito.

Per ritrarre maggior profitto dalla Vit-
toria la mattina ſeguente il Feld-Mare-
ſcial-

fciallo alla tefta di 30000 Uomini e coll' Artiglieria groffa indirizzò la marcia alla volta di Chotfcin, e dopo aver incontrato per tutta quella ftrada Cannoni, Mortai, Bombe, Palle, Botti ripiene di polvere, e Carriaggi da Bagaglio, qua e la difperfi evidente prova del terror Panico de' Turchi fuggiafchi, avanti fera arrivò alla diftanza d' alcune leghe da Chotfcin.

A' 30 d' Agoftò di buon ora fu fpedita dal Feld-Marefciallo una Banda armata alla leggiera, per accoftarfi alla Città, e per offervare i movimenti del nemico. Quefte recarono l' avvifo, d' aver i nemici abbandonato il fobborgo, cinto di rampari e d' un foffo largo. Il Feld-Marefciallo appena giuntovi alle ore 10 di mattina, fece intendere al Governatore della piazza, che fi rendeffe. Fu faputo da alcuni prigionieri, forprefi nel fobborgo, che *Ilias Kalbftiah-Bafcia*, Governatore di Chotfcn, vi era giunto la fera doppo la Battaglia fenza le Truppe deftinate al rinforzo del prefidio della Piazza che da principio della Campagna era compofto di 10000 Uomini perchè non avendo voluto ritornar con effo alla Città, s' eran date alla fuga coll' armata di Veli Bafcia, di modo che la Piazza era prefidiata da poca gente. Il Pasha acconfentì a renderfi a buoni patti, purchè foffe fcortato fino al Danubio. Ma gli fu rifpofto, che dovea renderfi prigioniero di guerra. Il Feld-Marefciallo intanto ordinò, che 6 Compagnìe di Granatieri, 3 Battaglioni delle guardie, e 3 altri Battaglioni di Fanti s' avanzaffero alla fpianata, traverfando il fobborgo. Dopo alcuni maneggi fu accordato, che i carri del Bagaglio della guarnigione prigioniera non foffero vifitati, e che foffe nell' arbitrio de' Turchi di rimandar le Donne alle loro cafe. A quefto partito s' appigliò il folo Bafcia; gli altri menarono le loro donne feco nella Ruffia.

A quefti patti il Bafcia fi refe prigioniero colla guarnigione alle ore 2 dopo mezzodì. Il detto Comandante della Piazza *Ilias Kaltfciack* Bafcia di 3 code, e l' Aga de Giannizzeri *Chafeky Mohammed* mandarono al Feld-Marefciallo le chiavi della Città, e dopo che i Soldati delle guardie ebbero prefo poffeffo delle porte, il Bafcia con un numerofo feguito di perfone andò dal Marefciallo, che fi tratteneva nel Subborgo, per porgergli la fua fciabola. A 21 d' Agofto il prefidio Turco di 763 Uomini, depofte le Arme e Bandiere ufcì dalla Piazza, ed i Ruffi entrarono per prefidiarla. Al General Maggiore *Chzutfcef* fu dato il Comando della Piazza, e gli fu fobordinato il Principe *Dadian* Colonello dell' Artiglieria.

Chot-

Chotſcin è una delle migliori Fortezze della porta Ottomanna. Tutte le Fortificazioni erano ben guarnite e molte ve n' erano tagliate in un maſſo. Le opere eran meglio conſervate dalla parte che guarda la Moldavia, che dalla parte della Pollonia, ove però il fiume Nieſter, che ne bagna le mura ſerviva di riparo. La maggior parte delle fortificazioni, e la ſtrada coperta era fornita di contrammine. 157 Cannoni di bronzo e 22 Mortai vi erano ſulle Batterie, i Magazzini ripieni, e le munizioni abbondanti. *Kias Kaltſciak* Baſcià confesſò, che la malora de' Turchi derivava dalle miſure mal preſe del Seraskiere *Veli Pasha*, che con una gran parte dell' Armata avea troppo indugiato preſſo Bender, non volendo accudire al ſuo conſiglio, che fu di contraſtare a' Ruſſi il paſſo di Precop. *Veli Baſcià* era di ſentimento, non doverſi diſputare il ſuddetto paſſo all' Armata Ruſſa, acciocchè priva di foraggi da ſe ſi diſtruggeſſe ſenza venir a giornata, e di continovo moleſtata. Queſto piano non era tanto mal penſato, ſe ſotto il comando ſuo foſſero ſtati altri che Turchi e Tartari, e ſe non aveſſe avuto a fare col Feld-Mareſciallo *Münnich*. Il Baſcia aggiunſe, che il fuoco de' Ruſſi recava ſtupore, maſſime quello delle Artiglierie, che in tutti i combattimenti faceva gran ſtrage de' Turchi.

Nel dì 1. di Settembre furono fatti due Ponti ſul fiume Nieſter per dover aprir una libera comunicazione colla Pollonia. Nel giorno ſeguente il Feld-Mareſciallo ordinò al Tenente Generale *Guſtavo Biron* di ricondurre in Ukrania i 3 Battaglioni delle Guardie, che ſerviſſero di ſcorta a' Prigionieri, ch' erano 2125 perſone dell' uno e dell' altro ſeſſo.

Dati queſti ordini, e aſſettate tutte le coſe del preſidio di Chotſcin, il Feld-Mareſciallo a 4 di Settembre s' incamminò coll' Armata, per inoltrarſi maggiormente nella Moldavia, ed agli 8 Settembre giunſe ſul fiume Pruth, ove prima che tramontaſſe il Sole furono coſtruiti 3 Ponti. Il Principe *Cantemiro*, ſpedito co' Vallacchi per eſplorare il Paeſe, ritornò dall' avviſo d' eſſerſi inoltrato nel Paeſe ſenza alcun intoppo, e ſenza aver neppur veduta la traccia del nemico. Nel giorno ſeguente tutta l' Armata, paſsò il fiume Pruth, e le Bande leggiere la provvidero d' un numero indicibile di beſtiami. L' acqua del fiume era tanto baſſa, che tutta la Cavalleria vi paſsò a guado, quantunque il fiume ſoglia eſſere profondo, e rapido. In quella parte, ove i Ruſſi lo valicarono, la ſua larghezza era di teſe 50. Sulla riva del fiume fu coſtruita una Batteria appoggiata a Ponti, ed una Fortezza, a

cui diedero il nome di S. *Giovanni* e in certe distanze furono piantati ancora de' ridotti, per afficurar maggiormente la comunicazione colla Città di Chotfcin.

Agli 11 di Settembre l'Armata piegò alla volta di Iaffi, Città capitale della Moldavia, e Refidenza dell' Ofpodar a lungi vi fi affacciò di lontano una Banda nemica, cui fu data la caccia da' Cofacchi. Gli ftati della Moldavia ra unati nella Capitale fpedirono alcuni Deputati al Feld-Marefciallo, con una lettera di fommiffione. L'Ofpodar *Gregorio Iika* il giorno avanti era fcappato alla volta del Danubio, lafciando nella Città tutte le fue code, le due principali Bandiere, colla coda d'un Bafcia Turco, ch' era feco, e con più di 30 altre Bandiere parte de' Turchi, e parte de' Moldavi, 3 Cannoni, 12 Botti ripiene di polvere, un Magazzino di 1500 Botti di grano, e gran copia di Rifo, cofe che caddero nelle mani de' Ruffi. Nel giorno feguente i Deputati furono rimandati con una lettera, nella quale gli ftati furono afficurati della protezione dell' Imperatrice. Intanto l' Armata s' appreffava a Iafsy, ove già era giunto il Principe *Cantemiro* con 3000 Dragoni, Ufferi; e Vallacchi. Fu faputo allora, che il Seraskiere *Veli Bafcia*, per evitare il furore de' Giannizzeri, che lo volevano morto, colla fua gente di fervizio, fi teneffe nafcofto due giorni nel Villaggio Bogdan fituato ful fiume Pruth, e che tutta l' Armata, falvo 3000 Uomini, che fi ritirarono a Bender, avea paffato il Danubio.

A 14 Settembre il Feld-Marefciallo, fcortato da 300 Granatieri, e altrettanti Cofacchi entrò in Iafsy, per deliberare cogli Stati Provinciali ful modo di mantener l' Armata. Conclufe un trattato, col quale effi s' obbligarono a mantenere 20000 Uomini, a provvedergli d' alloggiamenti, Vettovaglie, e foraggi, a fomminiftrare i carri di trafpofto tra confini della Moldavia, ed a fornire tra 2 e 3000 perfone da impiegarfi a fortificare la Città di Iafsy. Regolato così il mantenimento delle Truppe, il Feld-Marefciallo fi pofe a fquadrare la fituazione della Città, e gl' Ingegneri difegnarono i lavori da farfi per fortificarla. La Città fu prefidiata da 3 Reggimenti di Fanteria, d' un Reggimento d' Ufferi, e da' Vallacchi, ed il Comando ne fu affidato al General Maggiore *Schipow*, ed al Colonello *Karkettel*. A 21 di Settembre il Feld-Marefciallo ritornò all' Armata, che avea valicato il fiume Pruth. Egli difegnava di paffare nel Paefe de Tartari Budfciacchi, e d' impadronirfi di Bender avanti che terminaffe la Campagna, imprefa facile, mentre i Turchi non

non s' eran ancora rinvenuti dallo ſpavento. Egli ſi luſingava ancora colla ſperanza di paſſare il Danubio, e d' inoltrarſi ne' Dominj Turchi, purchè la guerra duraſſe ancora un anno. Ma i ſuoi progetti furono roveſciati per il trattato di pace, che l' Imperator Romano conchiuſe a Belgrado co' Turchi, di cui il Feld-Mareſciallo ebbe la nuova ne' 24 di Settembre per mezzo del Principe *Lobkowitz*, che maneggiava il Governo militare della Tranſilvania. Punſe fortemente l' animo del Feld-Mareſciallo l' aver in vano aſpettato, che le Truppe Imperiali ſotto il comando del Principe di *Lobkowitz* dalla Tranſilvania faceſſero un irruzione nella Vallacchia, per agevolare le operazioni dell' Armata Ruſſa, come era ſtato concertato tra le due Corti di Vienna, e di Pietroburgo.

Alcuni giorni prima che il Feld-Mareſciallo aveſſe l' improviſa nuova della pace, egli avea ſpedito il Brigadiere *Trolof*, con 4000 Coſacchi Donneſi ſottopoſti al ſuo comando, acciocchè con ogni vigore di Guerra, ſaccheggiaſſe le terre infino al Danubio. *Trolof* con fortunato ſucceſſo s' era inoltrato al Danubio; ove fu avviſato, che una Flotta de' nemici veniva ad affrontarlo, doppo avergli tagliata la ſtrada, di riunirſi all' Armata. Per ſcanſare l' ultimo eſterminio, che

che gli ſovraſtava non vi fu altra ſtrada, che quella della Tranſilvania onde paſſando in Pollonia, indi avrebbe trovato facile il paſſaggio o per giungere all' Armata, oppure per ritornare nella Ruſſia. Sapendo, eſſere in lega le corti di Vienna e di Pietroburgo, non dubitava punto che ſarebbe ben accolto dal Principe di *Lobkowitz* nella Tranſilvania. Arrivato a confini, ſpedì un Ufiziale al detto Principe, per dargli parte del ſuo arrivo, e delle ragioni, che avea di chieder il paſſaggio. Il Principe doppo lunga tergiverſazione vi acconſentì; ma poco fidandoſi alle Truppe di Trolof, le fece ſcortare fino in Pollonia da 3 Reggimenti d' Uſſeri, e 2 altri di Corazze. I Ruſſi furono coſtretti, di pagar ogni coſa a prezzo e con danaro contante. Fu vietato loro, e di menar al paſcolo i Cavalli, e di andar in cerca de' foraggi. Toſtoche un Coſacco ſi diſcoſtava alquanto dalla banda veniva ſcannato dagli Uſſeri, la cagione di queſta crudel condotta da' Coſacchi fu creduta, eſſere il deſiderio d' impadronirſi de loro Cavalli, e Arme, eſſendo i Cavalli de' Coſacchi Donneſi eccellenti, e l' arme a fuoco rigate e con impronte, e le ſciabole di ſaldiſſima tempra. *Trolof* preſe in ſi fatto modo più di 200 Uomini, quanti non ne furon morti nelle frequenti Scaramuccie del ferro nemico. La

 Cor-

Corte di Pietroburgo si rammaricò di tal procedere con quella di Vienna; ma questa produsse delle ragioni per discolpare il fatto.

Il Conte di Münnich proseguì ancora per alcuni giorni il cammino alla volta di Budsciak; essendo però certo ancora tra la sua Corte e quella di Costantinopoli si facevan trattati di pace, ed incominciando a farsi rigida la stagione, stimò ben fatto, e risolvè di fare accantonare le sue Truppe nella Moldavia: gli dispiacque di abbandonare questo Paese. Secondo il suo disegno una parte dell' Esercito avrebbe vernato nella Pollonia.

Avanti di proseguire fa quì di mestieri riflettere che l' ultima Campagna de' Russi senza dubbio fu di tutte l' altre più gloriosa e fortunata; poichè poteva portar l' ultima rovina all' Armata Russa, se una sol volta fosse riuscito a Turchi di darle la rotta; perchè chi non sarebbe stato scannato da' Turchi, non avrebbe scansata la sciabola de' Pollacchi, i quali s' eran adunati in più bande, e per un odio inveterato desideravano più male a' Russi, che a Turchi e Tartari. Mentre che l' Esercito Russo passava per il Territorio della Pollonia un deputato venne dopo l' altro per rammaricarsi de' Danni cagionati alla Repubblica; ma tosto-

stoche i Turchi furono battuti da' Russi, e che la Città di Chotscin fu presa, i Pollacchi cangiarono linguaggio, e mandarono delle solenni Deputazioni al Feld-Maresciallo, per congratularsi con esso, e per protestarsi amici della Russia.

Vale la pena, di aggiungervi alcune cose, che servono per schiarire il trattato di pace concluso ne' di 18 di Settembre 1739 tra Russi e Turchi presso Belgrado, quantunque io non sia capace di schiarirlo abbastanza. Quando il Feld-Maresciallo nel 1738 imprese la terza Campagna contro i Turchi, l' Imperatrice lo dichiarò ancora Ministro Plenipotenziario, per far pace co' Turchi tosto che se ne presentasse l' opportuna occasione; per il qual oggetto gli fu dato un Segretario di Gabinetto. Gli furono consegnate due lettere credenziali scritte con caratteri d' oro in carta pecora grande. L' una era firmata dall' Imperatrice, e dovea farsene uso, qualora il Gran-Sultano da parte sua avesse ordinato Plenipotenziario il Gran-Visir, e che di proprio pugno avesse segnato le di lui credenziali; e l' altra dovea fermarsi dal Feld-Maresciallo, qualora il Gran-Visir avesse nominato un altro Plenipotenziario in luogo suo e sottoscritto le di lui credenziali. Quanto caso facesse il Münnich di questo onorevole incari-

rico, ciò si vede dall' aver esso nel 1764 tra le altre sue cariche, e titoli posto ancora quello di *Plenipotenziario per far la pace colla Porta Ottomanna*, come si vede nella prima parte della mia *Storia delle Comunità Luterane nell' Impero Russo* pag. 310. Il Feld-Maresciallo stesso dettò allora questo titolo al suo Segretario. L' essersi ciò non ostante fatto il negozio della pace senza di lui gli fu di sommo cordoglio, massimamente vedendosi vilipeso in mezzo alle sue importantissime vittorie. La Corte di Russia s' era infastidita d' una Guerra, dispendiosa, micidiale, e inutile, e cercava di disimpegnarsene in modo onorato. Le Vittorie e conquiste dell' Armi Russe eccitarono l' invidia d' alcune Corti d' Europa, che sospettavano che l' Imperatrice avesse la mira di stendere le sue conquiste fino a Constantinopoli, e d' impadronirsi del Commerciò di Levante onde già nell' impetuoso congresso di Niemerow del 1737, la Corte di Russia credè ben fatto di giustificarsi contro questo sospetto, come costa dall' *Etat politique de l' Europe* Tom. IV. P. II. p. 11 ec. Chi però inducesse l' Imperatrice ad affidar interamente il negozio della pace al *Marchese di Villeneuve*, Ambasciador Francese alla Corte del Gran Signore, non posso neppur conghietturarlo. Non può averlo fat-

fatto il Conte d' *Ostermann*, imperocchè il Conte di Münnich nel suo *Ebauche* ec. citato di sopra asserisce, che il Conte d' *Ostermann* non potè frastornare l' Imperatrice, dal dare a Villeneuve la plenipotenza di negoziare la pace. Egli vi aggiunge ancora, che *Villeneuve* fu stimolato a questa impresa con un regalo di preziose insegne dell' Ordine di S. Andrea e di gioie per la sua consorte, e d' una cedola di cambio (rimandata però), inviatagli secretamente per mezzo di *Cangioni*, suo consiglier di Commerciò, o come altri vogliono di Cancellerìa. Quando *Cangioni*, già essendosi conclusi i Preliminari di pace tra l' Imperator Romano, ed il Gran-Signore per mezzo di Villeneuve, fece delle premure, acciocchè ancora tra la Corte di Russia e quella di Costantinopoli cercasse di fissare le condizioni di pace, *Villeneuve* gli rispose: *mio Signore il vostro affare* riposa in un guanciale di velluto; volendo dire, che per i Russi poteva ottenersi una pace molto più facile e vantaggiosa, che per l' Imperator Romano, giacchè le Armi Russe erano state tanto fortunate. Passo sotto silenzio quel che intorno a questa cosa e stato scritto nell' *Etat politique* T. II. P. II., e nell' *Introduzione alla politica* di *Giov. Iacopo Schmauss* part. 2 p. 608-614 ove il Lettore potrà leggerlo.

Il

Il Conte di *Münnich* nel ſuo citato *Ebauche* dice, aver ſcritto l' Imperator *Carlo VI.* all' Imperatrice *Anna*, che colle lacrime agli occhi la rendeva avviſata, d' aver il ſuo miniſtero concluſa la pace cotanto ſvantaggioſa co' Turchi, a' quali però dovea mantenerſi parola. Aggiunge inoltre, aver l' Imperatore detto pubblicamente, che avrebbe potuto continovar la Guerra, ſe aveſſe avuto *Müunich* alla teſta della ſua Armata. Queſti lo da ancora per ſicuro, che il General *Neuperg*, che fece l' infelice trattato di pace, abbia avute delle private iſtruzioni dal Duca di Lorena, dipoi Imperatore *Franceſco I.*, e dal Conte di *Sinzendorf*, ſenza la ſaputa dell' Imperatore. Non eſſendoſi pubblicato lo ſtromento di pace fatta tra' Ruſſi e Turchi, nè comunicherò quel tanto, che ſene trova inſerito dal Feld-Mareſciallo nel ſuo *Ebauche*. In virtù di queſto trattato di pace furono ampliati i confini dell' Ukrania dalle parte della Crimea di modo che i Coſacchi Saporogi rimaſero ſotto il Dominio Ruſſo (I Confini ſi vedranno chiaramente eſpreſſi nella nuova Carta dell' Impero Ruſſo, che ſi fa preſentemente ſotto la direzione dell' Accademia delle Scienze, alla quale, oltre a vari altri ſuſſidi, io ho dato un diſegno de' Confini fiſſati nel 1740 tra la Ruſſia, la Turchia, e la

la Nuova Servia, fatto per il Senato della Ruſſia nel 1762.) La Piazza d' Aſow non fu reſtituita alla Porta, ma doppo averla ſpianata, per il ſuo centro fu tirata la linea de' Confini. A Turchi non è lecito di piantar una nuova Fortezza, fuorchè, in 30 Werſte lontano da Aſow dalla parte del Mare, ed i Ruſſi nel piantar una nuova fortezza debbono oſſervare la diſtanza di 30 Werſte dalla parte di qua da Aſow, cioè non potrebbero farla di là da S. Anna; Già allora fu indovinato, che per queſto articolo dovea naſcere un giorno gran contraſti. Per ragioni politiche non fu fatta menzione nè di Taganrok, nè d' una Flotta nel Mar nero. Di modo che la Ruſſia ha il diritto di piantarvi una nuova Fortezza, e di tenervi una Flotta. I Confini di la dal Nieper non furono fiſſati, onde la Ruſſia vi può ſtabilire Colonie, come effettivamente è accaduto nella nuova Servia, detta ora Governo di *Nuova Ruſſia*. L' Imperator Pietro I nel trattato fatto nel 1711 ſul fiume Pruth, avea proteſtato, che la Ruſſia non ſi meſcolarebbe mai più negli affari politici della Pollonia (il che però non ſi legge nel trattato di pace inſerito *da Motrage* ne' ſuoi Viaggi T. II. p. 20; ma nella pace di Belgrado queſto articolo non fu toccato. Perciò la Porta Ottomanna non ha ragione di lagnarſi, qualo-

lora la Ruſſia prende parte negli affari della Pollonia. Onde il Feld-Mareſciallo Münnich credè, che la Ruſſia contro le ſcorrerie, de' Tartari potrebbe far di là dal fiume Samara una linea di circonvallazione, molto più breve e più vantaggioſa di quella dell' Ukrania, che ſervirebbe ancora, a facilitare, e per la comodità di invaſione della Crimea, della Fortezza d' Otſciakow, e di altre contrade vicine al Mar nero.

Il Manifeſto, che nel 1740 l' Imperatrice Anna fece leggere pubblicamente celebrandoſi con feſte Solenni la pace fatta, contiene i ſeguenti vantaggi, che ne venivano all' Impero Ruſſo.

„ In virtù di queſta pace i noſtri con„ fini ſono ſtati talmente ampliati, e aſſi„ curati che non hanno più da temer coſa „ alcuna delle Scorrerie e devaſtazioni, fi„ nora ſofferte. Sono ſtate annullate le con„ dizioni dell' infelice trattato di pace, fat„ ta ſul fiume Pruth, ed il noſtro Impero è „ ſtato liberato da legami tanto pregiudi„ cievoli. Molte migliaia de' noſtri ſudditi, „ che da molti anni avanti la Guerra per „ vari caſi eran caduti nella ſchiavitù, libe„ rati dal grave peſo di eſſa, e dalla miſe„ ria, ſenza altro oſtacolo ritorneranno nel„ la Patria. Nel Commercio ſono ſtati pa„ rimente accordati a noſtri Sudditi molti

„ van-

„ vantaggi e privilegi, non mai goduti fi„ nora negli Stati de' Turchi, e ſono ſtate „ ſtipulate molte altre prerogative utili e „ glorioſe all' Impero ed a' ſudditi noſtri. „ Tutto ciò ſi vedrà più diffuſamente, ſpie„ gato nel trattato di pace, che dovrà pub„ blicarſi.

Tornando alla ſtoria del Feld-Mareſciallo Münnich, il cui nome preſſo i Turchi e Tartari eccitava riſpetto venerabile, e terrore, dirò che l' iſteſſo Conte nel ſuo „ *Ebauche dice correr la voce tra Turchi,* „ *che darebbero la metà dell' Impero Ottoman*„ *no*,, *al Conte di Münnich, purchè voleſſe* „ *prender il Comando delle loro Truppe*. Tali parole ſono di gran ſignificato. Anche il famoſo Cardinale *Fleury* fece gran complimenti al Feld-Mareſciallo nella Lettera, che ſi trova di ſotto che tale quale l' ho copiata dall' originale. (1)

Il

---

a Verſailles le 10. *Ianu.* 1740.

(1) On ne peut être plus touchè que je le ſuis Monſieur! de l' attention obligeante, de Votre Excellence, en m' envoyant la relation de ſa derniere campagne avec le plans tres curieux qui ſont joints. J' ai eu l' honneur de les communiquer au Roi, qui les a examine avec plaiſir, parce que Sa Majeſtè eſt tres inſtruit de tous ce qui regarde les evolutions militai-

res

Münnich fu di ritorno a 13 Febbraio 1740 a Pietroburgo, e nel giorno seguente fu

res et les fortifications. Ie conserverai avec soin un si glorieux monument de la sagesse et de le expérience dans la guerre de vôtre Excellence, et comme une marque tres flateuse pour mois, de ses bontes. Mr. le Marquis de Villeneuve ne nous a poins mandè jusqu liey qu' il doit depescher en France le sieur de Tot, mais nous avons appris par la relation de ce dernier toute la justice, qu' il a rendue aux operations Militaires de V. E. et de talens distingués qu' il lui a reconnû pour l' emploi important, dont elle etoit chargé dans de pays deserts, et ou il a falu unc aussi grande prevoiance que la Sienne, pour peuvoir faire subsister une armée aussi nombreuse: que celle, qu' elle comandoit. Dans le peu que j' ai eu à entretenir la Sieur de Tot, je luis ai trouvé tuotes les bonnes qualites, que V. E à reconnues en lui, et le jugement avantageux qu' elle en porte, confirme, et argumente même l' Idee que j eu avois deja. Il s' apparcervra de la recomendation dont V. E. l' honore, et je rechercherai avec empressement toutes les occasions, de lui temoigner, combien je suis sensible a scs politesses, aussi bien que des sentimens les plus distingues avec lesquels.

Ie l' honore

Le Cardinal de Fleury

P. S. La letere dont V. E. m' honorè est du 15 du mois d' Octobre, dernier et j' adresse celle cy à S. Petersbourg, comptant qu' elle y sera arrivêe presentement.

fu pubblicata la pace con gran solennità. Il Conte fu dichiarato Tenente Colonello del Reggimento Preobrascenskese delle guardie, al qual posto già da gran tempo egli avea aspirato in vano. Dopo breve tempo il Duca di Curlandia ebbe motivo di pentirsi, di avergli procacciata questa carica; poichè senza questa al Conte difficilmente sarebbe riuscito di arrestarlo come si dirà in appresso. Veggasi di sotto la traduzione della patente. (1) L' Imperatrice gli consegnò ancora di propria mano una Spada d' oro tempestata di gioie, con una Croce e stella di Diamanti; ed accrebbe il suo saldo.

Per diminuire i Generali, che nell' ultima Guerra s' eran moltiplicati oltre il numero, fissato nello stato militare da Pietro I., dato il congedo a alcuni Generali vecchi, che lo chiedevano, altri furono impiegati ne' Collegi del Governo dall' Imperatri-

(1) Per la grazia di Dio &c. Sia noto a tutti di aver Noi dichiarato Tenente Colonnello della nostra Guardia Preobrascenskese il General Feld-Maresciallo, presidente del Collegio di Guerra, capo del Corpo de' Cadetti Nobili, delle fortificazioni dell' Impero Russo, del Corpo d' Ukrania, e d' un Reggimento di Corazze, e della Fanterìa, e Cavaliere de' nostri Ordini il *Conte Burcardo Cristofano di Münnich* a' dì 14 Febbraio 1740, dopo che egli fin dal 1721 ha servito fedelmente nelle nostre Truppe, &c. 31 Marzo 1740.

trice fu ancora emanato un Decreto, col quale fu data permissione a tutti gli Ufiziali Russi, che avean servito 20 anni, e che avean fatte le Campagne passate, di chiedere il loro congedo. Il numero de' supplicanti fu grandissimo, tra quali erano Uomini di 30 anni, che essendo stati inseriti da ragazzi nelle listre de' Reggimenti, contavano il loro servizio dall' età di 10 ò 12 anni. E quantunque ve ne fossero molti poco provvisti di Beni di fortuna da poter vivere; ciò non ostante vollero o coltivar la terra, o andar in ozio più tosto che di servire nello stato Militare. Vedendosi l' abuso, che se ne faceva, il Decreto dopo pochi mesi fu soppresso. Ma siccome fu fatto per consiglio del Conte di Münnich; il Gabinetto, che per i cattivi effetti dovea rivocarlo, gli fece de' pungenti rimproveri, e immeritamente lo espose a molte vessazioni.

Il Conte andò a Kronstadt in compagnia del *Principe ereditario della Curlandia*, per esaminarvi le fortificazioni, e per deliberare cogli Ammiragli sopra le operazioni, da imprendersi dalla Flotta, rotta la pace colla Svezia. Indi col Principe Ereditario passò a Wiburg, Kekholm, e Schlüsselburg, per esaminare ancora le fortificazioni di questi luoghi, e quelle de' Confini della Svezia.

Il

I miei Leggitori, che de racconti fatti hanno piena contezza, sapranno, quali fossero i sentimenti di cuore tra 'l Duca di Curlandia ed il Feld-Marescíallo Münnich, onde ora pe 'l mentovato viaggio, fatto in compagnia del Principe ereditario di Curlandia, non tireranno la conseguenza, che il Feld-Marescíallo lo abbia fatto di buon animo inverso il Duca. Il Conte di *Münnich* non solamente era un gran Capitano di Guerra, ma ancora un gran politico, e sapeva benissimo i doveri per rapporto a quelle persone, di cui (quantunque non s' amino) uno voglia servirsi per arrivare a' suoi disegni. E questione d' importanza, se il Conte di *Münnich* vi abbia avuta parte, acciocchè il *Duca di Curlandia* durante la minorennità dell' Imperator Iwan (Giovanni III.), fosse dichiarato Reggente dell' Impero Russo, e quali fossero i suoi motivi, d' interessarvisi? Il Duca di Curlandia nella sua Apologia, fatta da esso a Iawslawl, quando dall' Imperatrice Elisabetta sul principio del suo governo fu richiamato dalla Siberia; inserita nella prima parte del mio *Magazzino* pag. 22, e 23, descrive la condotta del Conte di *Münnich*, come siegue.

L' Imperatrice *Anna* avveddendosi, che la sua malattia prendea ogni di maggior forza, ebbe l' animo travagliato dal

 pen-

pensierio di chi le succederebbe nel Trono della Russia. Deliberando su questa cosa col Duca, e consultando ancora il Conte d' Ostermann, questi fu d' avviso, che il *Principe Giovanni* dovea eleggersi successore dall' Imperatrice. Frattanto Münnich co' Ministri del Gabinetto, e con altre persone di rango andava deliberando, cui dovesse affidarsi l' amministrazione del Governo. Terminate le deliberazioni il Feld-Maresciallo, accompagnato da' detti Signori, andò nell' appartamento del Duca, ed arringando a nome di tutti disse, essersi adunati alcuni fedeli patriotti, per deliberare con animo sincero sull' elezione che dovea farsi d' un Reggente dell' Impero durante la Minorennità del Principe, e non trovarsi persona più capace di lui, ad incaricarsene. Oltre le qualità, che rendevano la sua persona rispettabile, non esservi alcuno, che avesse maggior cognizione dell' interna costituzione, e dell' esterne relazioni dell' Impero. Dover riuscire di sommo gradimento la sua Reggenza a' Sudditi già avvezzi al suo modo di procedere. Ma il Duca nella suddetta Apologia asserisce, di aver addotti alcuni argomenti per schermirsi dell' offerta, ringraziando i Signori della fiducia, che aveano nella sua persona; e aver risposto il Feld-Maresciallo, che questo non era soltanto il pri-

privato desiderio loro, ma quello ancora di tutta la Nazione, e che perciò era dover suo, di pensarci bene, giacchè la negativa non sarebbe conforme alla gratitudine, che dovea all' Imperatrice per i gran Benefizi da essa ricevuti. Il Duca rispose, con assicurargli della sua perpetua riconoscenza, e con persuadergli della sua incapacità, meglio conosciuta da esso che da qualsisia altro. Questi discorsi furono interrotti dall' Imperatrice, che fece chiamar il Duca. Essa gli domandò, con chi avea discorso; col Conte di Münnich, e con altri Signori, rispose il Duca. Ciò accadde nel giorno di Domenica, che la malattia obbligò l' Imperatrice, di guardar il letto. Nel giorno seguente il Feld-Maresciallo insieme co' due Ministri di Gabinetto e con altre persone di rango andò dal Duca, per pregarlo, a introdurgli all' Udienza dell' Imperatrice. Ivi lessero all' Imperatrice il Decreto concernente il giuramento da prestarsi al Principe Giovanni, messo in carta la notte passata dal Conte d' Ostermann e da altri ministri radunati nella casa di esso. L' Imperatrice li sottoscrisse. Il Feld-Maresciallo la ringraziò a nome di tutti, i quali unitamente la supplicarono, a incaricare il Duca della Reggenza; ma essa non rispose. Quando però il Duca ritornò al di lei apparta-

 men-

mento, oltre varie altre cose l' Imperatrice gli disse: il Feld-Maresciallo mi ha parlato d' un affare, che già la notte passata mi è venuto in pensiero. Uno o due giorni doppo varj Signori, tra' quali fu il Conte d' O-*stermann*, passarono nell' appartamento dell' Imperatrice. Il Conte d' Ostermann, tirando in disparte il Duca, gli disse che era venuto cogli altri, per pregarlo a nome di tutto l' Impero a voler incaricarsi della Reggenza. Il Duca sembrò scusarsi in principio ma finalmente vi acconsentì con patto, che nella Scrittura da fermarsi dall' Imperatrice, inserissero, che o per infermità, o per altri motivi importanti gli fosse lecito, di rinunziare alla Reggenza. Il Conte di O-*stermann*, che per alcuni anni non era stato veduto dall' Imperatrice, parlò a nome di tutti, e le consegnò la Scrittura. Ma il Duca fattosi innanzi pregò l' Imperatrice che non la sottoscrivesse, e continovò alcuni giorni a frastornarla dalla sottoscrizione. I grandi dell' Impero, inteso ciò, stabilirono, che l' avrebbero riconosciuto per Reggente, ancora che l' Imperatrice fosse morta senza aver firmata la carta. Chiamate a parlamento tutte le persone di rango fino a Capitani Tenenti de' Reggimenti delle guardie, confermarono la loro risoluzione d' unanime consenso, e fecero eziandio una supplica all' Imperatrice, pregandola nella maniera più efficace, a far la grazia all' Impero, di conferirne la Reggenza al Duca durante la Minorrenità del Principe. La supplica era sottoscritta dal Feld-Maresciallo Münnich, e da 12 altri Signori. L' Imperatrice la lesse, e la mattina di buon ora mandò l' Ordine al Conte di *Ostermann* di venir a Corte. Quando il Conte comparve, Essa prese la Scrittura di sotto il capezzale dicendogli, di volerla sottoscrivere, e ordinò, che dicesse agli altri, aver essa sodisfatto il loro desiderio. Onde vi segnò il suo nome, ed il Conte Ostermann dopo aver rinchiusa la Scrittura in una coperta, la sigillò accanto al letto. L' Imperatrice diede la scrittura in mano a Madama *Iushkof*, moglie d' un Tenente Colonnello, che la rinserrò nella cassetta delle gioie Imperiali. La Sovrana discorse ancora per qualche tempo col Conte di *Ostermann*, e dopo che fu partito, fece chiamar a se il Generale *Ushakof*, per cui fra l' altre cose disse: Ho provveduto alle cose vostre, ho soddisfatto al vostro desiderio. Ditelo a chiunque vostro vorrà saperlo.

Così racconta il Duca la Serie di questo affare importante. Io diedi a leggere al Feld-Maresciallo Münnich la Scrittura stampata del Duca, pregandolo, di correggere quel

quel che vi avrebbe trovato contrario alla verità. Dopo aver tenuto il libro per alcune settimane, me lo rese senza avervi notata cosa alcuna, quantunque nel suo *Ebauche* più volte citato comparisca di non avervi avuta parte alcuna. Il Conte racconta l' affare nel modo che segue. Il *Duca di Curlandia*, *il Conte d' Ostermann*, e *Kuias Alexei Michailowitsh Tscerkuskoi* formarono un Testamento a nome dell' Imperatrice. Il Conte d' Ostermann (il quale per alcuni anni avea fatto vista di non poter camminare) fattosi portare in una sedia davanti al letto dell' Imperatrice poche ore prima, ch' ella morisse, domandò la permissione, di leggere in sua presenza il Testamennto, ed all' interrogazione di essa, chi l' avea fatto? (il Conte di Münnich riflettè, costar indi a evidenza, che il Testamento fu fatto senza la saputa dell' Imperatrice), levatosi dalla Sedia, dopo un profondo inchino rispose; Io son schiavo fedele di Vostra Maestà. Leggendo il Conte il Testamento, e toccando il punto concernente la Reggenza da amministrarsi dal Duca di Curlandia durante lo spazio di 16 anni della Minorennità dell' Imperator Giovanni, l' Imperatrice rivoltatasi al Duca, gli disse: e che hai tu bisogno di questo? (cosa, che come riflette il Feld-Maresciallo prova, non aver l' Imperatrice saputo niente della *Reggenza del Duca*). Fu voce comune d' aver firmato l' Imperatrice il Testamento, poco prima che morisse ed essersi posto il Testamento nella di lei Cassetta delle gioie. Indi il Conte d' *Ostermann* si fece portare in sedia nell' Anti Camera dell' Imperatrice, ove tutti i Grandi dell' Impero s' erano adunati. L' Ammiraglio Conte di *Gollowin*, ed il Gran Scudiere *Kucakin* gli domandarono, chi era per succedere all' Impero? Il Conte rispondendo, esser destinato successore il Principe *Giovanni Antonitsh*, non disse nulla del Testamento, ne della Reggenza del Duca; ed ognuno avrebbe creduto, che la Principessa Anna Nipote dell' Imperatrice, fosse destinata per essere Reggente dell' Impero. Ma *Biron* non contento, d' esser Duca di Curlandia, volle ancora maneggiare l' Impero della Russia. *Ostermann*, e *Tscerkas Koi*, procacciandogli la Reggenza, cercarono d' avanzar la loro fortuna. L' ultime parole dell' Imperatrice furono: Addio Feld-Maresciallo! La mattina seguente cioè a 18 d' Ottobre 1740 essendosi adunati à Corte tutti i Grandi dell' Impero, il Conte d' *Ostermann* annunziò la morte dell' Imperatrice, e fu letto il Testamento. Dopoche i Reggimenti della guardia s' eran messi in Arme, il Principe Giovanni fu riconosciuto Im-

Imperatore, il Duca di Curlandia Reggente dell'Impero, il quale per rapporto alla Reggenza giurò fedeltà nelle mani del Feld-Marefciallo. Finora ho riferito, quel che ne racconta il Conte di Münnich. Ma al racconto, che ne fa il Duca di Curlandia, fon più conformi i Manifesti dell' Imperatrice *Elisabetta* de' 28 Novembre 1741, e de' 22 Gennaio 1742, co' quali a' Conti di *Ostermann e Münnich* non folamente vien imputato d'aver indotta l' Imperatrice Anna a nominar fucceffore nell' Impero il Principe Giovanni, ed i fuoi fratelli, che potrebbero nafcere; ma ancora il Conte di Munnich vi è fpecialmente incolpato d' efferfi affaticato più d' ogni altro a far paffare la Reggenza dell' Impero in aliene mani, cioè in quelle del Duca di Curlandia, facendogliene parola più fpeffo, e colle più vive iftanze perfuadendolo. Tutto ciò mi par verifimile, tanto più, che ho intefo dire a un parente del Feld-Marefciallo, non aver effo mai lafciato il Palazzo dell' Imperatrice, avervi pernottato col Duca in una camera, di modo che fu opinion comune, intercedere la più intima amicizia tra quefti due Signori. Un altro, che ebbe una perferta conofceuza del Feld-Marefciallo, in un fuo fcritto, (che ho nelle mani) dice effere ftato il Conte uno di quelli, che fecero i maggiori

ri sforzi, per procacciar la Reggenza al Duca di Curlandia, lufingandofi della fperanza, che il volere del Duca Reggente, farebbe a fua difpofizione, di modo che il Duca avrebbe il Titolo, e il Potere farebbe nelle fue mani. Che il Conte avea afpirato alla Carica di Generaliffimo della milizia per Terra e per Mare, cofa che difpiacque al Duca, il quale conofcendo il carattere del Conte, ebbe paura d' ingrandirlo maggiormente col fuo proprio periglio e che dipoi rivolgeffe il Conte il fuo penfiero a cofe del tutto contrarie, vedendo, di non poter ottener cofa alcuna dal Duca Reggente.

Il Reggente più volte incaricò il Feld-Marefciallo di cofe, che riguardavano la Principeffa Anna, ed il fuo conforte. Indi ebbe pronta l' occafione di difcorrere con ambedue de' torti che faceva loro il Reggente. Un giorno, in cui il Conte di Münnich dovea recar da parte del Reggente un avvifo poco gradito alla Principeffa, quefta fi lagnò moltiffimo degli affronti, che dovea foffrire dal Reggente, dicendo, che ben volentieri fe n' andarebbe in Germania col fuo Conforte e figlio, giacchè durante la Reggenza del Duca non avea da fperare un giorno di pace. Il Feld-Marefciallo, che cercava il momento favorevole, di fcoprire i fuoi

ſuoi ſentimenti, palesò l'animo ſuo pronto a liberarla dalla Tirannia, purchè aveſſe fiducia in lui. La Principeſſa accettò l'offerta; e fu concertato, di arreſtare il Duca alla prima occaſione. Frattanto il Feld-Mareſciallo continovò a far frequenti viſite al Duca, facendo ſembianza di eſſere ſuo aderente ſtrettiſſimo, e dimoſtrandogli confidenza. Il Duca nella citata Apologia racconta, avergli paleſato il Conte di Münnich, che la Principeſſa Eliſabetta faceva vedere a ognuno, che veniva da lei, il ritratto del ſuo nipote Duca di Alſazia; che la gente della Principeſſa avea gran commercio coll' Ambaſciadore di Francia, coſa che gli recava ſoſpetto, ed avergli dato eziandio il conſiglio di metter la Principeſſa in un Convento, in caſo di averne a temere. Eſſerſi trovato il Conte in gran travaglio, ed aver affrettato l'arreſto del Duca, vedendo, che non diede orecchio alle di lui propoſizioni, e temendo, che da ciò ne potrebbe venirgli gran malore. Il Manifeſto dell' Imperatrice Eliſabetta de' 22 Gennaio del 1742 dice, che dal Feld-Mareſciallo ſpinto da ſuoi propri intereſſi fu rovinato il Duca Reggente. Ma il Conte di *Münnich* nel ſuo *Ebauche* più volte citato dice, che quantnnque il Teſtamento ordinaſſe al Duca Reggente, di onorare e riverire

re la Principeſſa Anna col ſuo Conſorte, egli pure avea fatto tutto l'oppoſto, dimoſtrandoſele orgoglioſo, e minacciante. Egli aſſicura, d'averla veduta tremare alla veduta del Duca Reggente, e vi aggiunge, che eſſendo il Duca coſtato alla Ruſſia più millioni di Rubli, mentre era Gran Ciamberlano, i Grandi dell' Impero rappreſentarono alla Principeſſa, eſſer coſa evidente che nella Reggenza di 16 anni, mentre avrebbe tutta l'autorità in mano, verrebbe a' coſtare ancora più di 16 milioni; e ſiccome per un articolo del Teſtamento il Duca ed i Miniſtri di ſtato erano autorizzati, di provare la capacità del Principe Giovanni, toſto che foſſe arrivato all' età di 17 anni, non vi ſarebbe luogo di dubitare, che il Duca ſarebbe per trovar mezzi, di dichiarar incapace il Principe, per metter ſul trono il ſuo figlio Pietro, che due anni fa fu in procinto di ſpoſare la Principeſſa Anna. Che perciò fu propoſto alla Principeſſa, come coſa utile allo Stato, di arreſtare il Duca, di eſiliarlo colla ſua famiglia, e di procacciar il poſſeſſo del Ducato, di Curlandia al Duca *Luigi di Braunſchweig*. Onde la Principeſſa Anna commoſſa da' ſuddetti motivi diede l'ordine di arreſtare il Duca nella notte, che conduce a 9 di Novembre. E' molto veriſimile, che il Conte ſteſ-

ſteſſo rappreſentaſſe alla Principeſſa i detti motivi, o tutti almeno in gran parte. Le notizie particolari, che ne ho, contengono alcune circoſtanze notabili che ſono le ſeguenti. Quantunqne il *Duca* poneſſe poca fede nell' amicizia del Feld-Mareſciallo, pure usò ſempre corteſia grande verſo di eſſo, e ſpeſſo rimaſe ſolo con eſſo fino alle ore 10 di ſera. Il giorno avanti l' arreſto del Reggente, il Conte avea deſinato e cenato da lui. Il Duca Reggente in quel giorno era molto malinconico, ed il Conte cercava di divertirlo con diſcorſi allegri. La ſera, diſcorrendo queſti due Signori delle varie vicende di queſto mondo, il Duca diſtratto ne' ſuoi penſieri, doppo aver più volte rotto il filo de' diſcorſi, domandò al Feld-Mareſciallo, ſe nelle ſue Campagne aveva mai fatta qualche grand impreſa di notte tempo? mancò poco, che queſta inaſpettata domanda non ſconcertaſſe il Conte di Münnich, che ſoſpettava, d' aver penetrato il Duca i ſuoi diſegni. Ma raccogliendoſi ſubito dalla ſua coſternazione, gli riſpoſe, che non ſi ricordava d' aver intrapreſo di notte alcuna coſa ſtraordinaria; che avea però la maſſima, di ſervirſi in ogni tempo delle occaſioni opportune. Alle ore 11 di notte il Feld-Mareſciallo laſciò il Duca. Venuto a caſa, diſſe al ſuo Aju-

Ajutante Generale Tenente Colonello *Manſtein* (il quale così racconta il fatto), che la mattina ſeguente di buoniſſima ora avea biſogno della ſua Perſona. Alle ore due doppo mezza notte il Feld-Mareſciallo lo fece chiamare. Ambedue ſi poſero in una carrozza, e ſe n' andarono al Palazzo Imperiale d' Inverno, abitato dal Principe Giovanni e da' ſuoi Genitori fin dalla morte dell' Imperatrice. Il Feld-Mareſciallo col ſuo Ajutante Generale per la guardaroba paſſarono nell' Appartamento della Principeſſa Anna. Fece ſvegliare Madamigella *Giuliana di Mengden*, e doppo un breve diſcorſo, fece deſtare ancora la Principeſſa. Eſſendoſi abboccato con eſſa, il Feld-Mareſciallo per mezzo del ſuo Ajutante Generale chiamò tutti gli Ufiziali, ch' eran alla guardia del Palazzo, per ſentir gli ordini della Principeſſa. Adunati che furono, la Principeſſa con un breve diſcorſo rappreſentò loro tutti i Torti, che il Reggente faceva all' Imperatore, a lei, ed al ſuo conſorte, e che per liberarſene, biſognava arreſtarlo. Che avea incaricato di queſto negozio il Feld-Mareſciallo, ſperando che gli Ufiziali non avrebbero alcuna renitenza, per eſeguire i ſuoi ordini. Eſſi ſi dimoſtrarono pronti a ſuoi cenni, e la Principeſſa porſe loro la mano per baciarla. Doppo i reciproci abbraccia-

ciamenti, il Conte di Münnich sceso dal Palazzo con gli Ufiziali, ordinò che i Soldati pigliassero l' Arme, e doppo aver dati gli ordini da eseguirsi, tutti risposero, di volerlo seguitare, ovunque gli avrebbe condotti. Un Ufiziale con 40 uomini furono lasciati alla Guardia del Palazzo, mentre che gli altri 80 accompagnavano il Feld-Maresciallo al Palazzo Imperiale d' Estate abitato dal Duca Reggente, e munito d' una Guardia del Reggimento Preobrascenskese sottoposto agli ordini del Feld-Maresciallo. Circa 200 passi lontano dal Palazzo il Feld-Maresciallo si fermò colla sua gente, e spedì il suo Ajutante Generale agli Ufiziali della guardia del Duca Reggente, per spiegar loro la mente della Principessa. Piacque loro la proposizione, ed offrirono i loro servizj per arrestar il Duca. Poscia il Conte di *Münnich* ordinò, che *Manstein* con un Ufiziale, e 20 uomini entrasse nel palazzo per arrestar il Duca, e che gli togliesse la vita qualora si mettesse in stato di difesa. *Manstein* andò all' Impresa seguito di lontano da' Soldati per far meno fracasso. Tutte le guardie lo lasciarono passare, conoscendolo, e credendo, che vi fosse stato spedito, per parlar al Duca di qualche affare di conseguenza. In così fatto modo senza verun intoppo egli pas-

passò per il giardino negli appartamenti del Palazzo; ma non conoscendo per l' appunto la Camera, ove dormiva il Duca, si trovò molto imbarazzato, e non seppe ove voltarsi per scansare ogni tumulto e sospetto, senza domandare ad alcuno, quantunque incontrasse alcuni servitori, che vegliavano in un andito, si risolvè d' inoltrarvisi finche giungesse alla Camera del Duca. Traversate alcune Camere, egli incontrò un uscio a due ale, che quantunque fosse chiuso pure per trascuratezza de' servitori non era serrato se non con una semplice stanghetta. Entrato ritrovò il Duca che riposava colla sua consorte. Ambedue d' un così grave sonno eran oppressi, che lo strepito dello sforzar l' uscio non fu bastevole di destarli. *Manstein* s' accostò al letto, e ritirate le tende, disse di voler parlar al Duca Reggente. Allora ambedue si misero a gridar quanto potevano. *Manstein*, si trovava dalla parte ove giaceva la Duchessa, onde il Duca ebbe tempo di gettarsi in terra forse per andar sotto il letto. Ma *Manstein* corse dall' altra parte, e gettandosi sopra il Duca, lo tenne fin che arrivarono i Soldati. Alla fine il Duca levatosi in piedi, per strapparsi dalle mani si mise a dar pugni alla destra ed alla sinistra. Ma i Soldati gli resero colpi sodi, e doppo averlo nuova-men-

mente atterrato, gli misero un fazzoletto nella bocca, e legate le mani colla fascia dell' Ufiziale, lo portaron via in camicia fino avanti il corpo della Guardia, ove avendolo coperto d' un ferrajolo da Soldati, lo posero nella carrozza del Feld-Marèsciallo, che lo aspettava. Con Ufiziale accanto di lui fu condotto alla volta del Palazzo Imperiale da inverno. Frattanto la Duchessa era uscita dal letto in camicia, e s' era messa a correre dietro il Duca per la strada, ove un Soldato, pigliandola sulle braccia, domandò all' Ajutante Generale Manstein, che ne dovea fare? Manstein gli ordinò, di riportarla al suo appartamento; ma il Soldato per risparmiar la fatica, la gettò nella neve, e se n' andò via. Il Capitano della guardia, ritrovandola in questo stato meschino, fattole recare un vestito, la fece ricondurre al suo appartamento.

Menato via il Duca, dal Feld-Maresciallo fu spedito l' Ajutante *Manstein* per arrestare ancora il di lei fratel minore *Gustavo Biron*. Ma sapendo che questo era molto amato dal Reggimento d' Ismailow, di cui era Tenente Colonello, e del quale un Sergente con 12 Uomini gli faceva la gnardia l' Ajutante vi si portò con maggior precauzione che nell' arrestare il Duca. Le sentinelle da principio fecero qualche resisten-

stenza; ma afferrandole, e minacciando loro la morte, accettarono. Manstein frattanto entrò nella Camera di *Biron*, ed avendolo fatto svegliare, gli fece intendere, che avea a dargli un avviso importante, e tirandolo a una finestra, gli palesò d' aver ordine, d' arrestarlo. Biron mise mano ad aprir la finestra per chiamare la guardia; ma gli fu detto che il Duca suo fratello correva l' istessa sorte, e che sarebbe morto, se facesse resistenza. Allora i Soldati vi entrarono dall' anticamera, avvertendolo, che non dovea far altro, che obbedire; e datagli una pelliccia, lo posero in una slitta, per condurlo al Palazzo Imperiale da inverno. Nell' istesso tempo il Capitano *Königfels* altro Ajutante del Feld-Maresciallo fu spedito per arrestare ancora *Bestuscef* ministro del Gabinetto. Il Duca fu menato nell' appartamento degli Ufiziali di guardia; il suo fratello ed il ministro Bestuscef furono posti in Camere separate, ove rimasero fino alle ore 4 doppo mezzodì, allora il Duca colla sua famiglia (eccettuato il figlio maggiore, che essendo ammalato rimase a Pietroburgo fin doppo la sua guarigione) fu condotto a Schlüsselborgo, ove rimase fino a' 10 di Giugno. L' arresto del Duca poteva farsi con maggior agevolezza; imperocchè essendo il Duca solito di venir spesso

dalla Principeſſa *Anna* accompagnato da un
ſol Cavaliere, poteva intimarſegli l' arreſto
in un ſimil frangente, doppo la ritirata del-
la Principeſſa. Ma il Feld-Mareſciallo a-
mando più le impreſe, che fanno maggior
impreſſione, volle più toſto ſcegliere il mo-
do meno agevole. Aprì però la ſtrada all'
uſanza di ſimili arreſti accaduti ne' tempi
poſteriori, eziandio nella ſua perſona. A
queſta mutazione di Governo, molti pre-
diſſero, che non ſarebbe ſtata l' ultima. Le
perſone da cui la Principeſſa Anna fu ſer-
vita nell' eſeguire i ſuoi diſegni, furono lar-
gamente premiate. Il Tenente Colonnello
Manſtein fu fatto Colonnello, e gli fu non
ſolamente dato uo Reggimento, ma anco-
ra il poſſeſſo di beni ragguardevoli, de'
quali però fu ſpogliato, quando Eliſabetta
ſalì al trono.

Il Feld-Mareſciallo rovinò il Duca di
Curlandia per farſi ſtrada a più ſublimi gra-
di d' onore. Il ſuo diſegno era, che la Prin-
cipeſſa Anná aveſſe il titolo di Reggente, e
ch' egli ne aevſſe tutta l' autorità, non
credendo, che alcuno aveſſe l' ardire,
di opporviſi. Ma s' ingannò. Imperocchè
nell' iſteſſo giorno de' 9 d' Ottobre, che la
Principeſſa preſe l' incarico della Reggen-
za, eſſa gli diede un rifiuto, che l' affliſſe
moltiſſimo. Il Conte di Münnich le fece
in-

intendere il deſiderio, che avea di eſſere
Generaliſſimo; ma per ſuo gran cordoglio
la Principeſſa gli riſpoſe, eſſere riſervata
queſta carica al ſuo Conſorte. Non poſſo
però tacere, d' aver inteſo dire, che la
Reggente da ſe ſteſſa gli offriſſe la detta
carica, e che il Conte in pubblica Corte ſe
ne ſchermiſſe, con dire, che conveniva dar-
la al *Duca Antonio Ulderigo* (Magazzino p.
I p. 30(. Ciò non oſtante mi par più veri-
ſimile il contrario, eſſendo più conforme al-
la ſua ambizione, e venendo confermato
dal Decreto, per il quale fu nominato Ge-
neraliſſimo il Duca Antonio Ulderigo, ove
il Conte avea fatto inſerire le parole ſe-
guenti: „ Quantunque il Feld-Mareſciallo
„ Conte di Münnich, doppo aver reſo tanti
„ ſervizi allo Stato, foſſe ſtato nel diritto
„ di aſpirare alla Carica di Generaliſſimo;
„ pure l' ho conferita al Principe Antonio
„ Ulderigo padre dell' Imperatore, mentre
„ quelli ſi contenta degli onori di primo
Miniſtro. Il Conte di Munnich non era fat-
to per eſſere primo Miniſtro, e fu queſto ri-
fleſſo merita perdono, d' aver voluto piut-
toſto eſſere Generaliſſimo; giacchè queſta
ambizione non eccedeva le forze del ſuo
talento. Non potendo però arrivare alla di-
gnità di Generaliſſimo, fu di meſtiere appi-
gliarſi a quella di primo Miniſtro. Egli ſcri-

 ve-

ve nel suo *Ebauche*, d' aver diviso talmente gli affari di Stato tra' Ministri del Gabinetto di cui egli era capo, che al Conte di *Ostermann* furono affidati gli affari esteri, e quelli della Flotta, à *Kniäs Tscerkaskoi* ed al Conte di *Golofkin* gli affari interni di Stato, a se solo stesso riservando gli affari di guerra, e che i pareri d' ognuno nella sua classe furono rappresentati, esaminati, e fermati nel Gabinetto. Questo regolamento era ottimo, e merita rimprovero la gelosia, che ne ebbe il Conte d' Ostermann, invidiando al Conte di Münnich gli onori di primo Ministro. Ma ho un documento, che prova, non aver avuto il Conte parte alcuna nel suddetto regolamento del Gabinetto, essendo stato fatto malgrado suo dalla Gran-Principessa Reggente. Dalla istessa fonte ho cavata ancora quell' altra notizia, che il Conte *Ostermann*, il quale fin allora avea avuto il maneggio di quasi tutti gli affari del Ministero, e spesse volte si facesse portare a corte; e ne' suoi frequenti discorsi avuti colla Gran-Principessa, le facesse vedere la poca capacità, che avea il primo Ministro, di trattare gli affari interni e esterni dello Stato, ove il Conte d' Ostermann non si scordò di dire, che per lo spazio di 20 anni egli avea maneggiato gli affari esterni; e che non avrebbe ribrezzo,

zo, di portarsi dal Conte di Münnich, per informarlo di tutto, purchè lo permettesse la sua debolezza. Da questi motivi commossa la Principessa Reggente affidò gli affari esterni di stato al Conte d' *Ostermann*, gli interni a *Tscerkaskoi* e *Golofkin* di modo che oltre il titolo di primo Ministro non rimase altro al Conte di Münnich, che il maneggio degli affari di Guerra, il che punse fortemente l' animo del Conte di Münnich, e gli sopraggiunsero ancora degli altri motivi, d' attristarsi. Il Conte d' Ostermann avea irritato, l' animo del Duca Antonio Ulderigo contro il Conte di Münnich a cagione delle parole inserite per rapporto a lui nella patente, col quale il Duca fu dichiarato Generalissimo, ed il Conte di Münnich diede ancora altri motivi di dispiacere al Duca. Scrivendo al Duca, non si serviva mai dalle consuete formalità di modo che tutte le sue lettere erano famigliari. Celando le cose di conseguenza, non gli palesava mai altro, che affari di poca importanza, per esempio quando si trattava d' avanzar un Ufizial Subalterno. Il Conte d' *Ostermann* consigliò il Duca di farne le sue doglianze presso la Reggente sua Consorte onde seguì, che il Conte di Münnich ebbe l' ordine, di comunicare tutti gli affari di guerra al Generalissimo, e di non

trascurare le consuete formalità nello scrivergli. Queste cose dispiacquero moltissimo a Münnich. Nel mese di Dicembre il Conte s' ammalò d' una fierissima colica. I Medici ed ognun altro lo credevano avvelenato, e disperavano della sua salute. La Reggente disse un giorno: „ se Münnich morisse ora in mezzo alle sue glorie, e nella più alta cima, ove uomo privato possa arrivare, sarebbe fortunato „. Ma doppo 3 settimane guarì, e doppo la sua riconoscenza una delle sue prime occupazioni fu di rinnuovare il trattato d' alleanza tra la Corte sua e quella del Re di Prussia. Münnich, come si è detto altrove, non era ben affezzionato alla Corte di Vienna; ma voleva bene a quella di Berlino per la fiducia, e benevolenza, che il Re di Prussia dimostrò a lui ed alla sua famiglia mediante il Signore di *Winterfeld* (Genero della sua Consorte), spedito da Berlino a Pietroburgo; onde fu commosso di effettuare, che le Truppe Ausiliari di 6000 uomini stipulate ne' precedenti trattati, dalla Corte di Pietroborgo fossero accrescite a 12000. In quel tempo la Corte di Vienna non teneva alcun Ministro a Pietroburgo; Ma quando fu concluso il suddetto trattato, vi furono spediti dalla Corte di Vienna il Marchese *Botta*, e da quella di Dresda il Conte *Maurizio Carlo di Lynar*, in qualità d' Ambasciatori. Questi guadagnavano talmente gli animi de' Ministri del Gabinetto Russo, ed il *Conte di Lynar* si conciliò talmente l' amore della Gran-Principessa, che contro i trattati conclusi colla Corte di Berlino, quella di Pietroburgo s' unì all' allenza, fatta già tra le Corte di Vienna e di Dresda, per muovere guerra al Re di Prussia. Il *Conte di Münnich* nel suo Ebauche dice d' aver avuta per due giorni in casa sua la copia comunicatagli del trattato concluso tra le Corte di Vienna, e di Dresda, e di aver detto „ alla Gran-Principessa, che egli abborriva un trattato, che avea di mira, la detronizzazione d' un Monarca, e lo smembramento de' suoi stati, i cui antenati fin dal principio del secolo corrente furono i più fedeli alleati dell' Impero Russo, massimamente di *Pietro il Gsande*. E che avea la Russia bisogno della pace, doppo 40 anni di guerre assai gravose, per dare buoni regolamenti all' interna sua costituzione. E che il Ministero dovea esser un giorno responsabile alla Principessa giovane per aver acconsentito a prender parte nella Guerra della Germania, in un tempo, che non era spenta peranco la Guerra colla Svezia, e che appena sua Maesta Imperiale aveva ferma-

„ ta l' allenza col Re di Pruſſia, a cui però avea riſpoſto in collera la Gran-Principeſſa: Lei è ſempre per il Re di Pruſſia; Io però ſono certa, che il Re non ritirerà le ſue Truppe dalla Sileſia, toſto che le noſtre ſi ſaranno meſſe in marcia. Il Conte di Münnich, vi aggiunge che fin da quel giorno fu viſto di mal occhio dalla Gran-Principeſſa, e che, avendo eſſa moſſo contro il Re di Pruſſia un corpo di Truppe, non oſtante le ſue rappreſentanze contrarie, non potè far a meno, di chiedere il ſuo congedo, accordatogli dalla Reggente in maniera poco grazioſa.

Il congedo del Conte di Münnich, ottenuto nel meſe di Maggio del 1741, eſſendo una delle vicende più riguardevoli della vita di eſſo, conviene, che ſe ne dia maggior ragguaglio. Sono i propri termini del Conte, co' quali ne ho ſpiegati i motivi. Ora vi aggiungo quell' anecdoto ch' egli mene diſſe a bocca. La Gran-Principeſſa, dopo avergli dato il congedo, più volte domandò ſe il Conte di Münnich continovava à eſſer affezzionato al Re di Pruſſia? e gli fece dire, che fin che foſſe di genio Pruſſiano, il ſuo ſguardo le ſarebbe inſoffribile. Allri documenti, che ho nelle mani, provano, che non la ſola alleanza, ma ancora il compleſſo di tutti gli altri rammarichi foſ-

ſe la cagione, che lo induſſe; a chiedere il ſuo congedo: che la Gran-Principeſſa tergiverſava a concederglielo dicendo di aver biſogno del ſuo conſiglio: e che il Conte indotto dalla fiducia, di non poterlo ottenere, richiedeva il ſuo congedo, ſuppoſto che la Gran-Principeſſa non rinunziaſſe alla lega colla Corte di Vienna, e di Dreſda, e non rimetteſſe le coſe ſue in quel piede ove furono quando la Principeſſa preſe il maneggio della Reggenza. Che l' accordato congedo gli fu coſa del tutto inaſpettata, onde l' animo ſuo fu poſto in gran coſternazione; benchè dopo pochi minuti ripreſo animo, fece ſembiante di eſſerne ſoddisfatto, ringraziandone la Principeſſa. Vogliono, che contribuiſſe moltiſſimo ad accordargli il congedo, l' aver confeſſato il Duca di Curlandia che non avrebbe accettata la Reggenza, ſe non vi foſſe ſtato tanto ſtimolato da eſſo Münnich; di modo che il Duca fu in procinto di gettarſi a ſuoi piedi avvertendo la Gran Principeſſa di guardarſi dal detto Conte, ch' era l' uomo il più pericoloſo dell' Impero, che ſe gli aveſſe fatto il menomo rifiuto, non ſarebbe ſicura della ſua Reggenza. La Gran-Principeſſa, timidiſſima di ſua natura, fu molto travagliata dagli avvertimenti del Duca. Il ſuo Conſorte ed il Conte d' Oſtermann

mann servironsi di quella occasione, per indurla a concedere il congedo a Münnich. Altri suoi nemici desideravano che fosse maudato in Siberia, il che forse sarebbe accaduto, se Madamigella Giuliana di Mengden non si fosse messa dal suo partito, la quale, come mi ha assicurato il Feld-Maresciallo, disse francamente alla Reggente, di aver operato inconsideratamente, concedendo il Congedo al Conte di Münnich. Frattanto le guardie a cavallo furono raddoppiate avanti il Palazzo Imperiale, e con gran diligenza furono osservati tutti gli andamenti del Conte. La Gran-Principessa ed il suo consorte non dormirono più ne' soliti appartamenti, e ogni notte mutarono letto, fino a tanto, che il Conte di Münnich andò ad abitar la sua casa di là dalla Newa, temendo ogni momento qualche nuova di lui impresa. Egli asserisce nel suo *Ebauche*, essersi portato dopo il congedo alla sua villa di Gostilitz, e che la Gran-Principessa gli accordò 15000 Rubli d'annua pensione, e d'aver posto alla sua casa una guardia del Reggimento Probrascenskese; e siccome sul principio della Reggenza la Principessa gli avea fatto dono della Baronia di *Wartergeb* della Silesia, che per lo innanzi fu del Duca di Curlandia, fu creduto, che com-

compresa la pensione il Conte allora avesse l'entrata annua di 70000 Rubli.

Presami un giorno la libertà, di domandare a Münnich, se si fosse mai pentito d'aver chiesto il congedo. Egli mi assicurò di nò; confessò però, di essersi pregiudicato moltissimo, e di aver aperta la strada alla sua ultima disgrazia. Vi aggiunse, che non avea mai acconsentito agli adulatori, impegnati a indurre la Gran-Principessa Anna, acciocchè Essa si facesse incoronar Imperatrice nella Città di Mosca il che vien confermato dal Manifesto dell'Imperatrice Elisabetta de' 22 Gennaio 1742, ove ne vengono incolpati solamente il Conte d'*Ostermann*, *Golofkin*, e *Löwenwolde*, ed alcune altre persone. *Golofkin* fu il primo autore di questo Consiglio.

Per non interrompere il filo del racconto, non ho detto ancora, che da *Federigo Augusto* Re di Pollonia, e Elettore di Sassonia, allora Vicario dell'Impero il *Conte di Münnich* colla sua leggittima discendenza dell'uno e dell'altro sesso fu dichiarato Conte dell'Impero, e della Sassonia Elettorale, il di 4 Febbraio 1741, poichè fin allora fu soltanto Conte dell'Impero Russo. Con questa fatto il Re di Pollonia gli dimostrò la sua riconoscenza per i servizi prestatigli. La Patente Scritta in Latino fa

fa onore al Conte. Prima però, che gli fosse spedita nella Russia, il Conte già era caduto in disgrazia; il suo genero *Federigo Luigi* Conte di *Solms-Wildensele* la prese per conservarla; ed il Conte di Münnich non la vide prima del 1762, quando il primogenito del suo figlio gliela portò di Germania. Egli ne fu sommamente contento, e volendo, che io fossi a parte del suo piacere, me la mandò subito a casa.

Ottenuta la dimissione il detto Conte deliberò d' abbandonare la Russia, ed il Re di Prussia avea già dati gli ordini di fargli un ottima accoglienza a Kônigsber. Sarebbe stato fortunato, se avesse affrettata la sua partenza. Ma indugiandola da un mese all' altro, sperando forse, che la Gran-Principessa gli offerisse i suoi servizi, nella notte tra 24 e 25 Novembre 1741, quando la Principessa Elisabetta s' impadronì dell' Impero, ebbe la disgrazia d' essere arrestato per ordine di essa. Dall' Esame, che fu ordinato sopra i fatti suoi, non ne è venuto altro a mia notizia, che d' essere egli stato incolpato, d' aver detto a Soldati della Guardia, quando arrestava il Duca di Curlandia, che la Principessa *Elisabetta* col suo nipote era molestata dal Reggente, e che perciò conveniva arrestarlo. Che del rimanente non gl' importava cosa alcuna della per-

persona, che succederebbe all' Impero, o fosse il Principe Giovanni, o il Duca di Olsazia. Ma questa accusa fu certamente falsa; poichè all' arresto del Duca non fu fatta menzione della Principessa Elisabetta. Sarebbe stato facile al Conte di Münnich, di difendersi da questo rimprovero, ma furono chiamati in testimonio Soldati comuni, che a somiglianza della plebe Russa, per un menomo premio fanno e dicono tutto ciò che si vuole, non però gli Ufiziali, che furono di Guardia, ne il suo Ajutante Generale. Il Conte vedendo farsi la perquisizione senza regola, e senza legge, disse al Procurator Generale, che mettesse pure in carta quel che fosse di suo genio, che l' avrebbe sottoscritto. Il Procurator Generale intese le sue parole letteralmente, ed il Conte di Münnich senza alcuna difficoltà sottoscrisse il Protocollo.

Addurrò le ragioni della sua Condanna, estratte da' manifesti, emanati a nome dell' Imperatrice *Elisabetta*, e specialmente dal primo manifesto de' 28 Novembre 1746, la cui traduzione Francese, ho nelle mani stampata nel Senato, ove si legge, che per il comun volere de' Conti d' Ostermann e Münnich il Principe *Iwan* (Giovanni) fu dichiarato Imperatore, che dipendendo allora le Guardie ed i Reggimenti da campagna dagli or-

ordini del detto Conte, e del Principe Antonio Ulderigo, furono coſtretti a preſtar omaggio al Principe Giovanni: che ſebbene il Principe Antonio Ulderigo e la ſua Conſorte con giuramento accettaſſero le ultime diſpoſizioni dell' Imperatrice Anna per rapporto alla ſucceſſione, ed alla Reggenza, non oſtante traſgredirono il giuramento, con impadronirſi del Governo per mezzo de' Conti *Oſtermann*, *Münnich*, e *Golofkin*.

Il ſecondo Manifeſto de' 22 Gennaio 1742, la cui traduzion Tedeſca ho nelle mani, ſtampata nel Senato, contiene le ſeguenti ragioni di condanna. Egli non ha „ nè oſſervato ne ſoſtenuto il Teſtamento „ della noſtra diletta madre Caterina Alexiewna, giurato e ſottoſcritto da eſſo, „ impegnandoſi dopo la morte di Sua Maeſta l' Imperatrice *Anna Ioannowna*, a far „ paſſare in aliene mani l' amminiſtrazione „ dell' Impero Ruſſo, e contribuendo più ci „ ogni altro, acciocchè il già Duca di Curlandia Biron prendeſſe la Reggenza, poichè fu il primo, a parlargliene e più di „ qualunque altro lo commoſſe ad accettarla. E quando il detto *Biron*, contro i „ vantaggi dell' Impero, e per gl' intrighi „ fallaci di Münnich avea preſo il maneggio della Reggenza, il detto *Münnich* lo pre-

„ precipitò per i ſuoi proprj intereſſi. Per „ arreſtare Biron, e per guadagnare gli animi de' Soldati della guardia il cui amor „ ſincero verſo di Noi gli era ben noto, li „ ingannò con dire che il Reggente ci moleſtava col noſtro nipote, e che per ciò „ era di biſogno arreſtarlo, facendo tutto „ ciò per eſeguire il ſuo propoſito, e dicendo, che non gl' importava coſa alcuna „ quale di due foſſero per ſucceſſore, o il „ Principe Giovanni, o il Duca di Olſazia. „ In una tal condotta il detto Münnich contro la ſua coſcienza, che gli dettava, che „ noi, e Sua Altezza Reale il Duca di Olſazia avevamo il diritto incontraſtabile di „ ſuccedere alla Corona di Ruſſia, non fece uſo dell' autorità, che allora avea nelle mani, per difendere le noſtre ragioni, „ traſcurò l' iſteſſo dovere ancora nelle ſeguenti revoluzioni, non ponendo oſtacolo „ all' altro propoſito empio e tendente alla „ diſtruzione della pubblica tranquillità, „ non oſtante l' avvertimento datogliene „ dal Baron di Mengden, e dal ſuo figlio „ di Münnich già Maggiordomo Maggiore, „ quantunque egli medeſimo lo diſapprovaſſe come coſa illecita. Così operando „ contro la giurata fede, e contro i doveri „ d' un ſuddito fedele, egli in maniera poco decoroſa alla ſua dignità non ebbe ri-

„ brez-

„ brezzo di ſpiare non ſolo perſonalmente
„ i noſtri andamenti e quelli della Corte,
„ ma di mettere eziandio nel noſtro Palaz-
„ zo un baſſo Ufiziale ſotto preteſto di ſo-
„ printendere alle fabbriche, ma in verità
„ per ſeguitarci da per tutto, e per aver
„ notizia de' noſtri andamenti, mantenendo-
„ gli per queſto oggetto, e cavalli, e car-
„ rozza.

„ Per rapporto all' armata, di cui ebbe
„ il comando, egli è ſtato convinto di mol-
„ ti diſordini e delitti pregiudizievoli all'
„ Impero. Non ebbe cura alcuna di riſpar-
„ miar le fatiche alle Truppe, e di conſer-
„ varle. In molte impreſe operò contro le
„ leggi di Guerra, per ſoddisfare alla ſua
„ ambizione non chiamando a parlamento
„ la Generalità per intendere i loro pareri,
„ e operando a proprio capriccio; onde ſe-
„ guì, che più volte l' Armata fece conſi-
„ derabil perdita di gente ſenza neceſſità.
„ Durante la Guerra egli caſtigò con un in-
„ diſcreto rigore non ſolamente gli Ufiziali
„ di minor rango, e ſpeſſe volte ſenza pro-
„ ceſſo militare, e ſenza riguardo del rango
„ Ufiziale, ma ancora gli Ufiziali dello Sta-
„ to maggiore ſottopoſe a gaſtichi di Sol-
„ dato comune, come accadde nella prima
„ Campagna di Perecop, ove a molti Ufi-
„ ziali della più antica nobiltà Ruſſa fece
„ portar il fucile con ſommo loro obbro-
„ brio, facendogli menare in moſtra da-
„ vanti a tutta l' armata, e mettendone al-
„ cuni ne' ferri e ceppi, e non liberandoli da
„ queſta per lungo tempo. Egli promoſſe i ſuoi
„ amici, parenti, e fautori ſenza merito,
„ preferendoli ad altri. Per eſaurire l' Era-
„ rio Imperiale più volte egli ſeppe pro-
„ cacciar a ſe ſteſſo delle groſſe ſomme di
„ denaro ed una penſione ſtraordinaria ſot-
„ to la Reggenza della Principeſſa Anna,
„ eſſendoſi inalzato alla dignità di primo
„ Miniſtro. Egli medeſimo s' è confeſſato
„ reo di queſti diſordini e ingiuſtizie, dop-
„ po eſſerne ſtato convinto, come coſta da-
„ gli atti dell' Inquiſizione „

Alla fine del Manifeſto ſi legge, che il detto Münnich fu ſentenziato à eſſere ſquartato; che però l' Imperatrice gli perdonò la vita, e ordinò di mandarlo in arreſto a Pelim. I ſuoi beni mobili e immobili furono confiſcati.

A 27 Gennaio d' antico ſtile 1742 *Münnich* con parecchi altri prigionieri di Stato fu condotto ſotto il patibolo poſto nella Piazza del Senato, ove al Conte d' *Oſtermann*, avendo già piegato il collo ſul tronco per ricevere il colpo della mannaja, e ad altri colpevoli fu dato il perdono.

Egli dimoſtrò una gran fermezza d' ani-

mo in così tragica ſcena. Avanti d' eſſer condotto in Siberia, l' Imperatrice permiſſe al Conte ed agli altri prigioni, di chiedere una grazia, che ſarebbe ſtata accordata, purchè foſſe coſa fattibile. Münnich ſi contentò di chiedere la permiſſione, di condur ſeco il ſuo Cappellano domeſtico di nome *Martens*, il che gli fu accordato. Il Conte di Münnich raccontandomi queſte coſe, vi aggiunſe, che il Conte d' *Oſtermann* chiedeva una provviſione di Vino d' Ungheria, eſſendovi avvezzo. Può eſſere, che qualcheduno abbia voluto burlarſi del Conte con dargli a credere un ſimile anecdoto. Nel ſuo *Ebauche*, più volte citato egli dice, che l' Imperatrice fu implacabile più per iſtiga-
„ zione delle perſone, che avea attorno,
„ che per propria inclinazione. Che non
„ voleva mai perdonare nè al Conte d'
„ Oſtermann, nè a lui, ne al ſuo figlio, il
„ quale non ebbe parte alcuna nelle traſ-
„ greſſioni del Padre, *ſe pur d' altro delitto*
„ *non foſſe ſtato complice che d' aver obbedito*
„ *agli ordini dell' Imperatrice Anna*.

Il luogo del ſuo eſilio fu la piccola Città di Pelim nella Siberia, ove per lo innanzi già eran ſtati eſiliati molti prigionieri di ſtato. Allora vi ſi trovava il Duca di Curlandia per diſpoſizione di *Kniäs Tſcerkaskoi*, già Governatore della Siberia, come nota il Con-

Conte *Münnich* nel ſuo *Ebauche*, ove aggiunge, che egli ſteſſo avea diſegnato colla matita il primo abbozzo della caſa, che vi fu fabbricata per il Duca di Curlandia. Queſto vi era arrivato da Schlüſſelburg ne' 5 Novembre del 1741, e ne 20 di Dicembre gli portò l' ordine, di ritornarſene dalla Siberia per andar altrove in eſilio. Otto giorni dopo abbracciò la caſa del Duca, che perciò colla ſua famiglia ſi trattenne nella caſa del Woiwoda fino a 27 Febbraio 1742 nel qual giorno egli partì per Iwoslawl, ove giunſe dopo un viaggio di 4 ſettimane. Frattanto il Conte di Münnich arrivò a Pelim colla ſua Conſorte per formar la deſcrizione di queſto luogo meſchino mi ſervirò di quella, che il medeſimo Conte ebbe la bontà comunicarmi. *Pelim* è ſotto i gradi 60 di latitudine (ſecondo le reiterate oſſervazioni del detto Conte, e del ſuo Cappellano ne tempi dell' Equinozzio) una Werſta di qua dal luogo, ove il fiume Pelim s' uniſce alla Tawda, influente che mette capo nel Tabal, il quale sbocca nell' Irtish. Ha il nome di Città, per eſſere la Sede d' un Woiwoda, e della ſua Cancelleria. E cinta di pali fitti, e fornita d' un fortino di legno fatto con gran maeſtria. Il luogo e tanto meſchino, che non vi ſi trovano ne mercanti, ne Bot-

 te-

teghe, da vendere mercanzie, o vettovaglie, dovendosi far venire simili generi con gran spesa da luoghi lontani, cioè da Tobalsk, Werchoturie, e dalle fiere d' Irbitsh. Non vi sono più di 60 case mal fatte di legno. Il luogo è circondato da pochi terreni coltivati, e da gran Boschi. In tempo d' estate non v' è strada, che vi conduca, non potendosi passare i Boschi con vetture, e consistendo tutta la comunicazione con altri luoghi nel comodo del fiume Tawda che quantunque sia navigabile da navigli piccoli, pure annualmente non vi arriva più d' una sola Barca, che viene da Tobolsk carica di Sale, a conto del Principe. Il fiume Pelim non è navigabile. I Boschi, ne' quali consiste tutta la giurisdizione del Woiwoda di questa Città, non son praticabili, che in tempo d' inverno mediante una certa specie di scarpe fatte per calpestar la neve. L' aria vi è freddissima, ed i fiumi vi gelano nel mese d' Ottobre, ed il ghiaccio non si scioglie avanti il mese di Maggio. Questo luogo solitario e meschino fu il soggiorno del Conte di Münnich alloggiato in una casuccia, presso la quale vi era un orticino. Gli era somministrato ogni giorno un Rublo per la sua Persona, un altro per la sua Consorte, ed uno per la gente di suo servizio. Ma è da avvertire che danaro non vien

vien consegnato nelle mani de' Prigionieri; essendone amministrata la cassa dall' Uffiziale di Guardia, il quale paga il danaro necessario a richiesta del prigioniero. Fui curiosissimo di sapere, come il Feld-Maresciallo, che per la sua vivacita naturale non poteva sopportar l' ozio, abbia passato il tempo di si lunga prigionia. Un uomo, che mentre il Conte era occupato nelle funzioni di Feld-Maresciallo, visse in gran familiarità con esso, me ne dà il seguente ragguaglio. „ Il Conte di *Münnich*, che per tutto il tempo „ di sua vita era avvezzo a' continui travagli, non potè ne anco soffrire l' ozio „ durante il suo esilio. Egli s' occupò disegnando molti piani, da servire al miglioramento delle Provincie Russe, e li „ mandò al Senato. Insegnò ad alcuni giovani la Geometria, e l' Architettura militare. I Woiwodi delle Città meno lontane ebbero paura di lui, come se fosse „ Governator Generale della Siberia. Venuto a sapere i torti che facevano i Woiwodi alla Giustizia, egli non mancò di „ avvertirgli per mezzo di lettere, minacciandogli, che ne avviserebbe la Corte; „ la qual cosa non mi sembra fuor del verisimile; imperocchè in una sua lettera, „ scrittami sotto la data de' 12 Dicembre „ 1763, confermasi con evidenza, l' essere

„ egli

„ egli ſtato attentiſſimo oſſervatore de' por-
„ tamenti de Woiwodi, e d' altri impiega-
„ ti della Corona, ove dice „ per una eſpe-
„ rienza di 20 anni nel mio eſilio ho impa-
„ rato, che dal Woiwoda in giù fino all' ul-
„ timo impiegato della Cancelleria, ne' Tri-
„ bunali de' Woiwodi non ve alcuno, che
„ penſi all' intereſſe del Principe, e molto
„ meno al bene dell' Impero, e della con-
„ ſervazione de' Sudditi, avendo ognuno
„ niente altro a cuore, che il ſuo proprio
„ utile; onde ſiegue quell' altro male, che
„ malamente amminiſtrando la giuſtizia, l'
„ ingiuſto è protetto, ed il giuſto è offeſo,
„ pregiudicato, rovinato, e più volte ob-
„ brobrioſamente caſtigato. Fa ſtordire, e
„ ſembra incredibile, con quanta sfaccia-
„ taggine, ed empietà vi ſogliono procede-
„ re. Sarebbe meno male, ſe queſto diſor-
„ dine regnaſſe ſoltanto nelle giuriſdizioni
„ de' Woiwodi; ma quel ch' è molto peg-
„ gio, n' è appeſtata ancora la maggior par-
„ te delle Cancellerie de' Governi, e altri
„ Dicaſteri. Iddio benedica le cure di ſua
„ Maeſtà la noſtra impareggiabile Impera-
„ trice, per metter freno a un mal così
„ grande, e per ſradicarlo, s' è poſſibile.
„ E ſiccome da incontraſtabili teſtimonian-
„ ze è notiſſima ancora a me l' ingiuſtizia
„ oltre a ogni credere grandiſſima, che re-
„ gna

gna ne' Tribunali di tutte le Provincie e luoghi dell' Impero Ruſſo deſidero anch' io ardentemente, che all' Imperatrice *Caterina la Grande* rieſca poſſibile e praticabile, di porre rimedio a un male che grida vendetta al Cielo, e rende diſgraziato l' Impero delle Ruſſie.

Le notizie comunicatemi dall' iſteſſo Conte di Münnich, per rapporto alle ſue occupazioni nel tempo di ſuo eſilio, ſono le ſeguenti. In tempo d' Eſtate egli coltivava colle ſue mani il ſuo giardino. Faceva molti diſegni, appartenenti alla ſcienza militare, progettando varie riforme, e miglioramenti, ſpecialmente per rapporto alle Fortezze, e aggiungendovi i neceſſari ſchiarimenti. Siccome andava ſempre luſingandoſi, che ſarebbe rimeſſo in libertà, egli avea deſtinati i ſuoi Piani per regalarne ſua Maeſtà il Re di Pruſſia. Egli ſcriveva i ſuoi ſentimenti ſopra la Religion Criſtiana, riducendogli in Rima, ed aggiungendovi divote Orazioni. Per diſegnare piani, e ſcrivere ſi ſerviva della carta, che avea ſeco il Cappellano *Martens*. Ma ſiccome a tutti i prigionieri di Stato è proibito, di ſcrivere, avvenne, che un Soldato, il quale per aver rubata la ſua caſſa, a ſua richieſta era ſtato meſſo in arreſto, per ſalvarſi, l' accusò d' aver avuto inchioſtro e penne dalla ſua gente di ſervizio; onde ſi vedde neceſſitato

a bru-

a bruciare tutti i disegni e scritti, per scansare il rischio, che potea recargli la perquisizione; il che accadde nell' ultimo anno di sua prigionia.

Dal principio fino alla fine del suo soggiorno a Pelim il Feld-Maresciallo faceva fare preghiere nella sua Camera, dalle ore 11 fino alle 12 della mattina, e dalle ore 6 fino, alle 7 dopo mezzodì, ove dovean intervenire ancora i suoi servitori Tedeschi. Ne' primi 7 anni, cioè fino all' anno 1749, finche visse il suo Cappellano *Martens*, questi ebbe la direzione delle preghiere, ma doppo la sua morte, il Feld-Maresciallo stesso prese questo incarico. Ne' giorni Festivi di mattina fu aggiunta alle Orazioni la lezione del Vangelo corrente, e doppo mezzodì l' Epistola, e queste divozioni venivano terminate salmeggiando alla maniera de' Luterani. In altri giorni dopo le preghiere della mattina era letto un Capitolo del Testamento Vecchio, e dopo mezzodì un altro del Testamento nuovo, di modo che successivamente venne letta tutta la Bibbia. Finchè visse il Cappellano Martens, questi fu solito di far delle meditazioni sopra ogni Capitolo; ma dopo la sua morte il Feld-Maresciallo supplì questa mancanza con leggere qualche Capitolo del *vero Cristianesimo* del *Signor Arnds*, il più conforme al Testo della Bibbia.

Forse vi sarà qualcheduno tra miei leggitori, che pensi, non doversi ripetere l' origine di tanta divozione altronde, che dalla prigionia, e dal desiderio di passar la noia dell' ozio. Ma ancora che ciò fosse vero, io non saprei quale occupazione potesse sceglierfi più onorata di quella, colla quale inalzava i suoi pensieri all' essere supremo, dalla cui sola provvidenza egli poteva aspettare l' adempimento de' suoi desideri. Sono pur piccoli, e ignobili quelli spiriti, che non conoscono, ne sentono il pregio dell' anima, e le adorabili perfezioni di Dio. Quanto a me, sembrami Uomo molto più degno e grande il Feld-Maresciallo occupato dell' umil servizio di Dio, che inviluppato ne' vasti progetti per avanzarsi a più sublimi onori. Di notte non dormiva più di due o tre ore, passando le veglie nelle più divote orazioni. Egli raccolse le sue solite preghiere e Inni Spirituali in un libro intitolato: *Divote preghiere del General Feld-Maresciallo Conte di Münnich solite a farsi da esso nel suo esilio di Pelim, e dettate da esso, al Maggiore Carlo Enrico Baron di Wrangel, in età d' 80 anni.* Quest' è una raccolta di Orazioni e Salmi della Sacra Scrittura, distribuiti per tutti i giorni del-

della settimana, per varie ore del giorno, e pe le differenti feste dell' anno.

Il Feld-Maresciallo mi ha assicurato, che in quel lunghissimo esilio non fu mai attristato, ne pusillanime, ma sempre animato di speranza e fiducia in Dio, di mente tranquilla, e allegra. Che se mai nasceva in lui qualche pensiero torbido ed inquieto, egli era solito di ripetere più volte le parole: chetati anima mia, chetati. E tu volontà mia datti pace, confida in Dio, che cangerà i tuoi disagi in contentezza. Chi non conosce questi mezzi di metter in calma l' animo, e chi non ne fa uso ne' sinistri casi di questa mortal vita, certamente non gli soffrirà con quella tranquillità e fermezza d' animo, colla quale il Feld-Maresciallo fu felice eziandio nel suo lunghissimo esilio.

Dopo aver passati i suoi giorni tranquilli per lo spazio di 20 anni nell' esilio di Pelim, rassegnandosi alla Divina provvidenza, giunse finalmente l' ora desiderata della sua redenzione. Tostochè nel 1762 fu saputa la morte dell' Imperatrice *Elisabetta*, e che fu prestato omaggio all' Imperatore Pietro III, la speranza ed il timore tennero sospeso l' animo del Feld-Maresciallo per rapporto alla sua libertà. Allora poche settimane gli sembravano più lunghe, degli anni

passati in prigionia. Finalmente agli 11 Febbraio di buon ora vi arrivò un corriere del Senato col Decreto dell' Imperatore, che gl' rendeva la libertà. Il Feld-Maresciallo allora occupato nelle solite orazioni, non s' era accorto dell' arrivo del Corriere. Ma la sua Consorte, che lo avea veduto, diede un cenno a un servitore, pronto a entrar con strepito nella stanza, per recare la fausta nuova del Corriere; che restasse in dietro, per non sturbare le preghiere del Feld-Maresciallo. Terminate le orazioni ne fu dato l' avviso al Conte, e dopo pochi momenti quel Tenente, che vi era di guardia e per lo inanzi era solito di passare nella stanza del Conte, senza picchiare, chiese la permissione, d' entrare. Questi gli consegnò il Decreto dell' Imperatore, onde fu commosso talmente l' animo del Feld-Maresciallo, che inginocchiandosi colla sua Consorte, ne rese i più umili ringraziamenti al Cielo. Allora si destò in un tratto la sua primiera vivacità, e subito si farebbe posto in viaggio, se fossero stati di ritorno alcune persone di suo servizio, ch' eran andate alla fiera di Irbitsh 340 werste lontano da Pelim, per comprarvi le Vettovaglie d' un anno. Dopo il loro ritorno, affrettato mediante un Messaggiero, la sera de' 19 di Febbrajo il Feld-Maresciallo con

con grand allegria si pose in viaggio. Benchè le sue slitte fossero malfatte, e le strade per la pioggia caduta cattive, pure il viaggio fu continuato giorno e notte, senza mai prendere riposo. Ne' 25 Febbraio egli giunse a Cathrinenburg, ne' 28 a Kongur, ove uscì dalla Siberia, ne' 6 di Marzo a Casan, negli 11 a Nishei Nowgorod, e nella notte de' 16 di Marzo a Mosca, ove la Vedova del Feld-Maresciallo *Apraxin* gli avea apparecchiato un alloggiamento nel suo Palazzo vagamente illuminato. Ne' 21 di Marzo giunse a Nowgorod, e ne' 24 a Pietroburgo.

Per tutto il suo viaggio egli incontrò molti Generali, Ufiziali dello Stato maggiore, e Ministri del Governo civile, che per lo innanzi erano stati sotto il suo comando, i quali versarono lacrime di contentezza per il suo ritorno. Fu indicibile il suo contento a riveder il suo figlio Consiglier di Stato, ed il Signore di Vietinghof genero di esso colla sua Consorte, venuti ad incontrarlo a Zowerste lontano da Pietroburgo. Il Feld-Maresciallo essendo sprovveduto di vestiti, arrivò a Pietroburgo in una meschina pelliccia. Appena fu arrivato che Pietro III Imperatore gli mandò un Ajutante Generale per assicurarlo della sua grazia, e per dirgli, che dopo essersi ristorato per alcuni giorni dal suo viaggio, avrebbe desiderio di parlargli. A 30 di Marzo l' Imperatore gli mandò una spada per mezzo dell' Ajutante Generale *Gudowitsh*, e lo dichiarò suo General Feld-Maresciallo con quel rango d' anzianità, che gli conveniva fin da' 25 Febbraio del 1732; ma non gliene fu spedita la patente, se non sotto la data de' 17 Settembre 1763 dall' Imperatrice Caterina II. A 30 di Marzo io ebbi il gran piacere di veder per la prima volta il Feld-Maresciallo, che già per tanti anni conoscevo per fama. Passando nella sua camera lo trovai che raccontava a un Ufiziale alcuni fatti singolari delle sue spedizioni contro i Tartari e Turchi. A 31 di Marzo l' Imperator gli diede la prima udienza, e doppo averlo rivestito colle sue proprie mani dell' Ordine di S. Andrea, gli domandò se la sua salute, e l' età avanzata gli permettessero, di servire ancora nella milizia? Allora il Feld-Maresciallo indirizzò all' Imperatore il seguente discorso.

„ Iddio ha dato a Vostra Maestà Imperiale un Impero, i di cui confini peranco „ non sono stati misurati, ed un popolo, il „ cui numero non è stato ancora determinato, „ e che per molte ragioni merita la preferenza „ sopra tutte l' altre nazioni d' Europa. Imperocchè nelle mie Campagne, „ ove

„ ove ne' Deserti mancarono l' acqua e le
„ Vettovaglie, e ove i lavori gravissimi del
„ Canal di Ladoga, delle linee di circon-
„ vallazione, e delle Fortezze, con un as-
„ sai scarso mantenimento i Russi sotto la
„ mia direzione hanno poste in opera; co-
„ se, che non avrei avuto d' ardire d' intra-
„ prendere con qualsisia altra nazione d' Eu-
„ ropa. Dove mai trovasi un popolo, che
„ senza Vettovaglie ardisca traversare l' Eu-
„ ropa tutta e senza ponti valicare i fiumi
„ ancora che larghissimi? che voglia man-
„ giare la carne di cavallo, berne il san-
„ gue, e cibarsi di pomi salvatici e d' altri
„ simili nutrimenti, come fanno i Cosacchi
„ Donnesi ed i Calmucchi, i quali essendo
„ senza case, abitano capanne, non semi-
„ nano, non raccolgono grani, non fanno
„ fieno, non son avvezzi a cibarsi di pane;
„ e ciò non ostante sono le Truppe le più
„ esatte, e Soldati osservantissimi della di-
„ sciplina militare, di tanta vigilanza, che
„ non posson sorprendersi nè nel Campo, ne
„ per strada. Ma Iddio nell' istesso tempo
„ ha addossato un gran peso a Vostra Mae-
„ sta Imperiale. Chi dubita di quel grave pe-
„ so, che preme le spalle di colui, che ma-
„ neggia l' Impero Russo, esamini la vita di
„ Pietro il grande, di gloriosa memoria a-
„ volo di Vostra Maesta, ripiena di fatiche
„ sor-

„ sorprendenti. Paiono incredibili a chi non
„ le ha vedute. Ma à chi ne è stato testi-
„ monio oculare, come lo sono stato io,
„ recano maraviglia, e stupore. Nel Go-
„ verno egli fu il più gran politico e le-
„ gislatore, nell' armata il più gran Capita-
„ no, nella Flotta il più sperimentato am-
„ miraglio, nell' Architettura nautica, nella
„ costruzione del Canale, ed in altri lavo-
„ ri un Uomo privato, che da se metteva
„ la mano all' opera. Cosa non ha fatto
„ questo Monarca impareggiabile? Ha po-
„ sta la base di tutto ciò, che nella Russia
„ chiamasi grande. Ma la sua prematura
„ morte fece, che molte cose rimanessero im-
„ perfette. Egli ne ha lasciato l' adempi-
„ mento al savio Governo di Vostra Maestà
„ Imperiale, che perciò ha bisogno di Uo-
„ mini fedeli, e sperimentati. Io servo umi-
„ lissimo di Vostra Maestà, abbandonai la
„ mia Patria, per aver la fortuna, di ser-
„ vir l' impareggiabile Monarca Pietro il
„ Grande. Posso gloriarmi d' essere stato
„ suo favorito, e suo Generale, in cui egli
„ avea posta la sua maggior fiducia: ma la
„ sua morte inaspettata troppo presto me lo
„ tolse. Ora che Vostra Maestà Imperiale
„ dall' oscurità mi ha ricondotto alla luce,
„ richiamandomi graziosamente dalla Sibe-
„ ria, per aver la grazia di gettarmi a piedi
„ suoi,

„ suoi, e di comparire davanti al luminoso
„ Trono Imperiale, son prontissimo di sa-
„ grificare il mio sangue e la mia vita nel
„ servizio glorioso del Sovrano delle Rus-
„ sie. La lunga lontananza dal Trono Im-
„ periale ed il gelo della Siberia non han-
„ no spento ancora il fuoco, che già arse
„ nel mio petto fedele per l'interesse dell'
„ Impero Russo, in guisa tale, che fu co-
„ spicuo negli occhi d'ognuno per le mie
„ gesta, che fanno prova della mia fe-
„ deltà.

Quantunque il Feld-Maresciallo più volte mi abbia detto di non essere oratore; pure questa apostrofe dettata da lui medesimo al suo Segretario, non ha niente di dispiacevole per lunga che sia, massime quando si voglia riflettere sull'età molto avanzata di chi la fece.

Avendo così arringato il Feld-Maresciallo si mise davanti all'Imperatore inginocchioni, e gli rese i più vivi ringraziamenti. Il Monarca alzandolo, gli fece delle espressioni di cortesia e clemenza, e lo condusse seco a veder montare la guardia. La sera dell'istesso giorno il Feld-Maresciallo rivide per la prima volta a Corte il Duca di Curlandia, che parimente fu richiamato dall'esilio. Ho inteso dire, che il Feld-Maresciallo a questo incontro fosse mol-

molto franco e indifferente, ma il Duca confuso e perplesso, e che l'Imperatore appressandovisi, congiungesse le loro mani.

Ognuno si rallegrava, che il Conte di Münnich da Pietro III fosse stato richiamato dall'esilio. Ma il Conte, e tutte le altre persone di rango, che aveano avuta l'istessa fortuna, rimasero senza salario. L'Imperatore però ne' primi giorni d'Aprile regalò alla consorte del Feld-Maresciallo 200 nuovi Imperiali (2000 Rubli), per farne uso (sono le parole dell'Imperatore) a comprar medicamenti nella sua infermità. Regalò ancora al Feld-Maresciallo una casa ammobiliata, posta nella contrada detta Stückof, che l'Imperator a questo oggetto avea comprata dal gran Scudiere *Narishkin*. Lo spirito laborioso del Feld-Maresciallo talmente si ravvivò, che ben volentieri si sarebbe addossate tutte le incombenze, di cui in altri tempi fu incaricato, purchè l'Imperatore così avesse voluto. Ma il Monarca nel suo breve governo non fece altro uso della sua persona, fuorchè quello di nominarlo membro di quella Commissione, la quale, come suonano le parole del Decreto, era destinata, a porre speditamente in opera molte risoluzioni prese per il vantaggio e per la gloria dell'Impero, e per la prosperità de' sudditi fedeli. Questa

com-

commiſſione faceva le veci del paſſato Gabinetto, e l' Imperatore vi preſedeva in perſona. Sul principio vi ſi trattavano ſoltanto affari di guerra, de' quali ne fu emanata una nuova coſtituzione; ma dopo breve tempo ancora gli affari politici di ſtato vi trovarono luogo, e pareva, che col tempo il Senato vi ſarebbe ſubordinato. Ma in queſta commiſſione i favoriti dell' Imperatore *Melgunof*, *Gudowitsh*, e più d' ogni altro il Segretario intimo *Wolkof* aveano i maggiori voti, e tutte le coſe ſi piegavano alla volontà di Wolkof. Il Conte di Münnich ne' 28 di Giugno co' Principali dell' Impero ſi trovò preſſo l' Imperatore in Oranienbaum, quando a Pietroburgo accadde quella rivoluzione, onde Pietro III perdè il Trono. Il Conte lo conſigliò di portarſi in perſona a Pietroburgo, per calmare i tumulti colla ſua preſenza, offerendoſegli di accompagnarlo. Ma in quel giorno l' Imperatore non era capace nè di ſervirſi di buoni avvertimenti, nè di prendere una coraggioſa riſoluzione. Avanti di por fine a queſto articolo della Storia del Feld-Mareſciallo, mi convien far menzione delle lettere grazioſe, che dopo alcuni meſi del ſuo ritorno, gli furono ſpedite in riſpoſta da' Re di Pruſſia, e di Danimarca. L' ultimo ſi congratulò con eſſo del ſuo felice ritorno, e lo

e lo ringraziò delle ſue premure, per riſtabilire l' amicizia tra eſſo Re, e l' Imperatore delle Ruſſie, quantunque ſimili impegni foſſero inutili; poichè l' Imperatore era con tal fantaſtica fermezza riſoluto a muover guerra al Re di Danimarca, che non diede orecchio alle rappreſentanze de' grandi oſtacoli, che vi avrebbe incontrato. Il Feld-Mareſciallo nel ſuo *Ebauche* aſſicura, che l' Imperatore s' era meſſo in capo, di cacciare il detto Re da' ſuoi ſtati Europei, e di confinarlo a Trankebar, non ſapendo, che il medeſimo giorno de' 10 di Luglio di antico ſtile, ch' era fiſſato per entrar in campagna contro il Re di Danimarca, ſarebbe il giorno de' ſuoi funerali. Il Re di Pruſſia con eſpreſſioni molto grazioſe dimoſtrò al Conte il ſuo gran contento per il ſuo ritorno, e quando il Re fu pregato dal Conte a rendergli il poſſeſſo della Baronia di Waitenberg, eſſo l' aſſicurò di averne già conceduta la piena diſpoſizione all' Imperator della Ruſſia ſul principio del ſuo governo.

L' Imperatrice *Caterina II.* a 21 Agoſto 1762 nominò il Feld-Mareſciallo direttor Generale del porto Baltico, e di quelli di Reval e di Nawa, come pure de' Canali di Kronſtads e Ladoga, e delle Peſcaje di Bolchow. L' attività, che non oſtante la ſua avan-

avanzata età, egli dimostrava in queste sue incombenze, superava l' aspettazione del pubblico, ed il desiderio delle persone, subordinate a suoi ordini. Non contento delle più esatte informazioni intorno a Porti e canali, prese da altri, e di avervi posto ordine a tutte le cose, egli si portò più volte in persona a Nawa, Reval, Porto Baltico, ed a Ladoga non ostante la più rigida stagione. Già altrove fu detto, che a sua persuasione l' Imperatrice Caterina ordinò, di rifar di pietra tutto ciò, che nelle chiuse del canal di Ladoga fu di legno. Quanto a lavori fatti sotto la sua direzione a Nawa, Reval, e nel Porto Baltico, il Conte medesimo in 5 lettere, scrittemi nel 1764, me ne ha comunicato le seguenti notizie.

Di Nawa a 10 di Giugno.

Coll' ajuto di Dio arrivai ieri sera sano e salvo in questa Città, avendo fatto il viaggio in tempo di 26 ore. La mia Cancelleria, e le Bagaglie, il cui trasporto si fà con cavalli presi a nolo, sono rimaste in dietro.

Ma siccome mi conviene, far oggi la visita de' lavori, che in parte son guasti per la malignità del Signore ...., e che si fanno sulle foci de' fiumi Narowa e Rasona

na 13 Werste lontano da Nawa, ove devo andare per acqua, spero, che oggi rivedrò il mio seguito, e che domani potrò partire con esso per Reval.

Di Reval a 23 di Giugno.

Quì si fanno tutti i preparativi, perchè Sua Maestà Imperiale proseguisca il viaggio per il Porto Baltico; il che mi reca un singolar piacere. Imperocchè i lavori vi si trovano in quel migliore stato, che si possa desiderare, e siccome essi si fanno alla profondità di 12 tese Russe, e quasi nell' alto mare, ed hanno resistito alle più impetuose burrasche dell' Autunno passato, ognuno ne rimane sorpreso di maraviglia. Io ne sento un singolar piacere, essendo questa sorte di lavori di mia invenzione, dopo che fin dal 1721 altri vi si son affaticati inutilmente.

Di Reval 26 Giugno.

Ieri sera alle ore 7 Sua Maestà Imperiale colla Corte, generalità, e ammiragliato in un gran numero di scialuppe della flotta si portò nel Porto di questa Città, e doppo averne esaminato dalla parte del mare i lavori vecchi e nuovi, fatti sotto la mia direzione, si compiacque di dimostrarne una

una soddisfazione &c. Posdomani, se Dio vuole, me ne parto per il Porto Baltico, per aspettarvi Sua Maestà, che se il vento è favorevole partirà Martedì venturo, cioè de' 29 del mese corrente, ed io goderò l' alto onore di riceverla e servirla nel mio alloggiamento.

Nawa 15 *Luglio*.

Spero, che V. Reverenza non mi prenderà per male l' aver io troppo indugiato a rispondere alle sue lettere; poichè senza rilascio mi occupa la direzione de' lavori confidatami, e fa che io sempre sia in piedi, facendo ancora quì la più esatta visita de lavori finora fatti in distanza di 13 Werste dalla Città, ne' due fiumi Rasona e Narowa, ed esaminando co' miei Ingegneri e architetti di chiuse ancora que' lavori, che sulla Narowa stendonsi fino alla Luga, ove i navigli di Nawa passano per andar a Kronstads, e indi ripassano, e per dove credono, scaricarsi l' arene da' detti fiumi per porre ostacolo, ed ogni possibil rimedio al male. Quanto a me non ostante le molte fatiche *per la grazia di Dio*, godo una perfetta salute salvo che ogni sera mi sento gonfie le gambe, il qual tumore però si dilegua la notte, fattevi delle freghe con panni caldi; e spero, che non ne seguirà altro male. Questa Città va viepiù prosperando, essendovi già approdate questo anno navi 161, e trovandovisi parecchi interessati, che negli anni passari hanno fatto un guadagno di 10000 fino a 20000 Rubli.

Di Pietroburgo 6 Agosto.

Mi era proposto di partir oggi per Cronstadl, e già la nave mi aspettava. Il mio disegno era di far questa corsa al più in 4 giorni, per esaminarvi i lavori del Porto e Canale, e per trovar mezzi, di prestar ajuto agli abitanti danneggiati dall' incendio. Ma la mia malattia me ne ritiene. Ierlaltro notte fui sorpreso da una febbre gagliarda, che però s' è cangiata in quella malattia, che ebbi l' anno passato nel mese di Dicembre, a cui danno i Medici il nome di Hamoptysis. Il mio caro Signor Dottor *Dahle* mi portò soccorso con farmi cavar sangue nell' istesso giorno; ciò non ostante continovo a sputar sangue; in vece che nell' altra mia malattia sentissi un fiero dolore nel petto o sia intorno al Diaframma, tossendo, o rizzandomi nel letto, ora sento questo dolore per la maggior parte intorno al ventricolo, e negl' intestini. Ciò non ostante confido nella Bontà di Dio di gua-

guarire ancora di queſto male, purchè così piaccia alla divina volontà.

Comunico queſto eſtratto di lettere al Pubblico non per altro motivo, che per dar un idea de' ſuoi lavori fatti ne' Porti, e per far vedere le ſue premure nell' eſeguir l' incombenze affidategli. Perciò mi diſpiace ſommamente, che nel 1764, quando l' Imperatrice portataſi a vedere i Porti di Nawa, Reval, ed il Baltico e che dimoſtroſſi grandemente ſoddisfatta de' lavori fattivi ſotto la direzione del Conte di Münnich, nell' avviſo che ne diede la gazzetta di Pietroburgo, non foſſe fatta alcuna menzione di quelli, ne della ſoddisfazione dell' Imperatrice, il che certamente fa un effetto dell' invidia. Il Feld-Mareſciallo era tanto aſſiduo nelle ſue incombenze, che avea ragione di incominciare una ſua lettera, ſotto la data de 21 Dicembre 1764, colle ſeguenti parole.

„ Si sà, che dalla mattina fino alla ſe-
„ ra ſon a tavolino, per ſervizio della mia
„ grazioſiſſima Imperatrice, e per il van-
„ taggio dell' Impero Ruſſo. Ma non tutte
„ le occupazioni di mia incombenza mi ſon
„ egualmente care. Quelle che imprendo
„ per il Bene della noſtra Chieſa e Scuola,
„ mi recano più d' ogni altra coſa un piacer
„ ſingolare.

Que-

Queſte ultime parole mi obbligano a far menzione delle premure che il Feld-Mareſciallo dimoſtrò per il Bene della Chieſa di S. Pietro e della Scuola Luterana di Pietroburgo. Dal 1727 fino alla ſua diſgrazia, accaduta nel 1741, egli fu Protettore della detta Chieſa e comunità Luterana. Nel 1728 egli procacciò e ottenne dall' Imperatore Pietro II quella Piazza, ove ora ſi vede la Chieſa coll' altre fabbriche, che vi s' appartengono. Di propria mano egli diſegnò il piano e la facciata della Chieſa, e dopo averne poſta a 29 Giugno del 1728 la prima pietra, con maggior zelo ne promoſſe la fabbrica. Quando a' 14 Giugno 1730 fu conſacrata, poſtoſi davanti all' Altare, ne diede la chiave al Paſtore *Nazzias*, augurando al pubblico la Benedizione del Cielo in un diſcorſo ben fatto. Egli promoſſe moltiſſimo le Collette che ſi facevano in altri Paeſi per la coſtruzione della Chieſa, ed in molti modi cercò il vantaggio della Chieſa e Comunità ne' Conventi Eccleſiaſtici, a' quali preſedeva. Ritornato nel 1762 dall' eſilio, egli ripreſe il Padronato della Chieſa, alla quale nel 1764 regalò mille Rubli. E' indicibile, con qual impegno proteggeſſe la Scuola di Lingue, arti, e ſcienze, eretta da me preſſo la Chieſa ſotto il di lui patrocinio e aperta nel dì 1

Ot-

Ottobre 1762. In favor di essa egli ottenne nel 1764 dall' Imperatrice Caterina II un insigne privilegio scritto in cartapecora con bellissimi caratteri in lingua Russa, e sottoscritto di propria mano dall' Imperatrice. Ma siccome vi erano due sbagli di chi l' avea scritto, e che per conseguenza dovea farsene una nuova copia. Il Conte indusse l' Imperatrice a sottoscrivervi nuovamente il suo nome, dopo averle reso il privilegio scorretto, e senza la firma dell' Imperatrice, che egli ne avea recisa. Quanta gioia ne risentisse il Feld-Maresciallo, ciò costa dalla lettera scrittami ne' 6 di Marzo del 1764.

„ Avendo io alcuni giorni sono umiliato a piedi di Sua Maestà l' Imperatrice, il pri-
„ vilegio dato alla nostra Chiesa di S. Pie-
„ tro, ed alla Scuola, supplicandola, ac-
„ ciocchè si degnasse a sottoscriverlo, Sua
„ Maestà disse, esser consapevole, che la
„ gioventù dell' uno e dell' altro sesso eravi
„ amorevolmente e ben istruita. Io risposi:
„ doversi ciò all' indefessa diligenza del
„ D. Büsching. Avanti ieri all' ora di mez-
„ zodì Sua Maestà Imperiale mi disse, che a-
„ veva sottoscritto il privilegio, e che il Con-
„ sigliere di Stato *Olsufief* me l' avrebbe ri-
„ portato. Ieri sera sua Eccellenza venne
„ da me, e mi portò questo eccellente pri-
„ vilegio, assicurandomi, che Sua Maestà
„ avendolo fatto leggere da esso in sua pre-
„ senza, l' avea approvato, e fermato di
„ propria mano con bellissimo carattere.
„ Già era stato contrassegnato dal Principe
„ *Golitzin* vice Cancelliere dell' Impero.
„ Ora cerco di farvi imprimere ancora il si-
„ gillo dell' Impero di poi adunerò il Con-
„ vento Ecclesiastico, per consegnargli questo
„ Privilegio impareggiabile, che dobbiamo al-
„ la provvidenza di Dio, ed alla Clemenza
„ della nostra Sovrana, confidando nella
„ Bontà di Dio, che dopo questo gran Be-
„ nefizio continoverà a benedire questa
„ Chiesa e Scuola consacrata al suo San-
„ tissimo nome, e rimeritare l' indefesse fa-
„ tiche di Vostra Reverenza. „

Allo zelo del Conte di Münnich, dobbiamo che nell' istesso anno Sua Maestà per pagare i debiti fatti per la fabbrica della Scuola regalasse alla Chiesa di S. Pietro 3000 Rubli, e Sua Altezza Reale il Gran-Principe Rubli 1000. Dal dì 1 di Giugno del 1764 fino agl' 11 Aprile 1765 il Feld-Maresciallo avea accattato per la Chiesa Rubli 4450, per la Scuola 2905, per vestire li scolari poveri 168. Egli accattò questo denaro da Tedeschi e Russi con zelo incredibile, che talora degenerava in una specie d' importunità e violenza, e per conseguen-

guenza era viziofo. A 9 di Maggio 1765 il Conte incominciò, a regalare annualmente 300 Rubli, per accrefcere i fondi della Scuola. Per le fue gran premure dimoftrate per il Bene della Chiefa e Scuola egli meritava bene, che il fuo Ritratto, dipinto in grandezza naturale da *Bucholz*, foffe pofto nel 1764 nella fala della Scuola, la qual pittura colla bella cornice fu fatta a fpefe del benefico Signore *Michaelis* anziano della Chiefa. Di quanto gradimento gli foffe quefta dimoftrazione, ciò cofta dalla lettera, fcrittami da eifo fotto la data del dì 1 Ottobre 1764.

„ Ho veduto, con piacere il mio Ritratto, pofto nella fala della Scuola, non „ perchè lufinga il mio amor proprio, ma „ perchè è raffomigliante, e decorofamente „ difegnato, e per l' avvenire potrà fervire „ di ftimolo a Patroni della Chiefa e Scuola, per promuovere viepiù coll' ajuto divino quefta pia fondazione, imitando il „ mio efempio. Sono infinitamente tenuto „ al noftro caro amico Signore *Michaelis*, „ d' aver fatto fare con tanta fpefa un fi „ bel Ritratto con una cornice magnifica e „ indorata in memoria del mio zelo per la „ noftra Chiefa e Scuola. In quefto giorno „ io afficuro quefto galantuomo in ifcritto, „ di dargli le più convenienti prove della „ mia

„ mia riconofcenza per la fua amicizia, e „ attenzione.

Non poffo tralafciare la dovuta lode, che fi deve all' incredibil zelo e coraggio, dimoftrato dal Feld-Marefciallo nel 1764 per foftenere i privilegj della Comunità Luterana di Pietroburgo, fpecialmente di quella di S. Pietro, quando il Collegio Imperiale di giuftizia negli affari di Livonia, Eftonia, e Finlanda fece gran sforzi, per pregiudicare a' privilegj delle dette comunità, e de' loro Predicanti. Non ftarò a ripetere ciò, che di quefta famofa controverfia ho detto nella prima parte della mia *Storia delle comunità Luterane nell' Impero Ruffo* pag. 36-48, racconterò folamente quel che vi operò il Feld-Marefciallo. Egli fece tutti i fuoi sforzi poffibili in favore delle Comunitù e de' Curati preffo l' Imperatrice, preffo il Senato dirigente, e preffo i Miniftri e Ufiziali principali dell' Impero. Richiamando alla mente la fua inftancabile attività, dimoftrata in quefto frangente, e foftenuta dalle mie premure, fento un piacer incredibile. In quefta contefa egli manifeftò un fuoco così ardente, un coraggio tanto oftinato, ed una vigilanza tanto pronta, che mi potevo formar un idea viva della fua valorofa condotta nelle paffate campagne. Delle lettere, fcrittemi in tal frequen-

quenza, che ne ricevei talora 3 ò 4 in un istesso giorno, ne addurrò alcuni luoghi, che confermano i miei detti, e spiegano i suoi sentimenti.

„ *De' 22 di Marzo*. „ Il Signor Pasto-
„ re *Grosskreutz* fu ieri sera da me, e mi
„ fece vedere la citazione speditagli dal
„ Collegio di giustizia, per comparire que-
„ sta mattina non davanti al Collegio, ma
„ nella Cancelleria di esso. Il Collegio vi
„ si attribuisce un autorità, che non ha in
„ pregiudizio del Patrono della Chiesa e
„ del Convento. Non stimo cosa opportu-
„ na, di soffrire una tal condotta del Col-
„ legio, ed il disprezzo de Curati, senza
„ farne la riferta ove si deve, e senza ri-
„ correre alla protezione di Sua Maestà Im-
„ periale. Prego perciò vostra Reverenza
„ di metter inscritto colla brevità e preci-
„ sion possibile quel tanto, che in questo
„ proposito dovrà rappresentarsi al Senato
„ dirigente, e di mandarmelo senza indu-
„ gio &c.

„ *Degli 8 Aprile*. „ Iddio della pace e
„ del buon ordine non ci lascerà mancare
„ la sua assistenza, benedirà le nostre pre-
„ mure, e dirigerà il cuore di Sua Maestà
„ Imperiale la nostra graziosissima Sovrana,
„ per terminare ogni cosa a vantaggio del-
„ la

„ la nostra Chiesa, e con onore del suo
„ santo nome. &c.

„ *A 9 Aprile*. „ Non vorrei accresce-
„ re le fatiche di Vostra Reverenza. Ma sic-
„ come sono un vecchio soldato, nè so pro-
„ fessione di letterato, non posso sbaraz-
„ zarmi del presente impegno, ne battere
„ solo i nostri nemici, senza il di lei soc-
„ corso. „

„ *A 12 Aprile*. „ Avanti ieri doppo mez-
„ zo giorno ebbi una sessione in una certa
„ casa colle loro Eccellenze........, che
„ durò tra 3 e 4 ore, ove tutte le cose re-
„ lative alla nostra Chiesa, ed alla contro-
„ versia che si agita presentemente, furono
„ esaminate colla maggior esattezza, e fu
„ concluso di impiegare alcuni giorni, per
„ informar a voce i Senatori delle vere cir-
„ constanze dell' affare, e per commuover-
„ gli, acciocchè secondo gli ordini dati da
„ Sua Maestà Imperiale questa causa impor-
„ tante subito dopo le feste sia esaminata a
„ fondo dal Senato dirigente, e che ne ven-
„ ga fatto un esatto rapporto a Sua Maestà
„ Imperiale. „

„ *A 21 Aprile*. „ Questo colpo inas-
„ pettato ci convince delle forze de' nostri
„ avversarj, e probabilmente accrescerà il
„ loro orgoglio, onde maggiormente do-
„ vremo combattere........ Frattanto ci
„ umi-

„ umilieremo ſotto la mano Divina, non
„ traſcureremo niente, combatteremo con
„ valore, ponendo la noſtra fiducia nella
„ provvidenza di Dio, nell' equità di Sua
„ Maeſtà Imperiale, e nella giuſtizia della
„ noſtra cauſa, e fino all' ultima deciſione
„ ci condurremo con prudenza &c. „

„ *A* 28 *Aprile*. „ Siamo ſul punto,
„ di veder deciſa favorevolmente la noſtra
„ cauſa, Quantunque per l' intrighi di gen-
„ te mal' intenzionata la deſcrizione ſia ſta-
„ ta prolungata, pure la verità e l' iniqua
„ condotta del Collegio di giuſtizia ſi farà
„ paleſe a ognuno, al Senato dirigente, ed
„ a Sua Maeſtà Imperiale. Iddio dirigerà il
„ loro cuore, e non abbandonerà il ſuo
„ gregge riſcattato con un prezzo d' infini-
„ to valore.

Eſſendo ſtato liberato dall' arreſto il Pa-
ſtore *Groſskreutz* per ordine immediato di
Sua Maeſta Imperiale (Il Feld-Mareſciallo
mi portò perſonalmente queſta nuova a ca-
ſa mia) adunai i curati Luterani di Pietro-
burgo, e andammo inſieme col Paſtore
Groſskeutz in caſa del Feld-Mareſciallo,
per ringraziarlo unitamente del ſuo zelo di-
moſtrato nelle paſſate vergenze. Io l' arrin-
gai nel modo che ſiegue.

Il-

Illuſtriſſimo Signore Generale
Feld-Mareſciallo.

„ Queſto è un giorno d' allegrezza, che
„ il Signore, in cui ſolo abbiamo ripoſta la
„ noſtra fiducia, ci ha dato, eſſendo ſtato
„ rimeſſo in libertà queſto noſtro venerabi-
„ le confratello. Queſto è il giorno della
„ prima vittoria riportata ſotto la condot-
„ ta di Voſtra Eccellenza. Abbiamo finora
„ avuto in onore il nome di V. Eccellenza
„ come del più grand' Eroe, e Capitano del
„ noſtro ſecolo; ora abbiamo motivo di ve-
„ nerarla ancora come valoroſo campione
„ per proſperità della Chieſa di Gesù Cri-
„ ſto, e de Miniſtri di eſſa. Seguiteranno il
„ noſtro eſempio i ſecoli d' avvenire. Iddio
„ voglia premiare V. Eccellenza, e la ſua
„ illuſtre Prole e diſcendenza per lo zelo
„ indefeſſo dimoſtrato in queſti giorni me-
„ morabili per le fatiche ed incomodi, con
„ tanta prontezza e pazienza ſofferti, e per
„ la vigilanza amorevole nel ſoſtenere i di-
„ ritti delle noſtre comunità, nel difendere
„ la ſicurezza delle noſtre perſone, e nel
„ procacciare la libertà del noſtro venera-
„ bile confratello. La ringraziamo con più
„ ſinceri ſentimenti di riſpetto, e preghia-
„ mo il Signore, la cui dottrina noi inſe-

T gna-

„ gnamo, di iſpirare alla ſua venerabile
„ vecchiaia quel glorioſo vigore, che fece
„ tanto ammirare la di lei proſpera gioven-
„ tù, e ſupplichiamo a voler continovare
„ il ſuo valevole patrocinio verſo di noi, e
„ delle noſtre Comunità.

Il Canuto Eroe fu talmente commoſſo da queſto diſcorſo, che gli vennero le lacrime agli occhi. Voleſſe Iddio, che dipoi non aveſſe oſcurato i ſuoi incontraſtabili meriti verſo la Chieſa e Scuola di S. Pietro con inconſiderate azioni, e con difenderle oſtinatamente; nè foſſe ſopravviſſuto alla decadenza della Scuola e comunità, che indi è derivata. Affliggono ed iſtruiſcono nel medeſimo tempo i falli degli uomini grandi. Temo di dar un ragguaglio del fallo commeſſo dal Feld-Mareſciallo, non potendo diſpenſarmi, di dire, che peccò ancora contro di me. Ma ſiccome ne deriva la decadenza della Scuola e della comunità di S. Pietro, avendo celebrati i ſuoi meriti, convien ancora fare un imparzial dettaglio de' ſuoi demeriti in queſto genere di coſe. Nei 10 di Marzo a. ſt. 1765 andai la mattina a far viſita al Feld-Mareſciallo, per comunicargli un certo affare. Egli mi fece mille corteſie; ma non diſſe alcuna parola del Convento Eccleſiaſtico, che voleva adunare in caſa ſua dopo mezzo giorno. L' adunò con eſcluſione di me e vi produſſe e fece ſcrivere nel Protocollo tanti rimproveri, e ingiurie contro la mia perſona quantunque in tante ſue lettere mi aveſſe dato il nome di amabiliſſimo, dilettiſſimo riſpettabiliſſimo &c. &c., e tante coſe pregiudicevoli e aſſurde per rapporto alla Chieſa e Scuola, che fui tutto perpleſſo a leggere queſte coſe nel Protocollo. Indi preſi motivo di ſpiegare il mio riſentimento al Feld-Mareſciallo ed al Convento per mezzo di lettere, ed a ſua Eccellenza diſſi il fatto mio col dovuto riſpetto ma con maggior ardimento di quel che egli foſſe avvezzo a ſentir la verità, e forſe in queſto punto paſſai alquanto i limiti del dovere. In una viſita fattagli ſcuſai la vivacità delle mie eſpreſſioni, ed egli mi aſſicurò di portar rimedio alle coſe paſſate nella proſſima adunanza, e di ordinar le coſe a mia ſoddisfazione. Ma ſeguì tutto il contrario, imperocchè nel Convento degli 11 d' Aprile il Feld-Mareſciallo fu talmente inferocito contro di me, che io mi vidi coſtretto a rinunziare alla direzione della Scuola, e ad abbandonare il Convento. E ſiccome il Feld-Mareſciallo perſiſteva negli ſteſſi ſentimenti verſo di me, nè poteva riſolverſi a rimettere nell' ordine primiero le coſe perturbate delle Chieſa e Scuola, faceva di meſtiere ri-

rimettere la noiosa contesa alla decisione della Comunità.

Ma perchè in tal guisa ne sarebbero nate delle scandolose scissure, ed il Feld-Maresciallo nella sua estrema vecchiaia avrebbe avuto il disgusto di vedersi spogliato del padronato della Chiesa e Scuola per un vero sentimento di stima verso di lui, e per non dar luogo a perniciose divisioni, io m' appigliai al partito di rinunziare ancora alla profittevole carica di curato, e di ritornarmene in Germania. In mezzo a questi disturbi per ben due volte feci visita al Feld-Maresciallo, non senza dimostrazioni di rispetto, e d' animo placato; e prima di partire, non mancai di fargli delle visite; ma avanti che io gli dessi l' ultimo addio egli si sottrasse non solamente alla mia visita ma ancora alle mie ultime officiosità di congedo, partendosene per il Canal di Ladoga, quantunque nella festa di Pentecoste non vi avesse a far cosa alcuna. I disastri della Comunità e Scuola Luterana che dipoi son seguiti la cui fama si e sparsa ancora in lontani Paesi, resero inutili le passate premure del Feld-Maresciallo e forse riempirono d' amarezza gli ultimi suoi giorni.

Gli ultimi fatti della vita del Conte di Münnich.

Raccoglierò in breve compendio quel che resta ancora a dire della vita del Feld-Maresciallo. Passerò sotto silenzio l' aver egli ricevute dal Re di Prussia 7 lettere graziosissime tra gli anni 1762 e 1763, oltre a quella di cui di sopra feci menzione. Fu onorato ancora nel 1763 d' una lettera del Re *Federigo V.* di Danimarca, e d' un altra del Re *Augusto* di Pollonia (1). La seconda let-

(1) Monsieur le Feldmarechal-Général Comte de Münnich: J'ay reçû avec un veritable satisfaction, & comme des nouvelles preuves de vôtre zele, & de vôtre affection pour moi, la Carte du Pays d' Oldenburg, & le memorie y relatif, que vous avés bien voulu m' envoyer par le Comte de Haxtheusen. Ie vous en remercie du meilleur de ma coeur. Soyés bien sûr, je vous prie, que je conserverai chérément l' une et l' autre comme l' ouvrage de vos mains, & que je profitteray avec plaisir de vos bon avis. Sur ce je prie Dieu qu' il vous ait, Monsieur le Feldmarechal-General Comte de Münnich, en sa sainte et digne garde.

A Fridensbourg le 9 Sept. 1763

FRIDERICH R.

Monsieur le Feldmarechal Comte de Münnich.

tera dimostra, il Re Augusto avergli mandato per la seconda volta l' ordine dell' aquila bianca e reso il rango primiero tra Cavalieri.

Il Feld-Maresciallo supplicò più volte Sua Maestà il Re di Prussia per essere rimesso in possesso della Baronia di Wartenberg nella Silesia, ma perchè ancora il Duca di Curlandia faceva l' istessa richiesta, il Re volle che tra ambedue si facesse un acco-

Mon estime personelle pour vous & vos merites distingues, m' ayant toûjour rendû sensible aux disgraces de vôtre long exil, m' a fait egalement prendre une part sincere à vôtre rapel & retablissement dans tous les postes & dignitês, que vous étiez cy devant aussi justement acquis. C' est dans ces sentiment, que je vous verrai reprendre avec plaisir les marques de l' Ordre Royal de l' âigle blanc, & vôtre place d' un de ses plus anciens & plus dignes chevaliers. Je vous sçais egalement grê des ipressions obligeantes du desir empressé, que vous m' en temoignes, & des autres marques de vôtre attachement affectionné, que j' ai trouvées dans vôtre lettre, & que le Prince Lubomirski, Porte glaive de la Couronne, m' a confirmées de vôtre part. Souhaitant de bon coeur, que vous jouissez encore longuées années & en bonne santé de toutes les satisfaction & avantages que vour puovez desirer, je prie Dieu qu' il vous ait, Monsieur le Feld-marechal, en sa sainte & digne garde. Fait à Varsavie ce 16 d' Avril 1763

Auguste Roi.

comodamento; e quantunque il Conte di Münnich desiderasse, che il Re in luogo della Baronia gli accordasse l' equivalente de fondi nella Frisia orientale, pure il Re persistè nel volere un accomodamento tra le due parti pretendenti, contribuendo ancora da sua parte a facilitarlo. Intercedendovi ancora la mediazione dell' Imperatrice delle Russie, fu fatto finalmente ne' 28 Ottobre 1763 a Pietroburgo un accordo tra 'l Duca di Curlandia, ed il Conte di Munnich, sottoscritto, colla facoltà concessa dall' Imperatrice, dal suo vice Cancelliere Principe *Alessandro Galizin*, dal Principe ereditario Pietro, in vece del Duca Padre, e dal Feld-Maresciallo. Dall' originale concepito in lingua Francese ne ho estratto i seguenti articoli.

1 Il Feld-Maresciallo rinunzia in perpetuo a tutte le sue ragioni sopra la Baronia di Wartenberg e Bralin, e cede al Duca tutti i titoli e fogli, che vi hanno qualche rapporto, di modo che esso, e la sua discendenza non possano mai pretenderne il dominio, ne far uso del titolo, e dell' arme di essa.

2 In ricompensa di questa dichiarazione, e compiacenza, il Duca s' obbliga al Feld-Maresciallo di pagarli a Riga la somma di 25000 Taleri Albertini 3 mesi doppo essere stato rimesso nella Baronia di Wartenberg.

3 Il

3 Il Feld-Marefciallo cede al Duca il pieno dominio delle terre comprate ed incorporate da esso alla Baronia, quali sono Elgut, Repin e altre, e consegna al Duca i documenti, che vi hanno qualche rapporto.

4 Siccome il Feld-Marefciallo nel 1741 per le dette terre pagò la somma di Risdalleri 30837, il Duca rende la detta somma in Talleri Albertini (valutando un Risdallero Tedesco per tre quarti d' un Albertino) per mezzo di lettere di cambio, da pagarsi a Riga, 6 mesi doppo la scaduta del termine del primo pagamento.

5 Essendo talmente cresciuto il prezzo de' beni doppo l' acquisto fattone, che il valore è arrivato al doppio, perciò il Duca s' obbliga di dar al Conte 20000 Talleri Albertini per mezzo di lettere cambiali da pagarsi a Riga un anno doppo la scaduta del termine del secondo pagamento.

6 Non avendo ritirata il Feld-Marefciallo veruna rendita dalle terre di Elgut &c. fin dal 1741, egli rinunzia alle pretensioni che perciò potrebbe formare per una somma di 12000 Talleri Albertini, che dal Duca sarà pagata per mezzo di lettere cambiali, 6 mesi doppo la scaduta del termine dell' ultimo pagamento. Quantunque in virtù di questo accomodamento il Duca non fosse obbligato al primo pagamento, se non 3 mesi doppo aver ottenuto l' attual possesso della Baronia, pure il Feld-Marefciallo fece tanto, che l' ottenne molto prima e per esser più a portata, di procacciarsi in caso di bisogno gli altri pagamenti per mezzo della Corte di Russia e per assicurarsene maggiormente, il Feld-Marefciallo fin dal 1763 differì di giorno in giorno la sua partenza per la Germania, dimodo che non ebbe mai effetto. Alla fine del 1766 egli si spogliò del Padronato della Chiesa di S. Pietro e nell' anno seguente le sue forze andarono notabilmente scemando.

Nel 1765 in una sua lettera egli scrisse „ Non sarebbe troppo, che un galantuomo arrivasse a 100 anni „ onde si vede che allora non pensava, di morir presto. Ma nel 1767, deposta ogni speranza d' una vita più lunga, chiese il suo congedo all' Imperatrice. Egli incominciò la sua supplica colle parole „ un secondo Barsillai. Ma la Clementissima Sovrana con molte dimostrazioni di benevolenza gli fece animo a continovare le sue incombenze, forse perchè sapeva, che il Feld-Marefciallo non poteva vivere senza lavoro.

Nella sua ultima malattia il Conte si dimostrò molto rassegnato e come buon Cristiano desiderò d' esser sciolto dalla sal-

 ma

ma mortale e morì a' 16 Ottobre a. st. 1767. Visse anni 84, mesi 5, giorni 6. Nel dì 1 Novembre il suo cadavere cogli onori dovuti al suo rango fu portato alla Chiesa di S. Pietro tra 5 Reggimenti schierati in due file dalla casa di sua abitazione fino alla Chiesa. Dipoi fu trasferito nella terra di Huntorf della Contea d' Oldenburg, per esservi sotterrato nella Sepoltura della sua Famiglia.

Il Carattere del Feld-Maresciallo.

Un personaggio, che per lo spazio di molti anni avanti che il Feld-Maresciallo fosse mandato in esilio, n' ebbe esatta conoscenza, descrive il suo carattere nel modo che siegue. „ In esso non v' è niente di mediocre: le sue qualità buone non son meno grandi che le cattive. E' un vero contrasto del bene e del cattivo. „ Ma questi caratteri non bastano per distinguerlo dagli altri uomini. L' uomo può essere grande quantunque abbia vizj egualmente grandi. Ne farò io, se mi riesce un ritratto proprio e rassomigliante, che un corpo lo distingua da qual si sia altro personaggio. Il Feld-Maresciallo era uomo ben formato, di corpo grande, e rilevato. Il suo temperamento era robusto, vivace, e fuocoso. I suoi occhi,

chi, ed lineamenti della faccia annunziavano un uomo perspicace, serio, coraggioso, e costante. Non ostante la grand' affabilità, incuteva rispetto e timore. Il suono della sua voce, e la figura del suo corpo era propria d' un Capitano di guerra, e considerandolo in tutte le sue parti, si conosceva, d' esser nato, per comandar un armata. Dormiva pochissimo, e come si è detto altrove, non più d' alcune ore di notte. Nelle sue campagne era sempre il primo a esser desto, ed una sola volta fu svegliato dal Conte di *Fermor*. Non vi fu uomo più laborioso di lui, capace di stancare molti altri che lavoravano sotto la sua direzione, prima ch' egli fosse stracco. Così fu fino alla sua morte. Avendo intrapresa qualche cosa, vi pensava di continuo, e non avea riposo, ne lo concedeva agli altri di qualsi si fossero rango e condizione, fino a tanto, che non l' avesse posta in effetto. I più grand' ostacoli non gli recavano spavento. Tentava le cose estreme e le più ardue; e siccome le più ardue imprese tante volte gli eran riuscite fortunatamente, egli a ogni costo tentava qualsisia cosa, purchè della sola possibilità fosse convinto. Era tanto avvezzo a scrivere, che ancora nella più avanzata età il suo maggior divertimento fu di dettare ogni giorno molte

 let-

lettere, e altre cose, in lingua Tedesca, Francese, e Russa. Per quanti Segretari avesse, pure tutti si straccavano prima scrivendo, che egli si straccasse dettando. Il suo stile era ottimo, e superiore a quello di molti letterati. Era significante, ed in varie occorrenze non meno galante, di quel che fosse la sua condotta personale. Siccome in tutti i suoi affari era puntualissimo, così lo era ancora nello scrivere. Accorgendosi del menomo sbaglio, non lo soffriva. Amava estremamente e fino agli ultimi pericoli della sua vita l' ordine, la pulizia, e gli abbellimenti, nella sua persona, nella casa, ed in tutte le cose di sua dipendenza. Era propensissimo a fabbricare. Vi spese gran somme di danaro proprio, e alieno, e se io in molti modi non lo avessi frastornato, come il Patrone della Chiesa di S. Pierro, e delle Comunità, egli avrebbe fabbricato un edifizio doppo l' altro, quantunque l' erario della Chiesa per il molto fabbricare già si fosse grandemente indebitato.

In una sua lettera scrittami, egli si servì di questa graziosa espressione; „ Quanto a me, son propensissimo a fabbricare, ed a contribuire tutto il mio possibile „ per abbellir maggiormente il nostro emisfero terreste.

Egli era d' un genio grande in tutti i generi, massime nell' arte militare, e ragion vuole, che sia posto nel numero de' più bravi ingegneri del nostro secolo. Non si può contrastargli l' onore d' uomo valoroso, e di gran Capitano. Era dotato di molte altre cognizioni e scienze, e non solamente si dilletteva di conversare con gente abile in vari generi di arti e scienze, ma fu capace ancora di soddisfarla. Volendo, sapeva il modo d' accarezzare gli altri, e di conciliarsi il loro affetto, massime del bel Sesso, poichè ancora nella sua età più avanzata non tralasciava di baciar tutte seguendo il costume de' Russi. Non può spiegarsi abbastanza, quanto aspro, e impetuoso fosse nella collera. Chi ieri l' avea amato per la sua gran cortesia, domani l' odiava a morte, per aver sperimentata l' asprezza della sua ira. Lo vidi un giorno talmente inferito contro un uomo, che gli diede avviso d' una cosa dispiacevole mal riuscita per avervi anch' esso contribuito, che dalla parte del Feld-Maresciallo temevo qualche tocco d' apoplesia. Ma egli mi disse, che ciò non gli preggiudicava niente, e che vi era avvezzo.

Non posso tralasciare di addurre alcuni versi, di due delle sue lettere, che spiegano il suo carattere in questo genere di

„ cose. Ne' 22 Novembre 1764 mi scrisse. „
„ Fui in gran pena sapendo ieri dalla lette-
„ ra di Vostra Riverenza che per un giusto
„ zelo; Lei si sia avanti ieri sera molto riscal-
„ dato, il sangue, e preso un raffreddore, el-
„ la sia stata male tutta la notte. Ma dall' al-
„ tro canto mi rallegrai, leggendo che ieri
„ mattina ella stasse bene, e di buon animo.
„ S. Paolo dice andar in collera per zelo, e
„ cosa buona, purchè ciò si faccia sempre. A
„ me accade l' istesso. Nel nostro Convento
„ d' avanti ieri l' animo mio fu in calma; ma
„ ieri, che fu giorno di posta, per la gran
„ folla d' affari Russi di differente natura, che
„ mi occuparono dalla mattina fino alla not-
„ te, il mio sangue fu fortemente riscaldato.
„ Ma essendovi avvezzo, ho dormito sapori-
„ tamente dalle 10 fino a un ora, e sto bene
„ di salute.

„ Ne' 31 Dicembre 1764. „ Egli è possi-
„ bile, che il sangue del celebre D. B., d'
„ un uomo tanto........, con tanta facili-
„ tà venga messo in un tanta agitazione, che
„ gliene sia tolto il sonno? Anch' io son d' un
„ temperamento collerico, ma lo studio, ed
„ il bisogno che ho di imparar a conoscere
„ le vicende del mondo, e gli uomini rimet-
„ te il sangue mio in calma, quantunque spes-
„ se volte ciò si faccia con repugnanza. &c „

L' osservazione, che il Feld-Maresciallo fa sopra di me, nelle suddette lettere e giusta. Ma quantunque io sia facilissimo a entrar nelle furie, pure mi rimetto presto; e se mai ho qualcheduno nell' accesso della collera, io mi affatico a portare rimedio al male. E' vero quel che già si è detto altrove, che il Feld-Maresciallo cercasse di riconciliarsi col General *Keith*, cui avea fatto gran torto, ed io sò un altro simile esempio d' una persona offesa da esso con una lettera, alla quale egli chiese perdono a voce; ma dall' altro canto è vero ancora che non volle mai ne perdonare ne prestare alcun atto esterno d' amicizia al Principe di *Assia-Homburg;* potrei dimostrare ancora, che avanti e dopo il suo esilio fu nemico d' un certo personaggio di rango, ed in molti modi ne palesò il suo odio, e altronde mi si sono fatti varj racconti verisimili dello spirito vendicativo ed implacabile del Conte, e se non sbaglio ne fa prova ancora la sua condotta verso di me. Ciò non ostante in una delle sue lettere mi scrisse „ non aver mai avuto luogo nel suo cuore la vendetta, e l' implacabilità. Ma eccone il mio giudizio. Quando il Feld-Maresciallo nell' impeto della sua collera avea offeso qualche persona di rango inferiore, non avea difficoltà di chiedere scusa, e di dar soddisfazione. Quando però l' offesa cadeva

va in persone maggiori, o eguali di rango, oppure in soggetti di gran spirito e talento, punto paurosi d'opporsegli, allora non potea indursi alla reconciliazione. Credo però, che la grazia di Dio abbia perdonato a questa sua debolezza.

Una delle sue passioni dominanti fu l'ambizione, alla quale in alcuni casi sacrificava tutto, quantunque in altri s'abbassasse fino alla vita. Egli stesso mi ha detto, che doppo la disgrazia del Duca di Curlandia avrebbe potuto conseguire il Ducato, purchè lo avesse voluto; e so altronde, che doppo la conquista della Moldavia abbia chiesto all' Imperatrice Anna d'esserne dichiarato Principe, e che avrebbe ottenuto questo titolo, se la Russia ne avesse sostenuto il possesso. Ritornato nella Ukrania colla sua armata doppo la pace, egli supplicò l'Imperatrice, acciocchè lo nominasse Duca dell' Ukrania. Egli mandò questa supplica al Duca di Curlandia affinche la consegnasse e la raccomandasse alla Sovrana; ma il Duca facendosene beffe disse. *Münnich* è molto discreto; non chiede il titolo di Gran-Duca delle Russie, come io l'avrei creduto. L'Imperatrice non spiegossi punto sulla detta richiesta, e non ne fu fatto più discorso. Quando però ebbe arrestato il Duca di Curlandia, e fatta passar

far in mano della Principessa *Anna* la Reggenza dell'Impero non potendo conseguire la dignità di Generalissimo chiese di bel nuovo di essere Duca della piccola Russia, o dell' Ukrania; mi fu detto però, che il medesimo suo figlio il Conte *Eznesto* (un eccellente Signore, in cui ammirasi una gran parte delle virtù lodevoli del Padre, senza averne alcuno de' suoi vizj (vi ponesse ostacolo. Doppo aver raccontati gli effetti più significanti della sua ambizione, non fa d'uopo rammentar quelli di minor conseguenza, il numero de' quali è infinito; e già si sà, che tutti gli spiriti grandi sono ambiziosi. L'autorità, che il Conte ambiva massimamente doppo le Campagne fatte contro i Turchi, ed il rispetto, che chiedeva da Generali e altri Ufiziali, fu sopra modo grande.

Un famoso Generale Russo, che vive „ ancora, un giorno mi disse: la condotta „ di Münnich spirava qualche cosa di So- „ vrano; egli rese rispettabili tutti gli Ufiziali „ alla Corte. Ed io che ero allor suo Ajutan- „ te, credevo di essere più di quel che sono „ di presente, essendo Generale in capite.

Il Feld-Maresciallo non mai tralasciò di mostrare una grande osservanza di Religione, e veramente fu rispettoso verso Iddio. Nel suo lungo esilio Iddio tras-

trasse a se il di lui cuore, e lo riformò in molte cose, ispirandogli la fiducia, viepiù ingrandita dalla frequente lettura della Bibbia, capace sola di erigere, e sostenere l' animo vacillante. Egli vi imparò a conoscere a fondo le umane debolezze. La sua professìon di fede è troppo bella, per non comunicarla a leggitori.

„ Io credo quel che ci hanno lasciato scritto i Profeti e gli uomini eletti, e ispirati dallo Spirito Santo, e quel che ci ha insegnato Gesù Cristo, co' suoi Apostoli. Speró quel che hanno sperato i detti Santi uomini, e quel che Cristo ha promesso a fedeli. Ho la fiducia in Dio, che per amore di Cristo, della sua passione, e merito infinito, abbia pietà di me, che sono un gran peccatore, conceda perdono a' miei peccati, e mi salvi. „

L' Impero Russo gli deve molto, ed i Monarchi, a' quali egli ha servito, riconobbero i suoi gran meriti. Il Conte medesimo in una sua lettera de' 29 Maggio 1764 raccontò all' Imperatrice Caterina II.

„ Il y a 43 ans passés, que l' on se demandoit à la Cour de Russie l' un l' autre. „ Comment l' Empereur Pierre I. peut il „ avoir tant de graces & de bonté pour le „ Lieutenant General Münnich, qui n' est „ qu' un jeune homme? *Mardefeld* le vieux, „ Ministre du Roi de Prussie & usé dans „ le grand Monde, d' un Carattére excellent, repondit: vous voyez que ce Général, tout jeune qu' il paroi, donne „ dans le genie du maître. „

Per dimostrar in compendio che la Russia ha ragione di venerar la memoria del Feld-Maresciallo Conte di *Münnich*, finirò colla sentenza della Grande Imperatrice *Caterina Seconda*, che disse: *Münnich non è figlio; ma Padre dell' Impero Russo*.

SOMMARIO DELLA VITA DI MÜNNICH